Anno 121 Numero 2

LA STAMPA

Sabato 3 Gennaio 1987 - L. 700

Il tempo che fara - Variabile - Condizioni di tempo irregolare - Temperature di ieri - Previsioni a pagina 8

Nuovo scivolone del dollaro, il marco alle stelle

Monete nella tempesta

La valuta americana è a 1337 lire, quella tedesca è balzata a 696 - Il franco francese in difficoltà - Tensione nello Sme ma la lira resta salda

ROMA — Sale la tensione nei mercati valutari. Il nuovo anno si apre in un clima di crescente nervosismo. Il marco segna record a ripetizione ed è ormai vicino a quota 700 lire, mentre il dollaro è in forte calo, come non accadeva da cinque anni (oggi vale poco meno di 1337 lire). La moneta americana ha trascinato nella caduta il franco francese, ormai alle corde.

Lo Sme, il sistema monetario europeo, è di nuovo nella bufera e si fanno più insistenti le voci di un prossimo aggiustamento dei cambi, con la rivalutazione del marco e la svalutazione del franco francese. La lira gode di buona salute e non dovrebbe quindi essere coinvolta in questa manovra, a meno che non si decida diversamente per difendere la competitività dei nostri prodotti sui mercati esteri.

A Parigi, comunque, per ragioni di opportunità politica, non si vuole svalutare. Questa resistenza, però, costringe la Banca di Francia a pesanti esborsi per evitare al franco un tonfo più clamoroso. Nel tentativo di frenare questa emorragia, la Banca centrale francese ha deciso di aumentare di 0,75 punti il tasso di intervento sul mercato monetario (che equivale al nostro tasso di sconto). La misura, che entrerà in vigore lunedì, è in pratica l'estremo tentativo per far recuperare terreno al franco nei confronti della moneta tedesca.

Ma gli esperti sono scettici e prevedono l'acuirsi della tempesta valutaria. La situazione rischia infatti di appesantirsi la settimana entrante, quando, finite le feste, i mercati dei cambi torneranno a lavorare a pieno ritmo. Lo stesso governatore della Bundesbank, Karl Otto Poehl, ammette che un'ulteriore caduta del dollaro e delle altre monete deboli potrebbe mettere a rischio la continuità della crescita economica tedesca e degli altri Paesi europei. Inoltre, l'inflazione potrebbe riaccendersi violentemente.

Si moltiplicano gli appelli per una stabilizzazione dei cambi. E per molti osservatori l'unica strada praticabile è quella del riallineamento Sme. Ma di mezzo ci sono anche le elezioni tedesche, fissate per il 25 gennaio. Fino a quella data il governo di Bonn non intende muoversi. Di rivalutazioni e svalutazioni si dovrebbe riparlare quindi a febbraio. Tuttavia, se la tensione si farà insostenibile, non è da escludere un gran consulto ad alto livello politico entro questo mese.

Le contrattazioni di ieri già danno l'idea di una situazione molto delicata. Il marco è salito a 697,9 lire, quarto record storico consecutivo messo a segno sul mercato italiano. Nel corso della mattinata il cambio della moneta tedesca aveva addirittura sfiorato le 700 lire. Ma verso mezzogiorno è intervenuta una correzione verso il basso, grazie ad una serie di interventi delle banche centrali europee.

Alla irresistibile ascesa del marco ha fatto riscontro la caduta in verticale del dollaro, ieri a 1336,95 lire, contro le 1351,10 lire del precedente fixing. E' in pratica la stessa quotazione registrata il 31 dicembre a New York dopo l'annuncio del disastroso risultato della bilancia commerciale Usa in novembre (passivo record di 19,22 miliardi di dollari). Per trovare un dollaro così basso in Italia, cioè sotto le 1340 lire, bisogna tornare all'estate del 1982.

Altrettanto vistoso è lo scivolone del franco francese, ormai di poco sopra le 213 lire. Le autorità monetarie di Parigi stanno vivendo un inizio d'anno infernale. Sono state seccamente smentite le voci di un ritiro del franco dallo Sme o di una sua imminente svalutazione. Solo l'annuncio dell'aumento del tasso di interesse ha fatto recuperare lievemente terreno al franco.

Da più parti ci si chiede ora fino a quando la Bundesbank resterà alla finestra senza intervenire a frenare la caduta del dollaro e del franco, vendendo marchi. I governi di Bonn e di Parigi sono impegnati in un duro braccio di ferro, mentre il governatore della Banca del Giappone, Sumita, invoca, per evitare ben più gravi sconvolgimenti valutari, una coordinazione delle politiche monetarie e finanziarie dei maggiori Paesi. Ma oggi a prevalere sono le ragioni politiche.

Emilio Pucci

Lo sciopero dei ferrovieri si inasprisce, dura prova per l'economia

Chirac: basta con i cedimenti

«La protesta è durata anche troppo» - Il governo vuole proseguire la trattativa ma con i treni in movimento - Ieri blocco totale dei convogli, è intervenuta la polizia - Crepe nel fronte sindacale

PARIGI — Lo scontro è alla sua fase critica. Entrato nella terza settimana, lo sciopero dei ferrovieri francesi non si misura soltanto in percentuali — sempre più basse — di treni che viaggiano: è diventato un conflitto che esaspera le tensioni politiche e che corrode l'economia del Paese. La riapertura della Borsa, dopo la pausa di Capodanno, è stata catastrofica: l'indice ha perso un altro 2,14 per cento (il 4,5 in una settimana). Il governo Chirac, che ha già ceduto di fronte a molte richieste degli scioperanti, dichiara che il tempo delle concessioni è finito.

Ma il movimento di protesta si inasprisce. I coordinamenti di base dei ferrovieri, sostenuti dal sindacato comunista Cgt e inseguiti dagli altri che temono di perdere consenso, hanno deciso ieri mattina di bloccare anche i pochi convogli in partenza. Hanno organizzato picchetti, hanno occupato le sale di controllo delle stazioni, hanno interrotto i binari. Per la prima volta sono comparse le pattuglie della Crs, la polizia di pronto intervento, inviate a sloggiarli. Senza incidenti, per ora. Ma anche

Rennes. Ferrovieri in sciopero fanno gesti ostili all'indirizzo dei macchinisti d'un treno che sta lasciando la stazione (Ansa-Afp)

senza grandi risultati: i ferrovieri allontanati da un impianto, riapparivano poco dopo da un'altra parte. E questo non solo a Parigi, ma in tutta la Francia.

Secondo i ferrovieri la giornata di paralisi totale doveva forzare il governo e l'azienda di Stato, la Sncf, ad aprire «vere trattative». Sulla base delle rivendicazioni note: ritiro esplicito della riforma delle carriere, aumenti salariali per l'87 attorno all'8 per cento, miglioramento delle condizioni di lavoro. Ma il ministro dei Trasporti, dopo una riunione d'emergenza con Chirac a palazzo Matignon, ha replicato che quanto si poteva fare è stato fatto e che «lo sciopero è durato anche troppo», che «il caos non è tollerabile». In sostanza: le trattative sono state avviate, adesso devono continuare con i treni in movimento. Lo sciopero, per il governo, non può accompagnare e avvelenare un negoziato che si annuncia lungo.

I margini di manovra, esigui sin dal primo giorno, sono minimi. Per di più il

Enrico Singer

(Continua a pagina 2 in sesta colonna)

Ricchezza vera e ricchezza apparente

La cameriera di Keynes

Diceva Lord Keynes che se avesse sposato la propria cameriera il reddito nazionale inglese sarebbe diminuito per il venir meno di un salario. La battuta sui metodi di calcolo del reddito nazionale è tuttora attuale. Anzi, lo è ancor di più che al tempo del grande padre dell'economia contemporanea. Nella valutazione del reddito di un Paese avanzato, infatti, non è facile distinguere tra una attività che crea nuova ricchezza ed una che, invece, si risolve soltanto in una sua diversa distribuzione.

Per spiegarci, facciamo il caso di una casalinga che possiamo ipotizzare sposata con un impiegato dell'industria. In seguito all'aumento di stipendio del marito, questa casalinga affida ad una lavanderia la biancheria che aveva sempre provveduto a lavare e stirare in casa. Il reddito nazionale si accresce dell'aumento del reddito della famiglia, e va bene. Ma si accresce anche del maggior reddito della lavanderia il quale non deriva che dall'impiego di una ricchezza aggiuntiva già calcolata.

Queste duplicazioni sono normali nei sistemi più avanzati e complessi. Gli addetti alla produzione della ricchezza nazionale si riducono di numero; il loro reddito aumenta; aumenta, in conseguenza, il loro benessere che si esprime essenzialmente con una maggiore fruizione di servizi, da quelli avanzati di supporto alla produzione (telematica, finanza, engineering, ricerca) a quelli che avanzati certamente non sono, ma servono a rendere più semplice la vita (lavanderie, fast-food, pony-express). Fornendo servizi, quanti non partecipano direttamente alla creazione di ricchezza beneficiano comunque della sua distribuzione.

L'attuale cultura economica italiana non sembra dare il giusto peso a questa indispensabile distinzione tra l'attività di produzione della ricchezza e l'insieme delle attività attraverso le quali, in un modo o nell'altro, essa si spande sull'intera popolazione. Un po' per la comprensibile inclinazione delle autorità politiche ad esaltare soltanto ciò che va bene; un po' per quel tanto di provincialismo che induce a ritenere vincente tutto ciò che è terziario, anche i banalissimi hamburger, e sopra tutto il resto, ci si è dimenticati del primario e del secondario, cioè della produzione dei beni senza la quale nessun tipo di terziario può vivere e tanto meno prosperare.

Al primario provvede, nel bene e nel male, la Pac, la Politica agricola comunitaria. Non esistendo una corrispondente Pic, alla politica industriale non provvede nessuno. Anzi, peggio: la finanza, smisuratamente dilatata dal persistente dissesto dei conti pubblici, continua a spiazzare gli investimenti industriali anche all'interno delle stesse imprese. In conseguenza, per l'occupazione, l'unica vera politica attuata nel nostro Paese è quella confuciana della paziente attesa, sulla riva del fiume, che passi l'onda della piena demografica.

Ci stiamo compiacendo per aver superato l'Inghilterra nel prodotto nazionale complessivo. Ma, come ha osservato Prodi, *«sono loro ad essere diventati sesti, non noi quinti»*. Ed in effetti la potenza industriale inglese è in declino proprio a causa di una politica economica che ha puntato tutte le sue carte sulla terziarizzazione, trascurando la necessità di aggiornare ed ampliare la

Alfredo Recanatesi

(Continua a pagina 2 in quinta colonna)

Decade il trattamento Intersind, per alcuni aspetti più favorevole

Fiat: all'Alfa contratto privato

L'azienda assicura la disponibilità a discutere con il sindacato - Il problema principale è la produttività - Altri temi scottanti: orario, pausa per la mensa e inquadramento - I sindacalisti: per ora non deve cambiare nulla

MILANO — I 34 mila dipendenti dell'Alfa di Arese e di Pomigliano hanno ricevuto una lettera con la quale la Fiat comunica il cambiamento di proprietà dal 1° gennaio e la nascita della nuova società «Alfa Lancia Industriale». La lettera specifica che il passaggio del personale alla nuova società non interrompe il rapporto di lavoro (cioè si conserva l'anzianità maturata).

Si spiega che, essendo l'Alfa passata dall'area statale a quella dell'industria privata, il rapporto di lavoro sarà ora regolato dal contratto nazionale della Federmeccanica (industrie private aderenti alla Confindustria) anziché da quello dell'Intersind (industrie pubbliche) e dagli accordi interconfederali stipulati dalla Confindustria.

Si tratterà anche di valutare i contratti aziendali in vigore all'Alfa. Per l'armonizzazione nella lettera si assicura che «l'azienda assumerà iniziative nei confronti delle organizzazioni sindacali dei lavoratori». In altre parole si aprirà una discussione con i sindacati, dopo la stipulazione del nuovo contratto di lavoro della Federmeccanica.

Le reazioni ad Arese e Pomigliano

«Siamo disposti a trattare»

MILANO — La lettera della Fiat era attesa negli stabilimenti di Arese e Pomigliano d'Arco; per questo motivo non ha provocato particolari reazioni, tanto più che solo una parte dei dipendenti era ieri al lavoro (l'attività riprenderà a pieno solo il 7, dopo la pausa natalizia).

Ad Arese il sindacato ha sottolineato che l'attuazione concreta del nuovo inquadramento sarà discussa con la Fiat in una riunione già prevista per la metà di gennaio.

A Pomigliano d'Arco i commenti sono prevalentemente positivi; pur restando aperto il problema di valutare come inciderà la nuova normativa sulle buste paga i sindacalisti sottolineano come l'Alfa Lancia sia impegnata in una sfida importante, oltre che per l'azienda, anche per i lavoratori.

(A pagina 10 servizi di Fulvio Milone e Valeria Sacchi)

La lettera era stata preannunciata ai sindacati ed era attesa. Quindi non ha suscitato particolari emozioni. Tuttavia i dirigenti nazionali, che ieri è stato possibile trovare, hanno voluto mettere «le mani avanti» con decisione. Il leader della Fiom, Garavini, ci ha dichiarato: *«Nell'incontro avuto un paio di settimane addietro la Fiat ci aveva preannunciato la lettera. Per noi si tratta di un atto formale. I trattamenti in vigore all'Alfa rimangono inalterati in vista dell'armonizzazione, cioè delle trattative che si apriranno dopo la stipulazione del contratto nazionale. La Fiat ci aveva assicurato che così sarebbe stato»*.

Lotito, segretario generale dei metalmeccanici Uilm, ha detto: *«La lettera era prevista. Adesso credo che la Fiat abbia interesse a chiudere rapidamente la vicenda contrattuale per avviare in tempi brevi il confronto ravvicinato sull'armonizzazione dei trattamenti. L'applicazione del contratto Federmeccanica e la revisione dei contratti aziendali non possono peggiorare i diritti dei lavoratori dell'Alfa. Se la Fiat tentasse di correre questa avventura andrebbe incontro a dispiaceri»*.

A sua volta il segretario nazionale della Fiom, Cerfeda, ci ha dichiarato: *«La lettera è un atto obbligato. Adesso si tratta di vedere se la Fiat pensa ad un meccanico e brutale passaggio dal pubblico al privato, oppure se sarà disponibile ad una discussione attenta con il sindacato per evitare strappi e forzature»*.

Il proposito di realizzare «l'armonizzazione» discutendo la materia con il sindacato per giungere a soluzioni consensuali è esplicito nella lettera che la Fiat ha inviato ai lavoratori dell'Alfa. Però le parti (sindacati ed azienda) non si nascondono le difficoltà che dovranno essere superate. Il segretario lombardo della Fiom, Castano, ci ha detto: *«L'Assolombarda (alla quale la nuova azienda Alfa Lancia farà capo) ha già nominato un gruppo di lavoro per studiare i vari aspetti sindacali e legali dell'armonizzazione. Ci risulta anche che l'Assolombarda condivide la nostra opinione: togliere qualcosa, prima che siano definiti con una trattativa sindacale i nuovi rapporti, sarebbe illegale»*.

Che cosa si dovrà «armonizzare»? Si potrebbero fare decine di esempi. Non c'è che la difficoltà della scelta. Una cosa deve essere detta a priori: sarà, per i lavoratori Alfa una partita di dare e avere; cioè non tutto è in perdita. Per esempio i «quadri» Alfa non hanno il trattamento di quelli Fiat; in Fiat le maggiorazioni per il lavoro notturno sono più alte che all'Alfa, eccetera.

Come orario di lavoro i turnisti dell'Alfa usufruiscono interamente delle 48 ore annue di riduzione derivanti dal contratto; i turnisti Fiat usufruiscono (in base al contratto privato) di 24 ore

Sergio Devecchi

(Continua a pagina 2 in ottava colonna)

■ Dell'Etiopia nessuna notizia degli italiani in ostaggio

ROMA — Ancora nessuna notizia dei 24 ostaggi, tra cui i due tecnici italiani Dino Marteddu e Giorgio Marchiò, che un gruppo di guerriglieri non ancora identificato ha rapito presso il cantiere di lavoro di Tana Beles, in Etiopia, il 27 dicembre.

Intense sono le iniziative diplomatiche, ma non si hanno ancora risultati. L'ambasciatore italiano si è incontrato con esponenti del governo di Addis Abeba: il cantiere in cui è avvenuto l'assalto (con l'uccisione di 40 persone) è stato visitato da funzionari italiani per controllare la sicurezza dei 80 nostri connazionali.

E' probabile che qualche spiraglio positivo si apra quando sarà chiarito a quale gruppo appartenga il gruppo assalitore. Il governo di Addis Abeba accusa gli indipendentisti eritrei, ma i due «Fronti» eritrei smentiscono decisamente, anche se accusano l'Italia per gli aiuti dati al regime.

Il sottosegretario Forte replica a chi contesta la visita dell'Etiopia per un progetto Fai: «Noi aiutiamo le popolazioni, non il governo».

(A pag. 6 i servizi di Cesare Martinetti).

Una rivista rivela: la moglie dell'erede al trono è terrorizzata dall'imperatore

Hiro Hito, despota della cronaca rosa

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

TOKYO — Cronaca rosa e nera dal Palazzo Imperiale di Tokyo per il primo dell'anno 62 (non 1987 perché qui non vige l'era cristiana ma il tempo si conta a misura di imperatore, come dimostra persino la stampigliatura sul cartone del latte comprato il 27-12-61, da consumarsi entro il 10-1-62).

Acclamato da settantamila sudditi ai quali si è mostrato dietro un vetro a prova di proiettili, ieri l'unico imperatore che sia rimasto al mondo, il vecchio Hiro Hito, è entrato felicemente nel sessantaduesimo anno della sua personale era dinastica, quella *Showa* ovvero della Pace illuminata. *«Sono felice di vedervi, spero passiate un altro anno felice»* ha detto Hiro Hito alla folla che lo ha acclamato al grido di «*banzai*» (diecimila anni di vita).

Tutto bene, tutto in pace, anche se per Hiro Hito personalmente la cronaca quest'anno registra un punto nero mentre il rosa è tutto per il suo nipotino Hiro junior che, ad andar bene, salirà sul trono del Crisantemo nel Duemila inoltrato, perché prima tocca a suo padre che ha soltanto 54 anni.

Hiro junior è però già in età da matrimonio, 26 anni, e il toto-sposa, le previsioni sull'identità della ragazza che sarà prima o poi imperatrice, è da qualche mese il gioco nazionale giapponese. Le riviste femminili non parlano d'altro: potresti anche tu sposare il principe, insinuano alle loro lettrici, basta avere i 46 requisiti che ti sottoponiamo. Superfluo dire che il primo è essere giapponese pura, il secondo non essere cristiana.

Ma su tutto questo «rosa» fasullo si è addensato tre giorni fa un nuvolone nero quando una rivista di tutto rispetto, *Bunkei Shunju*, ha rivelato un episodio che getta nuova luce sul vecchio Hiro Hito, il quale sarà anche immune da ogni colpa per la tragedia e le atrocità della guerra, essendo a quell'epoca un ostaggio nelle mani dei militari, ma in casa propria pare davvero che sia sempre stato despota assoluto.

L'episodio che soltanto ora viene rivelato ha avuto come protagonisti suocero e nuora, cioè l'imperatore e la principessa Michiko, moglie dell'erede al trono Aki Hito e madre del giovane che sta cercando moglie. Riferisce il *Bunkei Shunju* che Michiko, una borghese sia pure straricca entrata per nozze nel 1959 nella sacra famiglia, cinque anni dopo il matrimonio venne redarguita così aspramente da Hiro Hito che per sei mesi rimase in stato di afasia totale, incapace di parlare ma anche di comprendere, e c'è chi dice che abbia anche abortito per lo spavento.

Riferisce il *Bunkei Shunju* che le ire imperiali furono provocate dal fatto che Michiko aveva osato parlare di cristianesimo con il giovane cognato, principe Yoshi. Quando Hiro Hito ne venne a conoscenza le fece una terribile scenata ricordandole che lo shintoismo era la religione imperiale e che lei come borghese era incapace evidentemente di comprendere questa basilare verità.

Si legge sul *Bunkei Shunju* che forse è meglio, dato il precedente di Michiko, che la futura sposa di Hiro Junior sia una nobile. Michiko, la «bella mugnaia» come veniva chiamata dagli snob perché suo padre era un grosso industriale biscottiero, a corte ha avuto vita molto dura, tutti i giapponesi lo sanno. Ma anche prima che questo episodio dell'ira imperiale venisse reso pubblico, poche erano le ragazze-bene che si illudevano sulla favola bella che appassiona soltanto impiegate e commesse.

Già una decina di ricche ereditiere, timorose di essere le prescelte, si sono affrettate a sposarsi negli ultimi sei mesi tanto per tagliare la testa al toro, confortate dalla benedizione paterna perché, come scrive il *Bunkei Shunju*, anche per un industriale di primo piano affrontare le spese che comporta un matrimonio imperiale può significare la bancarotta. E già ci sono stati in passato padri di prescelte che hanno fatto harakiri.

Renata Pisu

Un'iniziativa per avvicinare gli inglesi al Parlamento

Per telefono i dibattiti ai Comuni

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

LONDRA — Il problema è universale. Pochi, pochissimi cittadini seguono i dibattiti parlamentari e chi vuole ascoltarli non ha sempre una radio o un televisore a portata di mano. Dunque: come accrescere l'interesse e offrire ai timpani curiosi le voci dei legislatori? Ecco la soluzione, ideata qui in Inghilterra, un piccolo capolavoro di intelligenza e intraprendenza. Si alza il telefono, si fa un numero; e si è subito collegati con la Camera dei Comuni. Lo show parlamentare arriva in diretta, senza presentatori e commentatori. Si origlia tranquilli da un ufficio, da una poltrona, da un letto, da una vasca da bagno. O anche da una piazza, da una via, con i nuovi radiotelefoni.

Il servizio comincerà in estate e porterà forse il nome di *Dial-a-Debate*, fai il numero di un dibattito. Ad avere questa trovata, è stata la British Telecom, l'ente per le telecomunicazioni, cauto ed anemico fino a quando visse nel burocratico abbraccio delle Poste, dinamico e proficuo da quando, nell'81, trovò l'indipendenza. E, così, *Dial-a-Debate* si aggiungerà a tutti gli altri programmi captabili per telefono. Si fa 246-8070 e si odono barzellette e canzonette. Si fa 246-8044 e l'orecchio è carezzato dalle melodie degli Anni Sessanta. Si fa 246-8000 e il ricevitore narra favole per bambini. Si fa 246-8066 ed ecco le ultime notizie sui voli nello spazio.

Si paga, ovviamente. E si pagherà anche *Dial-a-Debate*. Le tariffe? Trentotto pence, 760 lire, al minuto; o 25 pence, 500 lire, per chi vorrà ascoltare i deputati dopo le 18, durante le loro frequenti sedute serali e notturne. *«Quindici minuti di pesanti invettive costeranno pertanto 5 sterline 70 pence»*, scrive ironico il *Times*, che menziona così quello che sarà, con ogni probabilità, l'investimento — pari a 11.400 lire — più cercato, più gradito. Sono i quindici minuti di *Question Time*, un rito bisettimanale che obbliga i ministri, e il premier in particolare, a rispondere a qualsiasi domanda. I Commons sono spesso riottosi. *Question Time* si trasforma allora in un agone di vituperi.

Nessuno più degli inglesi ama questi duelli che fanno parte della loro tradizione parlamentare, questi fuochi pirotecnici di humour, di contumelie, di sarcasmi: e British Telecom, astuta, li registrerà e li offrirà, per tutto il giorno, come un servizio a parte. Forse, se la Camera dei Comuni non avesse vietato, con più di una votazione, l'ingresso delle telecamere, nessuno avrebbe mai pensato a *Dial-a-Debate*.

Anche dinanzi al telefono i Commons hanno mostrato cautela. Hanno detto: *«British Telecom dev'essere un canale continuo di trasmissione. Non deve né tagliare, né aggiungere»*. Motivo? Si vuole evitare un bis della radio che, talvolta, inserisce nei suoi notiziari soltanto gli istanti più drammatici o più gustosi di una discussione. Non basta. I Commons vogliono una fetta dei profitti. Profitti che non mancheranno, perché, scherzi a parte, il nuovo servizio colmerà un vuoto, soddisferà un bisogno.

Mario Ciriello

Il testo dei 4 disegni di legge su cui Rognoni vuole subito il sì del Parlamento

L'errore del giudice si punirà così

I provvedimenti riguardano: la responsabilità civile del magistrato, il ruolo del pubblico ministero, le funzioni del pretore e gli incarichi extra-giudiziari (gli arbitrati) - Sulla base dei provvedimenti disciplinari in corso, gli sbagli della giustizia potrebbero costare allo Stato tre miliardi quest'anno e dieci nel biennio successivo - Non è ancora chiaro se il cittadino che abbia subito un danno prima dell'entrata in vigore della legge possa citare in giudizio l'Erario

ROMA — Sono tredici gli articoli della discordia: quelli che, secondo il potere esecutivo, debbono regolare la responsabilità civile del giudice e contro i quali è annunciato un pronunciamento massiccio dell'ordine giudiziario. Tredici articoli che una commissione di giuristi ha messo a punto per «conciliare due *esigenze egualmente tutelate dal nostro ordinamento costituzionale: l'indipendenza del magistrato e la sua responsabilità*». Così almeno è scritto nella prima parte della relazione che accompagna il disegno di legge.

Sulla base dei procedimenti disciplinari in corso e sulle azioni di responsabilità proposte contro magistrati (vetrili negli ultimi tre anni), è stato calcolato che gli errori della giustizia costeranno allo Stato tre miliardi nel 1987 e dieci miliardi nel biennio successivo. Non è chiaro se il cittadino che abbia subito un danno prima dell'entrata in vigore della legge, possa citare in giudizio l'Erario. La norma, così come è formulata, lascia spazio a interpretazioni elastiche.

● L'art. 1 stabilisce il principio che la legge sarà uguale per tutti i magistrati: giudici e pubblici ministeri ordinari, consiglieri della Corte dei conti e del Consiglio di Stato, componenti delle commissioni tributarie, giurati delle corti di assise, tribunali militari. Una soluzione diversa — è la spiegazione del ministro della Giustizia — darebbe luogo a sospetti di incostituzionalità sotto il profilo della disparità di trattamento.

● L'art. 2 è «la diga» che dovrebbe difendere non solo l'indipendenza del magistrato ma anche il principio del libero convincimento. Dice il testo: «*Nell'esercizio delle funzioni giurisdizionali, non può dar luogo a responsabilità per danno, l'attività di interpretazione del diritto e di ricostruzione o valutazione del fatto*». Nessun condizionamento, insomma, per il giudice che amministra la legge con onestà e serenità d'animo.

● L'art. 3 introduce il principio della responsabilità. Il testo: «*Chi, per effetto di un comportamento posto in essere dal magistrato con dolo o colpa grave nell'esercizio di funzioni giurisdizionali, ha subito un danno ingiusto, non riparabile e non riparato con i mezzi di impugnazione, può agire per ottenere il risarcimento del danno*». L'azione deve essere proposta, a pena di decadenza, entro un anno dalla conclusione del procedimento e comunque entro tre anni dal comportamento doloso o gravemente colposo del giudice. Il dolo è già regolamentato e consiste, come è noto, nella coscienza e volontà dell'azione. La nuova legge fissa i casi di «colpa grave». Eccoli: 1) la violazione determinata da negligenza non scusabile; 2) l'affermazione o, viceversa, la negazione di un fatto la cui esistenza è incontrastabilmente esclusa ovvero risulta dagli atti del procedimento.

● Gli art. 4 e 5 fissano il principio della responsabilità diretta dello Stato nei confronti del cittadino il quale ha un anno di tempo per chiedere i danni. Il magistrato accusato di aver sbagliato può, se vuole, intervenire nel giudizio per sostenere le ragioni della pubblica amministrazione.

● L'art. 6 regola la responsabilità del magistrato per il «diniego di giustizia». E' un concetto nuovo e mai applicato nel nostro Paese. Sono passibili di sanzione l'omissione o il ritardo del giudice in due casi: 1) quando la legge fissa dei termini perentori che non vengono rispettati; 2) quando il ritardo nell'emissione di un provvedimento supera i trenta giorni senza un giustificato motivo.

● L'art. 9 prevede che tutti i magistrati, senza distinzione di categoria, possano essere sottoposti a procedimento disciplinare da parte dell'autorità competente. L'azione è proposta entro sei mesi dal giorno in cui il risarcimento è stato effettuato. In caso di condanna, «*alla sanzione disciplinare può essere aggiunta una sanzione pecuniaria accessoria in misura proporzionale all'ammontare del risarcimento, sino ad un terzo dello stipendio mensile, al netto delle trattenute fiscali, e per il massimo di un'annualità*».

● L'art. 10 è quello più contestato perché introduce il principio della rivalsa. Per i giudici funziona così: entro tre mesi dalla fine del procedimento disciplinare, il ministro competente, ne valuta l'esito ed ha «*facoltà di rivalersi nei confronti del magistrato*». Per gli estranei all'amministrazione giudiziaria (giurati, componenti in particolare), l'azione è ammissibile solo se l'atto o il comportamento sia imputabile a dolo. Con [illegible] che la colpa, anche g[illegible] non è punibile.

I «ministri competenti» sono, per i giudici, i pubblici ministeri e i laici della giustizia ordinaria, il Guardasigilli. Per i magistrati del Consiglio di Stato, della Corte dei conti e dei tribunali amministrativi, il presidente del Consiglio. Per i componenti le commissioni tributarie, il ministro delle Finanze. Per i tribunali militari, il ministro della Difesa. Non è detto a chiare lettere, ma lo si deduce dal testo e comunque la norma dovrà essere inserita nel codice militare di pace. L'entità della rivalsa è pari, come la sanzione pecuniaria accessoria, ad un terzo dello stipendio. E' un tetto che comunque non potrà essere superato. Nel senso che se il procedimento disciplinare si conclude con una condanna ad una somma inferiore, il giudizio di rivalsa può al massimo integrare la differenza.

● L'art. 11 spiega che la riforma non pregiudica il diritto all'equa riparazione prevista a favore delle vittime di errori giudiziari o di ingiusta detenzione. I due ultimi articoli regolano: l'abolizione delle norme per le quali è stato chiesto il referendum e la copertura finanziaria.

Fin qui il più contestato dei dieci disegni di legge approvati dal Consiglio dei ministri. Sulla sua formulazione si pronuncerà con un parere consultivo il Csm. All'organo di autogoverno dei giudici, il ministro Rognoni ha chiesto di pronunciarsi anche sugli altri provvedimenti, dando la precedenza a quelli sul pubblico ministero, sul pretore e sugli incarichi extragiudiziari.

Pubblico ministero. E' previsto che al magistrato appena entrato in carriera vengano attribuite solo funzioni giudicanti presso tribunali o corti di appello. Dopo due anni di effettivo esercizio, potrà essere destinato a ricoprire sedi non richieste di sostituto procuratore della Repubblica e di pretore. L'attribuzione di funzioni giudicanti o requirenti è condizionata all'accertamento di particolari attitudini.

Il pubblico ministero resta l'organo cui «*è demandato il compito di promuovere l'attuazione dell'ordinamento giuridico, che si attiva per realizzare un interesse generale e non persegue l'interesse (particolare) di ottenere la punizione di una determinata persona come la parte civile o il querelante*». La riforma riconosce al rappresentante della pubblica accusa un carattere «giudiziario» e non più «giurisdizionale» e ciò in aderenza alla riforma del processo penale che ne ridisegna ampiamente le attribuzioni.

Il disegno di legge approvato dal governo ha seguito, nella individuazione delle attitudini richieste per l'una e l'altra funzione, una circolare del Consiglio superiore ed ha fissato in cinque anni il periodo di tempo che impedirà il passaggio automatico dalla magistratura giudicante a quella requirente.

Pretore. Anticipando anche in questo la riforma del nuovo processo penale che distingue in Pretura il giudice dal rappresentante della pubblica accusa, il testo di legge stabilisce l'incompatibilità tra il pretore che deve celebrare il dibattimento e quello che ha condotto l'istruttoria. Il problema non si presenta di facile soluzione: 679 Preture su 899 sono monocratiche in senso assoluto, hanno cioè un solo magistrato e, per la mancata revisione delle circoscrizioni giudiziarie, non è consentita una più razionale utilizzazione del personale.

Il ministro, su parere del Csm, individuerà quelle che sono state definite «aree omogenee». Il criterio sarà quello del carico di lavoro, della ubicazione dell'ufficio, delle esigenze della popolazione e delle strutture carcerarie esistenti. I magistrati e i cancellieri di una determinata Pretura saranno autorizzati ad esercitare le funzioni anche in quella attigua dell'area omogenea.

Incarichi. Entro quattro mesi dall'approvazione della legge, con uno o più decreti, si provvederà alla revisione dell'intera disciplina degli incarichi extragiudiziari dei magistrati ordinari. Saranno vietati quelli presso enti pubblici e privati, enti locali, industrie, ordini professionali. Saranno consentiti quelli presso la Presidenza della Repubblica, la presidenza del Consiglio, la Corte Costituzionale, gli uffici legislativi dei ministeri. Per quanto riguarda gli arbitrati, saranno permessi solo quelli conferiti dall'amministrazione centrale. Nessun limite o divieto alle attività riconducibili alla libera manifestazione del pensiero.

Roberto Martinelli

Dopo il contratto degli statali, trattativa senza interruzione per le altre categorie

No-stop per il pubblico impiego

**Per dipendenti civili e parastato l'accordo sembra vicino - Sulla scuola posizioni ancora distanti
Presto saranno fissati gli incontri per gli enti locali - I sindacati: «Valorizzare la professionalità»**

ROMA — Si prepara un vero e proprio cantiere tra governo e sindacati per riportare la pace contrattuale nella galassia del pubblico impiego. L'intesa di mercoledì scorso sui nuovi stipendi dei dipendenti civili dello Stato è servita a sbloccare una situazione preoccupante e prelude ad una clamorosa «no stop» di almeno una settimana. Cgil, Cisl e Uil, sono infatti decise ad andare avanti ad oltranza, «*sempre che il governo dia altrettante garanzie politiche*», afferma il segretario nazionale della Cgil-statali, Aldo Giunti.

Il calendario è serrato: il 5 è prevista la firma per il contratto dei dipendenti civili, 342 mila persone; il 7 si potrebbe arrivare ad un passo decisivo per i parastatali, i 79 mila dipendenti distribuiti tra Inps, Inail, Coni, Aci e altri enti; il 12 si riprende anche per la scuola. Per quest'ultimo settore e per la sanità l'oroscopo del nuovo anno non è molto dissimile da quello dell'86: il negoziato è estremamente difficile e il pessimismo prevale.

Il modello della «nuova» busta-paga messo a punto per gli statali dei ministeri, che di fatto ingloba gli scatti di anzianità (che potrebbero essere ripristinati tra due anni, se nel frattempo non dovesse intervenire una riforma definitiva dell'intera struttura salariale e normativa), non viene accettata per tutte le categorie. E in particolare per il personale scolastico e universitario, più di un milione e 100 mila operatori.

«*Attualmente per i lavoratori della scuola l'unico riconoscimento professionale è rappresentato dagli scatti di anzianità e per questa ragione non possono essere aboliti*», afferma il responsabile scuola della Uil, Osvaldo Pagliuca. Anche la Cisl è decisa a difendere fino all'ultimo gli automatismi. «*Non si possono fare i contratti con la carta copiativa* — ha dichiarato Giovanni Pizzati, segretario nazionale della Cisl scuola —; *la caduta degli scatti biennali sarebbe una sciagura. L'accordo raggiunto per gli statali è un fatto positivo e una base per cominciare a trattare, ma per la scuola vanno fatte differenziazioni in quanto non esistono passaggi di livello e qualifiche*».

Nella piattaforma unitaria i sindacati avevano chiesto 180 mila lire medie di aumento a regime, mentre il ministro Gaspari, ancora nei giorni scorsi, ha parlato di 145 mila lire, scatti di anzianità compresi. Per il parastato si tratta intorno alle 135 mila lire.

Il 8 gennaio, conferma Giunti, il governo fornirà anche il calendario degli incontri per il contratto dei 650 mila dipendenti degli enti locali (Regioni, Province, Comuni) per i quali, nonostante i numerosi sondaggi, la trattativa non si è mai avviata, e per i 281 mila delle aziende autonome dello Stato: Poste, Anas, Vigili del fuoco, Monopolio tabacchi, camere di commercio, cassa depositi e prestiti (una sezione del Tesoro), Aima.

Legata alla vicenda medici la trattativa per i 600 mila lavoratori delle Usl. «*Se i medici autonomi insisteranno nelle loro richieste, senza una netta distinzione tra chi lavora a tempo pieno e chi a tempo definito, non si faranno passi avanti*», aggiunge Giunti.

Le grandi confederazioni attribuiscono grande importanza «politica» all'accordo per gli statali ministeriali, che una volta dibattuto nelle assemblee sarà sottoposto, probabilmente, a referendum. La Cgil propone la consultazione su tutto il «pacchetto», mentre la Uil sembra orientata a limitarla alla riforma degli scatti di anzianità. «*Cgil e Cisl* — spiega Giunti — *sono favorevoli alla radicale trasformazione del meccanismo automatico del calcolo dell'anzianità*».

Una filosofia che valorizzerebbe la professionalità, sostiene l'esponente della Cgil. In altre parole il sindacato si riapproprierebbe di una forma meno limitata di contrattazione: ad ogni scadenza contrattuale si terrebbe conto non più soltanto dell'anzianità, ma della preparazione e della produttività dei vari livelli e dei vari ruoli. Ancora da chiarire gli aspetti normativi: la contrattazione decentrata, ministero per ministero, la mobilità, i trasferimenti, l'apertura di alcuni uffici di pubblica utilità anche nel pomeriggio. **e. ga.**

Fase calda anche per i privati

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — I rinnovi contrattuali di metalmeccanici e tessili sono i primi grandi appuntamenti sindacali del settore privato per l'87. Due milioni di lavoratori sono coinvolti nelle due vertenze che si trascinano da mesi ma che tra qualche giorno potrebbero entrare nella fase risolutiva, comunque in quella più «calda».

Finora i contratti conclusi sono appena una decina, quelli che restano aperti un centinaio. Per i metalmeccanici il negoziato riprenderà giovedì 8 gennaio e si potrebbe andare al rush conclusivo.

«*Le distanze sono politiche e non tecniche* — spiega Sergio Garavini, segretario generale della Fiom Cgil — *riguardano il livello e la qualità dell'andamento salariale per un verso e per l'altro il blocco inaccettabile della contrattazione integrativa; la riduzione dell'orario di lavoro e la definizione dell'area quadri*».

I tessili, 900 mila addetti, tornano a trattare il 9 gennaio e forse una prima intesa ci sarà sul nuovo sistema di informazione. «*Noi siamo convinti* — dice Gianni Celata, segretario generale aggiunto della Filtea-Cgil — *che su questo punto si può stringere*».

Si sta infine profilando l'impostazione di un'altra importante trattativa. Per il contratto dei 34 mila dipendenti Enel sono iniziati in corso le assemblee con i lavoratori.

■ A Rimini il congresso psdi

ROMA — Sarà quello del psdi ad aprire il 9 gennaio la stagione dei congressi 1987. Il congresso socialdemocratico si terrà a Rimini fra fine marzo e inizio aprile. Un mese dopo si svolgerà quello del pri.

Il congresso psdi cade nel quarantennale della nascita del partito, che sarà celebrato il 9 pomeriggio dal segretario Nicolazzi, da Matteo Matteotti e con interventi esterni di Craxi, Willy Brandt e Leo Valiani.

■ Val d'Aosta, il ticket si paga

AOSTA — La Corte Costituzionale ha dichiarato illegittima la legge della Regione autonoma Valle d'Aosta che prevedeva il non pagamento del ticket sanitario da parte degli assistiti. Secondo i giudici della Consulta la norma esorbita dalla funzione integrativa in materia sanitaria assegnata alla Valle d'Aosta dallo Statuto speciale, in quanto la Regione «*non ha né integrato né attuato, bensì radicalmente modificato, la legge finanziaria nella parte attinente al servizio sanitario e quindi inciso nell'indirizzo di contenimento della spesa pubblica*».

■ Direttore Accademia vaticana

CITTA' DEL VATICANO — Il Papa ha nominato direttore della cancelleria della pontificia Accademia delle scienze il sacerdote e ingegnere italiano Renato Dardozzi. Padre Enrico di Rovasenda, 81 anni, lascia l'incarico dopo dodici anni. L'ing. Dardozzi, nato 62 anni fa a Piacenza, è stato dirigente d'azienda, fino a diventare vicedirettore generale della Sip di Torino. Successivamente divenne direttore centrale per le relazioni esterne del gruppo Stet. Nel 1978 decise di farsi prete e poco dopo conseguì alla pontificia Università Gregoriana la laurea in teologia.

■ Natta: spero di andare in Usa

ROMA — Il 1987 sarà l'anno del viaggio del segretario del pci, Alessandro Natta, in Usa: «*Io mi auguro di farlo* — dice Natta, confermando quanto *La Stampa* ha anticipato nei giorni scorsi —. *Naturalmente questo dipende dalla situazione italiana e un po' anche da quella degli Stati Uniti*». Comunque — afferma — «*non penso di andare negli Usa su invito del Presidente degli Stati Uniti*». Sulla situazione internazionale il segretario del pci aggiunge: «*C'è molto di nuovo non solo all'Est ma anche all'Ovest. La crisi del reaganismo e i cambiamenti nel mondo comunista sollecitano una forte iniziativa politica dell'Europa: questo è un banco di prova per la sinistra*».

■ Medici, sciopero rinviato

ROMA — Il sindacato dei medici di famiglia (Fimmg) ha rinviato dal 7 al 12 gennaio l'inizio dello sciopero della categoria, che consisterà nel richiedere agli assistiti il pagamento delle visite. «*La decisione* — informa la Fimmg — *vuol favorire il clima nel quale si svolgerà l'incontro dell'8 gennaio*».

Andreotti, scherzando, si sente favorito dall'ordine alfabetico

Corsa nella dc per la staffetta

Ma Goria sembra rilanciare la sua candidatura a sostituire Craxi a primavera - E Forlani ricorda che il partito deve comunque consegnare al Capo dello Stato una «rosa di nomi»

ROMA — Per la seconda volta in pochi giorni il ministro del Tesoro Giovanni Goria parla di un suo possibile passaggio a Palazzo Chigi. In un'intervista al settimanale *Milano Finanza*, Goria ha escluso la possibilità di presiedere un governo preelettorale, ma non quella di un suo «*trasferimento*» dal Tesoro ad altri incarichi, compresa la presidenza del Consiglio.

A Goria, insomma, non interessa guidare un esecutivo per andare al voto anticipato (con il rischio implicito di uscire bruciati da un risultato elettorale non soddisfacente): «*Ci sarebbero candidati più sperimentati di me*», ricorda, ed è chiara l'allusione ad Andreotti, che s'è trovato altre due volte a Palazzo Chigi in occasione di scioglimenti delle Camere. E poi, chiede polemicamente, «*perché al governo non rimane chi già c'è? Fa così bene*».

Ma il ministro sa che De Mita è deciso a marzo a far rispettare il «patto della *staffetta*» (Scotti, che ipotizzò prima di Natale una permanenza di Craxi a Palazzo Chigi, fu bruscamente smentito dal segretario dc) e sa anche che il suo nome a luglio entrò nella rosa dei possibili candidati alla presidenza del Consiglio.

Per ora Goria si guarda bene dal precisare le sue aspirazioni. Dice soltanto che intende restare al governo ma pure con altro incarico («*questo trasferimento sarebbe positivo*») e porta un bilancio positivo dei suoi cinque anni di permanenza al Tesoro: cinque leggi finanziarie di cui tre approvate entro il 31 dicembre, un impegno «*decisivo nella battaglia all'inflazione*» nella quale, sostiene Goria, i socialisti hanno pochi meriti rispetto alla dc.

Che questo possa essere un buon biglietto da visita per entrare a Palazzo Chigi, resta implicito. E il ministro non esclude una nuova designazione: «*Se dovesse presentarsi l'occasione di una scelta* — osserva — *sarebbe una scelta collegiale da fare insieme alla segreteria della dc, per scegliere i ruoli dei singoli nell'interesse comune*». Sullo stesso argomento (e praticamente negli stessi termini) era già intervenuto in una conferenza stampa convocata il 29 dicembre, in occasione del fine anno, per illustrare i risultati del suo ministero.

Nella dc, tuttavia, la sortita di Goria non è isolata. Anzi in vista della staffetta, per una scadenza che potrebbe anche essere ravvicinata (a fine gennaio il dibattito parlamentare sulla situazione politica si risolverà in una quasi-verifica), il movimento interno è ripreso. In prima linea, silenzioso ma fermamente deciso a non rinunciare alle sue prerogative, c'è il ministro degli Esteri Giulio Andreotti, che intende far valere l'indicazione avuta, all'unanimità dal vertice del suo partito e il ruolo avuto a luglio nell'accordo per il cambio della guardia a Palazzo Chigi.

Scherzosamente Andreotti ha detto di essere «*il primo in ordine alfabetico*» nella corsa per la presidenza del Consiglio. Forlani lo ha confermato e a un certo punto, quando a Bologna aveva invitato «*chi ricopre incarichi di partito*» a non candidarsi per Palazzo Chigi, era sembrato che parlasse anche per sé (come presidente del consiglio nazionale democristiano) e avesse deciso di tirarsi da parte.

Invece, pochi giorni dopo, il vicepresidente del Consiglio ha rilanciato un'altra intervista per dire che «*nella dc ci sono diverse possibilità*». Il riferimento agli «*incarichi di partito*» era dunque rivolto al segretario. E a De Mita, che ha annunciato che al momento opportuno la dc «*farà un solo nome*», Forlani ricordava le «*procedure*» interne democristiane: la prima scelta di candidati affidata ai direttivi dei gruppi parlamentari, la selezione svolta dalla «*delegazione*» per consegnare infine al Capo dello Stato una «*rosa di nomi*».

Concludendo, nessuno insidia ad Andreotti il diritto a tentare. Ma chi ritiene di avere qualche *chance* non si tira indietro: sapendo che Cossiga prima di affidare l'incarico terrà conto del logoramento del pentapartito negli ultimi mesi e delle probabilità effettive del candidato di ricostituire governo e maggioranza.

Marcello Sorgi

CONTINUA DALLA PRIMA PAGINA

La cameriera

base produttiva industriale.

L'Italia non è esente da questo rischio. La ricchezza disponibile aumenta, ma non tanto perché ne produciamo di più, quanto perché siamo bravissimi nel manovrare finanziariamente quella che vanno perdendo i Paesi produttori di energia e di materie prime. La produzione industriale è ancora inferiore a quella di sei anni fa; quella agricola la eguaglia a stento. Le nostre esportazioni faticano ad affermarsi sui mercati internazionali ed il mercato valutario annuncia una prossima ennesima rivalutazione del marco e delle altre monete dell'area tedesca.

Il nuovo anno trova un'Italia assai migliore di quella degli anni passati: non siamo tra coloro che Goria può accusare di sottovalutare i progressi compiuti. Riteniamo però che sia doveroso spingere lo sguardo oltre l'immediato domani e, soprattutto, non accontentarci dei risultati conseguiti. A questo Paese è lecito alzare il tiro delle sue ambizioni.

Alfredo Recanatesi

Chirac

week-end appena cominciato potrebbe trasformarsi in un calvario per quelle centinaia di migliaia di francesi (e di stranieri) che sono andati a passare le feste nelle località di montagna. La regione Rhône-Alpes ha già chiesto di essere dichiarata zona sinistrata e reclama un intervento straordinario, magari di mezzi dell'esercito, per riportare a casa i turisti. Anche una parte dei ferrovieri avverte il rischio di ritrovarsi isolata dall'opinione pubblica che, finora, ha subito i disagi più con rassegnazione che con rabbia. Si intrecciano proposte contraddittorie: la Cgt ha lanciato l'idea di «*treni rossi*», convogli guidati da ferrovieri in sciopero, autogestiti e contraddistinti da una bandiera rossa sulla locomotiva.

Una proposta che la *Sncf* ha ignorato dichiarandosi in grado di assicurare un servizio minimo, ma sufficiente, se i «duri» cesseranno le azioni di disturbo. E questo è un altro elemento della fase critica in cui è entrato il conflitto: è il problema del rapporto — ancora difficile da valutare — tra la base dei ferrovieri, i coordinamenti spontanei e i sindacati tradizionali. Ciascuno dei protagonisti ha la sua tesi. L'azienda sostiene che i dipendenti pronti a riprendere il lavoro sono molto più numerosi di quanto non appaia.

La Cgt, ieri, ha invitato anche gli altri settori pubblici — dalla Renault alle aziende di elettricità e gas — ad avanzare le loro rivendicazioni e a scendere in agitazione. La moderata *Force Ouvrière* comincia, invece, a denunciare l'atteggiamento di «*elementi massimalisti*» e chiede che nelle assemblee dei ferrovieri si voti a scrutinio segreto quando si tratta di decidere il futuro della lotta. Anche la filo-socialista Cfdt è imbarazzata di fronte alle spinte dei «duri». Ma, per il momento, è Chirac il più minacciato: la contestazione studentesca, un mese fa, lo aveva costretto a rinunciare a una delle riforme di società del suo programma; adesso la paralisi dei trasporti ferroviari sta mettendo in ginocchio l'economia del Paese e la sua credibilità.

Enrico Singer

Fiat-Alfa

mentre le altre 24 sono retribuite. In materia di pause all'Alfa di Arese ci sono 40 minuti per la mensa contro i 30 della Fiat. All'Alfa di Arese e di Pomigliano ci sono 10 minuti giornalieri di pausa che alla Fiat non ci sono.

All'Alfa di Arese e di Pomigliano le saturazioni (quanto tempo di lavoro effettivo l'azienda può programmare in un'ora teorica di lavoro) sono del 84 per cento contro il 100 per cento di saturazione Fiat. Sui temi dell'orario e della produttività sono solo tre esempi: sommandoli danno una differenza di circa 45 minuti il giorno in meno all'Alfa. Gli esperti fanno un elenco più completo e giudicano la materia decisiva per mettere il nuovo gruppo Alfa Lancia in condizioni di battersi con la concorrenza internazionale.

Il contratto Intersind ha otto categorie professionali e quello Federmeccanica solo sette. All'Alfa ci sono operai in «*sesta categoria*»; la «*quinta super*» della Federmeccanica, e quindi della Fiat, è formata da soli impiegati.

Normative contrattuali ed aziendali diverse esistono anche per la gestione del «*monte ore*» a disposizione dei sindacati, per i permessi sindacali individuali e per i «*distacchi*», che riguardano i delegati dei consigli di fabbrica impegnati a tempo pieno nell'attività sindacale.

Sergio Devecchi

le opinioni del sabato

Maggie, Ron e le tasse

MARIO CIRIELLO

Talvolta non occorrono spie per sapere cosa avviene nei *Sancta Sanctorum* del potere. Basta un pizzico di logica. Si può essere certi, pertanto, che, in queste ore e in questi giorni, in cui l'avvento del nuovo anno incoraggia le esplorazioni mentali del futuro, Margaret Thatcher non pensa con affetto al suo amico Ron sull'altra sponda dell'Atlantico. Quel benedetto uomo è fonte di troppi crucci. Il vertice a Reykjavik? L'Irangate? La guerra commerciale con la Cee? Macché. Bazzecole. La bomba è un'altra, all'apparenza innocua: la riforma fiscale.

Pensieri simili rattristano i *leader* di tutte le nazioni anglofone: e molti altri, qua e là nel mondo industriale, dalla Svezia all'Australia, dalla Germania al Giappone. Dapprima, nessuno aveva dedicato molta attenzione al progetto reaganiano. Un'iniziativa interessante, sì, ma, dopo tutto, un fatto interno. Una riforma americana per gli americani. Ma, a poco a poco, se ne sono valutate le ripercussioni internazionali. Adesso, si trepida. Si è capito che la riforma è una rivoluzione. Si è compreso che gli storici se ne occuperanno anche quando avranno dimenticato tutte le altre ombre e luci di questa presidenza.

Perché tante ansie? Perché l'America diverrà presto un paradiso fiscale. Fra qualche mese, la sua aliquota massima calerà dal 50 al 38 per cento e, l'anno successivo, al 28, inferiore a quella che, nella maggioranza dei Paesi, è l'aliquota base. Ciò non significa la scomparsa di ogni equa progressività, in quanto la stessa legge abbatte una foresta di comodi rifugi per i ricchi: ma il divario con il resto del mondo è imponente. L'aliquota massima in Svezia è dell'80 per cento, in Giappone del 70, in Gran Bretagna del 60, in Germania del 56, in Canada del 50. Ovunque, i redditi più pingui, e sovente anche i più magri, sentono l'onere di una tassazione appesantita da quarant'anni di aggravi.

Il vibrante fascino dell'America diviene ancora più ammaliante. Perché resistervi?, già si domandano migliaia di scienziati, di tecnologi, di specialisti, di finanzieri, di artisti, in Europa e in Asia. In Inghilterra, l'intera comunità accademica teme una vistosa emorragia; un professore di storia medievale sta già facendo le valigie e spiega: «*Guadagnerò il doppio, pagherò meno tasse, potrò finalmente risparmiare*». In Australia, l'ex premier Malcolm Fraser avverte: «*Un Paese con una piccola popolazione, come la nostra, non si può permettere la perdita ogni anno di centinaia delle sue menti più brillanti, più creative. Vedrebbe dissolversi la sua futura ricchezza*».

Bye-bye cervelli. Il suono di questo mesto addio, che richiama alla memoria la «fuga dei cervelli», pure verso l'America, di qualche lustro fa, quella fuga che tramortì la ricerca scientifica britannica, turba i governi. A Bonn, ci si ricorda d'improvviso quanto siano apprezzati oltre Atlantico gli studiosi tedeschi. In Giappone si è varata al galoppo una riforma fiscale che pareva caduta nell'oblio. Non c'è scelta. Il mondo non può ignorare questa «rivoluzione» americana e non soltanto per impedire diserzioni tra le sue *élite*, ma anche perché il suo intero motore economico invoca da tempo tasse più blande. Occorreva uno choc ed è arrivato. L'intoccabile tabù fiscale non è più sacro. Si apre ovunque un nuovo fecondo dibattito sul rapporto tra crescita e tassazione.

Nanocurie a Venezia

MARIO FAZIO

Tra venti giorni si aprirà a Venezia la conferenza sull'energia decisa dopo la pausa di ripensamento imposta dalla tragedia di Cernobil e dalla nube radioattiva che aveva causato allarme, confusione, paura. La conferenza doveva rispondere all'insistente domanda di informazioni attendibili che salì dal Paese col sostegno di scienziati come il premio Nobel Carlo Rubbia. «*I cittadini hanno il diritto di essere informati da un punto di vista scientifico e tecnico prima che le scelte siano compiute*», disse Rubbia il 30 maggio.

Si ha invece l'impressione che la conferenza di Venezia sia organizzata fidando nella tendenza degli italiani a dimenticare la paura e col fine di coprire scelte già fatte con un manto di credibilità, negata alla vigilia dai nomi di tanti relatori. I nostri governanti hanno allestito un torneo oratorio invitando pochi antinucleari riconosciuti e alcuni personaggi al di sopra delle parti per dare allo spettacolo un'etichetta di libertà. Ma almeno otto relatori su dieci sono filonucleari. Le fonti di energia rinnovabili e pulite, come la solare, la eolica, la geotermica, le biomasse, hanno scarso spazio. Non verranno trattate da esponenti di laboratori e di industrie all'avanguardia sulla scena mondiale.

Il ministero dell'Industria non ha finora invitato scienziati e tecnici [illegible] che contestano la scelta nucleare dopo aver fatto esperienza nella progettazione, nella costruzione, nel controllo, di centrali simili a quelle previste in Italia. Sono stati proposti temi scientifici ai presidenti di associazioni di tutela ambientale, Wwf, Lega Ambiente, Italia Nostra, i quali possono fare un discorso politico-culturale ma non intendono recitare la parte di pseudoscienziati.

Al ministro Zanone chiediamo un confronto non addomesticato, con la partecipazione di scienziati e di esperti indipendenti, non con la prevalenza di persuasori rassicuranti. Non possiamo dimenticare l'indignazione generale per il balletto dei nanocurie al passaggio della nube e dopo. Ancor oggi non sappiamo quali residui radioattivi restano in tanti alimenti.

L'indignazione aveva segnato la condanna di personaggi e di enti pubblici che avrebbero il compito di controllare e di informare. Persino il partito repubblicano, sempre favorevole al nucleare, aveva chiesto un organismo di controllo separato dall'Enea che ha la doppia veste di controllore e di promotore del nucleare. Va ricordato che l'Enea sostenne l'impossibilità di una Cernobil in Italia: poi si seppe che Caorso non è meglio di Cernobil, centrale avanzata e non un ferro vecchio.

Nella fase del ripensamento era insorta una domanda anche all'interno dei partiti politici: vale la pena rischiare tanto per produrre il 5 per cento del fabbisogno energetico nazionale? Quali disastri potrebbe provocare un incidente grave nella Valle Padana oppure a Montalto di Castro, non lontano da Roma? La conferenza di Venezia non deve dare risposte truccate, come se i nanocurie fossero soltanto un sogno rimosso.

L'ora degli studenti

LUCIANO GALLINO

Dall'Europa alla Cina, le manifestazioni degli studenti continuano a riempire le cronache. All'appuntamento mancano per ora gli studenti americani, che oltre vent'anni fa diedero inizio a uno dei quinquenni più turbolenti che le istituzioni accademiche, e con esse quelle politiche, abbiano conosciuto in questa metà del secolo negli stessi Paesi. Occorrerà vedere se i moti studenteschi, che allora attraversarono l'Atlantico da Ovest ad Est, non troveranno quanto prima i moventi per riattraversarlo in senso opposto.

Oggi come allora, i moventi della protesta studentesca paiono provenire a volte dal basso, da concrete situazioni di disagio cui gli studenti si oppongono; a volte, invece, da meditate spinte dall'alto. Mentre vent'anni fa la palma della genuinità spettò agli studenti americani che si battevano contro la guerra del Vietnam, e quella della maggior autoillusione ai protagonisti della rivoluzione culturale, al presente i due tipi puri di movente sono forse individuabili nel caso francese e, di nuovo, in quello cinese.

La rivolta degli studenti francesi di fronte al progetto governativo di riforma dell'istruzione superiore sembra essere stata un movimento collettivo dei più spontanei, mentre vi sono molte ragioni per credere che gli studenti di Shanghai e di Pechino siano nuovamente manovrati da uno dei gruppi che si contendono il potere all'interno del partito e dello stesso governo. Col tempo, d'altra parte, tutti i tipi sociologici puri tendono a mescolarsi in vari modi, non fosse altro perché gli interessi in campo introducono nei movimenti collettivi delle componenti sempre nuove.

Il movimento degli studenti francesi è stato subito rilanciato dagli oppositori di Chirac, così come in Italia il maggior partito di opposizione ne ha tentato una importazione alquanto frettolosa a fronte di un disagio generale della scuola che ha caratteristiche diverse rispetto alla Francia, ma non meno reali. Né si può escludere che in Cina manchino gli studenti i quali pensano che il loro movimento sia motivato unicamente da una richiesta di maggior democrazia.

Sta di fatto che questi studenti sembra trovino gravi ostacoli ad essere semplicemente se stessi: la generazione più istruita e indipendente dai condizionamenti della tradizione che il mondo abbia mai visto, i protagonisti di una condizione di massa senza precedenti per le sue implicazioni culturali. In un modo o nell'altro, essi appaiono sempre spinti o dalle ansie che non vanno nel loro interesse immediato, o dai poteri che li usano come strumento di lotta politica.

Di sicuro, le generazioni che studenti non sono più potrebbero e dovrebbero fare molto per creare le condizioni atte a consentire agli studenti di svolgere un ruolo culturale e politico maggiormente autonomo. Dovrebbero fornire loro una scuola più decentrata e adattabile, meno autoritaria e meglio attrezzata. Dovrebbero astenersi dallo spingerli per le strade ideologiche e partitiche cui essi sono, in quanto nuove entità culturali, costitutivamente estranei.

Ma se la massa degli studenti è realmente, per dimensioni planetarie e per la qualità dell'istruzione che ha complessivamente ricevuto, una delle maggiori novità del nostro tempo, dovrebbe a sua volta dimostrarsi capace, prima o poi, di inventare idee e situazioni che permettano finalmente di affermare che quando gli studenti si muovono, dovunque si trovino, non lo fanno soltanto perché spinti da loro interessi immediati, o dalla lunga mano d'un potere politico.

UN ESERCITO D'IMMIGRATI NEL SUD DEGLI EMIGRANTI

Couscous tunisino a Mazara

La maggiore flotta peschereccia italiana va avanti con equipaggi della Tunisia: anche diciotto ore di lavoro al giorno per 900 mila lire al mese - Altri tunisini continuano a trovare lavoro nelle campagne, nelle cave di tufo - Per i loro figli, classi speciali con insegnanti arabi - Una coabitazione che dura da vent'anni - I matrimoni con le mazaresi non sono più rari

DAL NOSTRO INVIATO

MAZARA DEL VALLO — *Nelle classi elementari del secondo circolo didattico, con gli scolari italiani cinque piccoli tunisini nati a Mazara stanno scoprendo Roberto il Guiscardo, Lorenzo il Magnifico, Garibaldi, Vittorio Emanuele e il generale Diaz. Qualche metro più in là con insegnanti arabi piccoli tunisini nati in Tunisia sono riuniti in tre classi «speciali» e studiano la gesta del Cadì Al Furat, che nell'827, sbarcando da queste parti, inaugurò l'islamizzazione della Sicilia, o dell'Imam Al Mazari, mazarese purosangue di due secoli dopo, fuggito a Monastir — dove ancora oggi si venerano i suoi resti — per sottrarsi all'invasore normanno.*

Fino a oggi nessun problema. Le classi normali seguitano a osservare i programmi con l'ausilio degli audiovisivi. Nelle «speciali» (una cinquantina di alunni dai sei agli undici anni) al posto del Crocefisso campeggia il ritratto di Bourghiba, lo sguardo paternamente puntato oltre il mare in direzione di Sousse, o forse di Sfax. Due culture marciano parallele stando bene attente a non incrociarsi.

Ma questo nuovo anno? Passata l'estate, esaurito il ciclo delle elementari, certamente a qualche piccolo arabo sicilianizzato si porrà il problema di cosa fare dopo. Iscriversi alla media italiana? «Se fa già parte dei nostri istituti, nessun problema», spiega Vitale Faccioterra, che del secondo «circolo» è il direttore. «La questione piuttosto si porrà per tutti gli altri: le tre classi "speciali" vivono in regime di assoluta autonomia amministrativa, disciplinare, didattica. Hanno programmi tunisini, insegnanti tunisini. Purtroppo tra noi e il Nord Africa non esiste reciprocità nei rapporti scolastici e questo è un errore, un errore grave...».

Questione di punti di vista. *Secondo altri, a Mazara, questa è semplicemente una dimostrazione di prudenza. Cos'è l'errore se non la possibile conseguenza di un'attività, e come essere sicuri di evitarlo se non astenendosi da ogni iniziativa? Incapace di un rifiuto e nello stesso tempo impreparata a un serio processo di integrazione, nei rapporti coi lavoratori arabi che da tempo concorrono a farla ricca, Mazara continua a esplorare una singolare «terza via», quella dell'indifferenza.*

Sarà per l'assurdo sforzo degli addobbi di corso Umberto, cuore pulsante della città e estremo limite della casbah, o per il contrasto di luci e colori fra una bomboniera troppo carica e i vicoli sensibili che le si avvolgono attorno. Sarà per le suggestioni del clima di queste feste, ma com'è possibile comporre in una qualsiasi armonia le automobili da quaranta milioni sfacciatamente in mostra sul lungomare e le rattoppate Taunus di vent'anni fa; la sfilata di boutiques e jeanserie e le taverne siculo-arabe che propinano couscous a tremila lire; l'affascinante teoria di chiese barocche e la lunga, silenziosa resistenza delle amministrazioni comunali alla costruzione di una moschea?

Comunque lo si metta usciamo, questi tratti riescono solo a comporre l'idea del provvisorio, a dare alla città e a quest'ipotesi di convivenza un senso di cosa incompiuta. Da una parte, oltre il corso, all'ormeggio oppure in mare ci sono quattrocento imbarcazioni, la più grande flotta peschereccia italiana che va avanti grazie ai tunisini, si spinge in acque tunisine, e per sfuggire alle ruffiche delle motovedette tunisine vent'anni fa cominciò cinicamente a imbarcare equipaggi del Maghreb. Dall'altra, una città che da quindici anni sta vivendo un miracolo economico da cui non è ancora certa di essere uscita.

«Sulle nostre navi», dice *sicuro il dottor Nino Messina, direttore dell'associazione armatori,* «saranno imbarcati meno di 500 tunisini, tutti perfettamente in regola. Certo vengono assunti come "bassa forza", ma il codice della navigazione non consentirebbe altro: fra Italia e Tunisia manca ogni accordo...». *Ecco riaffiorare il vecchio discorso: mancano le convenzioni, i governi non le stipulano. Quale migliore clima per rinviare ogni iniziativa? Una convenzione, in realtà, sembra sia stata stipulata proprio in queste settimane, riguarda gli assegni previdenziali.*

Dalla Cee

Ma il problema, ancora una volta, non è nelle leggi. I pescherecci, si sa, partono [illegible] per quindici [illegible] giorni e pescano «a funnale», come si dice qui, cioè a strascico, raschiando tutto dal fondo marino. Non si potrebbe, questa pratica sta trasformando il Mediterraneo in una specie di deserto, ma tant'è. Si arriva il più possibile vicino alla minna, quella zona che in acque tunisine come una gigantesca mammella è pronta a dispensare pesce, e poi si calano le reti.

Su una, già l'altra, negli intervalli bisogna separare il pesce, spedire le cassette nei congelatori, rattoppare le maglie. Così senza interruzione per dodici, quindici, diciotto ore, un lavoro durissimo per tutti, dal capitano al macchinista, e per la «bassa forza» massacrante. In cambio l'equipaggio ha diritto al 48 per cento del pescato: due parti al capitano, una e tre quarti al motorista, una e mezzo al capo pesca, una agli altri. Ma il pesce spesso viene trasbordato in alto mare da un peschereccio all'altro, si tenta di eludere imposte e controlli: chi verifica? Ogni mese, nelle tasche del marò tunisino restano otto, novecentomila lire, a volte qualcosa in più. Chi non si imbarca lavora a giornata nei campi, in cambio di ventimila lire.

«Vogliamo chiamarlo sfruttamento? Noi preferiamo considerarlo opportunità di lavoro che altrimenti non esisterebbero...». *L'argomento ha una sua forza: a sostenerlo, naturalmente oltre record, troverete qualsiasi armatore mazarese. Tutti gli arabi sono regolarmente assunti, ma qualora non lo fossero a troncare il discorso vale questa nuova versione del «comma 22». Piuttosto, armatori e «bassa forza» sono preoccupati per il ritardo della nuova legge regionale, o l'attesa dei contributi Cee. Un peschereccio di 200 tonnellate costa più di due miliardi, fino a due anni fa il 75 per cento lo si otteneva a fondo perduto. Adesso nessuno più costruisce naviglio nuovo. E' una specie di avvertimento. Il «miracolo» mazarese ha potuto compiersi grazie alla manodopera a basso prezzo e alle sovvenzioni statali. Se una delle due condizioni venisse meno...*

Con quarantacinquemila mazaresi, anche cinque o seimila arabi stanno cominciando a imparare che allo Stato si deve sempre chiedere qualcosa. Senza tensioni, senza ombra di razzismo ma senza compiere neppure un passo l'una verso l'altra, le due comunità continuano a convivere senza incrociarsi.

Lavoro nero

Mazara ai mazaresi, e se dopo il terremoto ci sono nuove famiglie da alloggiare ecco pronto un quartiere pilota, a ridosso dell'autostrada per Palermo. I tunisini nella casbah, che era diventata centro storico ed è tornata al suo antico destino, sulle rive del porto-canale, nelle campagne o nelle cave di tufo di Castelvetrano. Una colonia di «marginali» di cui, a ondate, i giornali tornano a occuparsi e dalla quale, con sorpresa, continuano a sentirsi respinti.

E' vero, c'è il problema dei permessi di soggiorno, gli arabi di Mazara hanno imparato a tacere e a tirare avanti. Meglio un lavoro nero e una branda, che un imbarco sul traghetto per Tunisi sotto la scorta della polizia, come ogni settimana avviene a una trentina di nordafricani. Ma non è solo paura. Qualche mese fa un'indagine condotta dall'Università di Palermo dimostrò fra l'altro che tra i tunisini di Mazara l'incidenza dei reati è più bassa che in qualsiasi comunità italiana.

La realtà è diversa: sui pescherecci, nelle campagne, nelle cave, gli arabi continuano a trovare lavoro, lentamente le loro case migliorano, i matrimoni con le mazaresi ormai non sono più così rari. Chi sognava di tornare a Tunisi coi soldi per comperarsi un taxi, spesso ha deciso di rimanere e ha visto crescere i suoi figli.

Il primo marò tunisino, dicono, arrivò a Mazara nel '63: ventiquattro anni dopo, a occuparsi dei problemi d'inserimento di una colonia sempre più numerosa, sono soltanto cinque suore missionarie di Maria. Il solo tentativo di avvicinare le due culture si deve a Gianni Di Stefano, preside del liceo classico «Gianpiacomo Adria», che oltre a curare deliziosi libretti sulla cultura islamica organizza da dodici anni nella sua scuola corsi di lingua araba.

Null'altro. Eppure senza volerlo e forse senza essersene accorta ancora, in un Mezzogiorno che per il Terzo Mondo si sta scoprendo piccola California, questa città si è trasformata in laboratorio. Ci sono regioni, come l'Abruzzo, che vivono un'immigrazione appena agli inizi; altre, come la Campania, che cominciano a chiedersi come assorbire flussi così imponenti da farli esplodere. Il problema è identico per tutte: trovare la ricetta di un assorbimento senza traumi, individuare il punto d'equilibrio fra crescita economica e nuovi problemi sociali. Qui, a cento miglia da Tunisi, la coabitazione dura da vent'anni, alcuni processi sono avviati. Basterebbe saperli incoraggiare per raccogliere indicazioni preziose.

Giuseppe Zaccaria

Mazara del Vallo. Le rive del porto-canale, accanto alla casbah tornata al suo antico destino (Foto «La Stampa» - Cesare Bosio)

UNA LETTERA SULL'INCONTRO DEL 1943

Macmillan da Croce

Caro Direttore,

ho letto con molto gusto il ritratto di Harold Macmillan che ha tratteggiato Gaia Servadio su *La Stampa* del 31 dicembre scorso. Vi si rievoca anche un episodio italiano che l'autrice dell'articolo aveva sentito raccontare dalla viva voce dello statista scomparso. Si tratta di Benedetto Croce e dell'ottobre 1943. Dunque, Macmillan «*raccontava di quando alla liberazione di Napoli, i soldati inglesi gli dissero che un italiano arrestato proclamava di essere un antifascista e anche un suo autore. E che parlava inglese. Se lo fece portare al comando. Era Benedetto Croce che parlò gesticolando e in un inglese incomprensibile tracciandogli un quadro di quello che lui — Harold Macmillan — avrebbe dovuto fare politicamente e militarmente in Italia. Se ne andò dopo quattro ore lasciando Macmillan esausto*».

L'episodio è diverso ma è stato colorito da Macmillan in modo poco rispondente al vero. Prendiamo la pagina del diario che Benedetto Croce stendeva in quelle giornate e che poi pubblicò in volume. Si legge, alla data del 29 ottobre 1943: «*Nel pomeriggio sono venuti un ministro degli Stati Uniti, Robert D. Murphy e un ministro inglese, Harold Macmillan, che si è fatto conoscere come della Casa inglese editrice delle mie opere ed essi mi hanno chiesto di esporre a loro la situazione politica in rapporto alla questione della monarchia: come ho fatto*».

Dunque, Don Benedetto era a Sorrento fino al 15 di settembre: durante le giornate drammatiche dell'insurrezione di Napoli, soldati inglesi non lo arrestarono bensì lo sottrassero a una possibile rappresaglia tedesca scortandolo con un motoscafo fino a Capri. Rientrato a Napoli, fu Macmillan a recarsi a casa sua, il 29 ottobre: ciò che disturbava l'uomo politico inglese non era lo stesso eloquio del suo ospite bensì la durissima intransigenza, morale prima ancora che politica, di Benedetto Croce contro la permanenza sul trono del «re-gno del Sud», di Vittorio Emanuele III, grande protetto di Churchill.

E vale la pena, sempre in tema di aneddotica, rammentare anche una pagina delle famose memorie di Churchill. Il grande statista inglese dava addirittura un apprezzamento sarcastico di Croce. Scriveva a Roosevelt l'8 marzo 1944: «*Apprendo da Macmillan che Croce è un professore nano sui settantacinque anni che ha scritto buoni libri di estetica e di filosofia. Non ho più fiducia in Croce che in Sforza. Vyshinskij, che ha provato a leggere i suoi libri, li ha trovati persino più noiosi di quelli di Carlo Marx*...».

La lettera a Roosevelt è pubblicata appunto nelle memorie di Churchill sulla Seconda guerra mondiale (oltre che nei documenti ufficiali americani) ma il passaggio su Benedetto Croce viene censurato dallo stesso autore. E il suo dileggio vi appare anche un tantino forzato. Churchill non era davvero molto più alto di statura del filosofo napoletano e non era neppure lui di primo pelo. Nel 1944 aveva esattamente settant'anni. E quanto al russo Vyshinskij, non si era certo ispirato alla lettura di Carlo Marx nelle sue requisitorie di terribile pm ai processi del 1936-38 nei quali furono condannati a morte gli uomini della vecchia guardia bolscevica di cui Stalin voleva sbarazzarsi per sempre.

Quante cose, caro direttore, dietro gli aneddoti narrati da gentiluomini inglesi nelle loro belle case di campagna...

Cordialmente

Paolo Spriano

Macmillan, visto da Levine (Copyright N.Y. Review of Books. Opera Mundi e per l'Italia «La Stampa»)

Beaubourg: omaggio a Testori

PARIGI — Una mostra di disegni, un convegno sulla critica d'arte e la drammaturgia, uno spettacolo teatrale: questo l'omaggio che Parigi tributerà a Giovanni Testori. Il Beaubourg accoglierà, dall'8 al 19 gennaio, nello spazio del Petit Foyer e della Petite Salle, una «personale» dedicata al critico d'arte, scrittore, pittore, disegnatore, drammaturgo.

OSSERVATORIO

Pinochet «disarma» Giunta e opposizione

Da martedì, giorno della Befana, a Santiago non ci sarà più lo stato d'assedio. Proclamato per 90 giorni dopo l'attentato fallito contro Pinochet il 7 settembre, a dicembre era stato prorogato per un mese; ora non verrà più rinnovato. La decisione è tutta di Pinochet, che l'ha comunicata nel suo messaggio al Paese per il Capodanno, ma ha un valore politico di doppia lettura.

La prima tiene conto dei nuovi rapporti di forza che si sono creati all'interno del regime nei mesi di lotta e di scontro che vanno da aprile fino a settembre dello scorso anno, tredicesimo della dittatura. Quelle manifestazioni, le proteste di piazza e le mobilitazioni sociali (più i segnali di dissenso che arrivavano da Washington), avevano accentuato le tensioni tra il presidente e le forze armate, restituendo alla Giunta compiti e funzioni che nel tempo la pratica personalistica di Pinochet aveva progressivamente cancellato: oggi il dittatore non è più il leader unico e incontestato del corso politico cileno, ma deve tener conto in qualche modo del ruolo che la Costituzione assegna alla Giunta militare. I rappresentanti delle forze armate stanno esprimendo, con cautela ma anche con chiarezza, una linea d'intervento che punta a distinguere sempre più il futuro di Pinochet da quello degli eserciti: e questa linea finisce per imporre al presidente-dittatore obblighi di moderazione nel suo stile di governo.

Già la decisione, a dicembre, di prorogare lo stato d'assedio soltanto per un mese era stata il risultato di questa ritrosia della Giunta a appoggiare i metodi duri scelti da Pinochet. Prima, il regime abitualmente prorogava di 90 giorni le misure d'emergenza; ma ora tre generali su quattro (aviazione, marina, e carabinieri) gli rifiutavano l'approvazione del nuovo decreto, e l'estensione limitata a 30 giorni era stata il compromesso trovato per evitare uno scontro troppo rigido.

Stavolta, passati i 30 giorni, Pinochet non ha nemmeno provato a portare al giudizio della Giunta un eventuale rinnovo del decreto d'emergenza; e ha anzi aggiunto alla cancellazione dello stato d'assedio anche l'impegno a consentire il rientro in patria a larga parte degli esuli. Le due decisioni soddisfano largamente la richiesta del Vaticano di riportare il quadro politico cileno a una sua normalità almeno tre mesi prima della visita del Papa (prevista per aprile), e soddisfano anche le richieste americane di un miglioramento nel rispetto dei diritti umani.

E qui s'arriva alla seconda lettura del messaggio di Capodanno. Pinochet sta vincendo la sua battaglia contro la resistenza cilena; o, meglio, la resistenza cilena pare aver perso ormai la sua battaglia contro Pinochet. Questa amara considerazione deriva da quanto l'opposizione ha tentato in quest'ultimo anno, fino all'attentato fallito: i suoi sforzi, il suo impegno, le sue manovre, sono riusciti a fissare una divaricazione tra Pinochet e forze armate, ma non sono stati sufficienti per modificare la struttura politica del regime né il suo progetto istituzionale che si chiude con le elezioni dell'89. I militari sono magari interessati a studiare una soluzione che nell'89 elimini dal gioco del potere un dittatore ingombrante, ma non accettano che venga rimessa in discussione la legittimità del regime. E tutti i partiti sembrano prepararsi per le elezioni, come se ormai i giochi fossero chiusi.

Presentandosi ora nella veste, a lui in verità poco acconcia, di un presidente liberale e pacificatore, Pinochet tenta il consolidamento del proprio futuro politico e si rimette in corsa per il plebiscito che dovrebbe sancire il ritorno a forme politiche di democrazia (sia pur democrazia tutelata).

Frantumata in alleanze solo concorrenziali, divisa più che mai nelle gelosie della speranza elettorale, priva di strategie unitarie, perfino con un pc che da Mosca proclama ancora la resistenza armata e da Santiago chiede invece la transizione politica, l'opposizione appare battuta. E bussa ai generali. Ma purtroppo col cappello in mano.

Mimmo Càndito

Lunedì sarà sottoposto all'intervento alla prostata

Paura per Reagan

Il Presidente: sto magnificamente - Non ci sarà delega dei poteri a Bush - Ma a Washington si è diffusa la voce anche di un possibile ritiro

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

WASHINGTON — Ritornato a Washington dalle vacanze di fine anno in California, il presidente Reagan entrerà domani in ospedale per l'operazione alla prostata in programma lunedì. Giunto alla Casa Bianca in elicottero, Reagan è apparso in forma e di buon umore come sempre. «Sto magnificamente», ha gridato da lontano ai giornalisti, scuotendo la testa in segno di diniego verso uno di loro che gli chiedeva se era preoccupato.

Secondo i portavoce, il programma odierno di Reagan è «del tutto normale»: è previsto il consueto discorso radiofonico del sabato, una breve riunione di gabinetto, e l'incontro con il nuovo direttore del Consiglio di sicurezza nazionale, Frank Carlucci, e il suo staff, che hanno preso le consegne ieri. Non è escluso che Reagan vada a far visita anche al capo della Cia Casey, in degenza all'ospedale dell'Università di Georgetown in seguito all'operazione di cancro al cervello di tre settimane fa.

All'ospedale di Bethesda, dove sarà operato da amici di famiglia della *first-lady* Nancy (il padre era un eminente chirurgo di Chicago), tutto è pronto per l'intervento. Domani verranno effettuati degli esami per accertare che non si sia riformato il tumore al colon per cui fu operato nel luglio dell'85: l'esito della biopsia non è però previsto prima di 24-48 ore. L'operazione alla prostata è fissata per lunedì mattina: durerà quaranta minuti circa, con anestesia locale, e consisterà nella inserzione di un catetere nella via urinaria. Con la speciale sonda, i medici elimineranno l'escrescenza che blocca il passaggio del liquido, e cicatrizzeranno la ferita tramite impulsi elettrici. Il Presidente, hanno precisato, resterà sempre cosciente. Se l'intervento andrà bene, verrà dimesso dopo tre o quattro giorni.

L'ottimismo della Casa Bianca e dei medici dell'ospedale di Bethesda — è la clinica della Marina militare, nel sobborghi di Washington — formano un contrasto stridente con i timori sorti nelle ultime settimane sulla salute di Reagan. La Casa Bianca ha precisato che, a differenza del luglio dell'85, è esclusa una temporanea delega di poteri a Bush, anche se per prudenza il vicepresidente resterà nella capitale. Reagan infatti resterà cosciente durante l'intervento e i medici hanno spiegato che non vi è motivo per cui il Presidente non possa riprendere appieno la sua attività entro una settimana. Ma al Congresso e nell'opinione pubblica non si dà per scontato che l'anziano leader «torni in attività» tra pochi giorni.

I motivi di apprensione sono numerosi. Ai primi di febbraio, Reagan compirà 76 anni, e l'età incomincia a farsi sentire. Quella di lunedì sarà la seconda operazione alla prostata. La prima risale al '66, quando era governatore della California. L'intervento è quasi senza rischi, ma doloroso e con copiose perdite di sangue.

Un segno dei timori di Washington per il Presidente è la voce diffusa che egli sia pronto a dimettersi e a lasciare il posto a Bush se le sue condizioni risulteranno preoccupanti. Reagan ha ripetutamente dichiarato ai giornalisti che non resterebbe alla Casa Bianca se non fosse sicuro di «funzionare al cento per cento» della sua capacità. Neppure i suoi più acerrimi avversari democratici al Congresso si augurano comunque che egli debba cedere le armi.

Al di là della simpatia che ha sempre sorretto il Presidente nei momenti più difficili, vi è, in America, il desiderio esplicito che lo scandalo delle forniture militari all'Iran, e dello storno dei pagamenti ai contras nicaraguensi, si risolva onorevolmente per l'anziano leader.

Tutto fa pensare che Reagan godrà di una pausa in cui portare a termine la convalescenza, e presentare la sua politica interna ed estera per il suo ultimo biennio. Il giro di boa potrebbe essere il tradizionale messaggio sullo stato dell'Unione, che verrà pronunciato davanti alle due Camere in assemblea plenaria.

Ennio Caretto

PRIMO SUB NUCLEARE CINESE

Pechino. Questa foto, trasmessa dall'agenzia Nuova Cina, mostra il primo sommergibile nucleare cinese in navigazione. Progettato e costruito interamente in Cina, nei giorni scorsi avrebbe migliorato i primati di durata in immersione, velocità e distanza

I dati della Nato per il 1986

Euromissili a quota 316

Resta lo squilibrio con gli SS-20

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BRUXELLES — *Sono 316, ottanta più che un anno fa, i missili installati in Europa in risposta agli SS-20 sovietici: 108 del tipo Pershing-2, tutti in Germania Federale e tutti già inclusi nelle precedenti statistiche della Nato; e 208 Cruise — anziché 128 — distribuiti fra la stessa Germania, l'Italia (la base di Comiso, in Sicilia), la Gran Bretagna e il Belgio. Il dato si riferisce al 31 dicembre ed è l'unico — puntuale all'inizio di ogni anno — che l'Alleanza Atlantica sia disposta a rendere noto in tema di euromissili. Nulla viene precisato per quanto riguarda la dislocazione o i programmi più immediati nella rincorsa all'obiettivo finale di 572 sistemi: un portavoce dell'Alleanza si limita a precisare, dal quartier generale di Evere, che lo spiegamento dei missili a medio raggio «procede secondo i programmi stabiliti».*

Sono i programmi definiti nel 1979, avviati nel 1983 e destinati a essere completati entro il 1988, se non interverrà un accordo fra le superpotenze — al negoziato di Ginevra — che costringa allo smantellamento di quell'arsenale o di una sua parte; programmi che prevedono, oltre ai 108 Pershing-2 dei quali Bonn dispone già dal 1985, l'installazione di 464 Cruise (160 in Gran Bretagna, 112 in Italia, 96 in Germania, 48 in Belgio e 48 in Olanda).

Nell'anno che si è appena concluso la Nato ha quindi superato, proprio mentre da Reykjavik venivano le prime folate dell'«opzione zero», il traguardo di metà strada. Ma lo squilibrio di fronte agli SS-20 sovietici non è sostanzialmente alterato, anche se nel 1986 Mosca non ha arricchito quel suo temibile arsenale. La Nato dispone infatti di 316 missili (contro i 236 di un anno fa) e di un equivalente numero di testate nucleari (tanto i Pershing-2 quanto i Cruise hanno una sola ogiva); ma l'Urss può contare su 441 SS-20, circa due terzi dei quali in Europa e ciascuno con tre testate. Quasi tutto il territorio dell'Europa occidentale è vulnerabile; una minaccia rafforzata dalla presenza, ai confini della Nato, di una selva di missili a breve raggio (il rapporto fra Est e Ovest è di 8 a 1).

Dei Paesi destinati a installare gli euromissili, soltanto l'Olanda non ha ancora avviato l'operazione: superate alcune difficoltà interne di carattere politico, comincerà quest'anno. Per gli altri Paesi, comunque, non è possibile avere un bilancio particolareggiato: si sa di certo, per esempio, che l'Italia era stata dotata già tre anni fa di una batteria di 16 missili di crociera, ma non si sa quanti altri siano già stati installati nella rincorsa all'obiettivo finale di 112 unità. Da fonti nazionali si è appreso che la Germania, dopo avere completato il programma relativo ai Pershing-2, ha avviato nel 1986 anche l'installazione dei Cruise (probabilmente una batteria di 16 unità). Ma è con probabilità la Gran Bretagna il Paese che nel 1986 ha dato il maggiore contributo al rafforzamento nucleare dell'Europa occidentale.

Fabio Galvano

Libici in ritirata, l'esercito di Habré ha riconquistato anche Fada

I ciadiani avanzano nel Nord

I guerriglieri di Oueddei a fianco dei regolari - Corpo a corpo nelle strade - N'Djamena smentisce la perdita dell'oasi di Zouar - Sta per aprirsi forse un secondo fronte

N'DJAMENA — La guarnigione libica di Fada, nel Ciad nord-orientale, è stata sopraffatta e la città è tornata in mani ciadiane. La radio ufficiale ha parlato di scontri di «incredibile violenza». Il segretario di Stato per l'Informazione Moumine Hamidi ha annunciato che la città nell'oasi settentrionale è di nuovo sotto il totale controllo del governo dell'esercito di N'Djamena. Quando i militari sono giunti in città si sono avuti anche dei corpo a corpo.

Secondo fonti diplomatiche a N'Djamena la conquista di Fada potrebbe preludere allo spostamento delle ostilità a Faya-Largeau, la più importante base libica nel Ciad settentrionale, occupato da Tripoli tre anni fa. Gli osservatori fanno anche rilevare che gli scontri di Fada, 300 chilometri a nord dell'importante base delle truppe governative di Oum-Chalouba, sembrano essere un segnale dell'apertura di un secondo fronte nell'ambito della strategia messa in atto da Habré per riconquistare il Nord del Paese.

Dopo l'annuncio ufficiale di N'Djamena dell'entrata delle Forze armate ciadiane (*Fant*) nell'oasi di Fada, i commenti nella capitale africana e a Parigi evidenziano l'importanza militare e politica dell'avvenimento. Fada era, dopo Faya-Largeau, la principale base strategica libica a Nord del sedicesimo parallelo, era presidiata da un migliaio di uomini, appoggiati da centinaia di guerriglieri del *Consiglio Democratico Rivoluzionario* il cui leader, Acheikh Ibn Oumar, è un fedele di Gheddafi.

Le autorità di N'Djamena dicono che «Fada non è caduta, è crollata» e che le forze governative ciadiane stanno inseguendo i soldati libici che cercano scampo sulle montagne. L'Alto comando ciadiano ha annunciato che sta per essere diffuso un «bollettino di guerra» che presenterà il bilancio della battaglia di Fada.

Gli scontri per Fada fra gli eserciti di Libia e Ciad si sono iniziati alle 5,30 di ieri. La battaglia ha avuto per teatro la parte sudorientale del Tibesti, dove due giorni fa, secondo quanto riferito sempre dal governo ciadiano, altre gravi perdite sono state inflitte ai libici attorno a Zouar. La settimana scorsa si era diffusa la notizia che questa località fosse caduta nelle mani dell'esercito di Tripoli ma il governo ciadiano non ha mai confermato: *«Non abbiamo mai ammesso la perdita di Zouar. E' stata minacciata, incendiata, attaccata dal cielo».*

Le notizie diffuse ieri hanno rivelato che l'esercito regolare per la prima volta ha combattuto al fianco dei guerriglieri di Oueddei, dall'11 dicembre scorso attaccati dai libici dopo esserne stati a lungo alleati. Il presidente Habré aveva inviato due settimane fa un migliaio di soldati in loro aiuto: questi sono stati i protagonisti delle battaglie attorno a Fada e Zouar.

«Nell'82 ho trasportato armi americane in Iran»

Rivelazioni di un capitano di marina inglese

LONDRA — La testimonianza di un capitano di marina britannico, pubblicata ieri dal *Daily Telegraph*, sembra contraddire la versione statunitense secondo cui il Dipartimento di Stato non era al corrente dell'invio di armi statunitensi all'Iran.

Le autorità statunitensi hanno detto che il primo caso di consegna era avvenuto nel 1985. Invece il capitano, Tom Screech, ha raccontato di aver ricevuto nel luglio 1982 da una ditta americana, la Western Dynamic, l'incarico di consegnare all'aviazione iraniana un carico di proiettili per missili, con la sua nave da carico, la *Sarah James*. Dalla documentazione fornita dal capitano britannico risulta quindi che alcune ditte americane hanno continuato ad inviare armi all'Iran senza nascondere nulla al Dipartimento di Stato.

A conferma della sua tesi il capitano Screech ha detto che, in seguito al sequestro della sua nave, avvenuto a Dubai, si era recato all'ambasciata degli Stati Uniti a Londra per chiedere aiuto. In quell'occasione i funzionari statunitensi hanno inizialmente cercato di saperne di più sull'operazione. Successivamente il dipartimento di Stato sembra aver chiesto alla sua ambasciata a Londra di bloccare qualsiasi inchiesta

Il cardinale O'Connor non ha incontrato il premier israeliano

Una Gerusalemme proibita per il vescovo di New York

Ha visitato soltanto i Luoghi Santi - Il Vaticano non riconosce la capitale dello Stato ebraico

NOSTRO SERVIZIO

TEL AVIV — L'arcivescovo di New York cardinale O'Connor in visita in Israele, non ha incontrato né il premier Shamir, né il presidente Herzog. Gli incontri negli uffici istituzionali avrebbero infatti implicitamente comportato un riconoscimento quasi ufficiale dello Stato di Israele, questione che è ben lungi dall'essere risolta. Il Vaticano, infatti, non riconosce Gerusalemme capitale, come gran parte della comunità internazionale.

I primi intoppi al protocollo si erano avuti a Natale quando O'Connor cancellò dal suo programma i previsti incontri con Herzog e con Shamir, spiegando che la visita avrebbe avuto «carattere privato e informale, da semplice ecclesiastico», senza fini politici, e aggiungendo che ogni eventuale incontro con rappresentanti dello Stato di Israele avrebbe dovuto aver luogo fuori dei loro uffici.

La risposta dei politici israeliani è stata immediata, cortese ma ferma: tutti sarebbero stati onorati di ricevere la visita dell'illustre prelato ma solo nei loro uffici. In Israele si è avuta l'impressione che il cambiamento di programma sia stato deciso dopo che il *New York Times* aveva scritto, il 22 dicembre, quanto aveva dichiarato il rabbino Marc Tannenbaum, direttore di un dipartimento dell'*American Jewish Committee*: *«Nessun altro cardinale o vescovo degli Stati Uniti ha mai fatto quello che ha fatto O'Connor per la pace fra Israele e i suoi vicini arabi».*

Subito dopo, il delegato apostolico a Gerusalemme ha informato il ministero degli Esteri che l'itinerario del cardinale era mutato, che aveva rinunciato alla visita in Egitto (ma non a quella in Giordania, dov'è stato ricevuto da re Hussein e dal premier, e ha visitato i campi di profughi) e che il soggiorno in Israele sarebbe stato abbreviato.

Giunto a Gerusalemme da Amman il primo gennaio, O'Connor è stato accolto da un rappresentante del ministero degli Esteri, da autorità religiose cristiane e dal sindaco di Gerusalemme, che gli ha fatto da guida. Ha visitato con solennità i Luoghi Santi della cristianità e ieri si è recato a Betlemme.

In mattinata ha incontrato nel suo ufficio il ministro dei Culti, Zevulun Hammer, e compiuto una visita, «ospite del governo di Israele», a Yad Vashem, il Memoriale che ricorda l'Olocausto, da dove è uscito piangendo. O'Connor ha accettato di vedere Hammer nel suo ufficio, spiegando che il suo ministero *«rappresenta quanto è sacro a tutti noi e non mi è sembrato che ciò possa avere altre implicazioni».*

Il cardinale O'Connor aveva accennato al cambiamento di programma durante il volo da New York ad Amman con una battuta riguardante la sua scarsa conoscenza del protocollo vaticano. Eugene Fisher, capo del Segretariato vaticano per le relazioni cattolico-ebraiche, ha osservato da Washington a proposito del viaggio di O'Connor: *«Fino a che la questione di Gerusalemme non sarà stata risolta, il Vaticano non vuol giocare la sua carta più importante, che è lo scambio di rapporti diplomatici con Israele».*

Quando nel gennaio 1964 Paolo VI fece il suo pellegrinaggio in Terra Santa non nominò nemmeno Israele e il telegramma di saluto inviato dopo la partenza al suo Presidente era indirizzato «a *Sua Eccellenza Zalman Shazar*». Da allora qualcosa è cambiato: Giovanni Paolo II ha citato varie volte lo Stato di Israele, riconoscendo il diritto del Paese alla sicurezza, «prerogativa di tutte le nazioni». Tuttavia, è sempre stato generico sul problema riconoscimento, facendo intendere che non ci sarà scambio di ambasciatori fino a quando la questione di Gerusalemme non sarà risolta.

Giorgio Romano

Sarebbe imminente la pubblicazione del romanzo di Pasternak

Urss: recensito «Il dottor Zhivago»

MOSCA — Il romanzo di Boris Pasternak, «*Il dottor Zhivago*», è stato recensito per i sovietici da un noto studioso, l'accademico Dmitri Likhaciov, presidente del «Fondo sovietico per la cultura». Della direzione del «Fondo», creato il 12 novembre scorso per salvaguardare il patrimonio culturale sovietico, fa parte anche Raissa Gorbaciova.

Dalle dichiarazioni fatte da Likhaciov alla *Literaturnaya Gazeta* (sulla quale la recensione è apparsa) si deduce che hanno ottenuto il risultato sperato le numerose prese di posizione di personalità sovietiche affinché venga pubblicato in Urss «*Il dottor Zhivago*». Lo studioso tiene infatti a precisare che la lettura del romanzo, all'indice in Unione Sovietica, gli è stata commissionata dall'alto. *«Recentissimamente* — racconta Likhaciov — *ho potuto leggere il romanzo di Pasternak. Mi era stato chiesto di scrivere un articolo sul libro, e io l'ho scritto».*

Lo studioso, uno degli operatori culturali più ascoltati nella «Russia di Gorbaciov» — ha avuto del resto un ruolo di primo piano nella campagna d'opinione pubblica che ha costretto le autorità ad abbandonare il faraonico progetto della deviazione dei fiumi del Nord — non precisa da chi e a quale scopo gli è stato commissionato l'articolo, che ha tuttavia il tono e la forma di una vera e propria prefazione in vista della prossima pubblicazione del romanzo. Il sospetto è tanto più fondato se si pensa che una raccolta di prose minori di Pasternak, pubblicata in Urss alla fine del 1981, uscì proprio con una prefazione dello stesso Likhaciov. Lo studioso, nel momento in cui si è messo a leggere il romanzo, si è «ricordato dell'opinione espressa in quell'epoca sul romanzo dai rispettabili scrittori sovietici». L'opera di Pasternak fu strenuamente criticata dalla critica sovietica. Tuttavia gli strali, più che al contenuto del romanzo, erano rivolti contro la decisione di far pubblicare all'estero «*Il dottor Zhivago*».

Leggendo il romanzo a distanza di trent'anni, Likhaciov ha «*l'impressione che adesso si ha in Unione Sovietica una percezione diversa di molti elementi del libro*». Da qui la convinzione che «*Il dottor Zhivago*» abbia «*probabilmente bisogno di una rivalutazione simile a quella che ha avuto qualche altra opera della letteratura sovietica*». «*Era ormai l'ora* — esclama lo studioso — *che si cominciasse a spolvere nei giacimenti degli archivi ed a spalancare, il più possibile, le porte a quella letteratura che per tanto tempo abbiamo considerato lettera morta*».

■ Un vertice europeo sull'Aids

STRASBURGO — Un vertice europeo per individuare una strategia comune contro il diffondersi dell'Aids e contro il traffico internazionale di droga si terrà il 20 e 21 gennaio a Londra con la partecipazione dei ministri dell'Interno, della Giustizia o della Sanità di 16 Paesi del Consiglio d'Europa.

Si tratta dei sedici Paesi (Belgio, Danimarca, Francia, Rft, Grecia, Irlanda, Italia, Lussemburgo, Olanda, Norvegia, Portogallo, Spagna, Svizzera, Svezia, Turchia e Gran Bretagna) che danno vita dal '71 al «Gruppo Pompidou».

Ottenuta la liberazione dei compagni arrestati in piazza Tienanmen

Pechino, vittoria per gli studenti

PECHINO — All'università di Pechino sembra ritornata la calma: ieri sono tutti stati regolarmente gli esami della sessione invernale in cui sono impegnati anche molti dei «contestatori di Capodanno». Si è conclusa solo ieri mattina con un sit-in al monumento degli eroi comunisti nella piazza Tienanmen, la manifestazione studentesca iniziata giovedì e caratterizzata per la prima volta da scontri con la polizia e da alcune decine di arresti. Dopo circa un'ora il sit-in è terminato pacificamente quando gli studenti hanno acconsentito a tornare all'università a bordo di autobus messi a disposizione dalla polizia dopo aver ottenuto l'assicurazione che tutti i loro compagni fermati erano stati liberati.

E' stato il segnale che i 5 mila studenti incuranti del freddo e della neve che avevano reclamato nella notte la liberazione dei loro compagni fermati dalla polizia avevano ottenuto una vittoria. Nelle prime ore di ieri mattina le autorità ne avevano messo in libertà 11, ma i giovani reclamavano la liberazione di altri 13, studenti di scuole diverse dall'università di Pechino. Anche l'agenzia ufficiale *Xinhua* ha confermato che tutti gli studenti fermati sono stati liberati, ma non dice quello che è successo ai non studenti definiti *«fomentatori di disordini»*.

Al grido di *«liberate i nostri compagni»* i giovani si erano mossi in corteo dalla università e avevano circondato la casa nel campus universitario del rettore Ding Shigun. L'annuncio del vicerettore Xia Zhenxun che i loro compagni erano stati liberati ed erano già tornati all'università è stato accolto da acclamazioni, poi la maggior parte dei manifestanti si sono allontanati. Comunque, nonostante alcuni blocchi simbolici della polizia, un migliaio di giovani è riuscito a raggiungere la piazza ormai vuota restando per un'ora attorno al monumento degli eroi. Avuta la conferma della liberazione dei compagni alla fine hanno accettato l'offerta degli agenti di essere caricati sugli autobus e riportati all'università. Gli studenti liberati sono stati issati sulle spalle dei compagni in segno di giubilo. Alcuni di loro hanno raccontato di essere stati malmenati e di essere rimasti a digiuno durante le dodici ore di detenzione. Alla manifestazione hanno partecipato duemila-tremila giovani.

Più tardi duecento studenti si sono riuniti davanti a alcuni manifesti murali, che sono stati affissi all'università nonostante il divieto delle autorità accademiche, dove si potevano leggere frasi come queste: *«E' molto deludente che i riformatori se ne stiano zitti... Almeno i lavoratori e i contadini dovrebbero sapere che le agitazioni degli studenti non sono antipartito e antisocialiste».*

Deng e i massimi dirigenti del partito non hanno fatto commenti sulle dimostrazioni degli studenti. Ma sui giornali è continuata la campagna contro le manifestazioni. In un editoriale il quotidiano di Shanghai *Jiefang Ribao* loda l'impegno politico mostrato dagli studenti, ma mette in guardia contro le parole d'ordine di democrazia assoluta: *«neanche nei Paesi capitalisti esiste una libertà assoluta».*

Incuranti delle critiche i dazebao dell'università chiedono ai dirigenti che hanno promosso le riforme di dare indicazioni sul loro atteggiamento nei confronti delle richieste di maggiore libertà.

■ Sabotati in Lussemburgo carri armati della Nato

LUSSEMBURGO — Un centinaio di carri armati *M-60* della Nato sono stati sabotati nella base militare di Sanem, a 20 chilometri da Lussemburgo. Sono stati danneggiati i sistemi ottici di guida e di tiro dei mezzi blindati. La scoperta risale a qualche settimana fa ma la notizia si è diffusa solo ieri. Fino ad ora le indagini non hanno dato frutti. Il comando americano del campo non ha voluto fare commenti.

Alla base di Sanem, vasta 40 ettari, si trovano alcune centinaia di carri armati; il campo è riservato alle truppe americane di rinforzo rapido in Europa nel quadro della Nato. Il perimetro è difeso da reticolati di filo spinato alti quasi quattro metri ed è sorvegliato da telecamere

Calamità naturali, guerriglia e fame flagellano il Paese: un milione e 300 mila profughi

Le tre guerre del Mozambico

Il governo impegna metà del bilancio contro la resistenza antimarxista - Il 40 per cento della popolazione è sottonutrito, muore un bambino su due - Maputo nasconde la tragedia - Come si disperdono gli aiuti

NOSTRO SERVIZIO

MAPUTO — Il dramma del Mozambico può riassumersi in poche cifre: il 40 per cento della popolazione non ha risorse sufficienti per nutrirsi; il 50 per cento dei bambini muore prima di compiere i 5 anni; un milione e 300 mila mozambicani sono stati cacciati dalle loro case (300 mila costretti a lasciare il Paese) da una guerra che finora è costata la vita a 300 mila persone. I quattro anni di siccità che hanno devastato quasi totalmente il territorio (la cui superficie è circa tre volte quella dell'Italia) sono stati seguiti, nel febbraio scorso, da inondazioni. Questo può essere il quadro sommario degli immensi bisogni di un Paese, le cui difficoltà sono spesso poco conosciute.

Dopo l'Etiopia, il Mozambico? E' questo il timore di un funzionario dell'Unicef, secondo il quale il Mozambico è il Paese in cui le carenze alimentari sono più acute che in ogni altra nazione africana. Il neopresidente della Repubblica, Joaquim Chissano, ammette che la fame imperversa; da ogni parte si riconosce ormai che i prossimi mesi saranno ancora più duri. L'Unicef ha calcolato che potrà essere soddisfatto soltanto il 50 per cento dei bisogni alimentari dei 5,5 milioni di abitanti vittime della malnutrizione.

Non è necessario lanciare una nuova campagna, dal momento che innumerevoli organizzazioni umanitarie sono già presenti sul posto. Gli aiuti arrivano, dunque; e sempre in prima fila le organizzazioni americane che hanno distribuito 167 mila tonnellate di viveri. Ma questi aiuti difficilmente arrivano a destinazione, a causa della paralisi dei trasporti provocata dalla guerra. Quest'altra guerra dimenticata corrode il Paese sin dalla sua indipendenza — nel 1975 — e sta ora entrando in una fase decisiva.

Le truppe regolari sono passate alla controffensiva nel Nord per respingere, possibilmente al di là dei confini, i guerriglieri della Renamo (Rnm, Resistenza nazionale mozambicana, antimarxista e filo-occidentale) che, partiti dal Malawi, hanno invaso il territorio alla fine di settembre. Sulla vastità dei combattimenti non ci sono informazioni dirette e precise; gli scontri si sviluppano essenzialmente nella più ricca provincia del Paese, quella della Zambesia. L'esito della grande battaglia rischia di avere un grande peso sul futuro del Paese. Se il «nemico» non verrà sloggiato, la Rnm potrà avere sotto controllo una parte del territorio e creare un governo provvisorio.

Il presidente Chissano, per tentare di far pendere la bilancia a suo favore, ai primi di dicembre ha chiesto aiuto al presidente della Tanzania, Ali Hassan Mwinyi. E quest'ultimo ha promesso di mettergli a disposizione un contingente militare, evento che consacrerebbe l'internazionalizzazione del conflitto mozambicano. In zona di operazioni ci sono già ottomila soldati dello Zimbabwe e una buona fonte indica che stanno per arrivare nuove truppe.

A poco a poco, quella che era una guerriglia s'è trasformata in una guerra regionale. Il Mozambico è diventato il punto focale delle tensioni australi, perché questo Paese è l'esempio, per i «Paesi del Fronte», della destabilizzazione alimentata nella regione da Pretoria, accusata di appoggiare attivamente la Renamo. Il Mozambico rappresenta per i vicini uno sbocco naturale verso il mare, via vitale per ridurre la loro dipendenza dal Sud Africa. La vera posta in gioco è dunque questa: il «rafforzamento» del corridoio di Beira, che priverebbe il governo Botha di un mezzo di pressione importante.

Tale è a lungo termine la vera dimensione di questa battaglia, vitale per il presidente Chissano. Ne dipende la sopravvivenza stessa del Frelimo (Fronte di liberazione del Mozambico). Donde questo appello all'aiuto in ogni campo, il cui obiettivo non è soltanto la vittoria militare, ma anche quello di raddrizzare un'economia in rovina. In questo contesto, la prima cosa da fare è rendere sicure e migliorare le vie di comunicazione e aumentare la capacità dei porti.

Lavori sono in corso nel Nord, nel porto di Nacala, e un progetto di 185 milioni di dollari è stato approvato per potenziare il «corridoio di Beira». Questo cordone ombelicale di 300 chilometri di lunghezza collega Mutare, nello Zimbabwe, con il porto di Beira e comprende un tronco ferroviario, una strada e una pipeline. L'esercito dello Zimbabwe cerca di proteggerlo dagli attacchi della Renamo.

La morte di Samora Machel, presidente del Mozambico, avvenuta nell'incidente aereo dell'ottobre scorso, ha inferto un altro duro colpo a uno Stato già duramente segnato dalle calamità naturali (Ap)

La Comunità europea si è assunta l'incarico di riparare il porto, per una spesa che si aggira sui 48 milioni di dollari. La prima fase dei lavori potrebbe essere ultimata nel marzo del 1987 e accrescere la capacità dello scalo a 2 milioni di tonnellate. La seconda fase, che prevede 3 anni di lavori, dovrebbe permettere di raggiungere i 5,5 milioni di tonnellate e dare così alla Zambia e allo Zimbabwe la possibilità di farvi transitare buona parte del loro commercio con l'estero.

Ma si tratta di un'impresa cosparsa di insidie, come sottolinea un diplomatico: «*Come si può pensare che la Renamo e il Sud Africa permettano ai Paesi della Linea del Fronte di trovare rifugio attraverso il corridoio?*». Beira, secondo centro del Paese, dopo il mese di agosto è una città sinistra. Senza corrente elettrica e senz'acqua, vive come può, al rallentatore, invasa sempre più dai profughi. La popolazione sarebbe salita da 200 mila a 300 mila abitanti.

Di notte è molto pericoloso avventurarsi per le strade. A Maputo, la capitale, si odono spari non appena si arriva nei quartieri periferici. Per la maggior parte il Paese è disorganizzato, e il sistema scolastico non può più funzionare normalmente. Cinquecento scuole sono state distrutte e 300 mila bambini non possono più seguire le lezioni (il 73 per cento della popolazione adulta non è scolarizzata).

Non si possono portare a termine i piani di vaccinazione. Secondo il ministero del Commercio, tra il 15 e il 25 per cento dei bambini in 6 delle 10 province ha problemi di crescita a causa della malnutrizione. La gigantesca centrale idroelettrica di Cabora-Bassa, sullo Zambesi, funziona all'1 per cento della sua capacità. Il traffico del porto di Maputo è passato da 6,8 milioni di tonnellate nel '73 a 0,9 milioni nel 1985.

Il Mozambico soffoca sotto il triplo peso delle calamità naturali, della guerra e degli errori del governo marxista-leninista, che il presidente Chissano riconosce in questi termini: «*E' facendo le cose che si impara a farle*». Primo obiettivo: garantire la sicurezza nel Paese, senza la quale nessun progresso economico è possibile. Il primo ministro Mario Machungo riconosce che il 50 per cento del bilancio è destinato alla lotta contro i guerriglieri della Renamo. Misure d'austerità saranno prese molto presto per sostenere lo sforzo bellico. «*Sacrifici patriottici*», dicono, ma ci si domanda come il popolo potrà sopportarli.

Potrebbe essere ristabilizzato il settore pubblico, si potrebbe svalutare la moneta e incoraggiare il settore privato. Un piano economico è attualmente allo studio assieme al Fondo monetario internazionale. La svalutazione del meticais, la moneta nazionale, è oggi considerata inevitabile. La parità ufficiale è troppo lontana dalla realtà: 40 meticais per un dollaro, quando al mercato nero il dollaro Usa viene scambiato con 1300-1330 meticais.

Il compito che attende il presidente Chissano, in questo Paese dove l'autosufficienza alimentare è largamente possibile, è immenso. Guerra a parte, la fame resta la preoccupazione principale, anche se le fotografie dei bimbi mozambicani stremati dalla fame non appaiono sui giornali del mondo intero. Quelle che ci mostrano sono dei contadini vestiti con sacchi per cereali forniti dall'aiuto internazionale, profughi con orecchie e labbra tagliati dai ribelli della Rnm.

Michel Bole-Richard

Attacco dei guerriglieri della Renamo nel Nord del Mozambico

Rapiti tre missionari italiani

Il sequestro risale al 13 dicembre - Appartengono alla congregazione dei Dehoniani - La Farnesina prende contatto con organizzazioni umanitarie

BOLOGNA — Tre missionari italiani della congregazione dei sacerdoti del Sacro Cuore (dehoniani) sono stati rapiti in Mozambico il 13 dicembre dai guerriglieri della Renamo. Lo hanno reso noto ieri a Bologna, al termine di una riunione del consiglio della congregazione, i padri dehoniani, che avevano avuto notizia del sequestro la notte di Natale. I guerriglieri hanno saccheggiato la casa dei missionari a Mulilama nello Zambesia, una regione nel Nord del Paese, e hanno sequestrato padre Onorino Venturini, 61 anni, nato a Ialmicco di Palmanova (Udine), padre Ezio Toller, 50 anni, di Segonzano (Trento) e padre Vittorino Biasioli, 53 anni, di Terlago (Trento). Padre Venturini si trovava in Mozambico dal 1960, gli altri due sacerdoti dal 1962.

I tre missionari erano gli unici bianchi rimasti nella zona; già due anni fa le suore avevano lasciato la missione dopo che i guerriglieri avevano interrotto le vie di comunicazione isolando il territorio. Padre Onorino era tornato in Italia nel luglio dello scorso anno e si era recato a Ialmicco dove vivono cugini e nipoti e a Torino dove abita la sorella.

Altri quattro dehoniani si trovano da qualche tempo in zone controllate dalla Renamo. Sono Giovanni Bonaluzzi, bergamasco, padre Tarcisio de Giovanni, della diocesi di Cesena, padre Giuseppe Zanetti, 48 anni, di Ciano d'Enza (Reggio Emilia) e padre Giuseppe Ruffini, anch'egli di 48 anni, di Pellizzani (Trento). Padre Giovanni Bonaluzzi, un anziano sacerdote veterano della missione dehoniana, conosce molto bene le lingue indigene. Dal 18 novembre scorso, si trova insieme con don Tarcisio de Giovanni (un diocesano che collabora con la missione in Mozambico) in una zona controllata dai guerriglieri, dopo l'occupazione da parte dei ribelli della cittadina di Mocubela. Padre Zanetti e padre Ruffini si trovavano invece nel territorio di Manuela.

La congregazione riesce con difficoltà ad avere notizie dei quattro sacerdoti: secondo le ultime informazioni ricevute dai mozambicani che hanno passato le linee, i missionari sarebbero trattati bene e sarebbero liberi di muoversi, ma soltanto all'interno dei territori occupati.

La notizia del rapimento dei tre missionari è stata comunicata telefonicamente al segretariato missioni dei padri dehoniani, a Milano. Sono stati avvisati i familiari dei sacerdoti ed è stato informato il Vaticano. La Farnesina sta seguendo da alcuni giorni il caso e ha già preso contatti con organismi umanitari che operano nel Nord del Mozambico. I tre missionari in ottobre avevano confermato al superiore provinciale dell'istituto la decisione di restare in Mozambico, nonostante le gravi difficoltà.

Gli israeliani bloccano il traghetto Cipro-Libano

NICOSIA — La marina israeliana ha bloccato ieri il traghetto cipriota *Sunny Boat* con 64 persone a bordo e diretto al porto libanese cristiano di Jounieh, costringendolo a tornare nel porto cipriota di Larnaca, da dove era partito.

Il *Sunny Boat* è stato fermato da una motovedetta israeliana verso la fine della mattinata mentre si trovava al limite delle acque territoriali libanesi e a due ore di navigazione da Jounieh. Un ufficiale israeliano ha detto al capitano del traghetto che si sospettava che a bordo vi fossero palestinesi e che la nave doveva tornare indietro: il comandante ha obbedito.

Il giornale della Khirghizia sulla rinascita religiosa

Allarme nell'Asia sovietica «L'Islam va combattuto»

«Non muore da solo, la sua vitalità comporta molti rischi»

MOSCA — Il problema della rinascita religiosa viene trattato con sempre maggiore frequenza dalla stampa comunista delle Repubbliche sovietiche dell'Asia centrale (Kazakhstan, Uzbekistan, Turkmenia, Kirghizia e Tagikistan). *Sovietskaja Kirghizia*, organo del pc della Repubblica omonima, ha dedicato un editoriale per denunciare i rischi connessi alla «*vitalità dell'Islam*». «*Sembra paradossale* — afferma il quotidiano — *che a 70 anni di distanza dalla separazione della Chiesa dallo Stato, quando sono già cresciute alcune generazioni di uomini che sono stati liberati dall'insegnamento nelle scuole dei dogmi religiosi, si debba affrontare il problema dell'interesse dei* [illegible] *per la religione*».

Il quotidiano comunista mette in guardia dalla capacità della religione islamica di adeguarsi alle mutate condizioni storiche. «*Creato nell'epoca del feudalesimo* — scrive Sovietskaja Kirghizia — *l'Islam è riuscito a adattarsi alle condizioni della società borghese e oggi i seguaci dell'Islam si sforzano di conservare la religione musulmana anche nell'ambito del sistema socialista*».

«*Adattandosi alla situazione odierna*», «aggiornando» i dogmi religiosi, l'Islam cerca non solo di conservare l'influenza sui credenti, ma si sforza «*di coinvolgere nelle sue file nuove persone, in particolare la gioventù*». Il giornale ammette che «*non di rado hanno successo*» i tentativi delle organizzazioni islamiche; tuttavia, ciò che preoccupa i dirigenti comunisti delle cinque Repubbliche è l'intreccio, il legame sempre più stretto tra religione e tradizione nazionale.

La vitalità dell'Islam, si sottolinea nell'editoriale, si spiega con il fatto che «*le tradizioni nazionali si intrecciano strettamente con quelle religiose*». Infatti «*l'Islam esercita influenza sugli uomini attraverso le tradizioni e le usanze*». L'insistenza affinché «*i credenti osservino tutti i riti, i costumi e le feste nazionali, che sono nella stragrande maggioranza di provenienza religiosa*», ha lo scopo di «*garantire l'influenza giornaliera della religione sulla gente senza l'intervento diretto del clero musulmano*», afferma *Sovietskaja Kirghizia*. «*Molti abitanti delle Repubbliche*» osservano le tradizioni religiose «*giustificandole con il desiderio di conservare le tradizioni nazionali*».

L'Islam può rafforzarsi perché è insufficiente «*la propaganda in favore dell'ateismo*». In questa critica non si esita a chiamare in causa i dirigenti della Kirghizia. «*E' vergognoso* — sottolinea l'editoriale — *che a partire dal 1973 l'Accademia delle Scienze abbia cessato di preparare specialisti di propaganda atea. Evidentemente i dirigenti degli organi ideologici della nostra Repubblica sperano che l'Islam muoia da solo*».

dal mondo

Pinay rifiuta Legion d'onore

PARIGI — Antoine Pinay, ex-presidente del Consiglio, ministro degli Esteri e ministro delle Finanze francese degli anni Cinquanta, ha reso noto che non intende accettare le insegne di cavaliere dell'ordine della Legion d'onore che gli sono state conferite giovedì. Secondo quanto ha riferito un membro della sua famiglia, durante le feste del nuovo anno, Pinay avrebbe dichiarato: «*non è alla mia età che posso accettare la Legion d'onore*».

Scoperto meteorite in Polonia

VARSAVIA — Un'equipe di geologi polacchi ha scoperto un meteorite di grandi proporzioni ad una profondità di 240 metri sotto la crosta terrestre nella regione di Klodawa. Secondo gli specialisti si tratta di un corpo caduto sul pianeta 30 milioni di anni fa. L'impatto con la superficie terrestre creò un cratere di forma ellissoidale con un diametro di 40 metri ancora visibile dall'alto.

Gamba amputata per errore

MADRID — Un chirurgo spagnolo ha amputato la gamba sbagliata ad una donna di 86 anni: lo ha reso noto ieri il direttore sanitario dell'ospedale di Oviedo dove opera il medico. Il chirurgo, del quale non è stato fatto il nome, ha letto male le istruzioni riguardanti l'operazione e ha amputato la gamba destra a una donna ricoverata per una cancrena alla gamba sinistra. Anche quest'arto ora dovrà essere amputato.

Kohl accetta le scuse della tv

BONN — Il cancelliere tedesco Kohl ha accettato le scuse che il primo canale della televisione tedesca ha fatto a lui e ai telespettatori per aver mandato in onda la sera dell'ultimo dell'anno il discorso augurale del cancelliere per l'anno precedente. Il portavoce del governo, Ost, nel dare l'annuncio della soddisfazione del cancelliere, ha lasciato intendere che alla cancelleria si preferisce ormai considerare l'incidente chiuso.

No della guerriglia afghana

ISLAMABAD — I capi della guerriglia afghana hanno ribadito il loro «no» all'offerta di tregua avanzata mercoledì dal leader comunista afghano Najibullah, sostenendo che accetteranno soltanto il completo ritiro delle truppe sovietiche dal Paese. «*Se i sovietici vogliono davvero un cessate il fuoco* — ha dichiarato Gulbuddin Hikmatyar, capo del gruppo guerrigliero «Hizb Islami» — *c'è un solo modo per ottenerlo: il ritiro totale e completo delle truppe sovietiche*».

Cade aereo in Guinea

MADRID — Un aereo militare spagnolo è precipitato ieri al largo della costa della Guinea Equatoriale causando la morte di tutte e 18 le persone che erano a bordo. L'aereo, un bimotore *Aviocar*, non è riuscito a prendere quota dopo il decollo dall'aeroporto di Bata. A bordo c'erano 14 spagnoli (3 membri dell'equipaggio e 11 «cooperanti») e 4 indigeni. Tra i cooperanti, 4 suore di Maria Ausiliatrice.

Portorico: 100 morti, sospetti sul sindacato interno

Bombe mafiose al Plaza

NEW YORK — Il *Dupont Plaza Hotel* di San Juan di Portorico è bruciato per un attentato. L'ipotesi della disgrazia è teoricamente ancora in piedi, ma gli investigatori battono quasi esclusivamente la pista delle bombe, di un «avvertimento» della mafia sindacale che infesta il sindacato degli albergatori in lotta per il nuovo contratto.

Sessanta cadaveri orribilmente carbonizzati, molti irriconoscibili, sono stati finora raccolti dai soccorritori. Alcune vittime sono state trovate ancora sedute al loro posto nel salone dei giochi dove si accingevano a brindare al nuovo anno. La Protezione Civile stima in 100 il probabile numero definitivo della tragedia del più lussuoso casinò albergo dell'isola, pieno di turisti in festa per il fine anno. Rafael Hernandez Colón, governatore dell'isola (il Paese è «associato» agli Usa) ha detto in televisione che il bilancio dell'incendio sta avvicinandosi rapidamente alle stime più pessimiste fatte inizialmente (e cioè «*almeno un centinaio di morti e altrettanti feriti, di cui una ventina gravi*»).

Gli inquirenti raccolgono indizi e testimonianze che rafforzano sempre più l'agghiacciante sospetto sulla natura dolosa dell'incendio. Il racconto più drammatico è stato fatto da una coppia di turisti americani di Detroit. Alloggiavano in un albergo vicino a quello della tragedia ed avevano in programma di passare la notte di Capodanno a giocare nel casinò del *Dupont Plaza*.

La coppia ha raccontato al quotidiano *Miami Herald* di essere stata «vivamente sconsigliata» da due impiegati del loro albergo. «*Ci sarà una bomba* — avrebbero detto i due — *è in corso una trattativa sindacale e finisce sempre male*». La mattina seguente i due turisti, che avevano seguito il consiglio, hanno ringraziato gli impiegati. «*Ve l'avevamo detto*», hanno risposto questi. Il giornale non rivela il loro nome.

L'incendio, preceduto da una serie di esplosioni chiaramente udite da quasi tutti i testimoni, si è sviluppato alle 3 del pomeriggio, pochi minuti dopo la rottura delle trattative per il rinnovo dei contratti alberghieri. Secondo il sindaco di San Juan, le fiamme dovrebbero essere divampate direttamente nei saloni del casinò oppure nella sala da ballo e nel reparto caldaie situato al piano terra dell'albergo, proprio sotto la sala da gioco. «*Ci son state effettivamente alcune esplosioni ma non è stato possibile ancora accertare se siano state esse l'origine dell'incendio o viceversa*», ha precisato.

Il sindacato dei teamsters, cioè dei camionisti e trasportatori che rappresenta anche, tra l'altro, i lavoratori alberghieri, ha negato ogni addebito.

Adottavano bambini per venderne gli organi

TEGUCIGALPA — Decine di bambini honduregni sono stati adottati da coppie straniere senza scrupoli che in realtà ne rivendevano gli organi. La denuncia è stata fatta ieri a Tegucigalpa dal responsabile dell'organismo ufficiale per l'assistenza sociale, Leonardo Villeda.

Le dichiarazioni del funzionario concordano con le notizie provenienti dal processo, in corso nella capitale honduregna, a una «trafficante di bambini», Eloisa McDermonth, accusata di aver portato 13 bambini in centri di «ingrassamento» vicino a Tegucigalpa. Di lì sarebbero poi stati trasferiti negli Usa.

Si è appreso anche che a volte i bambini adottati all'estero venivano utilizzati per riti satanici o erano vittime di abusi sessuali.

«Scomparsi» i due italiani, iniziative diplomatiche, sopralluoghi nel cantiere

Etiopia, non c'è notizia degli ostaggi

Il governo di Addis Abeba attribuisce l'assalto agli indipendentisti eritrei, ma questi smentiscono - Il sottosegretario Forte spiega le scelte del Fai

ROMA — Dino Marteddu e Giorgio Marchiò sono scomparsi nel nulla insieme ai ventidue compagni di lavoro etiopi sequestrati dai guerriglieri il 27 dicembre nel campo di lavoro di Tana Beles. Dalla capitale dell'Etiopia arrivano notizie contraddittorie sulla possibile identità degli aggressori, ma nessuna organizzazione di opposizione al regime di Menghistu ha rivendicato l'azione in cui sono state uccise quaranta persone.

Ieri pomeriggio il nostro ambasciatore ad Addis Abeba, Sergio Angeletti, si è nuovamente incontrato con il viceministro degli Esteri Tibebu Bekele rinnovandogli la preoccupazione italiana per l'incolumità degli ostaggi. Un funzionario dell'ambasciata italiana si trova da ieri nella zona del Beles (a circa 500 chilometri dalla capitale) per assicurarsi sulle condizioni di sicurezza dei novanta italiani del cantiere. Rinforzi militari sono stati inviati dal governo etiopico per proteggere i lavoratori dei cantieri nel nord del Paese.

Le autorità etiopi (che sull'attacco hanno imposto una dura censura agli organi di informazione locali che fino a ieri non avevano dato notizia dell'assalto) tendono ad attribuire la responsabilità a gruppi di indipendentisti eritrei. E si dice che l'azione potrebbe essere stata guidata da una donna. Ma non c'è alcuna notizia sicura. Fonti di ambasciata fanno invece capire che nell'assalto potrebbero essere implicati oppositori interni al regime di Menghistu in vista del referendum popolare di febbraio.

Intanto, a Roma, gli Eritrei hanno dichiarato di non avere nulla a che fare con il «commando» armato. Una smentita netta, diffusa dai rappresentanti dei due Fronti di liberazione del popolo eritreo, che però ribadiscono: «*Condanniamo nel modo più assoluto gli aiuti dati dall'Italia al regime sanguinario di Menghistu*». E così si riaccende la polemica dei mesi scorsi, condotta in particolare da ambienti cattolici e dai radicali, contro le operazioni del Fai (il Fondo aiuti italiani) che fa capo al sottosegretario socialista Francesco Forte.

In primo piano, in quella polemica, ci fu la rivista *Nigrizia* dei missionari comboniani. Da Verona, quartier generale comboniano, il direttore del giornale padre Alessandro Zanotelli dice di non volerci tornare su, anche per evitare ritorsioni sui cinquanta missionari che si trovano attualmente in Etiopia, ma rinvia alla lettura del *dossier* pubblicato nel settembre scorso in cui le accuse al governo italiano erano state piuttosto esplicite.

Al centro delle accuse c'è il sottosegretario Francesco Forte e la politica di aiuti del Fai. Gianni Moneta, rappresentante della dc nel comitato pro-Eritrea (di cui fanno parte anche pci, psdi, pli, pr e sinistra indipendente) dice per esempio che «*la difficile situazione di oggi dovuta all'assalto di Tana Beles non è che un punto di arrivo di una politica estera che ha dimenticato il problema eritreo*» e definisce il progetto agricolo di Tana Beles come «*ripresa del vecchio sogno fascista di trasformare quella zona nella California dell'Etiopia: un progetto assistenziale, inutile, che non aiuta lo sviluppo*».

Un missionario come padre Marino, 43 anni, cappuccino, ora responsabile spirituale della comunità etiopo-eritrea di Milano, aggiunge di «*non capire perché l'Italia aiuti l'Etiopia a costruire un grande centro agricolo in una zona dove sono state portate forzatamente persone eritree. Il regime etiopico marxista blocca ogni spirito di indipendenza degli eritrei e ogni loro tentativo di libertà*».

A queste polemiche replica oggi in un'intervista all'*Avanti!* il sottosegretario Forte, affermando che con l'iniziativa di Tana Beles il governo italiano non ha sostenuto la politica dei trasferimenti obbligatori di popolazione che erano già avvenuti quando il piano agricolo ha preso il via. «*L'Italia* — sostiene Forte — *è intervenuta unicamente per aiutare popolazioni già reinsediate e il piano del Fai è servito soltanto a salvare vite umane. E questo è stato riconosciuto anche da coloro che lottano contro il governo. I nostri accordi con Addis Abeba stabiliscono chiaramente che ogni futuro popolamento della zona che stiamo attrezzando. Proprio per questo il progetto di sviluppo agricolo-sanitario è stato limitato per ora agli attuali abitanti*».

Ma che nel governo si sia un ripensamento sul complesso dell'operazione aiuti all'Etiopia è testimoniato dal fatto che la seconda fase del piano di Tana Beles è stata sospesa e che un protocollo di accordi per definire il destino di tutte le proprietà italiane in Etiopia, che avrebbe dovuto essere firmato nelle scorse settimane, è stato invece bloccato.

«*Certo* — dice il dc Gilberto Bonalumi della commissione Esteri — *ci sono alcune cose da correggere e da rivedere, però bisogna tenere presente che gli interventi in questo campo sono molto problematici: ogni volta che si vuole affrontare il problema fame in Africa ci si scontra con il problema delle guerre locali piccole e grandi. A Tana Beles possiamo dare da mangiare agli affamati del Wollo, ma quando il governo ci voleva far appoggiare il trasferimento di popolazioni del Tigrè sostenendo che non c'era acqua nella zona, i nostri tecnici hanno scavato pozzi e l'hanno trovata*».

Cesare Martinetti

Il piano agricolo di Tana Beles

ROMA — La «Salini costruzioni Spa» di Roma è una delle aziende più impegnate in Africa nei progetti del Fondo aiuti italiani (Fai). E' l'impresa che ha elaborato il progetto di bonifica della zona di Tana Beles dove il 27 dicembre c'è stato l'attacco dei guerriglieri e il sequestro dei due tecnici italiani, Dino Marteddu e Giorgio Marchiò. La Salini ha una lunga esperienza in Africa. Negli anni scorsi ha lavorato in Algeria, Ghana e Libia in opere civili.

I lavori di bonifica nella zona di Tana Beles (Telefoto)

Il piano di Tana Beles è scaturito da un accordo stipulato l'11 gennaio scorso tra il ministro degli Esteri Andreotti e il ministro dei Lavori pubblici etiopico Kebre. Prevede due tempi: prima la bonifica della zona per consentire l'autosufficienza alimentare delle popolazioni li trasferite dalla zona del Wollo; poi la costruzione di dighe e centrali idroelettriche. La prima fase è stata finanziata con 150 miliardi del Fai; per la seconda, invece, il finanziamento (120 miliardi) è stato sospeso e tuttora non si sa se verrà portato a termine. Il Fai scadrà infatti il 28 febbraio prossimo, quando dovrebbe entrare in vigore una nuova legge.

Direttore del progetto di Tana Beles è l'ingegner Della Marca, della Salini. «*Posso solo dire che noi finora abbiamo compiuto il nostro dovere portando a termine i lavori nei tempi previsti. Entro dodici mesi dovrebbe essere conclusa la prima parte del progetto; sulla seconda, sospesa, non so. Bisognerà attendere le decisioni politiche*». Della Marca aggiunge che in Etiopia l'azienda non aveva mai avuto minacce né difficoltà. «*E' vero, il lavoro era controllato e protetto dai militari armati del governo, che però svolgevano soltanto funzioni logistiche e di collegamento*».

I lavori sono cominciati nel marzo 1986. Nel corso dei due anni precedenti erano state trasferite nella zona circa 80 mila persone nel quadro della politica di reinsediamenti del governo etiopico, tendente a controllare meglio i movimenti di opposizione attraverso il trasferimento della popolazione. Intorno a Tana Beles però gli 80 mila trasferiti hanno trovato solo una zona coperta di boscaglia, senza acqua potabile, energia elettrica, piste percorribili.

Da marzo a oggi l'intervento italiano, secondo quanto affermano la Salini e l'on. Forte, responsabile del Fai, ha consentito la messa a coltura di 8 mila ettari di terreno, la costruzione di 60 chilometri di acquedotti, l'avvio di colture sperimentali di riso, mais, sorgo e soia.

c. m.

Polemiche dichiarazioni dell'interprete sui tre clandestini

«Gli iraniani non volevano partire Imploravano di sbarcare a Genova»

Ma il prefetto dice: «Escludo nella maniera più assoluta che abbiano avanzato richiesta di asilo politico»

Genova. L'interprete iraniano Gholam Reza sulla nave Skodsborg

GENOVA — «*I miei tre connazionali hanno implorato più volte di poter sbarcare in Italia, ma le loro richieste sono cadute nel vuoto. La versione ufficiale non corrisponde alla verità: Siamak, Ahamsoldin e Magid non avevano alcuna intenzione di proseguire il viaggio verso la Spagna o gli Stati Uniti. Arrivati nel porto di Genova credevano di aver raggiunto la libertà. Ma, purtroppo, non è stato così*». E' la polemica dichiarazione di Gholam Reza, 30 anni, studente universitario, che — come aveva già fatto nel caso di Amir Albogino — ha svolto la funzione di interprete anche per i tre tre disertori iraniani, che si trovavano a bordo della portacontainer panamense «Skodsborg» partita dal porto di Genova la sera del 31 dicembre alla volta di Barcellona.

Gholam Reza infatti ha aggiunto che, da parte delle autorità genovesi, c'è stata troppa burocratica indifferenza nei confronti dei tre fuggiaschi e che si è preferito non correre rischi diplomatici inviandoli in Spagna, Paese che — a differenza dell'Italia — può concedere l'asilo politico. (L'Italia, com'è noto, per la questione della cosiddetta «riserva geografica» può accogliere solo i profughi provenienti dai Paesi dell'Europa dell'Est). Reza ha aggiunto di aver ricevuto, nella mattinata di ieri, una telefonata drammatica da Barcellona: «*Ci portano in Germania e di lì in Turchia. Forse in Iran*».

Secondo questa voce, Siamak O. di 22 anni, Ahamsoldin S. di 23 anni e Magid A. di 26 anni dalla Spagna sarebbero stati trasferiti solo provvisoriamente a Francoforte: le autorità della Germania Federale li avrebbero poi rinviati in Turchia. E la Turchia, che riceve quotidianamente centinaia di profughi o ribelli curdi o iraniani dissidenti, avrebbe deciso di chiudere le frontiere e di restituire i fuggiaschi ai loro Paesi d'origine. Si temeva, insomma, la ripetizione, nel giro di dieci giorni, della vicenda del giovane clandestino Amir Albogino costretto a rientrare in Iran, incontro a un destino incerto e forse tragico.

La polemica contro l'eccessiva «prudenza» diplomatica delle autorità italiane è esplosa anche per dichiarazioni della presidentessa della Croce Rossa genovese, Velia Tosatore. «*E' vero* — ha detto — *che non si può chiedere asilo politico all'Italia. Ma nessuno vieta che, provvisoriamente, un esule chieda asilo politico a un altro Paese, stando in Italia*».

Però, interrogata in proposito, ha precisato che i tre clandestini, con cui aveva parlato solo l'interprete, non avevano mai chiesto di scendere a terra e di compilare le richieste di asilo «provvisorio».

Solo a tarda sera, dopo ore di telefonate incrociate tra Genova, Roma, Francoforte, Madrid, Barcellona e Ginevra (sede della Croce Rossa internazionale), è rientrato l'allarme. Il punto della situazione è stato fatto dal prefetto di Genova, Sanio Corsaro: «*Escludo nella maniera più assoluta che i clandestini iraniani abbiano avanzato richiesta di asilo politico in Italia, peraltro impossibile, stanti le attuali convenzioni internazionali. Ho appreso dalle autorità spagnole e dall'ufficio profughi di Roma, che era in contatto con la Spagna, che i tre iraniani hanno espresso il desiderio di chiedere asilo politico alla Germania Federale perché uno dei tre ha un fratello che da tempo vive e lavora in quello Stato, che, tra l'altro, come la Spagna, può acconsentire alla richiesta*».

I tre sarebbero stati trasferiti in aereo a Francoforte, a spese della società armatrice della «Skodsborg», con il patto che se fossero sorte difficoltà con la Germania, perché Paese di «secondo asilo» (il primo sarebbe la Spagna), l'asilo politico sarebbe stato concesso dalle autorità di Madrid.

«*E così è avvenuto* — ha aggiunto il dottor Santo Corsaro —. *Nessuno, né in Italia, né in Spagna, né in Germania ha mai avuto l'intenzione di inviare quei tre sventurati in Turchia o nel loro Paese d'origine. Mi risulta che la questione con i tedeschi è più che altro burocratica; non ci sono ostacoli politici*».

p. l.

Preoccupato bilancio del ministero dell'Interno sugli stupefacenti

Droga, è di nuovo emergenza

I morti nell'86 sono 262 (nell'85 sono stati 237) - Record di sequestri: oltre 16 tonnellate Si allarga l'abuso di psicofarmaci - Un nuovo decreto legge per intensificare la lotta

ROMA — La droga, in Italia, continua ad uccidere. Le 262 vittime accertate nel 1986, contro le 237 del 1985, rappresentano un incremento di circa l'8 per cento ma soprattutto confermano che la curva nera, dopo un calo significativo fra il 1984 (392 morti) e il 1985 (237), sta nuovamente salendo. La lotta delle forze dell'ordine contro trafficanti e spacciatori si sta facendo più intensa, al punto da far registrare nel 1986 il record di sostanze stupefacenti sequestrate. Ma i loro crescenti successi sono menomati, e sotto certi aspetti perfino vanificati, dalle gravi carenze legislative e dall'insensibilità del parlamento.

L'emergenza droga non è dunque finita e per un gran numero di famiglie italiane il dramma della tossicodipendenza è destinato a continuare. Lo conferma un documento-consuntivo del Ministero dell'Interno, reso pubblico ieri dal sottosegretario Raffaele Costa. Un decreto-legge di imminente emanazione dovrebbe fornire alle Forze dell'Ordine e alla Magistratura strumenti di lotta più efficaci. La situazione, come sottolineano le cifre più significative del documento, non ammette più ritardi.

Sequestri di stupefacenti — Si è trattato di 15 tonnellate e 626 kg. di hashish (contro i 1520 kg del 1985), di cui 12.040 kg in cinque sole operazioni; 326 kg di eroina (204 kg nel 1985 e 427 nel 1984), di cui più di 100 kg in una sola operazione (Milano, novembre scorso); e 124 kg di cocaina (104 kg nel 1984).

Operazioni di polizia — Sono state 8815 nel 1986 (8520 nel 1985), con 14.480 persone arrestate (15.491 nel 1985), delle quali circa il 15 per cento è rappresentato da stranieri.

Come e perché si muore — Nel 90 per cento dei casi la causa è stata l'eroina (che nel 70 per cento dei casi risulta addizionata ad alcol, psicofarmaci o ad altri stupefacenti); nel 3 per cento la cocaina. Le altre vittime assumevano analgesici e metadone.

Dove si muore — Il triste primato dei decessi per droga spetta alla Lombardia, in testa anche per le morti da Aids, dove nel 1986 ci sono state 76 vittime. Delle altre, ce ne sono state 30 in Piemonte, 26 in Emilia Romagna, 22 nel Lazio, 19 in Campania, 17 in Veneto, 17 in Liguria, 15 in Sicilia, 14 in Puglia, 9 in Toscana, 5 in Trentino, 3 in Friuli, 2 in Calabria (e così pure in Abruzzo, Marche e Umbria), 1 in Sardegna.

Gli psicofarmaci — L'uso degli psicofarmaci, in sostituzione o in alternanza degli stupefacenti veri e propri, è in preoccupante aumento, e senza una ragione comprensibile. E' infatti aumentato del 300 o addirittura del 400 per cento. Ciò dimostra che simili sostanze stanno diventando una vera e propria droga semilegale, che consento ai tossicodipendenti di rimanere tali anche in un ambiente sociale normale.

I MORTI PER REGIONE

ROMA — Ecco una tabella con il riepilogo dei morti per stupefacenti nel 1986:

	gen	feb	mar	apr	mag	giu	lug	ago	set	ott	nov	dic	tot.
Piemonte	3	1	2	—	[illegible]	[illegible]	4	2	1	3	2	4	30
V. d'Aosta	—	—	—	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	—	—	—	—	—	0
Lombardia	5	4	1	1	9	11	9	1	7	8	7	7	76
Trentino-A.A.	1	—	—	—	—	1	1	—	—	—	1	1	5
Veneto	3	4	2	—	1	—	—	3	—	4	2	—	17
Friuli-V.G.	1	—	—	—	—	—	1	—	—	—	1	—	3
Liguria	6	—	2	2	—	—	3	—	—	3	1	—	17
Emilia-Rom.	3	3	2	2	3	1	—	1	—	3	2	4	26
Toscana	—	—	1	—	1	—	4	—	1	2	—	—	9
Umbria	—	—	—	—	—	1	—	—	—	1	—	—	2
Marche	—	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	1	2
Lazio	3	1	2	1	2	3	2	4	2	3	2	1	22
Abruzzo	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	2	2
Molise	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	0
Campania	4	1	3	—	1	1	3	3	1	—	2	1	19
Puglia	2	2	—	1	1	—	—	2	1	—	1	4	14
Basilicata	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	0
Calabria	—	—	—	1	—	—	—	—	—	1	—	—	2
Sicilia	2	—	1	—	1	—	3	1	1	2	1	3	15
Sardegna	—	—	—	—	—	—	1	—	—	—	—	—	1
ITALIA '86	22	15	16	8	21	22	26	24	16	29	23	27	262
ITALIA '85	25	20	25	18	20	15	20	26	11	17	18	13	237
Differenza	−3	−5	−9	−10	+1	+7	+10	−2	+4	+12	+5	+14	+25

Le strutture terapeutiche — Ogni trimestre sono dalle 24 alle 25 mila persone a farvi ricorso. Le comunità terapeutiche (private) risultano in lieve espansione: dalle 280 al 15/5/85 sono diventate 324. La loro distribuzione sul territorio nazionale non è uniforme: ne esistono infatti 268 al Nord, 110 al Centro e 29 al Sud e nelle Isole. In aumento anche i loro ospiti, dai 4500 del giugno '85 ai 5560 di oggi. Anche le strutture terapeutiche pubbliche sono in aumento (da 429 a 455), con un'utenza passata da 18.420 a 19.078.

Il trattamento con metadone — Sta diminuendo sensibilmente, specialmente al Nord, dove soltanto il 37 per cento dei giovani in cura nelle strutture pubbliche lo usa. La percentuale sale invece al 61 per cento nel Centro-Sud e addirittura al 80 per cento nelle Isole.

Una legge dimenticata — Le norme attualmente in vigore, da tempo inadeguate ad arginare il fenomeno, risalgono al 1975. Si parla da tempo di una nuova legge, sollecitata con sempre maggiore urgenza dalle famiglie, dalle forze di polizia, e dagli operatori sociali. Ma il testo, terreno di numerosi scontri tra le forze politiche, continua a giacere in parlamento e le prospettive di una rapida approvazione sono praticamente nulle.

Il decreto legge — Costa comunica che per aggirare l'ostacolo e per rispondere a queste insoddisfatte aspettative si sta completando un decreto-legge che fornirà alla magistratura e alle Forze di Polizia nuovi strumenti di lotta. Si tratta di estendere la legge Rognoni-La Torre al traffico di droga, di aprire uffici di Polizia all'estero, di offrire maggior tutela agli agenti infiltrati, di pene severe per chiunque favorisca o tolleri — in qualsiasi modo e particolarmente nei locali pubblici o aperti al pubblico — la diffusione delle sostanze stupefacenti.

Un invito al Parlamento — Il decreto legge dovrebbe fermarsi qui. Ne restano esclusi alcuni problemi importanti, come la «modica quantità», l'eventuale cura coattiva o alternativa al carcere e la revisione delle tabelle, che non possono esservi inseriti. Ma su questi temi, precisa Costa, «*la responsabilità di decisioni rapide resta alle forze politiche*».

Bruno Ghibaudi

dall'Italia

■ Albania, visita ai marinai

ROMA — La diplomazia italiana è al lavoro per arrivare ad una conclusione positiva della vicenda dei due pescherecci di Otranto sequestrati nella notte tra il 30 e il 31 dicembre dalla guardia costiera albanese. L'incaricato d'affari della nostra ambasciata a Tirana è stato autorizzato a recarsi a visitare oggi gli otto componenti degli equipaggi.

Gli otto pescatori sono alloggiati in un albergo di Valona e si trovano in buone condizioni di salute. Si ritiene che le due imbarcazioni siano entrate nelle acque territoriali albanesi per recuperare le attrezzature da pesca.

■ Piani per conferenza energia

ROMA — La commissione tecnico-scientifica incaricata di predisporre i programmi di lavoro dell'imminente conferenza nazionale sull'energia, si riunirà al completo il 9 gennaio. Alcune indicazioni sono già emerse: sarà il presidente del Consiglio Craxi ad aprire i lavori di Venezia, nel pomeriggio del 21 gennaio; sarà Hans Blix, direttore generale della Aiea, a illustrare la dinamica dell'incidente di Cernobil e le sue conseguenze (e la conferenza nasce proprio sulla scia delle polemiche sulla sicurezza degli impianti nucleari). Le relazioni introduttive saranno tenute da Paolo Baffi per gli aspetti economici, da Umberto Veronesi per quelli sanitari e ambientali, da Leopoldo Elia per le questioni istituzionali e normative.

■ Conguagli per ditte fallite

ROMA — Tutte le ditte e società ammesse dai tribunali italiani alla procedura di concordato preventivo dovranno versare complessivamente un conguaglio di svariate decine di miliardi di lire ai loro dipendenti.

E' la diretta conseguenza della sentenza con la quale ieri la Corte Costituzionale, ritenendo illegittime alcune norme della legge fallimentare, ha stabilito che i lavoratori hanno diritto alla rivalutazione dei loro crediti per il periodo successivo all'apertura della procedura di concordato preventivo.

L'Alta Corte ha inoltre affermato che devono essere considerati privilegiati — e quindi pagati integralmente — gli interessi legali del 5 per cento l'anno dovuti sui crediti di lavoro nella procedura di concordato preventivo.

■ Licenze Tir decreto Signorile

ROMA — Un nuovo decreto sui Tir del ministro dei Trasporti, Signorile, proroga al 31 dicembre 1987 sia il termine entro il quale non si può procedere al rilascio di autorizzazioni speciali sia i limiti alla trasferibilità delle autorizzazioni per l'autotrasporto. E' consentito tuttavia il trasferimento delle autorizzazioni anche a favore delle imprese che, pur non iscritte all'albo, hanno acquisito un'altra azienda oppure hanno rilevato l'intero parco di veicoli di un'impresa di autotrasporto iscritta all'albo.

L'evangelizzazione si sta spostando nelle periferie delle grandi città del Terzo Mondo

Missionari, dalla savana ai bassifondi

CITTA' DEL VATICANO — Alla fine del secolo, cambia il modo di fare missione. L'immagine tradizionale del sacerdote vestito di bianco con grande barba, casco coloniale e un sorridente bambino negro in braccio sullo sfondo della savana, della «brousse» o del «bush» (a seconda della lingua coloniale predominante) rappresenta una «missione di lusso». «*Se uno vuole fare davvero dell'evangelizzazione deve andare alla periferia di Nairobi, di Lagos o di Kinshasa* — dice Gabriele Ferrari, superiore generale dei Saveriani —. *Non nella brousse, lì si vanno a coltivare i propri desideri missionari, ma la gente là non c'è più, è ai bordi delle megalopoli*».

I primi ad accorgersene, e a proporre addirittura un sinodo mondiale dei missionari sono stati i responsabili delle riviste «di punta» del settore: Eugenio Melandri, di *Missione Oggi*, e Alessandro Zanotelli, di *Nigrizia*. E' suo questo duro giudizio: «*La missione non può non battere il sentiero dei bassifondi dei grandi agglomerati urbani. Trovo strano che gli istituti missionari non si siano ancora accorti di questo. Ho la netta impressione che la missione in Africa si sia talmente parrocchializzata che stenta a vedere le nuove realtà*».

La necessità di modificare lo stile di missione, di renderlo meno «occidentale» si sta facendo strada anche se, dice Padre Ferrari, «*siamo ancora impantanati in un sistema di evangelizzazione che finisce per appiccicare qualcosa senza entrare in profondità*».

E questo non ha niente a che vedere con il coraggio, o l'impegno dei singoli: alla fine dell'86 un bilancio degli ultimi tre anni, solo per l'Africa, fa salire a una decina i missionari uccisi, e a quaranta quelli vittime di sequestri e rapimenti. Ma ci vogliono, secondo gli addetti ai lavori, nuove strade e nuovi mestieri. Una è quella dei quartieri delle grandi città africane «*difficile, precaria, occasionale, anche frustrante ma è lì che si fa evangelizzazione*», dice Padre Ferrari.

Oppure bisogna aprire vie completamente diverse, specialmente nelle zone «impermeabili», come l'Asia. «*Inventiamo nuove forme di missione, che non consistano nell'arrivare in un posto e costruire la chiesa e il campanile. Facciamo i missionari esercitando altre professioni, i missionari a tempo libero, i missionari per hobby* — dice Eugenio Melandri, direttore di *Missione Oggi* —. *Per esempio, in Asia, dicono quelli che se ne intendono, la figura del commerciante ha uno status particolare. Allora fare commercio può aiutare a penetrare in certe situazioni difficili. La missione per me, e questo è valido soprattutto in Asia, vale non tanto perché si porta la struttura della Chiesa, quanto perché si testimoniano i valori cristiani all'interno di culture diversificate*».

Un terzo circa della forza missionaria presente nel mondo, (circa 400 mila in tutto, fra religiosi e religiose) secondo padre Ferrari è cosciente che un modello culturale, e di prassi, è finito: «*Il sogno della Chiesa di massa è chiuso. Speriamo che nessuno di noi abbia l'illusione che conquisteremo il mondo; la cristianità sarà una piccola comunità in una grande diaspora. Nelle situazioni "impermeabili" realizziamo oggi quella che sarà la Chiesa del futuro*».

La «missione aziendalista» — come è stata definita quella con chiesa, campanile e così via — deve lasciare il posto a strumenti diversi; e soprattutto rispettare le culture «ospiti». «*Molte chiese d'Africa ci dicono: grazie per averci dato il vangelo, ma lasciateci in pace per esprimerlo secondo i nostri modelli e la nostra cultura*».

L'alternativa, secondo le testimonianze missionarie raccolte in un libro che sta uscendo in questi giorni, «Dagli angoli del mondo», è quella di immergersi nel quotidiano della gente.

«*Lasciare il mondo tecnocratico occidentale e il suo stile di vita per inserirsi, in totale solidarietà, con la gente semplice*» consiglia Hans Burgmann, un sacerdote di Mill Hill. Anche se queste iniziative non sempre sono accettate dalle direzioni degli istituti missionari.

E non importa che queste strade nuove siano un'espressione pratica del forte discorso sulla «povertà francescana» opposta alle potenze che sperperano in armi pronunciato «Urbi et Orbi» da Giovanni Paolo II a Natale.

Marco Tosatti

■ Protestano i genitori dei drogati di Narconon

ROMA — Mentre da Milano parte la «crociata» degli aderenti alla chiesa di Scientology, tesa a riottenere l'apertura delle sedi sequestrate, ieri si sono riuniti in un albergo romano alcuni genitori dei giovani drogati che frequentavano il centro «Narconon» della capitale, chiuso insieme con altri nove in Italia, in seguito all'inchiesta aperta dal magistrato milanese che ha ipotizzato i reati di truffa, abuso di professione medica e circonvenzione di incapaci.

Secondo Giovanni Zannella, uno dei responsabili dei centri, i 310 giovani tossicodipendenti in cura nelle dieci comunità rischierebbero di essere abbandonati a loro stessi. E' stata annunciata la costituzione di un «comitato dei genitori per un'Italia senza droga».

L'Italia ha il primato dei morti (296) per folgorazioni

Il salvavita dimenticato

Solo il 12 per cento degli impianti domestici è dotato di «terra» e apparecchio per l'interruzione automatica - Nessuna legge li prevede - Come funzionano gli impianti di sicurezza

La notizia, di ieri, ci riporta al tema dei pericoli che possiamo correre in casa. La sciagura è singolare: due giovani sposi napoletani sono morti per folgorazione sul letto perché, in uno slancio d'effusione amorosa, lui ha infilato un alluce nel lume del comodino che era privo di lampadina ma inserito nella rete di alimentazione elettrica.

Caso limite senza dubbio, ma, con molta probabilità, lo stesso tragico risultato lo si potrebbe avere, ad esempio, tentando con le mani di togliere dal suo innesto lo zoccolo di una lampadina che si è rotta. Il problema è quello della sicurezza. Nelle nostre abitazioni siamo sufficientemente protetti, per quanto riguarda il settore elettrico? Pare proprio di no.

Secondo una recente indagine dell'Unione Consumatori fatta a conclusione dell'anno sulla «sicurezza domestica», proclamato in sede Cee per il 1986, l'Italia ha il triste primato degli infortuni domestici dovuti a prodotti elettrici inaffidabili o ad un incauto uso degli stessi. Apriamo la classifica con 296 morti annui; seguono la Gran Bretagna con 176, la Germania con 166, la Francia con 149; i Paesi Bassi hanno avuto 14 morti e la Danimarca uno solo.

Di chi la colpa? Degli impianti, dell'utente, o di apparecchi utilizzatori che sono veri e propri killer? Non v'è dubbio che le responsabilità vanno ripartite, ma è probabile che l'utente sia il minor responsabile. Un impianto domestico per essere fatto a regola d'arte dovrebbe avere una «messa a terra» e un apparecchio differenziale magneto-termico, il cosiddetto «salvavita».

Ma in Italia, per le abitazioni domestiche, non c'è nessuna legge che obblighi ad avere né l'una né l'altro. Un decreto del '55 impone la «terra» e una protezione elettrica che faccia scattare l'interruttore quando c'è una determinata dispersione di energia là dove ci sono lavoratori dipendenti o assimilati, cioè scuole, ospedali.

Nelle case, dunque, può non esserci nulla del genere. E infatti le statistiche dimostrano che appena il 10-12% delle abitazioni in Italia sono provviste di «terra» e di salvavita. Nelle grandi città, come Torino, si arriva al 15% grazie all'alta percentuale di case costruite nel dopoguerra, con criteri già moderni. Eppure con queste coperture di sicurezza tante sciagure potrebbero essere evitate. Certo anche l'abitazione dei due sventurati coniugi napoletani non era provvista di salvavita.

Vediamo, con l'aiuto di un tecnico, in che cosa consiste questo apparecchio. Va installato a valle del contatore e del limitatore di corrente dell'ente erogatore. Se l'utilizzazione è regolare, cioè se la corrente che entra nell'apparecchio è uguale a quella che ne esce, l'equilibrio è mantenuto. Ma se, poniamo, in un elettrodomestico c'è una dispersione, parte della corrente va a finire nella carcassa metallica e se l'impianto è provvisto di messa a «terra», il differenziale scatta interrompendo il circuito. Nel caso che manchi la «terra», quando qualcuno tocca l'elettrodomestico scarica col suo corpo nel pavimento l'energia, quindi il salvavita scatta salvando l'individuo che, tutt'al più, può sentire una leggera scossa.

Senza salvavita la corrente continua a passare attraverso il corpo umano e può fulminarlo. Le conseguenze possono essere molto diverse a seconda delle condizioni fisiche in cui si trova la persona: stato del cuore, se mani e piedi sono bagnati (e quindi molto conduttori) oppure se sono relativamente isolati da guanti e suole di gomma.

C'è chi è restio a far montare in casa il salvavita per il suo costo (dalle 80 alle centomila lire compresa la manodopera) oppure perché esso può scattare con facilità creando problemi magari di notte. Il suo intervento dipende dalle condizioni dell'impianto e degli apparecchi utilizzatori: in presenza di umidità o di elettrodomestici molto vecchi il salvavita può togliere corrente perché tollera dispersioni solo in base alla sua taratura che può andare dai 5 milliampères, per i più sensibili, ai 30, che sono quelli più usati nelle abitazioni. Tararlo in maniera che non scatti con un passaggio di corrente superiore ai 30 milliampères significherebbe ridurre troppo il margine di sicurezza.

L'utente da parte sua deve avere la massima cautela maneggiando tutto ciò che è elettrico. Mai usare asciugacapelli o altri apparecchi elettrici quando si sta nella vasca o nella doccia; non mettere le mani dentro grandi o piccoli elettrodomestici per effettuare verifiche o riparazioni, senza avere prima staccato la corrente; evitare la pratica degli «alberelli» costituiti da prese-spine a più vie o delle prolunghe volanti, degli allacciamenti precari; non tirare mai il cordone per staccarlo da una presa, ma afferrare la spina.

Molte colpe di disgrazie, si diceva, sono dovute a materiali e apparecchiature costruiti non a regola d'arte. Secondo una recente indagine svolta dal Comitato difesa consumatori di Milano su 58 campioni acquistati da dieci rivenditori milanesi, compresi i grandi magazzini, solo 19 prodotti (circa il 33%) presentava caratteristiche di completa sicurezza. Le prove sono state effettuate nei laboratori dell'Imq, l'Istituto italiano del marchio di qualità, utilizzando per la verifica le norme del Cei, il Comitato elettrotecnico italiano.

Nelle case italiane, purtroppo, i vari apparecchi elettrici e le prese mobili costruiti a regola d'arte sono in minoranza. Certe aziende producono in due modi, sia articoli buoni, affidabili, sia articoli insicuri.

Remo Lugli

I parenti delle vittime contro i permessi ai detenuti

«Troppi favori ai br»

Nel distretto di Roma sono state concesse vacanze a casa a 209 carcerati, di cui 12 ex terroristi - I politici difendono la «rieducazione»

ROMA — Solo nel distretto giudiziario di Roma sono 209 i detenuti che stanno trascorrendo le festività in famiglia. Dodici sono imputati per fatti di terrorismo: oltre a Valerio Morucci e Adriana Faranda, hanno lasciato il carcere nei giorni scorsi altri dieci ex terroristi fra i quali il tipografo delle Brigate rosse, Enrico Triaca, e l'ex compagna di Prospero Gallinari, Mara Nanni, entrambi condannati per il sequestro Moro: hanno ottenuto dieci giorni di permesso, dal 24 dicembre, e questa sera dovranno fare ritorno in carcere. Stesso trattamento per Massimo Marraschi, personaggio della vecchia guardia delle Br.

Le domande, che sin dai primi di dicembre sono cominciate a giungere sul tavolo del giudice Luigi Vittozzi, presidente della sezione di sorveglianza del Tribunale di Roma, hanno superato le trecento: 209 sono già state accolte, grazie anche al provvedimento approvato dal Parlamento nello scorso ottobre, conosciuto come legge Gozzini; pochissime sono state respinte. La legge Gozzini prevede la possibilità, per quei detenuti che abbiano osservato in carcere buona condotta, di usufruire di permessi sino a 45 giorni nel corso di un anno.

E' una legge nata in esecuzione del dettato costituzionale secondo cui «*le pene devono tendere alla rieducazione del condannato*», una che più di una polemica ha sollevato prima, durante e dopo la discussione parlamentare. Una legge che i parenti delle vittime difficilmente possono accettare e che, per esempio, le vedove degli uomini di scorta ad Aldo Moro si rifiutano di comprendere: loro vogliono giustizia per i mariti uccisi in via Fani e non hanno intenzione di concedere il perdono a nessuno, nemmeno a pentiti e dissociati come Morucci e la Faranda.

«*Dopo gli anni bui del terrorismo* — dice l'avvocato Luigi Ligotti, che assiste Ileana Leonardi, vedova del caposcorta di Moro — *lo Stato ha intrapreso la strada della pacificazione. Un discorso diretto fra ex terroristi ed istituzioni, con sullo sfondo le figure ormai sbiadite dei sopravvissuti che in quegli anni persero familiari ed amici. E che rischiano anzi, oggi, di trasformarsi in altrettante palle al piede per lo Stato che ha deciso di tendere la mano a quanti solo ora dichiarano di avere sbagliato percorrendo la via dell'eversione*».

«*C'è però una legge* — spiega Umberto Feliciangeli, il presidente della terza corte d'assise che ha concesso il permesso a Morucci e alla Faranda — *ed io mi sono limitato ad applicarla*». «*E' vero* — ribatte Franco Ionta, il pubblico ministero che si era opposto al provvedimento —, *solo che la norma parla di "gravi fatti di famiglia" come lutti o altri casi del genere*».

La norma applicata per Morucci e la Faranda è del 1975, riformata dieci anni dopo. Con la più recente «legge Gozzini» sarà più agevole entrare ed uscire dal carcere. Tanto che i giudici di sorveglianza non nascondono preoccupazioni. «*Qualcuno* — sostengono — *può essere sempre preso dalla tentazione di non tornare in cella*».

Sul piano politico, comunque, tutto appare tranquillo. A parte una interrogazione sul «caso Morucci-Faranda» rivolta dal deputato dc Salvatore Genova al ministro di Grazia e Giustizia, non si registrano per ora altre prese di posizione negative. «*L'allarme di settori dell'opinione pubblica* — dice l'on. Luciano Violante, comunista — *deriva da forme inutilmente spettacolari che hanno avuto alcune delle prime applicazioni della legge e dal contrasto tra l'immediatezza di queste misure e le scandalose lungaggini processuali che impediscono alle vittime del reato di avere giustizia. Ma ciò deve convincerci della necessità di riformare radicalmente tutto il sistema giudiziario e non di paralizzare le riforme già in vigore*».

Più diretto il giudizio dell'on. Dino Felisetti, socialista: «*L'interpretazione del presidente Feliciangeli potrà essere stata anche estensiva, ma comunque in carattere con lo spirito della legge sulla dissociazione dal terrorismo approvata dal Senato ed in lettura alla Camera*». Il senatore democristiano Claudio Vitalone, magistrato, fa un distinguo. «*Uno* — dice — *è il momento dell'accertamento della responsabilità e dell'erogazione della condanna. L'altro è quello dell'esecuzione. Solo in questa seconda fase, in linea con l'articolo 27 della Costituzione, va incoraggiata qualsiasi forma di recupero*».

Ruggero Conteduca

DAL PAPA 250 RAGAZZI DI PALERMO

Città del Vaticano. Il Papa osserva l'esibizione di due ragazzi durante l'incontro con i partecipanti all'iniziativa denominata «Treno della pace». Giovanni Paolo II ha esortato i 250 ragazzi e ragazze presenti a collaborare, sintonizzato con la preghiera, perché il mondo conosca e accolga quella pace che Gesù è venuto a portare sulla terra. Al Pontefice i ragazzi, accompagnati dal sindaco di Palermo, Leoluca Orlando Cascio, hanno donato una pubblicazione (Telef. Associated Press)

La giovane uccisa a coltellate la sera di Capodanno a Ventimiglia

Caccia all'assassino dell'ascensore

VENTIMIGLIA — Un portadocumenti in pelle e un pezzo di carta di identità trovati fra i rifiuti della discarica pubblica di Ventimiglia sono gli unici elementi in possesso degli inquirenti che da 48 ore indagano sull'uccisione di Giuseppina Sola, 27 anni, l'impiegata dell'Usl assassinata nell'ascensore con tre coltellate mentre si recava a casa di amici, per festeggiare Capodanno. «*Erano nella borsetta rubata dall'omicida* — dice il responsabile del commissariato di Ventimiglia, dottor Carla — *assieme al portafogli e ad alcuni regalini che la ragazza doveva donare agli amici*».

Una debole traccia che difficilmente potrà aiutare gli inquirenti a risolvere il «giallo». Polizia e carabinieri hanno iniziato la caccia all'assassino dell'ascensore e scavano nel passato della giovane donna alla ricerca di un particolare che possa fornire una spiegazione plausibile a un delitto tanto feroce. L'omicidio a scopo di rapina, fun drogato in crisi di astinenza, un balordo, un pazzo) proprio per l'assenza della borsetta, appare il più credibile anche se non convince nessuno. «*Giuseppina pesava 37 chili, era minuta, indifesa, leggermente claudicante: non c'era bisogno di ucciderla per portarle via la borsetta*» dice, disperata, la madre, Luisa Le Parco, 50 anni, calabrese.

L'inchiesta, coordinata dal procuratore capo della Repubblica di Sanremo, dottor Vincenzo Testa, si presenta particolarmente difficile. «*Abbiamo interrogato decine di amici della ragazza, i suoi colleghi di lavoro, i familiari* — afferma ancora il dottor Carla — *il quadro che ne è emerso ha reso ancora più intricato il nostro lavoro. Giuseppina era una ragazza tranquilla, laureata all'Usl e frequentava fuori corso la facoltà di lettere all'università di Genova, viveva con i genitori, non rincasava mai dopo mezzanotte, nessuna particolare storia d'amore nascosta*».

Giuseppina Sola lavorava da 4 anni alle dipendenze dell'Usl numero 1 Intemelia negli uffici del Servizio tutela della salute dei lavoratori. «*Il suo* — dice l'ispettore del lavoro Angelo Valente — *era un lavoro burocratico. Nessuna attività esterna. Si limitava ad elaborare con il computer statistiche relative all'infortunistica*».

Forse Giuseppina aveva visto qualcosa che non doveva vedere: un traffico illegale? «*Non è possibile* — dice il padre della ragazza, Mario Sola, 62 anni, pensionato — *Giuseppina era serena. Nulla la tormentava*».

L'uomo ha soltanto un dubbio: «*Perché è uscita di casa alle 19, se l'appuntamento con gli amici in via Veneto 17 era alle 21?*». Intanto la «Scientifica» ha completato i rilievi nel portone dove si è consumato il dramma. Pochissime le tracce: qualche goccia di sangue sugli scalini e alcune righe nere sul pavimento, vicino all'ascensore, provocate dai tacchi della ragazza nei sussulti della morte.

Piero Moretti

dall'Italia

Cosenza di nuovo senz'acqua

COSENZA — Cosenza di nuovo senz'acqua, dopo l'eliminazione dell'inquinamento da idrocarburi avvenuta appena due giorni or sono. Rubinetti secchi in buona parte della città a causa di un guasto al ponte di sollevamento dell'acquedotto dell'Abatemarco e di alcune improvvise falle apertesi lungo la rete idrica.

Prostituzione lecita, dice il pretore

GENOVA — La prostituzione è «*attività lecita e legittima, almeno sino a che non vada a travalicare il limite dei reati contro la morale pubblica*». Lo ha stabilito il pretore di Genova-Sampierdarena, Rinaldo Merani, assolvendo, «*perché il fatto non sussiste*», una giovane prostituta bresciana accusata di aver violato la diffida elevata nei suoi confronti dal questore di Genova. La donna, Angelina Bettinelli, di 40 anni, tossicodipendente, era stata tempo fa diffidata dallo svolgere la sua attività di prostituta a Sampierdarena.

Solo 2 auto su 100 in sosta regolare

ROMA — Ci sono solo 77.750 posti nei parcheggi «regolari» (cioè autorizzati, custoditi o con parchimetro) nelle dieci principali città italiane. In pratica due posti-parcheggio ogni 100 auto. Ogni giorno nelle dieci maggiori città italiane 77.750 posti-parcheggio vengono vanamente presi d'assedio da oltre 4 milioni di auto. Particolarmente grave la situazione a Roma dove i parcheggi «regolari» offrono nel complesso 15.500 posti, mentre le auto dei residenti nel solo territorio comunale sono 1 milione 289 mila.

Migliaia di persone in corteo a Fonni dopo l'uccisione di un giovane

Un paese si ferma per protesta contro la violenza in Barbagia

Mazzi di fiori sul luogo dell'assassinio - Appello del parroco e seduta straordinaria in Comune

NUORO — Ieri Fonni, un paese nel cuore della Barbagia, si è fermato per dire basta alla violenza: chiusi gli uffici comunali, abbassate le saracinesche nei negozi, bar e forni, migliaia e migliaia di persone hanno partecipato ad un corteo spontaneo. Il paese è sconvolto, sotto choc per la barbara uccisione di Franco Coinu, un giovane di 27 anni che per arrotondare le magre entrate della sua attività di muratore aveva accettato la notte dell'ultimo dell'anno di custodire le auto degli ospiti di un albergo nel quale si svolgeva un veglione (tra i partecipanti c'era anche il campione mondiale di atletica Alberto Cova).

In silenzio, il corteo (aperto dagli amministratori pubblici) ha sfilato per le vie del centro, ha fatto sosta a breve distanza dal punto nel quale è stato ucciso il giovane: ad un passo dai mazzi di fiori deposti per onorare la memoria dello scomparso. Il parroco di Fonni, don Antonio Bussu, ha invitato gli abitanti del centro a riflettere, a reagire contro la violenza e ha infine augurato un avvenire migliore ai giovani. Riunitosi in seduta straordinaria, il Consiglio comunale ha sollecitato interventi per far rientrare nella normalità la situazione dell'ordine pubblico.

Ventidue chilometri più in là, a Desulo, i vandali si sono accaniti contro un pullman dell'Azienda regionale dei trasporti, prima di scaricare il loro ottuso furore sugli arredi della scuola materna ed elementare.

Centri con caratteristiche differenti, spesso divisi da una profonda rivalità, Desulo e Fonni soffrono dello stesso male: sono entrambi precipitati in una spirale di violenza all'apparenza inarrestabile. Omicidi, furti, attentati, intimidazioni, estorsioni hanno reso angosciosa la situazione dell'ordine pubblico.

Da mesi, ormai, il paese è teatro di scorribande da parte di teppisti e malintenzionati che hanno creato un clima di terrore. La casa del sindaco, il comunista Antonello Littarru, e quelle di due assessori sardisti sono state bersaglio di attentati dinamitardi e di fucilate. Nei dodici mesi appena trascorsi, tre abitanti sono stati uccisi in una catena inarrestabile di vendette.

In passato, il Consiglio comunale, sollecitato anche dall'opposizione democristiana, aveva tentato di coinvolgere nel dibattito sulla violenza gli abitanti di Desulo. L'assemblea aveva sollecitato interventi delle forze dell'ordine. «*Voglio scrivere al ministro degli Interni, perché invii in paese carabinieri e agenti di polizia*», aveva dichiarato l'assessore sardista Giuseppe Floris, anch'egli vittima di un attentato.

Un'affermazione destinata a creare non poche perplessità, in una zona in cui le forze dell'ordine sono talvolta guardate con una punta di sospetto. Ma anche gli appelli sono serviti a ben poco. A Fonni l'hanno capito e hanno deciso di ribellarsi. E forse ora l'esempio sarà ripreso anche a Desulo.

Corrado Grandesso

Guardia comunale uccisa in un agguato nel Nuorese

NUORO — Nuovo brutale omicidio nel Nuorese dopo quello di capodanno a Fonni. Ieri mattina in un agguato è stata assassinata la guardia municipale di Villagrande Strisaili, Italo Murino di 52 anni, padre di tre figli. L'uomo, molto conosciuto in Ogliastra, una vasta zona del Nuorese sul versante orientale dell'isola, lavorava da molti anni al comune dove svolgeva le funzioni di guardia municipale e guardia campestre.

I killers lo hanno atteso lungo la strada che dalla frazione di Villanova conduce all'abitato di Villagrande: sei chilometri di strada tortuosa che si snoda in un territorio suggestivo e selvaggio, quasi completamente privo di abitazioni. Mentre Italo Murino al volante dell'auto stava transitando nei pressi del bosco di «Santa Barbara», sconosciuti, nascosti dietro una siepe hanno esploso contro la sua vettura parecchi colpi di lupara.

La guardia municipale, raggiunta dai colpi in diverse parti del corpo ha perso il controllo della vettura che è uscita di strada andando a schiantarsi contro un albero. Mentre i malviventi fuggivano nel bosco, un automobilista di passaggio ha prestato i primi soccorsi alla vittima dell'agguato. Italo Murino, che dava ancora segni di vita, è stato trasportato all'ospedale civile di Lanusei (Nuoro) dove è deceduto poco dopo il ricovero mentre stava per essere trasportato in sala operatoria per tentare un disperato intervento chirurgico. I medici affermano però che le speranze di salvarlo erano assai remote perché almeno due pallettoni avevano colpito organi vitali.

Al momento dell'agguato la guardia municipale vestiva abiti borghesi in quanto ieri non era in servizio. L'assassino o gli assassini, a conoscenza delle sue abitudini, hanno avuto il compito facilitato nell'organizzare e nell'attuare l'agguato. Lo hanno infatti atteso, in un tratto della strada che l'uomo percorreva tutti i giorni per raggiungere Villagrande Strisaili.

Le indagini, coordinate dal procuratore della Repubblica di Lanusei Giandomenico Moritto, tendono a stabilire il movente del delitto. Gli accertamenti in questa fase riguardano l'attività svolta negli ultimi tempi dalla guardia municipale che potrebbe aver scatenato la vendetta.

Bomba d'aereo nel cassone dei rifiuti vicino a scuola

PORTO SANTO STEFANO — Una bomba d'aereo era stata gettata in un cassonetto della nettezza urbana a Porto Ercole, nelle vicinanze di una scuola media: solo l'accortezza e la curiosità degli addetti alla raccolta dei rifiuti hanno evitato che l'ordigno finisse negli ingranaggi che tritano la spazzatura, con possibili tragiche conseguenze.

Il fatto è accaduto diversi giorni fa ma è stato conosciuto solo ieri e confermato dai carabinieri di Porto Santo Stefano che fanno indagini per identificare il responsabile. E' certo che la bomba, residuato bellico, veniva dal mare come dimostrano le incrostazioni che ricoprono il metallo.

Secondo l'ipotesi più probabile degli inquirenti, l'ordigno sarebbe rimasto impigliato nella rete di qualche pescatore che, credendola un'antica anfora romana, l'ha portata in magazzino (evitando di denunciare il fatto) ed ha cominciato a scrostarla. Accortosi però che era una bomba se ne è disfatto gettandola nel cassonetto dei rifiuti.

Il fatto è stato scoperto dai netturbini i quali, quando l'autocarro ha rovesciato il contenuto dell'involucro nell'interno, hanno sentito il tonfo di un oggetto pesante d'acciaio che ha battuto sul fondo dell'automezzo. Hanno fermato il dispositivo ad ingranaggi che trita i rifiuti.

Gli artificieri, giunti sul posto, hanno prelevato l'ordigno e l'hanno fatto esplodere sulla spiaggia deserta di Alberese.

Il dollaro cala, aumenta il numero dei turisti italiani in Usa

Tanta voglia d'America

Si possono visitare gli Stati Uniti senza spendere cifre impossibili: poco più di un milione per una settimana a New York - Sempre più numerose le richieste per i grandi parchi naturali

MILANO — L'America è più vicina. Con questi tonfi a ripetizione del dollaro aumenta il numero dei turisti italiani in Usa. Ieri la valuta americana è addirittura scesa a 1337 lire, un minimo che non si registrava dal giugno '81. Per dare un'idea di come il cambio favorisca attualmente la «voglia d'America» basta ricordare che all'inizio dell'86 il dollaro era a quota 1800 lire e nell'85 veleggiava sulle 2000. Tempi che sembrano lontanissimi. Adesso agenzie specializzate, come la milanese «Caleidoscopio», raddoppiano il giro d'affari.

L'ebbrezza di dare un morso a quella Grande Mela che è l'America costa meno, molto meno. Si calcola che in tutto 1986 siano stati 250 mila gli italiani sbarcati negli Usa, con un incremento di circa il 12% rispetto all'anno precedente. Nell'85 furono 220 mila, un 5% in più nei confronti dell'84.

Sono cifre fornite dall'Ufficio del turismo Usa, che dipende direttamente dal Dipartimento del Commercio. E' nato da poco più di un anno e ha sede a Milano. Suo compito specifico è proprio quello di promuovere il traffico turistico verso gli Stati Uniti. Ha messo in piedi un comitato, il «Visit Usa», che riunisce i rappresentanti delle compagnie aeree, degli operatori turistici, delle catene alberghiere e delle società di trasporti. Questo comitato si vede periodicamente con i nostri agenti di viaggio e tutti insieme concertano le offerte da lanciare sul mercato.

Il fenomeno nuovo è che per i turisti italiani non esistono più solo New York, Los Angeles o San Francisco. Sempre più numerose sono le richieste per un soggiorno in Florida, dove c'è sì la disneyana Epcot, ma dove soprattutto attrae il fascino selvaggio del parco di Everglades, dallo spettacolare patrimonio faunistico: alligatori e uccelli rari su una distesa di boschi e paludi che alla fine si fondono nel mare. I grandi parchi naturali, come quello di Yellowstone, di Yosemite, del Gran Canyon, attirano un numero crescente di appassionati. E' una conseguenza del rinnovato interesse per l'ambiente, per il sogno della natura vasta e intatta.

Molti tuttavia in Florida si fermano a Miami. Non è esclusa, in questa preferenza, la sottile suggestione che sprigionano i telefilm della serie «Miami Vice», di moda in questo momento. Il protagonista Don Johnson ha soppiantato, nella borsa dei divi, i vari John Travolta e Burt Reynolds. Così come si ammette, da parte degli operatori turistici, l'influenza di «Dallas» nell'impennata delle prenotazioni per il Texas. Ma è certo che l'attrattiva dello spelacchiato ranch degli Ewing da noi è vissuta in modo molto epidermico e limitato.

Oltre al cambio favorevole del dollaro, ci sono altri motivi che aiutano il decollo turistico verso l'America. Innanzi tutto la politica delle compagnie aeree, che da una parte hanno potuto contenere le tariffe (grazie anche al buon prezzo del combustibile) e dall'altra arricchiscono sempre più le loro offerte. Così, oltre al volo, propongono pernottamenti e viaggi secondari, in aereo o in auto, decisamente vantaggiosi.

In secondo luogo si diffonde la conoscenza reale del costo della vita in Usa, che non è così cara come molto spesso si ritiene. Per esempio, un pernottamento per persona in una camera doppia di un albergo medio di New York viene sulle 120 mila lire. Nel mitico Pierre, di fronte al Central Park, costa 200 mila lire. A Los Angeles, in un hotel di prima categoria si spendono in media 80 mila lire. A San Francisco un 10% in più.

E se per mangiare ci si accontenta di una cafeteria (ottime, molto spesso), si spende di meno che in una trattoria di casa nostra. Ancora: una settimana a New York, che è a tutt'oggi il soggiorno più richiesto, va da un milione e 100 mila per persona a un milione e mezzo.

L'espansione del turismo verso gli Usa rientra nella tendenza a un aumento progressivo della presenza italiana all'estero. Viaggiamo di più. Le mete preferite? Le elenca Angelo Contino, docente di marketing turistico: in Europa la Francia, seguita da Spagna e Gran Bretagna; in Africa, l'Egitto; in Asia, Giappone, Cina e India; nelle Americhe, appunto gli Usa, poi Messico e Brasile. E da che cosa gli italiani si fanno convincere di più a visitare un Paese? Per il 41,5% dai suggerimenti degli amici, per il 22% dagli articoli di giornale, per il 22,5% da materiali pubblicitari, per quasi il 7% dagli spot televisivi.

Il successo degli Stati Uniti come obiettivo turistico risiede, alla fin fine, in un loro profondo cambiamento d'immagine. Possiamo dire certamente «Grazie, dollaro». Ma c'è dell'altro. «*Per la prima volta gli Usa hanno un'immagine colta*» dice Omar Calabrese, studioso dei mezzi di comunicazione di massa. «*In fondo anche un Elio Vittorini era innamorato soprattutto del Grande Paese, della sua ingenuità, della sua forza naturale. Adesso l'America ha conquistato uno spessore più ricco; se si vuole, meno mitologico, ma più reale*».

Claudio Altarocca

INONDAZIONI IN GERMANIA, 2 VITTIME

Bonn. In Germania si invoca il freddo per scongiurare il pericolo di disastrose alluvioni a causa dell'ingrossamento dei fiumi provocato dal disgelo fuori stagione e dalla pioggia incessante. L'aumento di livello dei fiumi è in continuo e preoccupante progresso (nella foto la cittadina di [illegible] in Bassa Sassonia). La Ruhr e la Mosella [illegible] chiuse al traffico fluviale, così come lunghi tratti del Neckar. Gli allagamenti più gravi si sono verificati a Nord di Colonia, dove si sono avute anche due vittime

Non c'è neve e arriva il gelo

Poca neve. Prima era troppo caldo, adesso è in arrivo il gelo. In questo fine settimana le temperature scenderanno di alcuni gradi sotto lo zero in gran parte dell'Italia, soprattutto al Nord e nelle valli appenniniche. Sembra proprio che la neve, dopo la grande sfuriata in Irpinia e in Abruzzo, abbia deciso di far soffrire ancora a lungo i milioni di sciatori italiani.

Sono bianche solo le vette delle Alpi (anche oggi è prevista qualche «spruzzata di neve»), basta scendere un po' di quota per essere sommersi dalle lamentele degli operatori turistici. In un panorama desolante, che conforta chi ha avuto il coraggio di investire miliardi nei famosi «cannoni» e ora può affidarsi all'innevamento artificiale, poche grandi stazioni possono sorridere.

Nord sempre nella nebbia

Il 1987 si è presentato all'Italia del Nord avvolto in una coltre di nebbia, particolarmente fitta in Lombardia, Emilia Romagna e Piemonte, ma abbastanza estesa anche nel Veneto, fino a Venezia. Grosse difficoltà per gli automobilisti sorpresi mentre tornavano a casa nella notte di Capodanno.

Ieri la nebbia calata sulla Pianura Padana non ha accennato a diminuire nell'Emilia Romagna. La visibilità in quasi tutta la rete autostradale della regione — secondo i dati forniti dalla polizia — era ridotta a 20-40 metri.

In Lombardia l'altra notte l'arrivo di una perturbazione atmosferica aveva attenuato la nebbia. Linate, che giovedì era rimasto chiuso per tutta la giornata, era agibile con una visibilità sulla pista di 1500 metri.

L'aeroporto della Malpensa invece è stato chiuso ieri pomeriggio e i voli in arrivo dirottati negli scali vicini, in particolare Linate e Bergamo.

IL TEMPO

VARIABILE

CONDIZIONI DI TEMPO IRREGOLARE

AERONAUTICA MILITARE SERVIZIO METEOROLOGICO

tempo previsto: sulle regioni Nord occidentali nuvolosità variabile con possibilità di qualche breve precipitazione e tendenza a ulteriore miglioramento. Su tutte le altre regioni condizioni di elevata instabilità con annuvolamenti anche intensi e precipitazioni intermittenti che andranno trasferendosi da Nord a Sud. Nevicate sulle Alpi e sulle cime appenniniche.

temperatura: in diminuzione a iniziare dalle regioni settentrionali.

venti: in [illegible] moderati, tendenti a divenire settentrionali e intensi da Nord.

mari: da mossi a molto mossi i bacini a Ovest della penisola con moto ondoso in aumento. Mossi l'Adriatico e lo Ionio.

città italiane

Città	min	max	Città	min	max
Bolzano	—6	8	L'Aquila	np	np
Verona	—3	5	Roma Urbe	4	18
Trieste	7	8	Roma Fium.	8	17
Venezia	6	6	Campobasso	7	11
Milano	—1	4	Bari	6	18
Torino	—2	14	Napoli	12	16
Cuneo	1	11	Potenza	7	13
Genova	13	18	S.M. Leuca	12	15
Bologna	—1	2	R. Calabria	13	17
Firenze	8	15	Messina	15	18
Pisa	10	18	Palermo	15	17
Falconara	3	7	Catania	8	19
Perugia	7	13	Alghero	12	15
Pescara	1	18	Cagliari	10	17

città estere

Città	min	max	cielo	Città	min	max	cielo
Amsterdam	4	6	pioggia	Lisbona	11	17	sereno
Atene	6	16	sereno	Londra	6	8	pioggia
Bangkok	25	32	sereno	Los Angeles	6	19	sereno
Berlino	—5	—4	neve	Madrid	—1	12	sereno
Bruxelles	2	10	nuvoloso	Montreal	—11	—4	nuvoloso
Buenos Aires	17	24	nuvoloso	Mosca	—16	—15	sereno
Copenaghen	—3	3	nuvoloso	New York	0	3	nuvoloso
Dublino	4	7	nuvoloso	Parigi	6	10	pioggia
Francoforte	6	8	nuvoloso	Pechino	—13	—6	nuvoloso
Gerusalemme	6	11	nuvoloso	Rio de Janeiro	16	27	sereno
Ginevra	4	5	pioggia	Sydney	19	26	pioggia
Helsinki	—16	—13	sereno	Tokyo	3	8	neve
Honolulu	19	29	sereno	Varsavia	—6	1	nuvoloso
Il Cairo	8	21	sereno	Vienna	—3	10	nuvoloso

Ci ha lasciato

Franco Pich

Lo annuncia con disperato dolore la sua Nora con il fratello Alessandro, la cognata Pleana e parenti tutti. Funerali oggi ore 14,30 nella Parrocchia dell'Annunziata.

— Torino, 31 dicembre 1986.

Domenica Tosatto

Giuseppe Colombo

Fiorenza Ciardola Gaviglio

Maria Gribaldo vedova Berta

Rodolfo Allegri

Giovanna Picchetti vedova Molteni

Leone Scanavino

E' mancata

Maria Carnino in Bertino

Lo annunciano marito, figlia, genero, nipoti, parenti tutti. Funerali in Pianezza oggi ore 15 da piazza Leumann, con partenza ore 14,30, Cascina Tabacchera (Cibrario).

— Bricherasio, 3 gennaio 1987.

Lino Trama

Nicolò Trama

Salvatore Trama (Lino)

avv. Vittorio Consalvo

Riccardo Urbinati

Lucia Zorzan

Umberto Ferrari

Renzo Gallo

Ti piangono gli amici di sempre: Domenico e Giacomo Patrucco, Grazia e Pino [illegible], Anna e Michele Franchello, Adriana e Lino Esposito, Ada e Zelia Raffero.

— Torino, 2 gennaio 1987.

Giuseppina Odetti in Perrucca

Ottavio Grosso

dott. Antonio Marotta

Maria Sereno in Ranghino

Smeraldo Mancinelli

Antonino Monterosso

Giuseppe Tocci

Stefania Cena ved. Ubicini

Emma Ferrero nata Vacchetta

Michele Peroglio Gaccio

Antonella Astegiano

Ida Mosetti ved. Barone

dott. Giuseppe Crova

Elda Tavarelli

cav. Armando Astrua

Ambrogio Li Calsi

Carlo Moncalvo

ANNIVERSARI

avv. Aldo Spazzini

Ettore Sernia

Maria Bonomi Codebò

Benedetto Lo Verso

Giuseppe Rivera

Giovanni Andriano

Serafino Perron (Taiino)

Davide Geuna

Cesarina Arona ved. Garino

Emilia Lenti ved. Revigliono

A primavera molte spese sostenute nell'86 detraibili dall'Irpef

Tasse, attenti alle ricevute

Solo con gli attestati dei pagamenti effettuati si potrà abbassare l'imponibile - Ecco tutti i documenti da presentare con la dichiarazione dei redditi - Gli sconti più consistenti con mutui e assicurazioni sulla vita

ROMA — Nel cestino dell'86 si possono ormai buttare tante vecchie carte, ma attenzione a non gettare, con i ricordi dell'anno passato, anche quelle testimonianze di spese fatte nei dodici mesi appena passati che ci consentiranno di ridurre le tasse che dovremo pagare a primavera. Negli ultimi tempi, fra circolari interpretative, nuove norme e sentenze tributarie, si è fatta molta confusione in materia. Vediamo di ricordare, per sommi capi, quali spese si possono detrarre dalla dichiarazione Irpef.

Sono le norme per la quasi totalità già in vigore che il Testo unico di Visentini pubblicato sulla *Gazzetta ufficiale* del 31 dicembre ha recepito. Le novità più importanti partiranno per i redditi dell'88: in particolare la documentazione sulle spese da detrarre si dovrà allegare al 740 e non si potrà più esibire in epoca successiva nei ricorsi alle commissioni tributarie.

Ilor. Può essere detratta integralmente l'imposta locale sui redditi (è il tributo che colpisce in particolare case e terreni) pagata tramite autotassazione nel corso del 1986. Si tratta del saldo del 1985 (compresa l'addizionale Ilor) e dell'acconto del 1986, versati in banca o alla posta rispettivamente nel maggio e nel novembre scorso. Occorre allegare alla denuncia dei redditi la fotocopia della ricevuta di maggio e l'originale di quella di novembre.

Interessi sui mutui. La legge consente di detrarre dall'Irpef gli interessi passivi e i relativi oneri accessori fino ad un massimo di 4 milioni di lire pagati per i mutui fondiari garantiti da ipoteca pagati a banche e ad altri soggetti residenti nel nostro Paese (o a stabili organizzazioni in Italia di soggetti non residenti) nel corso dell'anno (cioè indipendentemente dalla data di scadenza delle rate). Ad esempio, è valida la deduzione degli interessi corrisposti il 30 giugno e il 31 dicembre '86. E' in ogni caso necessario accludere al modulo 740 la fotocopia delle ricevute di pagamento.

Tuttavia il limite di 4 milioni può essere elevato a 7 milioni in caso di mutui ipotecari contratti dopo il 26 gennaio 1982 per l'acquisto di immobili destinati a propria abitazione in applicazione della legge Formica-casa. Tale beneficio è stato esteso fino al 31 dicembre prossimo.

Assicurazioni sulla vita. Possono essere detratte le somme versate sulle polizze vita (comprese le cosiddette assicurazioni pensionistiche, che hanno registrato un boom negli ultimi anni) e contro gli infortuni, fino ad un importo massimo di 2 milioni 500 mila lire l'anno. Si deve allegare copia delle quietanze delle compagnie assicuratrici. Per le polizze vita occorre che l'assicurazione duri almeno 5 anni e per tale periodo non consenta prestiti.

Contributi obbligatori di previdenza. Si può dedurre dall'Irpef — perché rientra in questa categoria di oneri deducibili — la tassa sulla salute introdotta dalla legge finanziaria per il 1986 a carico di tutti i professionisti, commercianti ed artigiani nonché di numerosi dipendenti e pensionati. Pertanto gran parte del contestato contributo sanitario versato all'Inps potrà essere recuperato attraverso un minore versamento a saldo dell'Irpef oppure tramite il rimborso da parte del fisco.

Non sono invece deducibili dall'Irpef i contributi versati all'Inps per la colf e gli altri lavoratori domestici.

Contributi volontari di previdenza. Sono ammessi il recupero fiscale del riscatto del periodo di laurea ai fini della pensione e la ricongiunzione di diversi periodi assicurativi.

Alimenti all'ex coniuge. Per la deducibilità degli assegni versati all'ex coniuge è necessario allegare al modulo 740 copia della sentenza di divorzio oppure di separazione legale od effettiva, di scioglimento o annullamento del matrimonio, emessa dal tribunale. Le somme versate ai figli non sono invece detraibili.

Assegni periodici, rendite e vitalizi. Non vi sono limiti per dedurre dall'Irpef sia gli assegni alimentari versati ai parenti od affini per effetto di un provvedimento della magistratura, sia le somme periodicamente versate a terzi a seguito di donazione o di un testamento.

Ticket sui medicinali. In genere si possono dedurre dall'Irpef solo parzialmente i ticket per l'acquisto di farmaci o per prestazioni di diagnostica e di laboratorio. Se tali medicinali e prestazioni, sono invece necessari per un intervento la deduzione è totale. L'intera materia dovrebbe però essere regolamentata di nuovo, perché nonostante una nota del ministero delle Finanze molti uffici fiscali ritengono indeducibili i ticket.

Protesi dentarie e sanitarie. Si possono recuperare integralmente dall'Irpef le somme versate per l'acquisto di apparecchi e protesi sanitarie.

Spese mediche generiche. Si possono recuperare solo in parte, ma in molti casi non si ha in pratica diritto ad alcuna deduzione. Infatti se il contribuente ha un reddito fino a 15 milioni, può dedurre solo la parte di spese eccedente il 5% del reddito, mentre se il suo reddito supera i 15 milioni tali spese sono deducibili solo per la parte che supera il 10% del reddito stesso.

Spese mediche specialistiche. Sono integralmente deducibili, purché documentate, anche le spese chirurgiche sostenute all'estero.

Spese per assistenza agli invalidi. Sono deducibili solo in parte.

Spese funebri. Sono detraibili dall'Irpef per l'importo di appena 1 milione di lire, fissato 14 anni fa. Il limite è rimasto anche nel nuovo testo unico delle imposte sui redditi, mentre per l'imposta di successione è stato recentemente elevato dalle 500 mila lire del '72 a 2 milioni.

Spese scolastiche. Si possono recuperare dall'Irpef solo le spese per l'iscrizione a scuole medie superiori e alle Università, in misura non superiore a quella stabilita per le tasse e i contributi degli istituti statali.

Interessi su mutui agrari. Sono integralmente deducibili senza alcun limite.

Contributi agricoli unificati. Il ministero delle Finanze li ritiene indeducibili, ma la Commissione tributaria centrale è di parere opposto. Occorre un intervento del Parlamento che risolva la questione.

Contributi a consorzi obbligatori. Sono deducibili per intero.

Vecchie imposte. Si possono recuperare per metà le somme versate nel 1986 per il pagamento delle vecchie imposte abolite dalla riforma del '73.

Restauri. Sono deducibili le spese sostenute per la manutenzione, protezione e restauro di beni vincolati dalla Sovrintendenza delle belle arti.

Sovvenzioni per studi e ricerche. Sono integralmente recuperabili i contributi versati allo Stato o a fondazioni, enti, istituzioni pubbliche ed associazioni legalmente riconosciute per promuovere attività di studio, ricerca e documentazione di rilevante valore culturale e artistico, effettuate per l'acquisto, la manutenzione, la protezione o il restauro di beni vincolati dalla legge del '39, nonché per l'organizzazione di mostre ed esposizioni di particolare interesse.

Canoni, livelli e censi. Sono interamente deducibili.

Aiuti pro-terremotati o alluvionati. Sono interamente deducibili.

Aiuti per la lotta alla fame nel mondo. Sono deducibili fino ad un massimo di 2 milioni.

Aiuti al settore dello spettacolo. Possono essere detratti dall'Irpef i contributi a favore dello spettacolo, fino al massimo del 2% del reddito al netto degli altri oneri deducibili.

Indennità di avviamento commerciale. Per i proprietari di negozi, uffici, alberghi ed altre unità immobiliari ad uso diverso dall'abitazione non è ancora ammessa la deducibilità dell'indennità di buonuscita versata agli inquilini. Il nuovo testo unico delle imposte dirette l'ammette invece a partire dal 1° gennaio '88.

Membri dei seggi elettorali. Sono interamente deducibili le somme versate ai dipendenti, chiamati ad adempiere funzioni presso gli uffici elettorali.

Pierluigi Franz

E' L'UOMO PIU' ALTO DEL MONDO?
Lisbona. Gabriel Monajanez, forse l'uomo più alto del mondo con i suoi 2 metri e 45 centimetri, posa per la foto ricordo con parenti e amici. Originario del Mozambico, ha fatto un viaggio in Europa per le feste di Capodanno (Telefoto Ansa-Reuter)

Ancona, dal 14 dicembre in una grotta, ha perso il senso del tempo

Natale era ieri, per lo speleologo

ANCONA — Maurizio Montalbini, che dal 14 dicembre scorso si trova nella grotta Grande del Vento di Frasassi, ha «perso otto giorni»: per lui ieri era Natale. Montalbini, che è controllato da una telecamera, ha mostrato alla mezzanotte di giovedì un cartello con su scritto «24.12.1986 — Buon Natale».

Il sociologo di Jesi, è completamente isolato dall'esterno e senza orologio nel tentativo di superare il record mondiale di permanenza sotterranea portandolo da 183 giorni a 210.

Non nuovo ad esperimenti di sopravvivenza nelle viscere della terra Montalbini è entrato la sera del 14 dicembre scorso in un cunicolo della Grotta grande del vento, una cinquantina di metri sotto terra (la cavità è larga 8 metri per quindici e alta poco meno di 5 metri) per sperimentare sul suo fisico e sulla sua psiche i riflessi di una permanenza di sette mesi in una cavità naturale che peraltro ha il 98 per cento di umidità.

Già il 23 dicembre, appena sveglio, aveva cominciato a ticchettare sul suo tasto telegrafico dicendo che avrebbe iniziato così la giornata del 21 dicembre. In poco più di una settimana cioè aveva perduto di 48 ore l'esatta cognizione del tempo, ora il «ritardo» è salito a otto giorni.

Sempre con il tasto telegrafico comunica anche i dati relativi al peso corporeo, alla pressione arteriosa, alla temperatura e con un cardiofrequenzimetro compie il proprio elettrocardiogramma.

Si nutre di capsule di vitamine e proteine, alimenti in polvere e bevande varie. Gli unici alimenti solidi che gli sono concessi sono carote e cioccolato. Trascorre il tempo leggendo e studiando francese, inglese e spagnolo.

Montalbini passa il tempo leggendo e scrivendo. Quando uscirà il 17 luglio 1987 (beninteso, se resisterà in quelle condizioni) avrà anche battuto il record di permanenza all'ipogeo oggi appartenente a un francese che per conto della Nasa era rimasto sei mesi in una cavità del Texas.

Ortona, l'odissea di un vecchio abbandonato

Undici anni all'ospedale perché nessuno lo vuole

Ricoverato nel '76 per un intervento, ora non è più autosufficiente

ORTONA A MARE — Undici anni dentro un ospedale perché nessuno lo vuole. Per Domenico Di Nella, pensionato di 70 anni, l'ospedale di Ortona è diventato ormai la sua casa: vi era entrato nell'autunno del 1975, trasferito dalla clinica medica universitaria di Chieti, per essere operato di ernia inguinale. L'operazione non era stata fatta perché, dicono i medici, «*non era in grado di sopportarla*».

Dopo lunghe cure, il paziente era migliorato, anche la grave forma di cirrosi da cui era affetto non destava più preoccupazioni e avrebbe potuto essere dimesso. Ma Di Nella, abbandonato dalla moglie e dal figlio, emigrati negli Stati Uniti, non aveva casa e non sapeva dove andare. I parenti, fratelli e sorelle, che abitano a Chieti ed a Ortona, non ne hanno voluto sapere.

«*Stava bene* — dice il direttore sanitario dell'USL, Vincenzo Angelucci —, *aveva bisogno di assistenza, ma non necessitava certamente di ricovero. Purtroppo nessuno lo ha voluto. I parenti se ne sono disinteressati. Non potevamo lasciarlo in mezzo ad una strada, perciò l'abbiamo tenuto*». Per anni Di Nella ha vagabondato da un reparto all'altro dell'ospedale, «ospitato» in un settore per il tempo necessario ad eseguire analisi e trasferito in un altro quando il primario del reparto dichiarava di non poterlo più trattenere perché «non bisognoso di ricovero».

Spiega l'avvocato Tenaglia, presidente dell'Usl: «*Abbiamo tentato con ogni mezzo di trovargli una sistemazione. Sembrerà assurdo, ma non è stato possibile. I parenti non intendono occuparsi di lui: abbiamo interessato i carabinieri, la magistratura, ma senza successo. I parenti, anzi, ci hanno addirittura diffidato*». Anno dopo anno, Di Nella ha vissuto le sue giornate solitarie dentro l'ospedale. Una storia triste, «*un fatto sociologico che fa riflettere* — dice il presidente dell'Usl —, *alle soglie del Duemila ci troviamo di fronte a questa realtà sconcertante, disumana: il rifiuto di ricevere, anche solo in affidamento, un parente bisognoso di aiuto*».

Da tre anni le condizioni del pensionato sono peggiorate: afflitto da una grave forma di artrosi deformante agli arti, non può lasciare il letto ed ha bisogno di assistenza continua. L'ospedale di Ortona, un moderno edificio con 250 posti letto, non è attrezzato per il ricovero di malati cronici. Dice l'avv. Tenaglia: «*Avevamo trovato una casa di riposo che l'avrebbe ospitato, ma nessuno dei parenti era disposto a firmare la carta di ricovero*».

Una sorella del Di Nella ritira ogni mese le due pensioni di cui il fratello è titolare e le versa su un conto corrente intestato all'uomo. Questo è tutto quello che i parenti fanno per lui. Dice il direttore sanitario Vincenzo Angelucci: «*E' una situazione paradossale. Sinora il suo ricovero nel nostro ospedale è costato circa 150 milioni. Si tratta di una cifra approssimativa, comunque molto inferiore al costo di una normale degenza perché, tranne che nei primi mesi, gli forniamo soltanto il vitto, qualche vestito e le poche medicine di cui ha bisogno*».

l. for.

dall'Italia

Sanremo, alture in fiamme

SANREMO — Sette incendi lungo le riviere, il più grave (probabilmente di origine dolosa) è scoppiato sulle alture di Sanremo, in località Pian della Castagna. Per tutto il pomeriggio vigili del fuoco, uomini della guardia forestale e volontari della Protezione civile di Sanremo sono stati impegnati nell'opera di spegnimento.

Altri sei incendi sono segnalati lungo le riviere: i vigili del fuoco di Sanremo sono dovuti intervenire anche a Campoligure, mentre quelli di Genova hanno operato nei boschi alle spalle di Recco, a Lumarzo e nell'immediato entroterra.

Casinò Sanremo: più incassi

SANREMO — Il casinò municipale di Sanremo ha incassato lo scorso anno 38 miliardi e 948 milioni di lire come provento di tutti i giochi. Nel 1985 l'incasso era stato di 35 miliardi e 912 milioni, per cui l'aumento è stato dell'8,45 per cento.

Criticato nuovo altare di Lucca

LUCCA — Il nuovo altare della cattedrale di San Martino in Lucca, al centro di discussioni e polemiche sollevate da un gruppo di intellettuali, sarà inaugurato domenica 4 gennaio dall'arcivescovo di Lucca, mons. Agresti, il quale ha invitato i fedeli a partecipare alla cerimonia.

Nel documento degli intellettuali si contesta che siano state «*tolte le strutture presbiteriali civitalesche*», pregevoli opere del Rinascimento lucchese, per dare spazio ad una piattaforma al centro della quale sorge l'altare, e si criticano i nuovi confessionali «*copiati da mobili del '700 della sacrestia*».

Critiche sono state espresse, infine, all'ipotesi che dalla cattedrale venga successivamente rimosso il famoso monumento di Ilaria del Carretto, ma l'arcivescovado, ancora ieri sera, respinge tutte le critiche e smentisce l'ipotesi sul trasferimento del monumento di Ilaria.

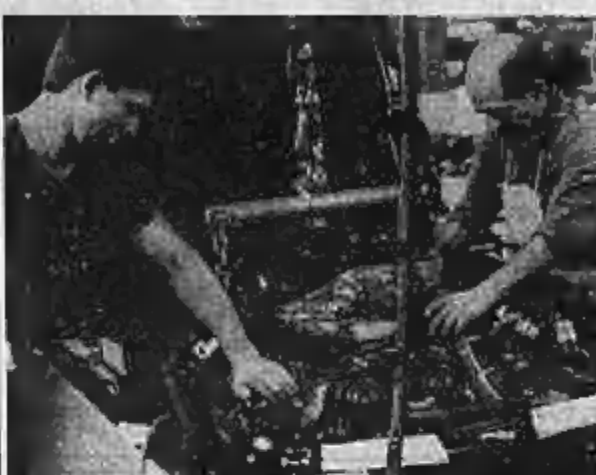
Nelle fabbriche Alfa sono arrivate le lettere che annunciano ai lavoratori il cambiamento di proprietà

Arese: tratteremo con la Fiat il nuovo «inquadramento»

Un incontro è già stato fissato per la metà di gennaio all'Assolombarda

MILANO — Da ieri mattina il nome «Romeo» non esiste più: il centralino di Arese risponde «Alfa Lancia». Già prima di Natale, nelle segreterie era arrivata la carta da lettera con la nuova dicitura, e ad alcune segretarie erano spuntate le lacrime agli occhi. Con assoluta tranquillità, invece, i 2500 dipendenti che ieri hanno varcato i cancelli di Arese hanno letto la lettera che è stata consegnata loro al momento della timbratura del cartellino. Lettera con la quale la nuova proprietà annuncia la presa di possesso del gruppo e alcuni mutamenti sotto il profilo del contratto.

La missiva non ha provocato, almeno apparentemente, reazioni: tutti hanno raggiunto tranquillamente il luogo di lavoro senza commenti e la giornata è filata via liscia, senza riunioni e senza incidenti. Del resto in fabbrica erano presenti soltanto alcuni operai delle lavorazioni a ciclo continuo, gli addetti alla manutenzione straordinaria e alla chiusura d'inventario, meno del venti per cento dell'intero stabilimento. Nessuno è comparso al consiglio di fabbrica, i cui telefoni hanno suonato a vuoto per l'intera giornata.

Latitante anche l'intero mondo sindacale milanese: a tutti i livelli, i segretari sono rimasti in vacanza. Giampiero Castano, segretario regionale della Fiom, raggiunto a casa, si è limitato a commentare: *«Il problema del passaggio dal contratto Intersind e dalla disciplina dei contratti aziendali Alfa al contratto confindustriale non può avvenire automaticamente. Esistono diritti che vanno salvaguardati. Ma del resto, di questo abbiamo già parlato con la Fiat a metà dicembre, e siamo già d'accordo di ritrovarci a metà gennaio presso l'Assolombarda, una sede di trattativa scelta dalla Fiat, per iniziare il negoziato. Si metteranno allora sul tavolo le diverse situazioni esistenti in Lancia e Alfa alla ricerca di un punto di incontro, per riuscire a trasportare dentro la normativa privata certi diritti acquisiti. Ma, ripeto, se la lettera è un fatto formale e legittimo, il passaggio da una normativa all'altra non è cosa meccanica»*.

Arese. Gli ultimi ritocchi sulla catena di montaggio (Tam-Tam)

Sindacalmente, e dal punto di vista del diritto, il caso Alfa-Fiat, pone sul tavolo alcune questioni che non hanno precedenti: è infatti questa la prima importante «privatizzazione» che avviene in Italia. E difatti, sempre presso Assolombarda, un gruppo di lavoro è già stato costituito (coordinato da Alessandro Bottelli, funzionario del settore metalmeccanico) proprio per studiare il problema.

Gli operai di Arese che ieri erano ancora in ferie natalizie (lo stabilimento riaprirà il 7 gennaio) riceveranno la lettera a casa in questi giorni. Ma tutti erano stati preavvertiti del fatto. Mercoledì prossimo, alla ripresa del lavoro, sarà possibile sapere se, vedendo nero su bianco quello che già immaginavano, reagiranno. I cambiamenti infatti non sono irrilevanti, ma sull'altro piatto della bilancia c'è un futuro più sicuro, proprio quello che negli ultimi anni è mancato loro. Del resto se l'Iri avesse scelto l'offerta Ford, i tagli nei privilegi Alfa sarebbero stati ancora più drastici, almeno in base alle norme vigenti negli stabilimenti della Ford in Germania.

Tranquilla ad Arese sembra anche nel complesso la pattuglia dei dirigenti che, da due mesi (7 novembre) lavorano a fianco di uomini Fiat. Confermato Giuseppe Tramontana, non dovrebbero esserci altre novità di rilievo, tranne la cancellazione nel nuovo organigramma delle due direzioni generali, quella amministrativa che fa capo a Paolo Micheletta e quella tecnica diretta da Eugenio Alzati. Comunque, un incontro tra i dirigenti Alfa e il nuovo presidente della società, Vittorio Ghidella, è già in calendario per venerdì 9 gennaio. **Valeria Sacchi**

■ Il testo della lettera ai dipendenti

MILANO — Questo il testo integrale inviato dalla nuova società Alfa-Lancia Industriale ai dipendenti della ex Alfa Romeo.

«Con la presente le comunichiamo che a partire dal 1° gennaio 1987 il suo rapporto di lavoro continuerà con la società Alfa-Lancia Industriale che succede alla società Alfa Romeo Auto, sua precedente datrice di lavoro».

«La nuova società, che non rientra nell'ambito di applicazione dell'articolo 3, legge n. 1589/1956, relativo alle imprese a prevalente partecipazione statale, è associata alla Confederazione generale dell'industria italiana (Confindustria)».

«Con la perdita di efficacia, all'atto del prossimo rinnovo, del contratto collettivo per le imprese metalmeccaniche a partecipazione statale attualmente vigente, il suo rapporto di lavoro sarà regolato dal contratto collettivo per le imprese metalmeccaniche private e dagli accordi interconfederali stipulati dalla Confindustria».

«Coerentemente procederemo a sostituire, nei tempi tecnici richiesti dalle operazioni di avvio della nuova società, la disciplina derivante dagli accordi collettivi aziendali preesistenti. In proposito l'azienda assumerà iniziative nei confronti delle organizzazioni sindacali dei lavoratori».

Pomigliano senza rimpianti

«Con l'Iri, dice un sindacalista, la società viveva in stato preagonico» - Un altro aggiunge: «Siamo disposti a collaborare» - Resta da vedere come la nuova normativa inciderà sulle buste paga dei lavoratori

NAPOLI — La fabbrica è ancora semideserta, in questo inizio d'anno denso di novità per l'Alfa di Pomigliano d'Arco. In attesa del rientro della stragrande maggioranza dei dipendenti, previsto per il 7 gennaio, l'ufficio del personale ha consegnato ad appena 1300, tra funzionari, impiegati e addetti alla manutenzione, una lettera che significa molto per il futuro dello stabilimento. In una ventina di righe la «Alfa Lancia Industriale» annuncia ufficialmente l'avvenuta acquisizione dell'Alfa Romeo. Ma ciò che più conta per le maestranze è quella parte del comunicato in cui la nuova Casa automobilistica italiana preannuncia inevitabili modifiche dei contratti.

Essendo la «Alfa Lancia Industriale» una società privata — è scritto in sintesi nelle lettere consegnate a mano ad ogni fine turno — sarà impossibile mantenere in vita il contratto dei metalmeccanici delle aziende a partecipazione statale.

A Pomigliano non vi sono state, fino ad ora, reazioni particolarmente significative. Gianfranco Federico, nuovo segretario regionale della Cgil, per oltre cinque anni responsabile della Fim in Campania, è piuttosto cauto nel giudizio, anche se non nasconde qualche preoccupazione su alcuni punti del nuovo contratto che dovrà essere definito. *«La comunicazione in sé era un fatto scontato* — commenta; — *era chiaro che il contratto con l'Iri non avrebbe avuto più senso nel momento in cui alla proprietà dell'Alfa subentra un privato. Bisognerà andare a vedere concretamente in che misura le modifiche incideranno sulla busta paga»*.

La preoccupazione dei lavoratori dell'Alfa non riguarda tanto le modifiche salariali, nell'imminenza di una nuova definizione del contratto nazionale di lavoro, quanto le differenze di inquadramento, gli accordi aziendali e la qualità dei rapporti con il sindacato. *«All'Alfa* — spiega Gianfranco Federico — *erano stati istituiti i gruppi di produzione, che hanno consentito in passato l'acquisizione di qualifiche superiori per gli operai. Non mi risulta che la Fiat abbia questo tipo di organizzazione del lavoro»*.

Cauti nel giudizio in attesa dei primi incontri tra azienda e sindacato previsti per la metà del mese, i lavoratori dell'Alfa di Pomigliano d'Arco fanno attenzione a non esagerare con il pessimismo sui futuri rapporti con la nuova proprietà. Vincenzo Barbato, del consiglio di fabbrica, si dice consapevole che la sfida lanciata dalla Fiat nel Mezzogiorno dev'essere raccolta dai lavoratori con la responsabilità e con l'impegno già mostrati in passato.

«Con l'Iri l'Alfa viveva in stato preagonico. Era necessario un grande accordo, era indispensabile che l'industria automobilistica si desse un punto di riferimento solido. Dunque, in questo senso, ben vengano i privati al posto di queste Partecipazioni Statali. La Fiat può e deve vincere una scommessa che è importante anche per l'azienda, oltreché per le maestranze. So che i progetti sono ambiziosi, vedremo concretamente cosa potrà essere realizzato».

E' convinzione diffusa che la «Alfa Lancia» potrà decollare grazie ad un corretto rapporto con i sindacati. *«Nella vecchia Alfa Romeo* — aggiunge Barbato — *eravamo riusciti a determinare un livello di partecipazione e di democrazia molto alto. Grazie a ciò riuscimmo a superare molte crisi. Nei primi Anni Ottanta la fabbrica di Pomigliano d'Arco era portata in Italia come un esempio negativo; la disaffezione portava all'assenteismo, che toccava livelli record. Se le crisi sono passate, ciò è merito esclusivo del sindacato»*.

I lavoratori di Pomigliano d'Arco dicono addio alle Partecipazioni Statali senza eccessivi rimpianti e sperano che dal Mezzogiorno giungano nuove occasioni d'espansione del mercato italiano all'estero.

«Il sindacato è consapevole del fatto che la nuova produzione di auto destinate anche al mercato europeo e americano costituisce un rischio anche per l'azienda — aggiunge Gianfranco Federico —. *Insomma, è la stessa Fiat che si sta trasformando e noi, per la parte che ci compete, siamo disposti a collaborare. C'è anche un altro aspetto che l'azienda non dovrebbe sottovalutare, quello dei rapporti con le diverse realtà del Mezzogiorno. Si può dire che per la prima volta un grosso gruppo industriale privato fa il suo ingresso nella provincia di Napoli. Ciò non mancherà di produrre qualche trauma, soprattutto nei rapporti con un certo ambiente politico, abituato a piccole e medie imprese troppo spesso subalterne. Gravi traumi potranno però essere superati con la collaborazione dei sindacati»*. **Fulvio Milone**

Pomigliano d'Arco. Operai davanti all'ingresso dello stabilimento dell'Alfasud (Grazia Neri)

■ Finanziati 109 programmi di ricerca industriale

ROMA — Nel secondo semestre 1986 il ministro per la ricerca, Luigi Granelli, ha deliberato il finanziamento di 109 programmi di ricerca industriale, per un ammontare complessivo di 472 miliardi di lire sul fondo ricerca applicata. Lo ha reso noto un comunicato ministeriale in cui si sottolinea che il finanziamento complessivo alle industrie del Mezzogiorno è stato di 348 miliardi.

I progetti finanziati appartengono ai seguenti principali settori: elettronica (209 miliardi), aeronautica (78), meccanica (61), farmaceutica (56), elettromeccanica (12), siderurgia (7), alimentare (7), strumentazione (6), chimica (5), varie (36 miliardi).

Tra i progetti più importanti, secondo il comunicato, sono da segnalare: rete integrata di comunicazione voce e dati in ambiente privato; tecnologie avanzate di sviluppo integrato del software; automazione per la progettazione e la produzione del software; sviluppi di centralini ed apparati elettronici destinati all'esportazione; apparati per telematica; sistemi di telegestione delle reti di energia; terminali telefonici con prestazioni avanzate; apparati e sistemi trasmissivi per reti integrate di fonia e dati; sistemi di automazione dei punti di vendita; velivolo civile avanzato a corto e medio raggio e media capacità (80-180 posti).

Lo afferma il ministro Zanone

Possibile evitare benzina più cara

Meno tasse contro l'aumento del greggio

ROMA — La stabilità dei prezzi dei prodotti petroliferi voluta dal governo nel 1986 proseguirà anche nel 1987. Secondo il ministro dell'Industria, Valerio Zanone, che ha rilasciato una intervista al Gr1, come lo scorso anno *«di fronte al ribasso dei prezzi del greggio è stata adottata una linea di stabilità, incamerando le riduzioni dei prezzi a beneficio del fisco»*, così durante il 1987 *«in caso di necessità, si potrebbe continuare la manovra fiscale in direzione contraria, restituendo al contribuente parte del gettito fiscale»*.

Il ministro ha ricordato che nel 1986 sono stati adottati 20 decreti di fiscalizzazione e 3 di defiscalizzazione.

Secondo Zanone *«la quotazione del petrolio a 18 dollari decisa dai Paesi dell'Opec per il 1987 non è una sorpresa per il governo»* e *«dovrebbe ancora essere compatibile con l'obiettivo del tasso di inflazione al 4%»*.

Sulla benzina a prezzo libero Zanone ha detto che *«dal 1981 tutti i Paesi europei hanno progressivamente liberalizzato i prezzi dei prodotti petroliferi. Anche l'Italia ha gradualmente attenuato i meccanismi di autoritaria determinazione dei prezzi di questi prodotti. A giugno scade il periodo di un anno fissato dal Cip per la sorveglianza del prezzo della benzina. A quella data si dovrà fare un nuovo passo avanti, tenendo conto dell'esigenza di razionalizzare la rete distributiva e le prestazioni di servizio»*.

■ Riapre la banca di Shangai

PECHINO — La Cina si appresta a varare il suo più audace esperimento finanziario di stampo occidentale riaprendo la Banca delle Comunicazioni di Shangai, la prima istituzione monetaria semi-indipedente con pluralità di servizi.

L'operazione, che immetterà nel controllatissimo sistema bancario cinese il primo «soffio» di concorrenza, dovrebbe andare in porto entro gennaio esaltando ulteriormente il ruolo di città pilota in tema di riforme finanziarie già assunto da Shangai con l'apertura della prima Borsa azionaria della Cina popolare e con il suo florido mercato obbligazionario.

La Banca delle Comunicazioni sarà la prima in Cina a raccogliere capitali attraverso la vendita di azioni, il 50% delle quali riservate allo Stato, il 5% distribuito tra privati, il resto all'amministrazione comunale e ad aziende locali.

■ Bnl sulla Einaudi

ROMA — In riferimento alle notizie apparse sulla stampa circa la posizione della Banca Nazionale del Lavoro nei confronti della casa editrice Giulio Einaudi spa, in amministrazione straordinaria, la Bnl precisa, a prescindere dalle inesattezze sull'entità dei suoi crediti, che le offerte già pervenute, di acquisto degli stessi, sono state vagliate con rigorosa obiettività, così come sarà fatto per altre che dovessero pervenire tempestivamente, dal consiglio di amministrazione.

■ Un buon '86 per Popolare Sondrio

SONDRIO — Nel 1986 la Banca Popolare di Sondrio ha messo a segno un soddisfacente incremento della raccolta, in linea col tasso di capitalizzazione. Altrettanto soddisfacente, si legge in un breve consuntivo diffuso dall'Istituto, l'andamento degli impieghi economici.

Altro capitolo tra i più positivi è stato quello di «Arca», società di gestione dei fondi d'investimento di cui la banca è tra i fondatori. Rilevanti anche l'attività immobiliare e i dati sull'espansione territoriale.

Trend «insolitamente stabile» per il prodotto interno

Azienda Italia in crescita anche negli ultimi 3 mesi

Più 0,4% sul trimestre precedente, +3% sul periodo luglio-settembre

ROMA — I conti trimestrali dell'Istat confermano il positivo recupero dell'economia italiana nel 1986: nel terzo trimestre, secondo i dati resi noti ieri, il pil (prodotto interno lordo) è ammontato a 23.126 miliardi di lire 1970 (il pil è espresso infatti dall'Istat in prezzi costanti). Rispetto al trimestre precedente l'aumento è dello 0,4% e rispetto al trimestre luglio-settembre 1985 è del 3%.

L'Istat osserva che nel trimestre considerato si è avuta una dinamica moderata dell'offerta di origine nazionale mentre le importazioni si sono accresciute del 6,4% rispetto al trimestre precedente. Rispetto allo stesso trimestre del 1985 le importazioni sono invece risultate in crescita dell'8,5%. Sul fronte della domanda, la componente più dinamica è stata quella interna, cresciuta dello 0,7 per cento rispetto al secondo trimestre 1986; la componente estera ha subito, invece, una lieve flessione (meno 0,5%).

Anche nel terzo trimestre si è avuta una crescita degli investimenti fissi lordi degli operatori nazionali (più 0,4%), che si aggiunge alla forte crescita (3,8%) del trimestre precedente.

I consumi finali interni, rispetto allo stesso trimestre del 1985, sono risultati in crescita del 2,6%, gli investimenti fissi lordi dell'1,4% e le esportazioni del 2,6%.

In sintesi, secondo l'Istat, l'economia italiana ha proseguito «in maniera insolitamente stabile» la crescita manifestatasi a partire dalla seconda metà del 1983. Tuttavia l'espansione del pil è stata più contenuta di quella del secondo trimestre del 1986. Sul fronte produttivo la crescita maggiore rispetto al trimestre precedente è stata quella dei servizi (più 1,2%) mentre l'agricoltura ha segnato un calo dell'1% e l'industria è scesa dello 0,5. Rispetto allo stesso trimestre del 1985, l'agricoltura ha aumentato il suo valore aggiunto del 3,3%. Seguono i servizi (più 3,0%) e l'industria in senso stretto (più 2,1).

E' continuato il processo di contenimento dell'inflazione: la crescita del deflattore del pil si è limitata allo 0,7% rispetto al trimestre precedente e al 7,0% rispetto allo stesso periodo del 1985. In leggera flessione, infine, è l'occupazione dipendente rispetto al secondo trimestre 1986 (meno 0,2%), mentre stazionaria risulta quella totale, così come i redditi da lavoro dipendente.

Gli indicatori dello sviluppo

Ecco una tabella che mostra l'evoluzione del pil (a prezzi 1970) nel 1985 e nel 1986 (miliardi):

Trimestri	1985	1986	Var. % '86/'85
Gennaio-Marzo	22.118	22.439	+1,5
Aprile-Giugno	22.412	23.064	+2,9
Luglio-Settembre	22.546	23.126	+3,0
Ottobre-Dicembre	23.057	—	—

Ed ecco le variazioni percentuali reali rispetto al 1985 dei principali aggregati per quanto riguarda il secondo ed il terzo trimestre del 1986:

Aggregato	Sec. trim	Terzo trim.
Pil	+2,7	+3,0
Import	+2,6	+8,5
Consumi finali interni	+2,5	+2,6
Invest. fissi lordi	+0,3	+1,4
Export	+5,3	+2,6

E Goria è ottimista

Continuare sulla strada del risanamento. Nomine: «Meglio che le faccia il Tesoro»

ROMA — In una intervista a «Milano Finanza» in edicola oggi, il ministro del Tesoro, Goria, ha rivendicato al suo partito il merito del risanamento produttivo e della lotta all'inflazione. Lo stesso Goria in un'altra intervista a «Sorrisi e Canzoni Tv» si dichiara ottimista sulle prospettive economiche del Paese purché si continui sulla strada del risanamento.

Soffermandosi su temi di grande attualità economica, Goria sostiene: Borsa: *«Ero solo preoccupato per un eccesso di euforia»* e ricorda i suoi reiterati ammonimenti alla prudenza; tassa capital-gains: *«E' problema del ministro delle Finanze. Decida Visentini: io sono d'accordo»*.

A proposito della liberalizzazione mercati valutari: l'ultimo ostacolo deve scadere nel prossimo dicembre ma per il ministro del Tesoro si può *«cogliere il momento favorevole ed accelerare i tempi»*; nomine bancarie: si fa troppo moralismo e bisogna smetterla con l'ipocrisia, sostiene Goria, rilanciando la proposta che le nomine siano fatte non dal Cicr, ma direttamente dal ministro del Tesoro, *«che se ne caremmo tutta la responsabilità»*.

NOTIZIE dalle AZIENDE

Rapida archiviazione dei tabulati e più ordine in ufficio con Docu-Mate di Wright Line-Santal

La Wright Line-Santal di Novate Milanese, che da oltre mezzo secolo ha basato il suo successo sulla progettazione e produzione di sistemi di archiviazione per supporti magnetici e cartacei, è lieta di presentare il sistema Docu-Mate che garantisce rapido inserimento dei documenti e loro facile e completa lettura; rapida archiviazione; immediato riconoscimento di quanto archiviato e suo rapido prelievo; coesistenza di pratiche di natura, formato e spessore differenti. Viene così incrementata la produttività, grazie alla notevole riduzione dei tempi normalmente impiegati per mettere in ordine e ritrovare le pratiche. Aumentano inoltre gli spazi normalmente destinati all'archivio e infine, ma da non trascurare, viene eliminato quel rapporto di odio/amore che ha sempre legato l'uomo ai documenti, consentendo agli operatori di convivere felicemente con i nuovi strumenti di informazione, e tutto in un habitat reso gradevole dal design dei prodotti della linea Docu-Mate.

ERG: una nuova «energia» per Columbia

Nel panorama pubblicitario italiano entra oggi in scena, come nuovo protagonista, il più importante gruppo petrolifero privato italiano: la ERG.

Questa società ha infatti deciso di affidare il proprio budget all'Agenzia Columbia — Gruppo J. Walter Thompson — nel quadro del proprio rilancio sul mercato italiano attraverso un rinnovato posizionamento.

Fino ad oggi prevalentemente rivolta alla raffinazione del greggio (attualmente circa il 16% del totale Italia), le potenzialità della ERG saranno d'ora in poi orientate anche alla distribuzione diretta di carburante attraverso lo sviluppo della propria rete recentemente attuato tramite l'acquisizione del complesso delle stazioni ELF.

Con questa operazione il numero di stazioni di servizio contraddistinto dal marchio delle tre pantere aumenterà notevolmente intensificandosi dalle aree storiche, come il Piemonte, la Liguria e la Toscana, a tutto il Nord e Centro Italia.

Un impegno nel settore della commercializzazione reso possibile dalla capacità di lavorazione che viene considerata tra le maggiori d'Europa.

Bilancio ■ due ■ dall'invito delle suore ■ clausura: «Visitateci»

La solitudine bussa al convento

Anziani, coppie in crisi, ma anche ■ giovani hanno chiesto ospitalità e conforto spirituale a quelle «donne speciali» - ■Ci colpisce soprattutto il grande ■ interiore di tante persone, l'amarezza ■ genitori dimenticati ■ figli» - Storie di mogli e ■ stipendi che non bastano

L'iniziativa, ■ ■ mesi fa, ha suscitato ■ immediato e curiosità: non si era mai sentito ■ monache di ■ ■ cui molti ignorano addirittura l'esistenza, facessero ■ ■ autopromozionale, con ■ ■ *dépliant* e trasmissioni televisive (una *troupe* ■ ■ perfino ■ un chiostro).

Perché? Per far ■ non solo che i conventi ■ ■ esistono, ma ■ ■ anche qualcosa di prezioso ■ ■ ■ gente, oltre alla preghiera: cioè, ospitalità e amicizia a chi cerca pace lontano ■ frastuoni del mondo. E sollecitare donne indecise sui propri destini spirituali ad accostarsi ■ a ■ realtà sconosciuta ■ e ■ mistificata.

Molti, in questi due mesi, hanno raccolto quell'invito e quella sfida, dopo ■ ■ rato l'incredulità e lo stupore: donne «*veramente* ■ *ciali*» (così le definisce un *dépliant*), ma pur sempre recluse, ■ darà qualcosa a chi si misura con la «*fatica* di ■ ■ ■ ■ prattutto anziani, coppie ■ ■ qualche (raro) giovane, gente accomunata dall'unico denominatore ■ sofferenza interiore hanno vissuto positivamente quest'esperienza.

La ■ *promozio*■ delle claustrali (■ più ■ 80 mila nel mondo), può ■ riuscita. Lo ■ mettono anche le monache che all'inizio erano più perplesse ■ ■ ■ sempre ■ ■ ■ ■ aiuto, di incontro, ■ conforto morale continuano a giungere ■ conventi, ■ ■ incessante «ponte» ■ clausura e ■ lo. Al punto che, dopo quel volantino richiesto anche all'est■ le monache oggi, ■ forse «un po' meno di clausura» ■ prima.

Suor Secondina, superiora delle Clarisse, ■ strada San Vito, in questi due mesi ha risposto direttamente a decine di telefonate: «*Ci ha colpito soprattutto la grande solitudine interiore* ■ ■ ■ *rivolgeva a* ■: *in maggior parte anziani,* ■ ■ *riamente soli, che* ■ *confida*■ *il loro bisogno di affetto. Spesso hanno figli e nipoti, ma sono incalzati dal vivere quotidiano e chi ne* ■ *di mezzo sono loro, o un'età che avrebbe bisogno di maggior supporto affettivo*».

Grazie a quella ■ *fono*», sono approdati al convento ■ altri drammi della ■ ■ ■ le ■ penose sfaccettature. Dice la superiora ■ Cappuccine di ■ Val San Martino: «*Tradimenti, pessimo rapporto coi figli, lo stipendio* ■ ■ *basta, la crisi dell'alloggio: questi sono i problemi più frequenti*».

E voi? «*Noi non potremo che rispondere nel modo più congeniale, cioè con* ■ *preghiera.* ■ *a contatto con queste drammaticità* ■ — dice convinta — ■ *ringrazio ancor*■ *una volta il Signore per la scelta che feci a suo tempo. E per avermi offerto,* ■ *questa circostanza,* ■ ■ *stimolo* ■ *ca*■».

■ frequenti le chiamate di divorziate o di donne abbandonate ■ ■ rito, qualcuna delle quali, per sfuggire al dramma coniugale, ■ anche chiesto di farsi monaca e per convincere la ca■ dell'impossibilità di ■ il velo, ■ sendo divorziata, ■ superiora ■ ■ ricorrere all'esperto.

Rare, infine, ma sempre drammatiche anche alcune telefonate ■ omosessuali, oppressi dal peso della loro «*diversità*» e ■ ■ «*di disturbo*», che, ■ que, ■ ■ ■ prima della campagna e alle quali, come dice la superiora di Cascine Vica, «*rispondevamo semplicemente interrompendo la comunicazione*».

Massimo ■

La grata e la «ruota» erano gli unici strumenti delle claustrali per comunicare con l'esterno

Monaca, ■ scelta anche contro la famiglia

Prima ■ prendere ■ velo faceva ■ ■ ■ Sip, dove era ■ ■ giunta a ■ anni dopo aver conseguito, con un anno di ritardo, il diploma magistrale. Spiega, il viso nascosto da ■ doppia grata di ferro: «*In secondo* ■ *preso una sbandata* ■ *un ragazzo, fummo bocciati entrambi*».

I *flirt*, i turni di notte al centralino, le gite, gli amici: una vita in apparen■ normale, ma già segnata da quell'inquietudine che ■ era ■ dentro a 17 anni e che faceva capolino ogni ■ per concretizzarsi, alla fine, in una certezza definitiva.

Perché proprio la clausura? «*Perché* ■ *dandomi tutto, niente* ■ ■ *per me,* ■ *riuscita a colmare il mio bisogno di* ■ *spiritualità*».

Prima di prendere il velo, tuttavia, dovette attendere i 21 ■ «*La* ■ ■ *cercato* ■ *tutti i* ■ ■ ■ *la mia scelta, ma due giorni prima* ■ *morire riconobbe* ■ *avevo fatto bene.* ■ *fratello, invece, non* ■ *l'ha* ■ *perdonata*».

L'ex telefonista, ■ ■ ■ in un Carmelo ■ prima cintura torinese. Divide la sua ■ tra ■ preghiera, i silenzi ■ chiostro e ■ ■ che ■ e insieme con le consorelle. ■ il suo «*ora et labora*» prevede anche ■ coltivazione del terreno ■ no ■ chiostro, l'aratura, lo ■ dell'erba, ■.

Pur se segregata da anni, non è stata dimenticata: qualche amica, qualche vecchia ■ ■ scuola va ■ a trovarla perché ■ ■ bello comunicare con gli altri». Anche ■ soltanto ■ una grata di ferro.

Il lungo ponte

Primi rientri nelle aziende da ■

Dopo 13 giorni di stop

Nella città che, ancora ■ poco frastornata dallo ■ di fine e d'inizio d'anno, sta lentamente riprendendo i ritmi abituali, manca all'appello ■ quasi totalità ■ ■ voratori dell'industria. ■ maggioranza ■ aziende è stato «costruito» un ponte che non ■ ripeterà facilmente.

Utilizzando le giornate contemplate ■ contratti ■ ■ permessi perso■ ■ ■ le varie festività, si è ottenuto ■ ■ riodo di v■ che, in molti casi, si è iniziato il 24 dicembre per concludersi martedì prossimo, giorno dell'Epifania.

Ultimi giorni ■ vacanza, quindi, per i circa ■ mila ■ dell'industria di Torino e provincia, i ■ si ripresenteranno negli stabilimenti il giorno ■ la Befana (salvo alcune eccezioni riguardanti i ■oratori che, un paio di giorni prima della ripresa, debbono «riaccendere» gli impianti) il giorno dopo la ■. La scelta ■ ■ le fabbriche per circa tredici giorni è stata dettata ■ un calcolo ■ mico: le settimane spezzate, infatti, rendono poco da un punto di vista produttivo.

La Fiat auto, che comprende i grandi s■ di Mirafiori e di ■, ha ■ un ponte utilizzando la festività dell'Epifania (per poter far vacanza ieri) e torna al lavoro lunedì. Le altre ■ produttive (dall'Iveco all'aviazione, ■ Teksid) hanno ■ ■ allungato le vacanze usufruendo, ■ lo, dei permessi indi■uali e torneranno all'attività, salvo eccezioni, il 7.

Anche le ■ minori collegate al settore metalmeccanico riapriranno generalmente i battenti ■ coledì prossimo, 7 gennaio.

Parla l'idraulico che ha bruciato un confessionale in Duomo

«La gente ■ ■»

Un gesto per denunciare il dramma degli etilisti - «Ho bussato a mille porte, ho ricevuto solo parole» - Processato per direttissima, condannato (15 giorni) e rimesso in libertà

Non sono mancati momenti di commozione, ieri mattina in aula, durante il processo all'idraulico Giovanni Ceruzzi che, a Capodanno, per richiamare l'at■ sul suo ■ familiare, ha dato fuoco alla tendina di ■ confessionale, in Duomo. Il pretore ■ ha accolto ■ ■ dell'avvocato difensore ■ e ha ■ all'imputato il minimo della pena (15 giorni di carcere per danneggiamento), ordinando che fosse rimesso in libertà.

«*Voglio solo che qualcuno aiuti la mia* ■ *Franca, a* ■ ■ *tunnel dell'alcol.* ■ ■ ■ ■ *tinuare a lottare* ■ ■ *Quando è* ■ ■ ■ *vicenda? Ho conosciuto Franca oltre 5 anni fa* — racconta —. *Alle spalle* ■ *un'esperienza familiare non felice, la dolorosa separazione* ■ *figlia e* ■ *marito*».

Giovanni Ceruzzi, media statura, pallido, parla adagio. Con una ■ liscia il ■ pizzetto che gli incornicia il mento. «*Beveva* ■, *solo vino.* ■ ■ *l'andare del tempo, l'alcol* ■ *avuto il sopravvento, le crisi* ■ *sono fatte sempre più frequenti*».

■ abbassa gli ■ chi, come colto da un ■ di pudore: «*Ci facevamo compagnia. Anche la* ■ *vita non è stata delle più felici e* ■ ■ ■ *le nostre disavventure e per me era diventata un'ossessione* ■ ■ *strapparla al vino*».

■ tristi in una ■ ■ nante altalena ■ cambiamenti d'umore. «*Due volte* ■ ■ *farla ricoverare* ■ *ospedale* — aggiunge —. *La* ■ *estate era stata al Maria Vittoria a causa di una caduta* ■ *strada. Poi aveva avuto una violenta crisi* ■ *casa*».

Quell'essere ■ in preda all'alcol, andava aiutato. ■ *l'ha fatto in tutti i modi* — ricorda ■ —. *Ho scritto al sindaco, ho chiesto aiuto alla Regione, nelle parrocchie, negli ospedali. Ne ho ricavato sempre e solo parole. Ma come è possibile non porgere la mano a una persona che soffre e che* ■ *di poter tornare come una volta?*».

L'emozione incrina la voce dell'idraulico: «*Così ho pensato a* ■ *gesto clamoroso, ma simbolico:* ■ *un confessionale* ■ *Duomo. Franca, dal 27,* ■ ■ *e vorrei che qualcuno mi aiutasse a ritrovarla.* ■ ■ *ho dato tutto,* ■ *il lavoro, che ho perso per poterla seguire meglio*».

Giovanni Ceruzzi si giustifica: «Volevo ■ la mia donna»

Assolto in pretura

Ruba i soldi ■ l'amico ■ perdona

Mentre erano ■ sieme in questura

■ il portafoglio all'amico, ma viene assolto ■ mancanza di querela. Davide Prati, 28 anni, corso Tassoni 4, geometra, l'altra sera era stato fermato dalla polizia presso Porta Palazzo con ■ ■ ■ Granato e ■ ■: ■ 4 autoradio rubate. ■ questura, il Prati ha cercato di fare il furbo.

L'amico Granato, che era andato a fare ■ foto segnaletiche, ■ lasciato su ■ tavolo il portamonete ■ 600 ■ ■. Vedendolo, ■ poliziotto aveva chiesto: «*E questo, di chi è?*». E Prati su■ ■. ■ al ritorno ha ■ la scomparsa del denaro.

Il Prati, difeso dall'avv. Pesavento, è finito ■ in pretura, imputato ■ furto ■ destrezza, ■ il magi■ ■ ■ l'accusa in ■ (il geometra ha cioè ■ in errore il poliziotto), perseguibile a querela. Il derubato, Granato, non l'ha voluta presentare e il Prati è tornato libero.

Vende anche in Egitto la ■ carta ■ papiro

A Volpiano, ■ artigiano lavora la polpa delle piante di papiro ■ le stesse tecniche ■ 3 mila anni fa - Il prodotto così realizzato ■ come ■ ■ dipinti e nel campo del restauro

Beppe Bertinatti, 51 anni

Vende papiri persino agli egiziani. Questo miracolo commerciale è di un artigiano torinese, ■ Bertinatti, 51 anni, laboratorio ■ via Baltea 6. «*In Egitto hanno avuto grossi problemi di coltivazione* — ■ — *dopo* ■ *struzione della diga* ■ ■ ■ *ha variato* ■ *piene* ■ *Nilo e* ■ *incolti*■ ■ ■ *particolarmente fertili.* ■ ■ *fare i* ■ *con* ■ *tipo* ■ ■, *molto argilloso, che porta* ■ *produzione* ■ *un papiro ricco* ■ *tannino, quasi sempre più scuro* ■ *quello che realizziamo* ■. *Così è successo che siano partiti dal Cairo per ve*■ ■ *e* ■ ■ *procurarsi fogli particolarmente chiari,* ■ ■ *secondo le tecniche* ■ ■ *uso tremila anni fa*».

Tecniche che sono riprodotte nel pic■ laboratorio. Si parte da■ zoccolo ■ ■piro adulto (alto sino a sei metri) e lo si stacca dal resto con ■ ■.

Il piccolo tronco, alto ■ ■ ■ trentina ■ centimetri (il resto è scarto) viene pulito dalla corteccia verde: resta un cilindro ■ polpa bianca, ■ particolare consistenza. La corteccia ■ ■ ■ ■ produrre robus■ funi ■ ■. A questo punto, ■ un'altra piccola falce (assai simile a quella usata dagli antichi egizi) si tagliano tante strisce ■, dopo essere ■ pressate con ■ ■ tarello di granito, vengono poste a ■ cerare.

L'uso di selci (fornite a Bertinatti dal Centro ■ archeologia sperimentale di ■ Borelli), anziché del coltello, è indispensabile per non produrre danni ■ filamento.

Quando, attraverso ■ macerazione, le strisce di papiro ■ espulso il tannino e prodotto ■ micillosi (una ■ ■ colla naturale), vengono avvicinate e ■ sovrapposte in senso verticale ■ orizzontale. ■ occorrono ■ 30-40 per realizzare un foglio formato protocollo che viene collocato sotto robusti pesi perché si di■ ■ al massimo. Segue ■ ■ di essiccazione, che può ■ anche settimane, ■ termine del quale il foglio è pronto per l'uso.

■ quale uso? I fogli di papiro, che hanno valore commerciale piuttosto elevato (un formato protocollo può costare oltre centomila lire), ■ impiegati soprattutto ■ ■ settori: nel ■ ■ (di ■ ■ ■ di quadri antichi) e nel settore ■. Sono infatti numerosi i pittori che preferiscono dipingere su questo materiale in ■ ■ recepire ■ ■ colori, soprattutto quelli naturali ■ ■ ■ acqua.

■ Bertinatti, con la moglie Rosetta Veneziano, ■ ■ tecnica. Intanto sta preparando ■ libri in papiro: uno sull'arte piemontese, l'altro su quella siciliana. Sono una sorta di omaggio a Torino e Siracusa, i centri della produzione del papiro italiano: se al Nord ■ Bertinatti, al ■ sono rimasti tre o quattro vecchi artigiani a rispettare le procedure ■ che, almeno ■ particolari, vengono ■ avvolte dal ■.

■ nelle serre di Volpiano, ■ ■ paio d'anni, stanno crescendo splendide piante di papiro (pochissimo da spartire con quelle da salotto, di specie e ■ molto ■): «*Per ora si fermano sui quattro metri, mentre* ■ *Sicilia arrivano a sei. La qualità, però, è splendida e contiamo* ■ *migliorare anche in altezza*».

Questi ■ ■ ■ trovando impieghi curiosi; certificati ■ diploma o di laurea, così realizzati, acquistano un fascino particolare. Richiestissima la carta da lettere: una dichiarazione d'amore su papiro è irresistibile. Ai faraoni andava sempre bene.

Angelo Conti

film più visti in settimana

La battaglia di Natale

David Bowie e Jennifer Connelly nel film «Labyrinth»

La «battaglia cinematografica» di Natale e giorni seguenti, combattuta nelle sale di prima visione torinesi, ha [illegible], nel periodo 25, 26, 27, 28 dicembre il risultato seguente: 133.476 spettatori totalizzati non solo nei 27 cinema consacrati [illegible] alle novità, ma anche in quelli aggiunti di «proseguimento» in alternativa alle prime [illegible] Kong, Zeta). Ad [illegible] si aggrega [illegible] Torino, tornato ai film normali dopo quelli a «luci rosse».

I 133.476 [illegible]tori dei consecutivi «4 giorni magici» [illegible] così [illegible]: Natale presenze 34.419; Santo Stefano [illegible]; sabato 27 23.215; domenica 28 36.080. Una veloce incursione informativa nel passato è [illegible] a stabilire [illegible] spettatori natalizi di prima [illegible] furono, a Torino, [illegible] 1983; 34.861 (1984); [illegible] (1985). Per Santo Stefano (che si conferma il giorno filmisticamente più redditizio dell'intero anno) gli esiti passati furono: [illegible] spett. 38.121; 1984 spett. 41.073; 1985 spett. 40.915. La leggera [illegible] del 1986 (29.736) è giustificata dalla spartizione del [illegible]bblico in 4 giorni anziché in due (25 e 26).

Dal quadro generale passando ai particolari, ossia ai film natalizi che del quadro stesso costituiscono la policroma sostanza, rileviamo che trova conferma, a Torino, il primato di *7 chili in 7 giorni* (Ideal), mentre al secondo posto si colloca il disneyano *Gli Aristogatti* (Doria e Olimpia 1) che è il primo in graduatoria tra i film americani.

L'altra riedizione (*E.T., l'extraterrestre*) [illegible] meno felice, [illegible] dimostra la sua arretrata posizione in classifica (12° posto: in 10 giorni complessivi al Capitol 7919 presenze). Più scarso ancora l'esito di [illegible] altri film natalizi per ragazzi: 1) *Superfantagenio* con Bud Spencer, davvero debole per reggere il confronto con altre pellicole di circostanza, tanto da [illegible] smontato [illegible] 9 giorni di tenitura al Gioiello, con 4038 spettatori complessivi; 2) *Momo* che in 10 giorni all'Adua, prima [illegible] 200 poi al 400, ha fatto staccare 3025 bi[illegible].

Altra sostituzione anticipata, quella di *Howard e il destino del mondo* che al Reposi, dopo 9 giorni e [illegible] 7000 presenze complessive, ha lasciato il posto a *Hotel Colonial* di Cinzia Torrini. **a. v.**

Spettatori dal 26/12 al 1/1

	Film	Spettatori
1	7 chili in 7 giorni	17.015
2	Gli Aristogatti	15.536
3	SuperFantozzi (2 sale)	14.287
4	Yuppies 2 (2 sale)	13.800
5	Labyrinth (2 sale)	13.157
6	Il barbero	[illegible]
7	Carlo Chiodo (2 sale)	12.085
8	Stregati	10.833
9	Pirati (2 sale)	8.830
10	Shanghai Surprise (2 s.)	6.403

NUOVI PROGRAMMI DI «CA NOSTRA»

Una casa dei piemontesi

«*Siamo soci per allegria*»: questo può [illegible] il motto dell'associazione Ca [illegible] (via [illegible] 14 Bis, telefono 832.977). Un altro slogan: «*Ca Nostra non aggiunge anni alla vita ma vita agli anni*». Insomma, si capisce che il fine che il [illegible] si [illegible] ti [illegible] cultura piemontese si prefigge è quello di [illegible] soci, stare insieme, parlarsi, [illegible] cose [illegible]ti, quando è possibile aiutare gli altri.

E anche viaggiare. Con l'anno nuovo [illegible] le scoperte [illegible] conosciuti [illegible] Piemonte: il 25 gennaio ci sarà la gita a Cherasco, la cittadina ai piedi delle Langhe, nella pianura cuneese, ricca di testimonianze architettoniche [illegible]. Per il [illegible] febbraio è

in programma la gita-scoperta ai Becchi di Castelnuovo Don Bosco.

Ma [illegible] Nostra non viaggia [illegible] in [illegible] e i programmi non [illegible] ai mesi invernali, [illegible] prevedono già la primavera, l'estate, e [illegible] neppure le idee per l'autunno '87. Per il 20, 21 e 22 marzo è prevista la visita di Ravenna, Ferrara e Delta del Po. L'1, 2 e 3 maggio si andrà in Val Vigezzo, dal 20 al 24 giugno a Roma (con sosta in quella stupenda cittadina che è Lucca).

In luglio (la data è ancora da precisare) si potrà andare tutti insieme all'Arena di Verona [illegible] ad un'opera lirica, il viaggio d'agosto [illegible] Inghilterra, Galles e [illegible] settembre è previsto [illegible] (fine [illegible] Valle [illegible] Rodano (Arx, Lione, Vienne, La Salette); in autunno, infine, il gruppo dovrebbe visitare la Terra Santa. **al. co.**

La [illegible] popolare è p[illegible]

I canti, le danze e gli strumenti della tradizione musicale piemontese, occitana, franco-provenzale e francese: è il tema dei c[illegible] di musica popolare che si terranno a partire da questo mese al centro d'incontro della sesta circoscrizione, in via Cigna 211. Donato Pinti e Alberto Cesa insegneranno canto, Silvano Biolatti chitarra, Daniela Mandrile danza, Beppe Greppi e Silvio [illegible] organetto e Sergio Berardo ghironda. Per informazioni telefonare al numero 650.32.17.

Pinti, Cesa e Biolatti sono personaggi noti agli appassionati di musica popolare per la loro attività nel gruppo Cantovivo, un complesso torinese che da dodici anni esplora i territori del folk-song: la formazione attuale comprende anche Umberto Rinaldi (basso, organetto, mandola) e Enrico Mignone (ghironda e fisarmonica), oltre all'apporto «esterno» del pianista Arrigo Tomasi.

Cantovivo è un fenomeno atipico nel panorama della musica popolare piemontese: passata la moda [illegible] folk, molte formazioni che s'erano messe in luce si sono sciolte, mentre Cesa e compagni hanno continuato a investigare con passione e rigore i percorsi della musica popolare delle comunità sui due versanti delle Alpi. Ultimo frutto di questo lavoro, che unisce attenzione filologica e reinterpretazione moderna della tradizione, è l'ottimo 33 giri «Mità la Strada». **g. fer.**

giorno per giorno

Manifestazioni

Scatta la [illegible] — Alle [illegible] 18 presso gli Antichi Chiostri [illegible] D[illegible] 25, inaugurazione e premiazione [illegible] mostra fotografica dedicata [illegible] migliori immagini che hanno partecipato al concorso «Scatta la festa - San Giovanni '86». L'iniziativa è stata [illegible] dall'associazione culturale «Fotoal» [illegible] in [illegible]zione con Stampa Sera, As[illegible] Piemontesa e Csain, con il patrocinio dell'Assessorato al Turismo [illegible] Comune di Torino.

Sci a [illegible] — Lunedì 5 si conclude a [illegible]zo la [illegible]gna «Un [illegible] per la vita» organizzata dall'Unicef. Alle ore 9 trofeo di slalom gigante a Sportinia mentre alle 21 si svolgerà la serata di gala con asta di beneficenza all'Hotel Palace in [illegible] 3° Rgt. Alpini.

A Marginalia — E' in allestimento, nella sede [illegible] Lagrange 29, la [illegible] d'incontri sul [illegible] «Profili di donne nelle arti, nell'architettura e nelle arti applicate». Il [illegible] comincerà il 15 gennaio e si concluderà il 2 aprile. E' in collaborazione con il Goethe Institut e con l'Aidia.

Genitori — Il Direttivo dell'Associazione Genitori Scuole Cattoliche, Agesc - Piemonte, comunica che l'8, alle ore 17,30, nel Collegio [illegible] Giuseppe, via S. Francesco da Paola n. 23, verrà [illegible]cata una conferenza stampa nel corso della quale sarà presentato il programma del Convegno «Educazione alla solidarietà» indetto per il decennale dell'Associazione.

Racing Show — Si sta preparando a Torino Esposizioni la seconda edizione del «Racing Show», rassegna internazionale del veicolo da competizione, suddivisa [illegible] tre aree tematiche: terra, acqua, [illegible]. Conferenza [illegible] di presentazione l'8 gennaio, a [illegible] Bricherasio, ore 15, e [illegible] della rassegna il 9 (fino al 18 gennaio).

Mostre

Fotografia — Sino al 19 gennaio, [illegible] libreria Campus in via Rattazzi, prosegue la mostra di 38 stampe fotografiche originali di Ma[illegible] Gabinio [illegible] titolo «Immagini di Torino». Le sue prime foto risalgono al 1890.

Nascita a Chieri — Il 6 gennaio, [illegible] chiesa di San Domenico a Chieri, ore 17, inaugurazione della mostra multimediale dal titolo «La nascita». Seguirà [illegible] burattini [illegible] teatrino di don Cristobal» interpretato da Letizia Gariglio Conturs[i] [illegible] testi di Garcia Lorca. Alla chitarra [illegible]co Duende.

Varie

Cambiamento — Al Museo della Montagna, al Monte dei Cappuccini, cambiamento di programma alla [illegible]gna «Videomontagna». Dal 6 al 18 gennaio, nella sala video del museo, sarà trasmesso «Ellaio contrabbandiere solitario», storia sceneggiata di un contrabbandiere che fa la spola, nel 1928, tra la conca di By e la Svizzera.

[illegible] Mosca — Il 9 alla Fondazione Einaudi, in via Principe Amedeo 34, ore 17,30, sarà presentato il volume «Diari di Mosca. 1947-1951» di Manlio Brosio. L'editore è Il Mulino.

[illegible] e acrobazia per essere primi

Sono torinesi i campioni italiani di rock'n'roll acrobatic[o]. Lui è Riccardo Tessarin, 29 anni, ballerino professionista e insegnante all'Isef. Lei compagna in palestra e nella vita, è Daniela Cotza, 17 anni. Per la seconda edizione consecutiva hanno vinto il campionato italiano di rock acrobatico, categoria internazionale, che si è disputato a Scandicci (Firenze) nel mese di dicembre.

Il 1986 ha portato alla brava coppia anche il Trofeo Mon[illegible] di Clermont e il quarto posto nel campionato [illegible] specialità. La loro è una vita di [illegible] allenamento, «almeno tre ore al giorno», gare in Italia e all'estero, esibizioni nelle discoteche. Poi la scuola Ri-Fi Libertas Torino (presso Isef, piazza Bernini 12, tel. 355.480) che dirigono [illegible] di educazione, Luca Enzo Torta.

Riccardo e Daniela eseguono numeri di alta acrobazia (salti doppi, «mezzi con uscita», salti mortali) che per le capacità atletiche richieste sono più vicini alle discipline sportive che al ballo.

Esibizioni spettacolari che fanno rabbrividire i genitori che li accompagnano nelle gare. «*Il rischio c'è* — spiega Riccardo — *ma con il fisico preparato e la concentrazione è ridotto al minimo*».

Da questo [illegible] appena [illegible] si aspettano molto. Per esempio riuscire ad eseguire il doppio salto mortale «avanti e indietro». [illegible] *servirebbero attrezzature specifiche: una "buca", una sorta di tappeto imbottito usato in ginnastica artistica, e le carrucole per provare senza rischi*». Chissà se qualche società sportiva può aiutarli? **g. l.**

LE BAMBOLINE DELLA RICCI IN VETRINA

Nella vetrina di «Optostyle in via Roma 259 (piazza Cln) sono esposte in vetrina, sino al 10 gennaio, nove bamboline in biscuit con volti dipinti a mano e altezza tra i 40 e i 50 centimetri. Si tratta di «prove d'autore» dell'atelier parigino di [illegible] Ricci per vestiti prodotti tra il 1937 e il 1968: la Ricci faceva indossare i modelli alle sue «ragazze» in miniatura e poi, se le piacevano, li faceva produrre nella sua [illegible]. La mostra, dopo Torino (è già stata in Giappo[ne]) sarà portata in negozi eleganti di New York.

S. Francesco [illegible] conosce al venerdì

Per sempre meglio conoscere la figura e il messaggio del «poverello d'Assisi», il convento di via Sant'Antonio da Padova 7 (tel. [illegible].917) propone un seminario sul tema: «*La spiritualità francescana*». Inizio del corso, 9 gennaio; conclusione 29 maggio. Incontri: tutti i venerdì, [illegible] 15,30 alle 17,30. Iscrizione lire 20.000.

Nelle lezioni, tenute dal padre Walter Viviani, viene fornita una visione storica della figura di san Francesco.

[illegible]amente, il corso prevede l'esame dei principali scritti di san Bonaventura e di san Francesco (fra questi verranno studiate «*Le Regole*» — sia quella non approvata sia quella «bollata», del 1223 —; «*Il testamento*»; «*Le ammonizioni*» e, fra le preghiere, il ben noto «*Cantico delle creature*»).

Fra i Re Magi viventi [illegible] Chivasso

Dopo il successo della notte di Natale con il Presepe vivente di Montanaro, il [illegible] folcloristico «Gianduja e le altre maschere» andrà in trasferta a Chivasso per un'analoga manifestazione che si svolgerà domani. Questa sacra rappresentazione dell'Epifania è organizzata con il patrocinio dell'amministrazione comunale — assessorato alla Cultura — e con la collaborazione della Pro Loco «l'Agricola» e della parrocchia di Santa Maria Assunta.

Un centinaio di personaggi in costumi d'epoca del gruppo «Giandoja», tra cui pifferi, pastori con un seguito di decine di animali (pecore, capre, mucche, asini e muli) nonché i tre Re Magi a ca[illegible] (Marco Bassino, Franco Vaglietti e Marco Enrico) guidati dal presidente del gruppo, Armido Marangon, alle 20,30 partiranno dal foro boario di Piazza d'Armi.

Quindi percorreranno via Caduti Libertà, via Paolo Regis, via Torino, lungo Piazza d'Armi, via [illegible] Libertà, via Po fino in piazza [illegible] Repubblica per recarsi poi nel Duomo gotico di Santa Maria Assunta, dove sull'altare centrale è allestita la capanna di Betlemme.

Lì, ad «attendere» i [illegible] Magi che porteranno oro, incenso e mirra ci saranno la Madonna (Lorena Marangon), San Giuseppe (Mario Alesina) e Gesù Bambino (Alex Vecchio di soli cinque mesi) nonché una folta schiera di angioletti. Passando per le due navate laterali del Duomo la popolazione potrà osservare il Presepe vivente. La manifestazione avrà luogo con qualsiasi tempo. **d. a.**

La mimica è materia [illegible] scuola

Diventare mimi come Marcel Marceau o Etienne Décroux? Perché no. Due le proposte. La prima viene dal

Circolo culturale Abesto (via Magenta 59/a, tel. 55.75.365) con uno stage sul mimo: si parte da semplici esercizi fisici che preparano il [illegible] arrivare, imparando le tecniche, a scoprire i segreti di quest'arte affascinante. Le lezioni (tenute da Rupert Ralson, Philipe Radice, Stewart Arnold e Catherine Otey, diplomati della Scuola di Jacques Lecoq a Parigi), si svolgeranno in orario preserale da lunedì 12 a venerdì 16 gennaio; sabato 17 si terranno di pomeriggio. Costo lire 65.000.

Stesso periodo, ma orario serale, per «Contro-mimo e conteur-mimeur». Il corso inserito nel progetto «Teatro in tre D» è proposto dalla circoscrizione Santa Rita-Mirafiori Nord. Prendendo come [illegible] l'attività dei mimi greci e romani che recitavano delle storie abbinando il gesto alla parola, [illegible]erso giochi di spontaneità e di improvvisazione che liberano la fantasia, si analizza la figura del «conteur mimeur».

Si passa poi all'invenzione di un racconto e lo si narra con oggetti usati in diversi modi. Iscrizione, nella sede della Circoscrizione (via Romita 13, tel. 309.89.51), lire 50.000. **a. m. c.**

Musei e mostre

BASILICA DI SUPERGA E TOMBE DI CASA SAVOIA: Basilica 8-12,30; 14,30-18,30; Tombe: 9,30-12,30; 14,30-17; [illegible] chiusa.

BORGO MEDIOEVALE (Parco del Valentino): Borgo: tutti i giorni dalle 8 alle 20. Visite al castello dal martedì alla domenica dalle 9 alle 16 [illegible] Lunedì chiuso.

MUSEO D'ARTE ANTICA E PALAZZO MADAMA (piazza Castello): per i prossimi 3 venerdì orario normale 9-19; 20,30-22,30; martedì-sabato 9-19, domenica 10-13, 14-19; lunedì chiuso, altre festività chiuso.

MUSEO DELL'AUTOMOBILE (corso Unità d'Italia 40): orario museo e sala mostre temporanee, dal [illegible] alla domenica 9,30 - 12,30; 15 - 19. Dal 21 novembre al 25 gennaio 1987 rassegna fotografica di Cecil Beaton (stesso orario del museo). Fino al 25 gennaio 1987.

MUSEO EGIZIO (via Accademia delle Scienze 6): orario 9-14 (chiuso il lunedì).

MUSEO NAZIONALE DELLA MONTAGNA «DUCA DEGLI ABRUZZI» (via G. Giardino 39 - Monte dei Cappuccini). Orario: sabato, domenica e lunedì 9-12,30 e 14,45-19,15; da martedì a venerdì 8,30-19,15. Sala [illegible] «Videomontagna» rassegna di film a ciclo continuo (richiedere programma del giorno, tel. 688.737). Sale mostre temporanee: «Gli alpinisti», rassegna di cancelleria [illegible] al 25 gennaio (terzo piano del Museo).

MUSEO NAZIONALE DEL RISORGIMENTO ITALIANO (Palazzo Carignano, piazza [illegible] Alberto) Orario: da martedì a sabato ore 9-19, domenica ore 9-13; lunedì chiuso. [illegible] ore [illegible] visita guidata gratuita a cura dell'Associazione Amici Museo.

MUSEO PIETRO MICCA (via Guicciardini 7): per i 3 venerdì orario normale 9-12; 15-18; 20,30-22,30; dal martedì al sabato 9-12; 15-18. Domenica 9-14. Chiusura lunedì e festività civili e religiose.

PALAZZO [illegible] porcellane e argenti del Palazzo Reale di Torino. Orario: dal martedì al venerdì 9-14, 15-19; sabato e domenica 9-19; chiuso il lunedì.

LINGOTTO: 1ª mostra: «Origine ed evoluzione dell'uomo»; 2ª mostra: ai [illegible]. Orario: dal martedì al venerdì 9-14, 15-19, sabato 9-20, domenica 9-22, lunedì chiuso. Chiusura natalizia dal 23-12-86 al 4-1-87.

Televisioni private in regione

Grp
16 — Investigatori associati, telefilm
[illegible] L'agente scalcinato, [illegible] gni animati
17 — Il tulipano nero, film
19 — Weekend al cinema, rubrica cinematografica
19,10 G.R.P. Monitor
19,40 Videocar, programma
[illegible] — Orsi radiomatori, [illegible] animati
20,30 Colpo grosso, film di L. Milestone con Frank Sinatra
22 — I dodici legionari, telefilm
22,30 New Scotland Yard, telefilm
23,30 G.R.P. Monitor
24 — Angoscia, telefilm
0,30 Le hostess, film di M. Thomas con Evelyne Stranger, Ingrid Steeger
2 — Il grande gaucho, film di J. Tourneur con [illegible] Tierney, Rory Calhoun

Erre Uno tv Svizzera
18,05 Scacciapensieri
18,30 Il Vangelo di domani
18,45 Telegiornale
18,50 Speciali
20 — Telegiornale
20,30 Remake
22,30 Telegiornale
24 — Speciali
0,30 Musicmag R.
1 — Speciali

Quinta Rete
10 — Prima di [illegible], film
12 — La 2ª guerra mondiale, miniserie
13 — Ai confini [illegible] notte, soap operas
14 — La luna e sei soldi, film
16,30 4 in amore, situation comedy
17 — Yattaman, cartoni animati
17,30 Iron Man, cartoni animati
18 — Bub [illegible], cartoni
18,30 Super Kid, cartoni animati
19 — Gli invincibili, telefilm
[illegible] — I ragazzi del sabato sera, situation comedy
20,30 Tim, film
22,30 Gol! La domenica è calcio, settimanale sportivo
23,30 La legge del mitra, film di R. Corman con Charles Bronson, Susan Cabot
2 — 4 in amore, telefilm

Quartarete
16,15 Obey motori
17,15 Canon, cartoni
18 — Skipper
19 — Le auto della settimana
19,30 TG4 Speciale
20,30 Mr. Horn, telefilm
21,30 Di mamma non ce n'è una sola, film di A. Giannetti con Senta Berger, Lino Capolicchio
24 — Subway
1 — La banda del trucido, film di S. Massi con Luc Merenda, Katia Christine

Telestudio
16,00 [illegible] Nico il mio amico Ninja - Coccinelle - Renola
18 — Super tridella, film a cartoni animati
19,30 Le tigri di Salgari, telefilm
20,30 Inchiesta pericolosa, film di G. Douglas con Frank Sinatra, Jacqueline Bisset
22,20 Fuga dall'arcipelago maledetto, film
0,20 Tutto cinema, rubrica
0,30 Il vichingo venuto dal Sud, [illegible] con Lando Buzzanca

Telecity
14 — Innamorarsi, telenovela
15 — Mama Linda, telenovela
16 — Mary Hartman, [illegible]
[illegible] Vivo, spazio tv per i ragazzi: L'uomo Tigre - Candy Candy - Sport Billy - I predatori del tempo, cartoni animati
18,20 Speciale spettacolo
[illegible] Andrea [illegible] telenovela
19,30 Rosa de Leyes, telenovela
[illegible] Poveromillero, film
[illegible] Ruote, sceneggiato
23,45 Yorga il vampiro, film di B. Kelljan con Robert Quarry, Perry Michael

Telecupole
16 — Alezzone, proposte
17,30 Le nuove avventure dell'Ape Maga, cartoni
18 — Videocar, rubrica
18,30 Motori non stop, rubrica
[illegible] — Sabato sport, rubrica
19,30 Tg4
19,40 [illegible] sport, connumazione diretta, rubrica
19,50 [illegible]tana il diritto di nascere, telenovela
20,20 Gli anni struggenti, film di Vittorio Sindoni con Fabio Traversa, Laura Lenzi
22,30 Tg4
[illegible] Dedizione, spettacolo
0,10 Videocar, rubrica
0,30 Dolce amore, film

Quartarete 2 Videomusic
1-14,30 Video non stop
14 — Eurochart Top 50. I video da tutta Europa
15 — Le Special, Made in Italy
16 — Video non stop
19 — Top Ten. La classifica dei dieci migliori video della settimana
20 — Video non stop
23 — Videoprevisioni
24 — Uk Network Top 50
1 — Video non stop

Videogruppo
16 — La mia piccola Margie, telefilm
17,30 Biglioni e il [illegible] selvaggio
18 — Videonotizie, 1ª edizione
18,05 Attenti ai ragazzi, telefilm
19 — Vide[illegible], 2ª edizione
19,25 L'editoriale di Sergio Regna
19,30 Edgar Wallace, telefilm
20,25 I sette sopravvissuti, film
22,15 Voltaire, telefilm
[illegible]
23,45 Videonotizie, 3ª edizione
0,05 L'editoriale di Sergio Regna
[illegible] [illegible] Sister, [illegible] film
1,10 Le auto della settimana

[illegible] Canavese
15 — Mio caro assassino, film
17,15 Filmati musicali
18 — Don Chuck il castoro, cartoni
18,50 Sky Ways, telefilm
19,30 Canavese oggi
20,20 All'ombra di una colt, film di G. Grimaldi con Stephen Forsyth, Helga Line
22,30 Canavese oggi
22,45 Sky Ways, telefilm
24 — Alezzone, rubrica

Retepiemonte
15,30 Il brigante Juriko, film per ragazzi
17 — Rocky and His Friends, cartoni
17,30 Bullwinkle show, cartoni
18 — Pegaso Kid, cartoni
18,30 Batman, telefilm
20,25 Ai confini della notte, telefilm
21,30 I ragazzi del sabato sera, telefilm
22 — I Lancieri del Dakota, film di Joseph Kane con Rod Cameron, Adrian Booth
24 — Allegro si marinai, film di Hal Walker con Dean Martin, Jerry Lewis

Telesubalpina Telesu
16,30 S. Giovanni decollato, film di [illegible] con Totò, Titina De Filippo
18,30 La mappa misteriosa, telefilm
19 — Andiamo a dottrina, catechesi
19,15 Il giorno del Signore, [illegible]io al Vangelo
19,30 Il regionale, notiziario
20,05 Cartoni animati
20,30 Le quattro piume, film di Zoltan Korda con June Duprez, John Clements
22,30 Il regionale, notiziario
23 — Doppio gioco a S. Francisco, telefilm

[illegible]
19 — Tuttilibri
19,45 La macchina del tempo
20 — Victoria Hospital, sceneggiato
20,25 [illegible] Notizie
20,30 Quei fantastici gradini, sceneggiato
21,45 TG Tuttoggi
22,05 Start, muoversi [illegible] e perché
22,40 Charlie, telefilm
23,15 Montagna e avventura: «L'Amazzonia di Cousteau»

Pan tv
16,30 Il Rozzanese, film con P. Franco, E. Fenech
18 — Natura selvaggia, [illegible]mentario
18,30 Lucy, situation comedy
19 — Victoria Hospital, telefilm
19,30 Galaxy Express, cartoni animati
20 — Da qui all'eternità, sceneggiato
21 — Arriva Sabata, film con A. Steffen, P. L. Lawrence, E. Fajardo
22,30 Cito, il pugno che uccide, film
24,30 Il casinista, film con P. Franco, R. Montagnani

● Eventuali errori e variazioni nei programmi sono causati dalla non tempestiva comunicazione [illegible]

Da Verona è partita una coraggiosa proposta per combattere la violenza

Un messaggio al buon tifoso

[illegible] il presidente Chiampan e il sindaco Sboarina [illegible] chiesto ai club organizzati la piena collaborazione per isolare i teppisti

Verona e il Verona hanno [illegible] l'esempio. Ieri sera [illegible] scesi tutti in piazza, metaforicamente, per combattere con i fatti e non a parole la violenza nel calcio: il presidente Chiampan, il [illegible] Sboarina, i rappresentanti [illegible] organizzato, e l'obiettivo della riunione è stato quello di stringere un sacro patto per isolare i teppisti e tenerli lontani dagli stadi. Mercoledì prossimo ci sarà anche un summit in prefettura, [illegible] città intera si è [illegible] guerra a [illegible] il nemico. Iniziative importante, sottolineata [illegible] suo discorso di fine anno anche da Carraro che ha ribadito a Chiampan il pieno appoggio dell'organizzazione calcistica. Iniziativa che ha ricevuto immediati consensi, tanto che Dal Cin, [illegible] personale del presidente dell'Udinese, ha giustamente proposto di istituire un premio alla tifoseria più corretta, ricordando che quella friulana ha già vinto due volte la Coppa disciplina. Ma iniziativa non nuova, in verità, se dietro alla forma andiamo a vedere i contenuti: altre società hanno affrontato in passato il problema, seppure in [illegible] diversi, e [illegible] hanno [illegible] in parte ottenuto i risultati. [illegible] il Verona si propone di [illegible] prendendo di petto la situazione, con tutti

Nuova pietra nel vecchio stagno

i rischi che comporta, di impopolarità e di danno economico.

La forma è nuova, sicuro, e coraggiosa perché ha messo a fuoco in tutta la sua crudezza la vera piaga del calcio. Ha buttato la pietra nello stagno il sindaco Sboarina, dopo le violenze di Brescia, minacciando di impedire l'ingresso alla Curva Sud ai tifosi non aderenti ai club organizzati, cioè a quelle frange di teppisti responsabili degli incidenti, è andato oltre il presidente Chiampan avanzando la possibilità di non mandare in campo la squadra in una partita interna, ed è evidente che nella dura presa di posizione c'è stata pure una buona [illegible] di provocazione, un esplicito monito ai club organizzati di [illegible]rarsi compatti in difesa [illegible]agine della città e del vero calcio.

«In questo momento ci sono problemi di ordine pubblico che vanno oltre gli interessi economici e di classifica di una società», ha detto Chiampan. A Verona la situazione scotta. Isolare i provocatori, impedire che qualche manipolo di irresponsabili, seminando la paura soprattutto prima e dopo le partite, tengano lontani dagli stadi migliaia di persone, private così del loro diritti di sportivi per colpa di pochi, incontrollati e [illegible]trollabili teppisti. Vigilare, schedare, offrire appoggio e collaborazione alle forze dell'ordine, allontanare chi all[illegible] disordini e violenze. A Verona si vuole un tifoso di qualità, un tifoso doc, e [illegible] dell'opinione che la strada sia quella giusta, anche se piena di rischi ed ostacoli: quanti veri tifosi si sentiranno discriminati, inquisiti, danneggiati dalla decisione di non organizzare più pullman in occasione delle partite in trasferta?

In realtà il rapporto fra società e tifo organizzato è delicato e complesso. Esiste a Verona, oggi nell'occhio del ciclone, ma pure a Torino, a Milano, a Roma, ovunque. E' un rapporto che va coltivato con attenzione e approfondito con serietà, limato con intelligenza evitando distorsioni e anche peggio, visto che in qualche occasione si è arrivati persino al ricatto, o tu società mi regali i biglietti oppure ti combino guai. Le colpe, di tutto questo, sono state soprattutto di certi dirigenti che hanno concesso privilegi [illegible] garanzie, preoccupati più della propria popolarità che dei genuini [illegible] del calcio. Per [illegible] questa specie di schiavitù bisogna sempre pagare un prezzo, prima o poi, e non ci riferiamo al Verona anche se in un recente passato il presidente Chiampan ha dovuto, come quasi tutti, venire a patti proprio con quella frangia di teppisti «au[illegible]ni» [illegible] trova [illegible] necessità di [illegible] e [illegible] battere.

«Tutte le società di calcio hanno rapporti con i club, anche di tipo, diciamo così, economico: l'importante è che questo rapporto crei un [illegible] di comportamento dei tifosi al quale tutto deve essere subordinato», ha commentato l'avvocato Nizzola, amministratore delegato del Torino e vicepresidente della Lega. «E' ovvio che qualsiasi iniziativa per combattere il teppismo suscita l'interesse e la solidarietà di tutte le società di calcio. E anche l'approvazione dei tifosi, stanchi di violenze e paure. Non c'è bisogno di telegrammi o telefonate per far capire a quelli del Verona che siamo al loro fianco in questa [illegible] battaglia. Il Verona ha scelto una strada, altri [illegible] hanno lavorato in maniera diversa, come noi del Torino, ad esempio. Noi abbiamo agito in profondità e senza traumi ottenendo ottimi risultati».

Il Torino, la Juventus, l'Inter, molte società hanno già affrontato e in parte risolto il problema. Piercarlo Perruquet, presidente del Juventus Club, un migliaio circa in Italia, oltre 1 milione e mezzo di iscritti: «A Torino, e parlo anche del Torino, non solo della Juve, la situazione è migliore che altrove. Per tre ragioni: 1) i tifosi della squadra ospite hanno un settore dello stadio tutto per loro, le società hanno preferito in qualche [illegible] un danno economico al pericolo di incidenti; 2) [illegible] un servizio d'ordine eccezionale, con agenti sugli spalti pronti a intervenire; 3) i veri tifosi collaborano con le forze dell'ordine, e questo è il punto più importante: noi siamo per il dialogo, ma se qualcuno non lo accetta, allora fuori, non vogliamo provocazioni e inquinamenti. Teppisti al bando, questo [illegible] facendo da anni, e questa è l'unica [illegible] per riportare la tranquillità negli [illegible]».

Dello stesso avviso è Franco Giuette, segretario del centro di coordinamento degli Inter Club: «Su questa storia di Verona ho [illegible] molte campane, ma io credo che il problema vada studiato in tutti i suoi aspetti. Non si può guarire la piaga [illegible] violenza semplicemente chiudendo una curva: devono essere gli stessi tifosi, quelli veri intendo, ad isolare i gruppi di teppisti con misure preventive e repressive. Alla base di tutto deve esserci, in chi ama e frequenta il calcio, una forte coscienza civica. Bisogna avere il coraggio di indicare i colpevoli perché vengano puniti. Noi abbiamo preparato le schede di oltre 70 mila [illegible] quando organizziamo una trasferta vogliamo vedere la carta d'identità, prima di accettare qualcuno. E c'è un responsabile per ogni pullman». Come per i tifosi bianconeri, peraltro: ma resta il fatto che, mica tanti anni fa, quando la Juve andava in trasferta, ad esempio, si organizzavano addirittura treni speciali e adesso [illegible] pullman. La paura, la nemica del calcio: Verona ha riproposto il problema, a tutte le altre società il compito di riprendere e rilanciare il messaggio.

Carlo Coscia

Dopo Borgonovo e Corneliusson anche Giunta sarà operato

Il Como sempre senza attaccanti vuol fare lo sgambetto al Milan

Dopo le due sconfitte [illegible] i lariani vogliono tornare ai risultati utili

■ Casarin si sente arbitro deluso

MILANO — L'arbitro internazionale Paolo Casarin, 46 anni, interpellato in merito alle indiscrezioni pubblicate da un quotidiano [illegible] proposito di abbandono, ha affermato [illegible] effettivamente le polemiche di cui anche ultimamente è stato fatto oggetto hanno determinato in lui «un senso di [illegible]ezza e di delusione». «Da questo — ha sottolineato — possono scaturire sicuramente propositi di abbandono, anche se dire quando al momento lo considero prematuro. Voglio comunque assicurare tutti che fin quando arbitrerò lo farò con il [illegible] impegno».

■ I più bravi [illegible]

MONTEVIDEO — L'ala uruguaiana Antonio Alzamendi, che [illegible] nel River Plate di Buenos Aires, è [illegible] proclamato il miglior calciatore d'America nel 1986. I giurati hanno preso in considerazione solo i giocatori «non emigrati» in Europa. Alzamendi, è stato fra l'altro l'autore del gol del River a Tokyo, contro lo Steaua Bucarest, nella finale Intercontinentale. Nella [illegible] individuale l'uruguaiano ha preceduto Careca (Bra), Romero (Par), Ruggeri (Arg), Josimar (Bra), Pumpido (Arg), Batista (Arg), Cabanas (Par), Gutierrez (Uru), Enrique e Cuciuffo (Arg).

■ Totocalcio n. 19

Ascoli-Brescia	1
Avellino-Empoli	1
Como-Milan	x 1 2
Fiorentina-Napoli	x 2 1
Inter-Atalanta	1
Juventus-Verona	1
Sampdoria-Roma	x 1
Udinese-Torino	x 2
Arezzo-L.R. Vicenza	x
Lazio-Genoa	x 1
Taranto-Bologna	x
Benevento-Salernitana	x 1
F. Andria-Giulianova	1

■ Totip n. 1

PRIMA CORSA	x 2
Roma (trotto)	2 x
SECONDA CORSA	x x 1
Roma (trotto)	x 1 2
TERZA CORSA	x 2 1
Firenze (trotto)	2 x 2
QUARTA CORSA	x 1
Milano (trotto)	1 2
QUINTA CORSA	2 x
Bologna (trotto)	x 2
SESTA CORSA	x 1
Trieste (trotto)	1 [illegible]

COMO — Il [illegible] torna a [illegible] inaugurare l'anno nuovo. Il cielo, dopo essersi [illegible] per alcune ore di piombo, è tornato azzurro come le maglie lariane, per cui è verosimile che al Sinigaglia domenica ci sarà parecchia gente, anche se la prevendita non appare frenetica come lo era stata in occasione degli incontri con Juve e Inter. Si ha l'impressione che siano venuti a mancare i bagarini, dopo che due di loro, in occasione dell'incontro con i nerazzurri, vennero identificati e denunciati dalla Guardia di Finanza.

L'incontro, non c'è dubbio, è estremamente importante ed anche delicato per entrambe le squadre. Il Como torna a casa dopo due trasferte consecutive a Verona e Napoli terminate con altrettante sconfitte anche se sul piano del gioco in entrambe le occasioni la formazione lariana, che era priva di attaccanti [illegible] il ruolo per l'assenza di Borgonovo, Corneliusson e Giunta, non ha certo demeritato.

Quella delle «punte» per il Como sembra quasi una maledizione. Uno dopo l'altro si sono «rotti» Borgonovo, Corneliusson e Giunta. Quest'ultimo subirà lunedì un intervento chirurgico di artroscopia al ginocchio sinistro da parte del professor Cerulli.

Ora c'è questo derby lombardo con i rossoneri di Liedholm che, forti del successo ottenuto all'Olimpico contro la Roma, sono tornati a respirare l'aria della zona alta della classifica. [illegible] indenni dal Sinigaglia, uno dei pochi campi ancora imbattuti, per il Milan potrebbe significare un importante passo in avanti verso l'alta classifica.

Il Como però non se la sente di fare da «preda designata». Una terza sconfitta, per di più consecutiva, potrebbe anche provocare nel club lariano qualche contraccolpo, soprattutto a livello psicologico e soprattutto tra i più giovani. «Dalla nostra abbiamo il fatto di aver raccolto 14 punti: rappresentano un tesoro non indifferente, ma non per questo però affronteremo il Milan [illegible] precisi obiettivi — osserva Cratt, capitano della truppa [illegible] —. In [illegible] diamo più che [illegible] intenzionato per iniziare bene l'anno. Inoltre, per cancellare, con un risultato utile, le sconfitte di Verona e Napoli.

Dello stesso avviso si dimostra Mondonico che, malgrado i numerosi contrattempi lo abbiano spesso obbligato ad escogitare soluzioni alternative rispetto a quella che aveva in mente di adottare, dimostra di non aver perso il suo proverbiale humour. «Anche gli infortuni occorre metterli nel conto. [illegible] quando arrivano non mi sembra giusto lasciarsi andare e piagnistei — dice il tecnico di Rivolta d'Adda —. Non credo perciò utile parlare continuamente di infortuni o di Como incerottato, anche se si tratta di una innegabile realtà. In campo con il Milan ci saranno undici elementi con la netta convinzione di poter [illegible] un risultato utile. Il Como [illegible] i [illegible] infatti giocherà per [illegible] la classifica, senza porsi limiti, [illegible] se nessuno si nasconde le difficoltà dell'incontro con il Milan».

Giuseppe Longoni

■ Boskov rimane [illegible]

[illegible] — Boskov domani non potrà andare in panchina. La Disciplinare ha infatti respinto il ricorso contro la squalifica fino al 6 gennaio inflittagli dal giudice della Lega per protesta contro una decisione dell'arbitro Bergamo e per indebita presenza in campo durante Sampdoria-[illegible]

Eriksson a Genova non farà giocare Pruzzo

Roma con Agostini-Baldieri contro la Samp che corre

Dice il tecnico: «Non giocheremo in difesa, ma per vincere»

ROMA — Roberto Pruzzo si è infortunato durante l'allenamento di ieri mattina. In seguito ad uno scontro fortuito con Berggreen, il centravanti è stato costretto a raggiungere in anticipo gli spogliatoi. Il dr. Alicicco gli ha diagnosticato [illegible] distrazione muscolare all'inserzione del retto femorale della gamba sinistra. L'incidente potrebbe risolversi positivamente anche nella stessa giornata di oggi. Ma si è avuta l'impressione che Eriksson, già orientato ad escludere Pruzzo dalla formazione che affronterà la Sampdoria, intenda cogliere al volo l'occasione.

Sembra, però, che il giocatore non sia d'accordo. Dopo aver rifiutato l'incontro con i giornalisti, ha lasciato il Centro Tecnico di Trigoria borbottando: «Domani tornerò con la divisa nella valigia. Poi vedremo cosa accadrà».

Da parte sua, Eriksson ha preferito «dribblare» l'argomento che potrebbe generare altre polemiche in una atmosfera [illegible] già abbastanza «elettrica». A chi gli ricordava che con il tandem offensivo Agostini-Baldieri (quest'ultimo [illegible] a rimpiazzare Pruzzo) la [illegible] aveva colto due sonanti vittorie contro Empoli e Udinese, il tecnico [illegible] ha replicato seccamente: «Sul campo della Sampdoria la musica sarà assai diversa. Si tratta di una squadra molto forte tecnicamente, [illegible] giocano giovani veloci che hanno tanta fame di calcio».

Tutto vero, però la formazione di Boskov sembra difettare in continuità. Ha risposto Eriksson: «Effettivamente [illegible] in trasferta la Sampdoria si è comportata finora in maniera sconcertante. In casa, invece, ha dimostrato di essere una delle avversarie più temibili. Come sempre, noi andremo a [illegible] per tentare di vincere».

Con quale spirito la Roma si è preparata alla trasferta di Genova che potrebbe costituire una tappa [illegible]mentale per le sue residue aspirazioni? Eriksson è uscito allo scoperto. Prima ha tentato di rifugiarsi nel solito ritornello («Il campionato è ancora tutto da giocare»), poi ha detto esplicitamente che solo un risultato positivo potrebbe cancellare la pesante [illegible] mazzata ricevuta dal [illegible] e riproporre la rincorsa, che in caso [illegible] rischierebbe di risultare seriamente compromessa.

Nei [illegible] scorsi si è accennato che i dirigenti della [illegible] potrebbero scegliere la Svezia, [illegible] sede del prossimo ritiro estivo. Eriksson non ha smentito. Anzi, ha rivelato che a Torsby, suo paese natale che conta [illegible] abitanti, distante [illegible] km. da Goteborg, sarebbero felici di poter ospitare la Roma.

Mario Bianchini

Nel Torino a Udine torna Sabato

Radice ha paura di Ciccio Graziani

Junior, rientrato dal Brasile, prova oggi

DAL NOSTRO INVIATO

[illegible] — [illegible] Oggi Radice collauderà sul campo di [illegible], vicino a Tricesimo — dove il Torino è in ritiro da ieri sera — le condizioni di Leo Junior [illegible] dal Brasile dopo un periodo di vacanza e [illegible] alla squadra nel pomeriggio a [illegible]. E' l'unico interrogativo [illegible] aperto sulla formazione con la quale i granata affronteranno domani l'Udinese.

Sicuramente il brasiliano non [illegible] problemi a scendere in campo, non è la prima volta che si sottopone a questo tipo di viaggio in patria e ritorno in pochi giorni. Ma Radice intende cautelarsi e fa capire che Pileggi, distintosi nell'amichevole di Moncalieri di fine anno, è pronto a entrare nella parte di Junior, magari part-time se il sudamericano non tenesse per tutti i novanta minuti.

Per il [illegible] Radice ha ieri mattina, dopo l'allenamento al Filadelfia, ufficializzato il rientro di Sabato. In panchina Lerda. Il centrocampista era rimasto fuori per infortunio nella gara con la Fiorentina prima della [illegible]. Anche per Corradini non ci sono perplessità. La botta al gomito del braccio sinistro rimediata a Moncalieri è quasi assorbita.

Esaurito il quadro tecnico, eccoci agli altri temi di questa partita che per l'Udinese è l'ennesima ultima spiaggia (una vittoria potrebbe ancora far credere nella salvezza) e per il [illegible] una [illegible] miglioramenti [illegible] contro la Fiorentina. I numeri sono [illegible] i granata [illegible] st'anno, in trasferta, hanno vinto solo a Bergamo e pareggiato a Como. Nelle altre quattro partite (compreso il derby) sono venute altrettante sconfitte.

«Ecco — afferma Radice — dobbiamo colmare questa lacuna. In campionato, soprattutto fuori casa, ci è mancata la continuità necessaria. Devo dire che, in [illegible]plesso, la squadra ha sempre fatto il suo dovere. Siamo [illegible] nei particolari, qualche volta tatticamente, in altre gare per degli errori di valutazione o di mercatura [illegible] gravi eppure allo stesso tempo sfortunati».

«Le sconfitte subite, in effetti sono tante — continua Radice — ma poche volte siamo stati realmente inferiori agli avversari. Stavolta voglio che la squadra, oltre a soffrire come sa fare sempre, riesca a tornare a casa con qualcosa». Radice non [illegible] mette che un punto potrebbe bastare, la squadra si è prefissa l'obiettivo di girare a quota sedici alla boa di mezzo [illegible].

«Me la immagino — sostiene Radice — come sarà l'Udinese. Alla solita grinta che hanno sempre avuto in casa, hanno aggiunto quest'anno la motivazione dell'handicap da recuperare. E' uno stimolo in più. Inoltre temo, in un collettivo assai collaudato, la velocità di Bertoni e l'intramontabile Ciccio Graziani, il suo fiuto del gol».

Franco [illegible]

Se decidesse alla fine della stagione di lasciare la Juventus

Platini tornerebbe al Nancy

TORINO — Agli undici «caduti» a Genova Marchesi chiede di rialzarsi subito, contro il Verona. «Se sarà necessario, secondo l'andamento della partita — ha spiegato il tecnico — qualche ritocco lo apporterò nel corso della gara. Ho [illegible] a disposizione, le varianti non mi [illegible].

Dovrebbe esserci anche Favero, dunque. Dopo il pessimismo di inizio settimana, le condizioni del giocatore sono sensibilmente migliorate. Ieri [illegible] decisamente meglio, stamane sosterrà il provino decisivo. E siccome il malanno non comporta rischi di complicazioni (Favero ha un tendine del ginocchio [illegible] infiammato), è molto probabile che il difensore veneto sia in campo contro il Verona.

La squadra veneta torna al «Comunale» dopo una stagione in cui s'è misurata ben cinque volte contro i bianconeri: una in amichevole (in cui ha colto l'unica vittoria, per 2-1, e segnato gli [illegible] gol), [illegible] in campionato e due in Coppa Campioni. [illegible] suoi quattro [illegible] la Juve la squadra [illegible] non è più riuscita a far breccia nella porta bianconera, cogliendo un solo pareggio a reti inviolate e perdendo le altre tre partite.

Per provare ad interrompere questa serie negativa ora Bagnoli si affida ad un «ex» che ha scritto pagine importanti nella storia della Juve [illegible] che del calcio italiano: Paolo Rossi. E sarà proprio Favero (se, come appare probabile, recupererà) ad occuparsi della marcatura di «Pablito».

«Lo conosco bene [illegible] — ha detto ieri Favero al termine dell'allenamento — anche se non devo certo scoprirlo io. Ho cominciato a prendergli le misure già contro l'Avellino. E mi ha fatto gol proprio qui a Torino, in una partita di fine campionato che finì 1-1 e alla Juve [illegible] il 21° scudetto. [illegible] ho imparato a conoscerlo meglio nella stagione in cui siamo stati insieme in bianconero. E' il classico opportunista cui non puoi concedere un attimo di respiro».

Una voce, infine: secondo fonti [illegible] Platini [illegible] deciso di tornare, la prossima stagione, al Nancy (squadra di cui suo padre, Aldo, è d.s.) per concludere senza le esasperazioni del nostro professionismo la sua carriera.

r. g.

Chi c'è, chi manca

ASCOLI — Due novità: al posto dello squalificato Vincenzi torna Barbuti a far coppia con [illegible] in attacco. In difesa rientra Destro ed esce il terzino Benedetti.

BRESCIA — Migliorano le condizioni del centravanti Gritti. Il [illegible] lo rio avrà [illegible] nella ripresa in staffetta con Zoratto, [illegible] ristabilito.

AVELLINO — Schachner ha scontato i due turni di squalifica e Vinicio lo schiererà in coppia con Tovalieri. Dirceu è rientrato ieri dal Brasile e dovrebbe giocare; decisione in extremis. Confermato il blocco difensivo, con Romano nel ruolo di libero.

EMPOLI — Sempre indisponibile Casaroli, che va gradualmente recuperando, Salvemini confermerà la stessa formazione schierata nell'ultima gara del torneo.

[illegible] — Sicuri i rientri di Maccoppi e Invernizzi, probabile il recupero di Notaristefano, oltre a a Centi e Tempestilli. L'unico dubbio fra Russo e Moz.

MILAN — Liedholm [illegible] pera tutti tranne Hateley bloccato dalla distorsione alla caviglia destra. In dubbio Franco [illegible] per analogo infortunio dopo la lieve influenza. [illegible] Virdis sarà l'unica punta.

FIORENTINA — Bersellini si affida all'esperienza e riporta i giovani Onorati e Berti in panchina: Gentile si sposta a centrocampo ma sarà Contratto a [illegible] Maradona.

NAPOLI — Squalificato De Napoli, [illegible] e [illegible]. Rientra Giordano, guarito dall'infortunio, in luogo di Carnevale. Confermato Caffarelli. Ferrara o Volpecina unico dubbio. Maradona, reduce [illegible] vacanze in Argentina, sarà al suo posto.

INTER — Tutti disponibili, compreso Giuseppe Baresi. Pertanto giocherà la squadra-tipo. Garlini, dopo due mesi di assenza per l'epatite virale, tornerà in panchina.

ATALANTA — L'assenza di Cantarutti per una tendinite è la novità della formazione bergamasca. In dubbio [illegible] la [illegible] di Stromberg, dolorante alla schiena.

JUVENTUS — Favero è guarito dall'infiammazione al tendine del ginocchio e sarà al suo posto. Marchesi [illegible] fiducia alla [illegible] squadra battuta a Marassi con Vignola, Briaschi e Bonetti pronti ad entrare nella ripresa.

VERONA — Torna Bruni che ha scontato la squalifica ed esce Ferroni. In attacco Elkjaer-Rossi in partenza, poi staffetta fra ex juventini Rossi e Pacione nel secondo tempo.

SAMPDORIA — Boskov non cambia la formazione che ha fatto poker con la Juventus: il tecnico jugoslavo potrà contare anche sull'apporto di Mannini infortunatosi contro i bianconeri.

ROMA — Quasi certa l'esclusione di Pruzzo, rimasto contuso l'altro giorno in allenamento nello scontro con Berggreen, e rilancio a Marassi della coppia-giovane Agostini-Baldieri.

UDINESE — Con la sola [illegible] di Branca, tutti i [illegible] sono disponibili. De Sisti deve [illegible] fra Bertoni e Zanone; l'escluso va in panchina.

TORINO — Rientra Sabato, esce Lerda. Questa la novità rispetto alla gara con la Fiorentina. Per il resto tutto invariato. Corradini sta meglio. Junior svolge stamane il primo allenamento con la squadra dopo le feste tra[illegible].

Che tempo farà allo stadio

Le partite della schedina						
Ascoli-Brescia		variab				1°
Avellino-Empoli	●					6°
Como-Milan	●					5°
Fiorentina-Napoli	●					[illegible]
[illegible]	■					4°
Juventus-Verona	■					[illegible]
Sampdoria-Roma	■					7°
Udinese-Torino	■					6°
Arezzo-Vicenza		variab				3°
Lazio-Genoa	■					6°
Taranto-Bologna		[illegible]	[illegible]			7°
Benevento-Salernitana		[illegible]				7°
F. [illegible]		nuvoloso	piog			7°

L'alta pressione sull'Europa occidentale si estenderà anche sulle regioni dell'Italia settentrionale e su parte di quelle del medio e alto Tirreno apportando nel complesso bel tempo. Le regioni del medio e basso versante Adriatico e quelle meridionali saranno interessate da moderati venti di tramontana e possibilità di piogge su Puglia, Calabria Jonica, Sicilia e Sardegna. Le nebbie presenti ieri in Val Padana si trasformeranno in foschie permettendo quindi il regolare svolgimento delle partite.

(A cura di Marcello Loffredi)

Contro la capolista [illegible] partita disperata per la Fiorentina

Antognoni, ultima spiaggia

Bersellini manda subito in campo il capitano in un centrocampo [illegible] «anziani» con Gentile, Oriali e Battistini - Esclusi Onorati [illegible] Berti - Verso il record stagionale [illegible] incasso - Un gemellaggio fra le tifoserie

FIRENZE — C'è un'atmosfera singolare intorno [illegible] Fiorentina. [illegible] si capisce quanto più forte sia la rassegnazione rispetto all'indifferenza. Non sono sentimenti nobili, ma sono [illegible] unici ad accompagnare la sfida che decide un [illegible] intero. Per la Fiorentina, più che per il Napoli.

Ieri pomeriggio, [illegible] allo stadio, c'[illegible] [illegible] file lunghissima di tifosi [illegible] attesa di un biglietto. Erano spinti verso i botteghini (ormai prossimi alla chiusura, viste le esigue scorte rimaste) dalla curiosità di [illegible] dona e dalla [illegible] prima in classifica. Pensavano agli avversari più che ai [illegible] giocatori. Costoro sfilavano, in auto o a piedi, fra questa piccola folla ed erano [illegible] dalla sua indifferenza. Tranne Antognoni, naturalmente. Ma lui è un caso a parte.

Domani, prima della partita, verrà celebrata una nuova edizione di gemellaggio. Fiorentini e napoletani si ritroveranno [illegible] [illegible] del Centro coordinamento viola club per festeggiare un incontro di amicizia. Stavolta i fiorentini andranno [illegible] [illegible], ospitando una folta delegazione [illegible] tifosi napoletani [illegible] addirittura in Curva Fiesole, durante la partita. C'è da rallegrarsi per questa [illegible] maturità.

[illegible] andrà ad un p[illegible] [illegible] [illegible]d d'incasso che [illegible] tiene proprio ad un Fiorentina-Napoli di [illegible] anni fa. Allora [illegible] [illegible] i 800 milioni. Stavolta l'incasso si fermerà a poco più di 800 milioni, sarà il primato stagionale, ma non quello assoluto perché rispetto a [illegible] [illegible] fa alcuni [illegible]ri dello stadio hanno biglietti meno costosi. [illegible] verrà messa in vendita l'ultima scorta: tremila [illegible] gliandi [illegible] [illegible] e parterre. Di curve non se ne parla neppure. Sono terminate due giorni fa e le ultime sono in [illegible] ai bagarini che ieri le vendevano già a prezzo doppio.

Ieri [illegible] [illegible] tornati alla base anche i 160 biglietti di parterre, rubati il 29 dicembre al bar Marisa. Un signore andano si è presentato al barista con un ragazzino che in mano aveva un pacchetto ben confezionato: «E' per lei», ha detto prima di salutare. Il barista è rimasto un po' stupito, poi ha aperto il pacchetto: dentro c'erano i 160 biglietti che sono stati rimessi in vendita.

C'è una strana calma anche sul fronte-squadra. Per tentare il colpo che potrebbe risolvere qual più [illegible]rosal. Bersellini si affiderà al gruppo degli anziani. Onorati e Berti, costruiti e lanciati un anno fa da Aldo Agroppi, finiranno in panchina. Bersellini ha ideato un centrocampo assai robusto, basato sul quadrilatero Gentile-Oriali-Battistini-Antognoni. Il «putto» tornerà in campo dal primo minuto, con la fascia da capitano e la maglia numero 10, dopo sette mesi. Era rientrato nella partita con l'Inter, aveva giocato quasi un tempo a Torino. Domani, contro [illegible] Napoli, tornerà unico [illegible] [illegible] Fiorentina. E' scontata [illegible] [illegible] marcatura di Maradona; ci per[illegible] Re[illegible] Contratto con l'aiuto di Gentile.

[illegible] pratica, Bersellini invierà in campo questa Fiorentina: Landucci; Contratto, Carobbi; Gentile, Pin, Galbiati; [illegible] Battistini, Diaz, Antognoni, Di C[illegible] [illegible] [illegible] partita delicatissima anche per il [illegible] Questa vigilia, pur non popolata da forti sentimenti, è simile a quella di Ascoli: anche [illegible] la panchina di Bersellini tremava. Ma ad Ascoli, la Fiorentina seppe ritrovarsi. Se accade anche stavolta, Bersellini è di nuovo salvo.

Quattro gol il 1° gennaio: un antico proverbio può essere così adattato a Ramon [illegible]: «Chi segna il primo dell'anno, [illegible] [illegible] l'anno». L'argentino a Firenze ha ritrovato il sorriso, nonostante la Fiorentina.

Alessandro Rialti

Diego Maradona al suo rientro

Contro i viola torna Giordano [illegible] De Napoli, squalificato

Napoli, smentite su Tacconi ma Garella teme per il posto

L'allenatore chiede maggiori sacrifici - «Non è giusto che a [illegible] siano sempre gli stessi»

NAPOLI — «Evidentemente il primo posto del Napoli [illegible] più [illegible] [illegible] quanto si potesse immaginare. Non [illegible] giorno senza che [illegible] qualche notizia che turba la squadra. Sembra come se Ferlaino stia trattando i calciatori di tutto il mondo...». *Marino parla con toni bassi ma con durezza. E' giusto precipitosamente a* [illegible] [illegible] *il Napoli stava facendo allenamento prima di partire in pullman per Firenze. Il direttore generale, dopo aver letto le* [illegible] [illegible] *dell'offerta a* [illegible] *ha voluto tranquillizzare Garella:* [illegible] [illegible] siamo così sciocchi da trattare altri giocatori con i nostri primi in classifica, che per [illegible] al lontano futuro, bruciamo presente e futuro prossimo? Ogni giorno si legge del nostro interessamento a qualche giocatore. Assurdo. Prima Voeller, poi Matthaeus, poi Careca, quindi Manfredonia Zenga Tacconi... [illegible] che [illegible] intenzione [illegible] rinnovare completamente [illegible] squadra che [illegible] merito lotta in testa alla classifica?». «Stimare un calciatore — *ha concluso Marino* — non significa acquistarlo. Nel ruolo di portiere siamo coperti benissimo da Garella».

Claudio è apparso notevolmente infa[illegible]: «Non capisco a chi possa inte[illegible] la mia partenza da Napoli. Sono [illegible] (anche a dire che [illegible] vorrei andar [illegible]. Ho un accordo con la società: nel periodo prestabilito parleremo del futuro. Se Ferlaino mi offrirà [illegible] contratto di altri dieci anni, lo [illegible]sterò. In questa città vivo benissimo».

Indubbiamente tutte queste voci turbano il Napoli. Ma forse c'era anche da aspettarsele con la squadra prima in graduatoria. A certi livelli bisogna essere vaccinati co[illegible] *tutto. Bianchi* [illegible] [illegible] «Quando parlo di attentati mi riferisco anche a quelli di questo genere. [illegible] perché bisogna far gruppo, restare uniti. Dobbiamo sacrificarci, giorno dopo giorno. Non è giusto che a portar la croce siano sempre gli stessi». *Sibilino il tecnico.* [illegible] [illegible] [illegible] *ma i* [illegible] *che non è soddisfatto per il rendimento di alcuni giocatori.*

Solo ieri sera intanto il tecnico ha avuto nuovamente a disposizione Maradona, rientrato dall'Argentina. Quale formazione a Firenze? Squalificato [illegible] *Napoli, rientrerà Giordano dopo l'infortunio. Solo dovrebbe prendere il posto dell'ex irpino, Carnevale* [illegible] *cedere la maglia a* [illegible] [illegible] [illegible] *orientato a confermare Caffarelli* [illegible] [illegible] *due gol contro il Como. In panchina quindi Carnevale che non appare al meglio della condizione? L'attaccante afferma il contrario:* «Sto bene. Il rientro di Giordano non deve significare la mia automatica esclusione. Possiamo coesistere e l'abbiamo dimostrato».

Marino sotto braccio di Garella, il tiripende Gallo al seguito, il Napoli è partito per Firenze senza la nuova divisa sociale. Ha portato con sé qualche inquietudine e dubbi di formazione. Anche in difesa (Ferrara o Volpecina sulla fascia?). Nessuno intanto toglierà [illegible] *testa di Garella che il Napoli è realmente intenzionato a cambiare portiere. Anche perché negli ultimi tempi il comportamento del bravo estremo difensore juventino ha lasciato perplessi. Prima certe frasi alla vigilia del match* [illegible] *gli azzurri, poi la tabella-aggancio. Il tutto per nascondere la trattativa? Non è un mistero, inoltre, la sua fraterna amicizia con Marino.*

Marino smentisce l'interessamento. Garella continuerà a difendere la rete del Napoli lanciato verso il titolo di campione d'inverno. Ma a Firenze ci sarà [illegible] *soffrire. I viola hanno l'acqua alla gola. Sperano che* [illegible] [illegible] *stanco per* [illegible] [illegible] *viaggio. Non* [illegible] [illegible] *altre battute d'arresto. Il Napoli cercherà* [illegible] *sfatare pronostici contrari di maghi e avversari. E' primo e vuole restarci fino a metà maggio.*

Vittorio Raio

VELA Queste le due barche finaliste per la Coppa America

New Zealand e Stars & Stripes aprono la caccia agli australiani

Ancora battuti French [illegible] [illegible] U.S.A - Polemiche fra i difensori padroni [illegible] [illegible]

FREMANTLE — Vittoria secca di New [illegible] *su French Kiss e* [illegible] *Stars* [illegible] *Stripes su U.S.A. Chris Dickson e Dennis Conner hanno nuovamente battuto i rispettivi avversari nelle semifinali per* [illegible] *designazione del challenger, ed* [illegible] *acquisito il diritto ad entrare in finale, con il risultato di* [illegible] *a 0.*

Anche ieri French Kiss è stato nettamente sconfitto dai neozelandesi, tagliando il traguardo con un distacco di 2'44" un tempo che non si discosta molto da quelli subiti nei giorni [illegible]. *La barca francese ha evidentemente dei limiti di velocità, soprattutto con venti medi.*

[illegible] *prima fase dello* [illegible] *gata tra francesi e neozelandesi si è comunque* [illegible] [illegible] *una netta superiorità tattica del team Kiwi: al via, i neozelandesi hanno costretto i francesi sul lato meno buono con una falsa mossa; tagliata la linea dalla parte della barca giuria, Dickson ha subito virato ed è andato a coprire l'avversario; i due scafi hanno proceduto affiancati per tutto il primo bordo di bolina.*

Per i francesi non c'è stato nulla da fare, poiché Dickson li ha sempre controllati, tenendoli sottovento e impedendo loro di arrivare in boa sullo stesso bordo: cosa che ha fatto perdere subito a French Kiss una [illegible] *di secondi. A questo punto per Pajot la regata era persa, anche perché un salto di vento ha favorito, come al solito, la barca in testa.*

Il percorso più veloce di ieri è stato quello di «Kiwi Magic», che ha impiegato 1'23" meno di «Strip Stroppit il nome dispettoso inventato per Stars & Stripes). Regata comunque appassionante quella tra Dennis Conner e Tom Blackaller, vinta dal primo con un distacco [illegible] *43". Le due barche sono rimaste quasi sempre impegnate, ma U.S.A. non è mai riuscito ad avere lo spunto per superare Stars & Stripes.* «E' uno scafo su cui possiamo lavorare ancora in vista della prossima Coppa; abbiamo due ulteriori progetti per aumentare la velocità e le performances della barca», *ha poi detto* [illegible] *skipper di U.S.A. durante* [illegible] *conferenza stampa. Blackaller ha poi confermato la sua disponibilità ad aiutare Conner.*

La quasi totale assenza del «Fre[illegible] *Doctor», il forte vento locale, tipico di questa stagione,* [illegible] *ha trovato impreparati i neozelandesi:* «Plastic Fantastic» [illegible] una perfetta barca «allround», ed [illegible] quindi adatta a tutti i tipi di vento. «Cercheremo di [illegible] su [illegible] quelle piccole modifiche che possono [illegible] derla più competitiva [illegible] [illegible] pio contro Stars & Stripes» *ha dichiarato un Chris Dickson* [illegible] [illegible] *magro ma sempre più determinato.*

L'appuntamento per New Zealand e Stars & Stripes è per il 13 gennaio: i due scafi si incontreranno in una serie [illegible] *sette match races e verrà designato challenger quello* [illegible] *per primo conquisterà sette vittorie.*

Sul fronte dei «defenders» la situazione si fa abbastanza tesa; i due Kookaburra hanno ieri vinto le rispettive regate. [illegible] *Australia IV potrebbe anche rischiare* [illegible] *non entrare* [illegible] *finale. Alan* [illegible] *ha rilasciato una intervista durissima nella quale ha accusato il Royal Perth Yacht Club di aver gettato milioni di dollari per spese di rappresentanza, invece di dare un* [illegible] *più concreto ai concorrenti australiani.*

[illegible] Castiglioni

PALLAVOLO Tante occasioni perdute, [illegible] campo [illegible] a tavolino, nel 1986

Come ristattare un anno perduto

Riprende oggi il campionato dopo la pausa per [illegible] feste - L'amaro sfogo di Giuseppe Panini, presidente [illegible] modenesi campioni d'Italia - Una Lega più forte dipende [illegible] club

Il bilancio è in rosso. Nel mettere in archivio il 1986, la pallavolo non può fare a meno di rimpiangere [illegible] occasioni perdute, sul campo e a tavolino. Tra le prime quella di una Santal che si è vista sfuggire di un soffio la terza Coppa dei campioni e, con essa, la possibilità di violare il [illegible] dell'imbattibilità finale del Caka di Mosca; poi quella di aver troppo presupposto sul valore di [illegible] [illegible] rinnovate [illegible] proiezione [illegible] [illegible] ma [illegible] in [illegible] di risultati immediati [illegible] M[illegible] grazie [illegible] [illegible] colpo di bacchetta magica.

Proprio quest'ultima consi[illegible] riporta agli errori [illegible] a tavolino, da chi governa. Accuse pesanti ai «federali» — alcuni sono figure ornamentali, interessati solo alle loro realtà locali — sono venute alla vigilia [illegible] [illegible] Silvestro da uno dei personaggi-simbolo del volley italiano, Giuseppe Panini, da vent'anni presidente del club modenese che, proprio nel maggio [illegible] [illegible] [illegible] scudetto dopo un decennio.

Le parole di Pa[illegible] (accuse, [illegible] solo sfogo), pur nella necessità di doverle [illegible] attraverso la mancata possibilità di ristrutturare l'argentino Quiroga (inaccettabile il veto nella sostanza, discutibile nella forma), [illegible] [illegible] che riassumere il disagio di chi ama la pallavolo davanti [illegible] governo e a regolamenti lacunosi. [illegible] punto [illegible] il commendator Panini arriva a rimpiangere la presidenza, esauritasi nel [illegible] '71, di Giancarlo Giannozzi «un dittatore, è vero, però un galantuomo, e un personaggio molto influente, sia *nella federazione europea, sia* [illegible] *Coni, dove era persino in giunta*».

Dove non ci sentiamo di concordare con Panini è sull'argomento Lega che «non conta [illegible] [illegible] colpa della federazione». A dare peso alla Lega devono, infatti, essere le Società: inutile piangere [illegible] sua latitanza, se poi non c'è lo sforzo generale di darle spessore, di crearne un organo (a somiglianza di calcio e basket) in grado di operare ed imporre scelte. Prima di tutto occorre che la Lega abbia una sua autonomia finanziaria, indispensabile per non ritrovarsi in un ruolo di sudditanza rispetto al potere centrale. E per far questo non è necessario il nome risonante dell'uomo-vetrina quanto la volontà di club (e sponsor) di demandare a quest'organo la propria tutela.

La Lega deve gestire l'attività di vertice, negoziare gli spazi televisivi, decidere sui calendari e sull'attività, curando gli interessi delle Società e conciliandoli con quelli federali. Gli sponsor pagano ed è senza [illegible] un campionato [illegible] non offra [illegible] una contropartita adeguata, anche in fatto di durata. La forza della [illegible] le deriva anche da quella dei club, che a loro volta vivono grazie [illegible] abbinamenti: [illegible] realtà [illegible] impone scelte in questo senso.

Occorrono, dunque, idee chiare per il futuro. E programmi che non cambino ad ogni soffiar di [illegible] [illegible] [illegible] arrivino con il [illegible] che [illegible] propone [illegible] ripresa del campionato dopo la pausa natalizia, riempita da tutte [illegible] squadre con molteplici tornei. Nel programma si segnalano le partite di Modena (la Panini senza Bertoli e lo squalificato Cantagalli affronta la Kutiba priva [illegible] Nilsson), di Parma (Pozzillo all'esame Santal orfana di Gustafson) e di Padova, [illegible] la Bistefani che nella sua rincorsa ad un ruolo di protagonista [illegible] l'aggancio del Cliesse.

Giorgio [illegible]

Programma (10ª gi[illegible] ore 17): Panini Modena-Kutiba Falconara; San[illegible] Parma-Pozzillo Catania; [illegible] Fontanafredda-Zip Jeans [illegible] Giuseppe Vesuviano; Belunga Belluno-Tartarini Bologna; Zeta Cremona-Enermix Milano; Cliesse Padova-Bistefani Cus Torino.

Classifica: Panini e Tartarini p. 16; Santal 14; Kutiba e Pozzillo 12; Enermix e Cliesse 10; Bistefani 6; Zeta e Belunga 4; Giomo 2; Zip 0.

[illegible] [illegible] l'avversario di Oliva per il match mondiale del 10 gennaio ad Agrigento

Gonzales, sette vite e tanta sicurezza

ROMA — «*Patrizio Oliva è un grande campione, ma io sono sicuro di vincere*». Ventisette anni, 43 incontri disputati dei quali quattro perduti e due pareggiati. Delle 37 vittorie, 27 sono per ko; così si è presentato all'arrivo all'aeroporto di Fiumicino il campione messicano Rodolfo Gonzales che il 10 gennaio ad Agrigento tenterà di strappare a Patrizio Oliva il mondiale dei [illegible] perleggeri, versione Wba.

Gonzales è soprannominato «El Gato» in ricordo dell'incidente automobilistico che nel 1981 lo costrinse in ospedale per parecchi mesi. «*Una esperienza che mi fa ancora oggi rabbrividire* — ha detto il pugile — *sono rimasto in coma per parecchi giorni e credo di essermi salvato per miracolo. Di qui il nomignolo al quale non rinuncio più: il gatto, cioè l'animale dalle sette vite*».

Per l'incontro con Oliva, «El Gato» ha sostenuto di sentirsi in forma ottima e più preparato di quando, sei anni fa, già combatté per il titolo mondiale: l'avversa[illegible] fu Claude Noel e [illegible] perse all'ultima ripresa per decisione arbitrale in seguito ad una frattura della mandibola. Delle altre tre sconfitte il promoter Rafael Mendoza ha detto che solo quella con Cayetano Correa (11 dicembre 1982) fu autentica, le altre due (contro Vi[illegible] Mijares il 2 ottobre 1983 e il 27 gennaio 1984) furono [illegible] «furti», la prima perché [illegible] fu fermato per [illegible] all'ultimo [illegible] quando poteva continuare e l'altra perché il verdetto ai punti non fu «sincero».

La borsa del messicano (30 mila dollari) sarà in pratica un settimo circa [illegible] quella, non ancora ufficialmente determinata, di Patrizio Oliva (tra i 250 ed i 300 milioni di lire). Sarà insomma un «mondiale» abbastanza ricco per gli standard europei.

«*So che Patrizio Oliva non ha mai perso un incontro* — ha ammesso lo sfidante — *ed è per questo che sono venuto qui a combattere e vincere*». E' talmente sicuro dell'esito, Gonzales, che ha già firmato il contratto per la prima difesa del titolo contro il britannico Terry [illegible]. «[illegible] [illegible] *Agrigento* [illegible] una [illegible] [illegible] [illegible] addirittura il messicano. «*Oliva scappa molto* — ha continuato il pugile —. *Ha combattuto bene con Sacco perché l'argentino lo* [illegible] *attaccato. Ma Oliva non ha mai combattuto con veri picchiatori. Io ho sconfitto gente* [illegible] *come Arcel Arredondo*».

«*Rodolfo* — ha concluso il suo promoter — *è pronto per questo match da settembre. Ormai ha completato la preparazione, quindi non ci siamo portati dietro sparring partners. Qualche ripresa però la faremo con gente di qui. Per il resto "El Gato" continuerà il lavoro atletico, sfruttando anche il vantaggio di essersi allenato ai 2200 metri* [illegible] *Città del Messico*». Stamane Gonzales si allenerà a Roma e nel pomeriggio partirà per Agrigento.

r. b.

■ Hockey ghiaccio. Q[illegible] il programma delle odierne (ore 20,45) partite della serie A: Gherdina-Bolzano; Varese-Fassa; Merano-Alleghe; Auronzo-Asiago; Brunico-Renon.

■ Fulvia Fucino della Pro Sesto Atletica si è aggiudicata a Tebe in Grecia una corsa internazionale su strada

Oggi in tv

RAI 1

Pugilato — Ore 14,30: da Bangkok, mondiale pesi mosca Kittalala-Berbal.

Pallavolo — 15,30: da Roma, Trofeo Bonaldi.

RAI 2

Basket — 17,30: da Firenze, 2° tempo della partita di serie A2 Liberti Firenze-Citrosil Verona.

La tiratura de «La Stampa» di venerdì 2 gennaio 1987 è stata di 576.564 copie

LA STAMPA
Direttore responsabile
Gaetano Scardocchia
Vicedirettori
Lorenzo Mondo
Giovanni Trovati

Editrice LA STAMPA S.p.A.
Presidente Giovanni [illegible]
Vicepresidente
Vittorio Caissotti di Chiusano
Amministratore Delegato e Direttore Generale Paolo Paloschi
Amministratori
Enrico Auteri
Luca Cordero di Montezemolo
Umberto Cuttica
Giovanni Giovannini
Carlo Masseroni
Francesco Paolo Mattioli
Sindaci Alfonso Ferrero (presid.)
Luigi Demartini
Giovanni Peradotto

Stabilimento tipografico La Stampa Via Marenco 32 Torino
Stampa in fac-simile: G.E.C. S.p.A. Via Tiburtina 1080 Roma
[illegible] S.T.S. S.p.A. [illegible] Catania

Registrazione Tribunale di Torino n. [illegible]
CERTIFICATO [illegible] N. [illegible] DEL 18-12-1986

■ **Basket, oggi due anticipi**

Due anticipi oggi per la quarta giornata di ritorno del campionato di basket di serie A. Per la A2 a Firenze la Liberti ospita la Citrosil (arbitri Fiorito e Martolini, inizio ore 16,45, secondo tempo su Rai Tre dalle 17,30), mentre per la A1 il Bancoroma giocherà a Udine contro la Fantoni (arbitri Canova e Bulti, ore 20,30). Per i romani, quintultimi in classifica, si tratta di una delicata prova d'appello dopo l'ultima sconfitta casalinga contro l'Enichem. Guerrieri non potrà disporre di Pastorello, fermato da una gastrite.

■ **Parigi-Dakar oggi in Algeria**

ALGERI — Dopo una notte in traghetto da Barcellona i concorrenti del raid Parigi-Dakar prendono contatto con le piste africane: oggi è infatti in programma il primo trasferimento (km 623) con arrivo a Ghardaia. Non si debbono registrare ancora ritiri di rilievo, anche se alcuni equipaggi hanno già dovuto abbandonare per guasti. Un solo incidente, quello che è costato una frattura ad un piede al motociclista francese Peschour.

■ **John Carlos arrestato: droga**

LOS ANGELES — L'ex atleta americano John Carlos è stato arrestato per possesso di cocaina. Era diventato famoso nel mondo il 16 ottobre 1968 perché, giunto terzo nei 200 alle Olimpiadi di Città del Messico, protestò al momento della consegna delle medaglie salutando con il capo chino ed il pugno sinistro guantato di nero levato al cielo. Militante del movimento «Black power», venne squalificato assieme a Tommie Smith che aveva vinto l'oro. E' stato fermato per essere passato con un semaforo rosso. Nel corso di una perquisizione i poliziotti hanno rinvenuto a bordo della sua auto della cocaina. Carlos ha spiegato che la droga gli era stata consegnata da un amico. L'ex atleta è stato rilasciato 8 ore dopo, dietro pagamento di una cauzione di 2.871 dollari. John Carlos risiede ad Altadena, è padre di tre figli.

■ **Atletica, azzurri alle Canarie**

Roma — Una squadra italiana di atletica è volata ieri a Las Palmas nelle Canarie per la preparazione dell'attività indoor con gli Europei del 21-23 febbraio a Liévin in Francia e la prima edizione dei campionati del mondo ad Indianapolis (Usa) dal 6 all'8 marzo, come obiettivi. Sono presenti Pavoni, Tilli, Ullo, Simionato, Sabia, Zuliani, Petrella, Barsotti, Cecchini, Lambruschini, Mei, Bolfi. Le ragazze sono Masullo, Salmaso, Dal Bianco, Tarolo, Massalongo, Fiammengo e Capriotti.

■ **Il campionato di ciclocross**

MILANO — Sono 39 gli iscritti al campionato italiano di ciclocross di domani a Casertavecchia (Caserta): Paccagnella, Bottoon, Passera, Tosi, Gavazzi, Antonio e Alberto Saronni, G.B. Baronchelli, Possi, Vanotti, Cesarini, Pasolo, Angelucci, Festa, Conti, Dazzan, Vandelli, Santimaria, Gaggioli, Grimani, Santaromita, Asti, Varocchi, Moroni, Vitali, Chiappucci, Giuliani, Bevilacqua e Pettito.

Notizie flash

• Corsa Tris: nel Premio Morse Hanover a Tor di Valle, vittoria di Marco, davanti a Dornia e Chiera. Combinazione 6-18-19, quota lire 3.906.071 per i 330 vincitori.

• Sci: quattro italiani fra i primi dieci nelle prove della discesa di Coppa in programma a Laax (Svi) domani: dietro agli svizzeri Alpiger (2'03"32) e Calhomen (2'03"94) si sono classificati Mair (terzo con 2'04"37), 6° Ghidoni, 9° Colturi, 10° Sbardellotto.

• Lo slalom gigante di Coppa del Mondo femminile in programma oggi a Maribor (Jug) è stato spostato per mancanza di neve per lunedì a Saalbach (Aust). Confermati lo speciale di domani sempre a Maribor e martedì un SuperG ancora a Saalbach.

• Fondo: la «Ottoa Neige», gara sui 30 km in programma domani a Cogne nella zona dei Prati di Sant'Orso, è stata rinviata a causa dell'inagibilità della pista deteriorata dal caldo di questi giorni.

• Anticipo: l'arbitro Di Gennaro di Ercolano è stato designato a dirigere oggi con inizio alle 14,30, la partita di anticipo del campionato di calcio di serie C1 (girone A) Virescit-Ancona.

CGSS

INIZIA L'ANNO A TUTTO VOLUME

I libri de La Stampa: volumi pieni di contenuti per persone piene di interessi.

Dalla scienza alla natura, dalla saggistica alla storia, dalla cronaca allo sport, le firme di un grande quotidiano entrano nella vostra biblioteca.

LA COLLEZIONE DI TUTTOSCIENZE.

I 9 volumi della collezione di Tuttoscienze: il regalo più indicato per coloro che hanno interesse o curiosità per la scienza, [illegible] natura e la tecnologia. Per chi vive [illegible] presente proiettato nel futuro.

MASSIMO MILA, PRIMO LEVI: BRANI SCELTI DI DUE GRANDI PROTAGONISTI DELLA TERZA PAGINA.

Dalla collana Terza Pagina: "36 articoli [illegible] Massimo Mila" e "Racconti e saggi di Primo Levi". Due prestigiosi volumi, ricchi di straordinaria maestria nel raccontare la vita, il pensiero, la musica. Da leggere [illegible] calma, per meglio assaporarne e apprezzarne le molte tematiche e i grandi insegnamenti.

1984-1985. GLI AVVENIMENTI DI DUE ANNI STORICI RACCONTATI E COMMENTATI DALLE GRANDI FIRME DE LA STAMPA.

"99 passi oltre la cronaca" e "1985: Storie di un anno". Due grandi volumi per posare lo sguardo sul passato più recente. Ideale per chi [illegible] si sofferma alla superficie delle cose. E per chi si è perso qualcosa di questi due anni cruciali.

I libri de La Stampa sono in vendita presso il Salone de La Stampa, in via Roma 80 a Torino. Se preferite, potete ordinarli per corrispondenza compilando il tagliando e inviandolo a: La Stampa, Promozione e Sviluppo, via Marenco 32, 10126 Torino.

Desidero ricevere contrassegno:

- N°___ Collezioni Tuttoscienze (in [illegible] volumi) al prezzo di L. 60.000 cad., più L. 6.000 di spese postali.
- N°___ "Prima Pagina" al prezzo di L. 25.000 cad., più L. 5.000 di spese postali.
- N°___ "Sport di un secolo" al prezzo di L. 25.000 cad., più L. 5.000 di spese postali.
- N°___ "Battaglie del XX secolo" al prezzo di L. 25.000 cad., più L. 5.000 di spese postali.
- N°___ "99 passi oltre la cronaca" (1984) al prezzo di L. 12.000 cad., più L. 5.000 di spese postali.
- N°___ "1985: Storie di un anno" al prezzo di L. 15.000 cad., più L. 5.000 di spese postali.
- N°___ "L'intelligenza degli animali" al prezzo di L. 10.000 cad., più L. 4.000 di spese postali.
- N°___ "36 articoli di Massimo Mila" al prezzo di L. 10.000 cad., più L. 4.000 di spese postali.
- N°___ "Racconti e saggi di Primo Levi" al prezzo di L. 10.000 cad., più L. 4.000 di spese postali.

Nome________________

Cognome________________

Località________________

C.A.P.________ Tel.________

GLI AVVENIMENTI CHE HANNO CAMBIATO IL MONDO. LE BATTAGLIE CHE HANNO SEGNATO LA NOSTRA EPOCA. [illegible] MOMENTI SPORTIVI CHE HANNO ENTUSIASMATO GLI ITALIANI DAL 1895 AD OGGI.

"Prima Pagina", "Battaglie del XX secolo" e "Sport di un secolo". Tre volumi rilegati di grande formato. Per meglio capire gli umori, i pensieri e gli entusiasmi di un'epoca, attraverso le più significative prime pagine de La Stampa. Un regalo bellissimo che farà felici gli amanti della storia e gli appassionati dello sport.

UN LIBRO PER CAPIRE GLI ANIMALI. E PER AMARLI DI PIÙ.

"L'intelligenza degli animali", a cura di Isabella Lattes Coifmann. Gli studi e le ricerche di una grande studiosa del comportamento animale. Per chi vuole scoprire un'intelligenza "diversa" da quella umana. Eppure ad essa così vicina.

LIBRI DE LA STAMPA
Una scelta intelligente

A Claudio Camera il primo premio del concorso

Vince un acquese

[illegible] aggiudicato il «Ciao» Piaggio - Gli altri premiati [illegible] Pozzolo Formigaro e di Valenza - «Leggi gioca vinci» continua

Il [illegible] P- [illegible] Piaggio è partito per la provincia di [illegible]. «Leggi gioca vinci», il concorso organizzato da *La Stampa*, distribuisce i premi del terzo gioco e comincia subito [illegible] il quarto.

Ma cominciamo con i nomi dei [illegible] di questa settimana. Le sessanta immagini [illegible] monumenti del [illegible] e della Valle d'Aosta pubblicate per il terzo gioco hanno portato fortuna a quattro nostri lettori: Claudio [illegible] di Acqui Terme ha vinto il «Ciao P» della Piaggio; Pietro Bottazzi di Pozzolo Formigaro e Carla Porzio di Valenza hanno vinto mezzo milione [illegible] buoni acquisto spendibili in un'oreficeria di Valenza; Ugo Gota di Valenza ha vinto una settimana di soggiorno per due persone alle Terme di Acqui.

Tutti e quattro i fortunati lettori hanno completato la terza striscia di monumenti stampata sulla loro cartolina, ma i premi sono stati assegnati in base [illegible] «numero della fortuna» di ciascuna cartolina: questa settimana il primo premio [illegible] andato al vincitore il cui numero era il più alto. Per gli altri premi si è andati secondo quanto prevede il regolamento.

Nel prossimo gioco (come [illegible] secondo [illegible] resto), il premio maggiore sarà invece assegnato a chi avrà sulla cartolina il «numero della fortuna» più basso.

[illegible] mattina, intanto, si svolgerà la premiazione dei vincitori del terzo gioco. L'appuntamento è per le 10,30, nei locali della concessionaria «Autoire», di largo Borgarelli 23, a Tortona.

Il nostro concorso continua, e mette in palio un nuovo monte premi.

I vincitori

- **Claudio Camera di Acqui Terme ha vinto UN CICLOMOTORE «CIAO P» [illegible]**
- **Pietro Bottazzi di Pozzolo Formigaro ha vinto L. 500.000 in buoni acquisto spendibili [illegible] un negozio di oreficeria di Valenza**
- **[illegible] Porzio di [illegible] ha vinto L. 500.000 in buoni acquisto spendibili [illegible] un negozio di oreficeria di Valenza**
- **Ugo Gota di Valenza ha vinto una settimana di soggiorno per due [illegible] Terme di Acqui**

Mentre [illegible] Casale [illegible] da due mesi lo sciopero degli avvocati

«Il tribunale di Acqui funziona e non deve essere soppresso»

All'Ordine forense [illegible] sono iscritti 36 professionisti - Il presidente [illegible]: «C'è posto per i giovani»

ACQUI TERME — Sono [illegible] avvocati [illegible] procuratori legali iscritti all'Ordine forense [illegible] Acqui Terme e Nizza Monferrato, di [illegible] è presidente l'avv. Enrico Piola. L'ultima iscrizione si è avuta il 31 dicembre scorso: è del dottor Domingo Cannatà, di Nizza Monferrato. Vi [illegible] poi una trentina di giovani laureati in legge iscritti [illegible] praticanti procuratori legali, [illegible] ro quasi pari a quello [illegible] quanti esercitano già [illegible] professione. La piazza acquese quindi è buona per [illegible] vuol esercitare la professione legale anche perché, a differenza [illegible] quanto avviene a Casale, [illegible] sono [illegible] sciopero [illegible] due mesi, il tribunale [illegible] soffre di mancanza di personale o

«C'è effettivamente un'evoluzione in [illegible] nel [illegible] degli avvocati e procuratori legali. Oltre ai 36 iscritti, si è [illegible] attesa [illegible] dell'esame [illegible] Stato per altri quattro [illegible] procuratori legali», afferma il presidente dell'Ordine, avvocato Piola. [illegible] aggiunge: *«Ritengo che [illegible] sia spazio per altri giovani che vogliono intraprendere [illegible] professione forense, [illegible] perché sono del parere che se [illegible] gli [illegible] professionisti locali, per la clientela c'è maggiore possibilità di scelta, quindi meno tentazioni di andare a cercare fuori [illegible] l'avvocato di fiducia».*

Il presidente dell'Ordine è pertanto della convinzione che [illegible] sia possibilità ad Acqui Terme per giovani avvocati, che devono, sia pure [illegible] la dovuta cautela e tenendo [illegible] degli [illegible] rischi, affrontare [illegible] libera professione. [illegible] i «vecchi» — aggiunge Enrico Piola — [illegible] li devono guardare con invidia [illegible] trasmettendo loro [illegible] a seguire le loro orme».

[illegible] fronte all'ottimismo del presidente [illegible] forense ci [illegible] giusto far presente il rischio della soppressione del tribunale [illegible] Acqui Terme, possibilità di [illegible] si parla [illegible] anni. L'avv. Enrico Piola, che da qualche settimana [illegible] parte [illegible] comitato [illegible] presidenza della neo Federazione nazionale dell'Ordine forense che raccoglie i [illegible] Ordini degli avvocati e procuratori legali esistenti in Italia, [illegible] «Il tribunale acquese funziona egregiamente, ha un organico [illegible] completo come giudici, cancellieri, ufficiali giudiziari, segretari, che permette il deposito nei [illegible] di legge [illegible] tutti i provvedimenti, come hanno potuto accertare, proprio in questi giorni, gli ispettori inviati dal ministero di Grazia e Giustizia.

Maria Teresa Buffa — Enrico Piola

com'è ampia [illegible] collaborazione [illegible] presidente del tribunale e presidente dell'Ordine».

L'avvocato Piola ha detto tutte queste cose anche alla presenza del ministro [illegible] giorni, durante la conferenza nazionale sulla [illegible] svoltasi a Bologna, [illegible] nendo la necessità che il tribunale acquese non venga [illegible], come da qualche parte è stato ventilato.

«Funzionamento a parte — osserva Enrico [illegible] —, *appare evidente che gli uffici giudiziari acquesi sono al centro di una zona [illegible] il loro mantenimento è indispensabile. Basta osservare una carta geografica per rendersi conto [illegible] la soppressione del tribunale [illegible] Acqui creerebbe [illegible] vuoto [illegible] fascia [illegible] chilometri, tra Alba e Alessandria, una situazione che oltre un [illegible] fa [illegible] fatto decidere la istituzione [illegible] tribunale stesso».*

Ottime ragioni, ma non tali [illegible] tranquillizzare del tutto i giovani [illegible] acquesi. *«Siamo sotto l'incubo terrificante dell'abolizione del tribunale»,* afferma la trentenne avvocatessa [illegible] Teresa Buffa, che [illegible] anche vicepretore [illegible]. La giovane, soppressione a parte, non [illegible] che difficoltà derivano dalla crisi [illegible] industrie (*«Ci sono tante, troppe sentenze di fallimento»,* afferma) e dell'economia acquese in generale, una situazione [illegible] certamente le possibilità di lavoro. *«Per questo [illegible] possiamo certo permetterci troppe specializzazioni, se uno [illegible] dedicasse, ad esempio, [illegible] solo penale morirebbe di fame»,* sostiene [illegible] Teresa Buffa, che personalmente [illegible] soddisfatta della scelta fatta e che [illegible] i clienti ricerca [illegible] rapporto umano, oltreché giuridico.

Conclude la [illegible] avvocatessa: *«Non resta molto tempo libero, il bilancio [illegible] ritengo comunque positivo, certo che con un'economia in declino le prospettive di carriera si riducono».*

La crisi delle industrie e dell'economia in [illegible] anche [illegible] altro giovane, l'avv. Valerio Ferrari, che ritiene comunque [illegible] in città prospettive [illegible] lavoro [illegible] chi si dedica [illegible] professione legale. *«Si incontrano certo alcune difficoltà iniziali, poi ampiamente ripagate»,* sostiene un altro giovane, l'avv. Giacomo Piola, secondo il quale *«anche se il foro acquese non è troppo grande [illegible] ancora spazio per giovani avvocati».*

Franco Marchiaro

[illegible] una Peugeot alessandrina [illegible] scogliera [illegible]

VARIGOTTI — I vigili del fuoco [illegible] al comando del geometra Michele Costantini hanno recuperato ieri mattina sulla scogliera di Varigotti [illegible] Peugeot 305 targata Alessandria completamente disintegrata dopo [illegible] volo di circa [illegible] metri.

L'allarme è [illegible] dato dagli agenti della polizia stradale di Albenga in servizio [illegible] pattuglia sulla [illegible] Aurelia. L'auto si [illegible] in località Scoglio, di fronte alle colonie.

I vigili del fuoco di Savona per mezzo di corde si sono [illegible] nella scarpata. Assieme agli agenti della polstrada hanno ispezionato tutta la zona. Dai primi accertamenti pare comunque che a bordo dell'[illegible] ci fosse nessuno.

La prima ipotesi è [illegible] la «Peugeot» [illegible] spinta nel burrone da qualche ladro che voleva sbarazzarsi dell'auto rubata.

Al terminale dell'archivio elettronico della polizia stradale non risulta però, per il momento, nessuna segnalazione riguardante una Peugeot rubata con targa Alessandria.

Le indagini dovrebbero comunque permettere, quanto meno, di risalire al proprietario della Peugeot e quindi di chiarire almeno in parte il mistero.

Le operazioni di recupero dell'autovettura sono state veloci. Non è stato necessario bloccare la via Aurelia ma il traffico ha subito rallentamenti per un quarto d'ora circa. Molti curiosi infatti hanno voluto seguire la manovra dell'autogru dei pompieri. **(g. c.)**

Casale: per il presidente Usl le sospensioni dallo stipendio sono giustificate

Luparia insiste: «Li avevo già ammoniti»

Cesare Luparia

CASALE MONFERRATO — Cesare Luparia, 54 anni, presidente uscente dell'Usl casalese, interrompe il silenzio [illegible] interviene [illegible] polemica apertasi dopo che ha firmato quattro provvedimenti di sospensione cautelare dal servizio, per tre mesi e circa metà stipendio, [illegible] confronti [illegible] alti funzionari dell'Unità sanitaria.

Il mandato [illegible] Luparia [illegible] attualmente egli ricopre la [illegible] «in prorogatio», mentre si attende che venga ratificata la nomina, al suo posto, [illegible] Fedele Picco. Nei giorni [illegible] il [illegible] Comitato [illegible] gestione [illegible] ha votato la mozione [illegible] sfiducia nei confronti del presidente uscente che era stata posta all'ordine del giorno, ma ha comunque approvato un [illegible] in [illegible] si *«deplora il comportamento irresponsabile»* di Luparia [illegible] firmare i provvedimenti di sospensione.

«I provvedimenti che ho deciso sono stati a lungo sofferti e non mi ha fatto piacere firmarli, ma era un atto che [illegible] tempo di aver fatto solo il mio dovere», sostiene Cesare Luparia.

Colpiti dalla sospensione, come è noto, sono il coordinatore amministrativo dottor Ermanno Deregibus, il suo vice dottor Pier Angelo Bonzano, il coordinatore [illegible] dottor Luigi Capello e il caporipartizione personale dottoressa Maria Cristina Sirchia.

Luparia è stato duramente rimproverato [illegible] componenti la nuova maggioranza di quadripartito (dc, psi, psdi, pri) che si è formata nel Comitato di gestione dell'Usl [illegible] di *«atteggiamenti arbitrari e personali»* e [illegible] esprime piena fiducia ai quattro funzionari. Questi, d'altra parte, sembrano decisi a ricorrere [illegible] Tar, il tribunale regionale amministrativo di Torino: [illegible] perché pare [illegible] sia possibile giuridicamente una revoca delle sospensioni da parte del neo presidente Fedele Picco che sta per sostituire [illegible].

Cesare Luparia non ha partecipato alla seduta del Comitato di gestione che doveva votare la mozione di sfiducia [illegible] telegramma [illegible] se [illegible] di legge.

Dice ora il [illegible] presidente dell'Usl: *«Già due anni fa avevo rivolto a questi quattro funzionari [illegible] verbali, amichevoli, poi, dopo mesi [illegible] silenzio, [illegible] inviato loro lettere di rimprovero regolarmente protocollate, arrivando anche a [illegible] un ricorso alla magistratura se non si [illegible] posto a certi provvedimenti riguardanti problemi molto gravi che esistono all'ospedale "Santo Spirito"».*

Spiega Luparia: *«Ad esempio l'unità coronarica, costata un miliardo, non è [illegible] ancora [illegible] perché non c'è il personale; oppure c'è il complesso problema dell'assistenza notturna o pagamento, insomma, invece della collaborazione dei funzionari ho trovato lo scontro [illegible] ora sono arrivato ai provvedimenti di sospensione».*

Come [illegible] vede, il presidente uscente non rinuncia alle sue posizioni.

Gli interessati respingono [illegible] «assurde» le motivazioni di Luparia. [illegible] commissione di disciplina di nomina regionale.

Mario Facciolo

Le auto (importate dall'estero) venivano immatricolate illegalmente

La polizia scopre ad Alessandria un traffico illecito di fuoristrada

Un giro di 150 [illegible] che ha reso cifre consistenti - Diciassette denunce: il «capo» è latitante

ALESSANDRIA — Una [illegible] di indagini a carico di [illegible] nostra provincia (tutti poi risultati completamente [illegible] vicenda) ha portato [illegible] polizia stradale di Alessandria a scoprire un traffico di auto fuoristrada importate dall'estero con falsi documenti. Il comandante, colonnello Francesco Giusta, a conclusione [illegible] complessa inchiesta che s'era iniziata lo scorso febbraio, ha ora denunciato diciassette persone [illegible] inviato un dettagliato rapporto all'autorità giudiziaria, [illegible] competente per territorio a pronunciarsi in [illegible].

I denunciati [illegible] i coniugi Alberto Del Vecchio, 60 anni, latitante, e Graziuccia Napolitano [illegible] 55, abitanti in via Domodossola a Villadossola (Novara), contitolari del «Centro ossolano fuoristrada»; la commercialista Antonia Angela Ferrero di 38, dimorante a Borgonovo di Piacenza (via Provinciale 36); Ugo Arioli, impiegato trentasettenne al Comune di Villadossola e residente a Crevoladossola (Novara) in via Casetti 36; i commercianti d'auto Nicola Moro e Antonio Proietto, [illegible] 38 e [illegible] attualmente [illegible] Germania; il commerciante Roberto Pizzirani, 53 [illegible] Genova (via Trento); Emilio Maddalena, 39 anni, titolare a Savona, dove vive in via Briganti, di [illegible] ditta automobilistica.

E poi Giancarlo Barbuscelli, 35 anni, Piacenza, via Pavese, rappresentante legale della «Pi-car» piacentina; il collega Giancarlo Degli Innocenti, un [illegible] quarantenne; [illegible] Giuli, [illegible] anni, titolare [illegible] un autosalone a Varzo di Novara, dove abita in viale Riva; i fratelli Gianluigi e Mario Francesco Odoli, [illegible] e 50 anni, Novara (via Pasquale), procuratore [illegible] il primo, collaboratore il secondo, della Centercar di Novara.

Infine Gianni Pavoni, 39 anni, un pescarese titolare [illegible] «Pavoni auto»; Giovanni Facchinetti, [illegible] anni, di Bergamo, rappresentante di un'azienda del settore; Pierantonio Sebastianutti, [illegible] anni, di Cannobio Novarese e Igino Oliva, 58 anni, Ornavasso (via Veneto), titolare della «Verbancar».

Tutti [illegible] di concorso in contrabbando, [illegible] e ideologico, costituzione di capitali all'estero, truffa [illegible] danni [illegible] Stato, ricettazione, [illegible] associazione per delinquere e corruzione di pubblico [illegible].

In sostanza — stando a quanto afferma il rapporto della polizia [illegible] — i coniugi Del Vecchio commerciavano veicoli di grossa cilindrata, già immatricolati all'estero, prevalentemente in Belgio, tutti fuoristrada reimmatricolati in Italia con [illegible] falsi. Per fare questo i coniugi si [illegible] serviti [illegible] complicità di altre persone che, a vari livelli, [illegible] collaborato a mandare avanti questa attività che ha «reso» cifre consistenti.

La polizia stradale di Alessandria [illegible] ha accertato che Alberto Del Vecchio, [illegible] solo e [illegible] la complicità [illegible] altri, ha immatricolato 157 auto, soprattutto «Suzuki SJ», sequestrate dalla stessa polizia [illegible] dalla Guardia di Finanza a chi [illegible] acquistate molto spesso in buona fede. Nell'aprile scorso, durante le indagini, erano [illegible] arrestate Graziuccia Napolitano e Angela Ferrero, poi scarcerate, mentre mai è [illegible] possibile rintracciare Alberto Del Vecchio.

e. c.

[illegible] travolto dal trattore che si ribalta

VIGNALE MONFERRATO — Martino Acquaviva, un agricoltore di 55 anni, è morto l'altro giorno [illegible] ribaltamento [illegible] suo trattore. L'uomo viveva a Vignale, [illegible] Molignano 44, con uno dei figli.

Martino Acquaviva era alla guida di [illegible] trattore e stava curando la fresatura di una vigna. Il mezzo si è ribaltato e lo ha schiacciato. Martino Acquaviva è morto sul colpo. La salma sarà traslata oggi a Martina Franca (Taranto). **(m. fu.)**

Concessi gli arresti domiciliari

Gagliardone torna a casa

Ipotecati i beni [illegible] falso commercialista

ALESSANDRIA — Arresti [illegible] per Roberto Gagliardone, 43 anni, titolare di uno studio di consulenza commerciale in via Dante, finito in [illegible] per truffe nello [illegible] settimane, su ordine [illegible] cattura del procuratore della Repubblica Enrico Buzio.

Il provvedimento è stato adottato dal [illegible] istruttore [illegible] Nappi [illegible] quale il procuratore aveva trasmesso gli atti per l'istruttoria formale dopo aver interrogato l'imputato. Contemporaneamente sono [illegible] ipotecati a ipoteca giudiziaria, a garanzia [illegible] debiti [illegible] clienti e lo Stato, tutti i beni di Roberto Gagliardone (alcuni [illegible] in città, uno a Bordighera e una casetta a Sezzadio [illegible] vive attualmente).

L'uomo, che da anni svolgeva l'attività [illegible] commercialista, anche [illegible] si è mai laureato, ha compiuto [illegible] truffe [illegible] clienti, i quali si rivolgevano a lui per il disbrigo di pratiche e il pagamento delle [illegible]. L'inchiesta è [illegible] in pieno svolgimento e [illegible] quando i responsabili dell'Ufficio Iva [illegible] conclusa si potrà sapere a quanto [illegible] veramente il «giro» di truffe attuato da Roberto Gagliardone. L'uomo ha ammesso in parte le sue responsabilità, sostenendo però che i [illegible] di quelli che gli vengono contestati. Numerose le [illegible] nei suoi confronti: truffa [illegible] continuata, appropriazione [illegible] usurpazione [illegible] titolo, esercizio [illegible] professione.

Il [illegible] Giulio Garbarino, sta a sua volta cercando di mettere ordine nella ingarbugliata matassa in cui si è trovato invischiato il suo cliente, il quale, dopo aver nascosto a tutti, famiglia [illegible] di [illegible] solo [illegible] parte degli [illegible] necessari [illegible] laurea, aveva aperto lo studio, [illegible] clienti [illegible] anche suoi amici. Gli consegnavano il denaro per pagare l'Iva o le tasse ed ora tutti risultano debitori verso lo Stato: dovranno versare forti multe se non addirittura subire, a loro volta, processi in tribunale per evasione fiscale. Infatti Roberto Gagliardone non ha mai versato [illegible] fisco [illegible].

Nel mistero dell'uomo bruciato l'ipotesi che non si tratti [illegible] un delitto

Mornese, «giallo» nel «giallo»

MORNESE — L'uomo trovato orribilmente carbonizzato, l'antivigilia di Natale, su una strada di campagna che da Mornese porta alla frazione San Rocco, forse non è stato vittima di un delitto, come si era pensato all'inizio delle indagini. E' soltanto un'ipotesi, ma potrebbe essere la chiave per risolvere il «giallo» che da una decina di giorni impegna carabinieri e polizia.

Rievochiamo i fatti. Nella tarda mattinata del 23 dicembre scorso l'agricoltore Massimo Pestarino di Mornese, imboccata la strada di campagna per recarsi al lavoro in un cascinale della zona, scoprì in uno spazio a lato della carreggiata il corpo di un uomo che, mani e piedi legate dietro al dorso con una cordicella in nylon che gli passava attorno al collo, era stato dato alle fiamme, probabilmente dopo essere stato cosparso con la benzina.

Sui pochi resti del morto neppure un documento od un elemento che favorisse l'identificazione. Così come le fiamme hanno distrutto il volto, rendendo impossibile il riconoscimento. Troppo poco per aiutare gli inquirenti anche i resti dei vestiti indossati (alcuni brandelli di un giubbotto verde) e le scarpe da ginnastica calzate dal morto.

Gli inquirenti non sono stati aiutati neppure [illegible] risultati dell'autopsia compiuta all'Istituto di medicina legale di Genova dal professor Alvaro La Cavera. Impossibile stabilire le cause della morte, nessuna traccia di ferite inferte con qualche arma da fuoco oppure da taglio. Unico elemento certo che si tratta di un uomo sui trent'anni, alto almeno un metro e 80 centimetri, dalla corporatura [illegible], atletica.

Nulla di più e, fino a questo momento, tutte le indagini per cercare almeno di dare un nome alla [illegible] vittima sono rimaste senza risultato. Così come nessuno si è presentato agli inquirenti per denunciare la scomparsa di una persona che possa essere identificata nell'uomo carbonizzato.

Subito [illegible] inquirenti si sono indirizzati verso l'ipotesi del delitto, maturato probabilmente nel mondo della malavita organizzata, forse un regolamento di conti oppure una vendetta per qualche sgarro. Delitto, si è pensato, commesso altrove, poi la vittima, portata in auto nelle campagne di Mornese, [illegible] stata [illegible] per impedirne quantomeno ritardarne, l'identificazione.

Nelle ultime ore, però, qualcosa nelle indagini è cambiato, non si è più certi che lo sconosciuto abitasse fuori provincia, magari in Liguria. Si pensa, invece, che l'uomo carbonizzato possa aver abitato in provincia, probabilmente anche se proveniente da altra zona. La sua scomparsa, si dice, potrebbe non essere stata denunciata perché a nessuno interessava parlare di quanto avvenuto.

Allo stesso modo non c'è più la certezza assoluta sul delitto. Lo sconosciuto potrebbe essere morto per cause naturali, anche se in circostanze particolari (un festino o qualcosa del genere): quindi chi era presente avrebbe ritenuto opportuno farne sparire il cadavere. Da qui il trasporto nelle campagne di Mornese e la decisione di far scomparire il corpo con il fuoco. [illegible] ipotesi [illegible] caso [illegible] tutto [illegible] che [illegible] hanno proceduto ad indagini [illegible] in pratica [illegible] Ora gli inquirenti stanno [illegible] di [illegible].

[illegible]

Il difficile lavoro di sindaco: ambizioni e realtà nei Comuni alessandrini

Sette chiese a Cella Monte

Il paese (560 abitanti) è amministrato da Fiora Maria Cavagnero, madre di due ragazzi - Fra molti progetti il suo maggiore impegno è diretto al restauro dei palazzi del '600 che sorgono lungo la strada principale

DAL [illegible]
[illegible]ASALE MONFERRATO — I bambini le vogliono molto bene. Le hanno mandato una lettera [illegible] piccola rosa di stoffa per ringraziarla di aver trasformato in parco per pic-nic il terreno incolto attorno alla cappella dedicata a San Quirico.

Il paese di Cella Monte, sui primi rilievi collinari del Monferrato, a due passi da Casale. Sette chiese [illegible] 560 abitanti e una manciata di palazzi del [illegible] che si guar[illegible] lungo la [illegible] principale.

Il sindaco è Fiora Maria Cavagnero, [illegible] anni, sposata all'agricoltore Cipriano Coppo, cinquantenne; due [illegible] una [illegible] insegnante di violino, e un maschio, perito agrario, che aiuta il padre. Una donna tranquilla, [illegible] molto carattere: se è convinta di essere nel giusto, nulla la ferma.

Ci avevano [illegible] provato con feroci attacchi quando nell'82 aveva deciso di far spianare la brutta parete di [illegible] cava di tufo, muro di supporto di uno sferisterio, che deturpava il paesaggio. Al posto dello [illegible] oggi c'è un'area attrezzata con campi da bocce, piste per pattini a rotelle, posteggio per le auto e — dice il sindaco — *«faremo anche i campi da tennis»*. In estate il [illegible] si riempie di villeggianti che vengono a godersi il fresco: *«Una piccola iniziativa per dare impulso al turismo in un paese che ha [illegible] l'agricoltura come [illegible] risorsa economica»*. Per dimostrarle la loro riconoscenza sulla validità dell'opera, [illegible] gli abitanti di Cella le hanno [illegible] una targa che la signora Coppo tiene in [illegible] in un cassetto, assieme alla lettera dei bambini.

Cella Monte. Il sindaco Fiora Maria Cavagnero in Coppo e una veduta del piccolo paese sulle prime colline del Monferrato (Foto La Stampa - Alessandro Bosio)

Sindaco da quando?

«Dal '75 e sono al mio terzo e forse ultimo mandato. Non mi occupo di politica e neppure mi interessa sapere il colore di chi [illegible]. [illegible] solo dire che questo è un paese da sempre democristiano. In Consiglio [illegible] piacere di avere una rappresentante femminile e ci sono andata» (poi alle elezioni ha avuto il maggior [illegible] di preferenze).

Quale situazione ha trovato?

«In Comune mancava il personale, [illegible] fatto un [illegible] di segreteria [illegible] il paese di Rosignano per poter [illegible] un'applicato, un messo, un cantoniere e una bidella [illegible] non esistevano. Poi con pochissimi mezzi finanziari abbiamo cominciato a lavorare».

Precisa [illegible] quello che gli amministratori hanno realizzato *«è [illegible] alla Regione molto attenta ai problemi dei piccoli Comuni, non perché siamo più bravi di quelli che ci hanno preceduto»*. Con i finanziamenti hanno [illegible] la rete fognaria, la scuola elementare (18 alunni, due maestre) [illegible] particolare, ristrutturato la materna che ospita 18 bambini: *«Un record per un paese di appena 560 abitanti di cui il 50 per cento superiori ai sessant'anni»*.

Inoltre è stata rimessa a [illegible] una chiesetta [illegible] '600 [illegible] esecuzioni musicali, mostre, conferenze. Devono [illegible] ultimare l'esterno del municipio. Ricorda che lo stabile era fatiscente e quando [illegible] celebrato il [illegible] matrimonio civile, il primo della sua carriera di sindaco, ha dovuto arredare la sala con mobili portati da casa. Sorride a quel ricordo e aggiunge: *«Mentre [illegible] per pronunciare la consueta formula "Io vi dichiaro marito e moglie" sono stata vinta dall'emozione e mi [illegible] uscite le lacrime. Ho contagiato tutti: piangevano gli sposi, i testimoni, i parenti. Fu una bella cerimonia...»*.

[illegible] altri progetti [illegible] che le [illegible] il mandato.

«Concludere l'ampliamento del cimitero [illegible] nascite l'anno contro 15-16 decessi) e far tornare agli antichi splendori i palazzi del '600». Spiega che queste magnifiche costruzioni hanno subito rifacimenti e intonacature [illegible] hanno coperto para[illegible] di pietra e [illegible] di mattoni. Ogni [illegible] è un giardino che meriterebbe essere visto da [illegible] Il restauro di palazzi che appartengono al Comune è [illegible] stato [illegible] e i risultati [illegible] prendenti. *«Adesso toccherà anche a quelli privati. Speriamo che i proprietari collaborino...»*.

Sarà restaurato anche il monumento ai caduti [illegible] '15-'18 che è [illegible] due pini, davanti alla cappella di San Quirico. Costruito nel 1934, ricorda [illegible] le vittime della seconda guerra. Lo scorso anno un fulmine ha divelto alcuni gradini della scala.

Ma veramente vuol lasciare l'incarico al termine di questo mandato?

Fiora Maria Cavagnero sorride: *«Ho anche obblighi verso la mia famiglia»*. Prima di congedarsi, chiede se è possibile lanciare un appello agli artigiani perché aprano bottega a [illegible] Monte: *«Io cerco di [illegible] posti di lavoro alle donne»*.

E per gli uomini?

«Anche, ma qui i ragazzi studiano o s'impiegano a Casale. Hanno abbandonato la terra [illegible] lasciano anche il paese». [illegible] va a portare i regali di fine [illegible] ai bimbi della [illegible] materna.

Aldo Popaiz

Dopo l'incendio di novembre che causò danni per 400 milioni

Ovada, tutto pronto per il restauro della chiesa di S. Maria delle Grazie

Giovedì il sopralluogo dei tecnici della Sovrintendenza ai monumenti - Le offerte dei privati

OVADA — [illegible] funzionari della Sovrintendenza ai monumenti del Piemonte alla chiesa di Santa Maria delle Grazie di piazza San Domenico, per concordare le opere necessarie alla sistemazione dell'antica costruzione, parte della quale risale al 1500.

La chiesa è di [illegible] del Comune ed è gestita dai padri scolopi che, nel 1810, subentrarono ai padri domenicani. Da tempo [illegible] denuncia la necessità di interventi. Qualche cosa, grazie soprattutto ai padri scolopi, è già [illegible] fatta, ma a complicare le cose c'è stato l'incendio sviluppatosi la notte del 25-26 novembre scorso: le fiamme [illegible] distrutto totalmente l'antico organo (realizzato da Camillo Guglielmo Bianchi, di Novi Ligure, nel [illegible]) e quasi interamente un pregevole e artistico coro ligneo, risalente alla fine del 1500.

[illegible] fuoco aveva permesso di circoscrivere le fiamme prima che [illegible] zona del presbiterio. Naturalmente [illegible] sono stati arrecati dal calore, che ha reso inutilizzabile l'intero impianto elettrico, e dal fumo, che ha annerito le pareti del tempio vanificando così il paziente lavoro di pulizia e restauro portato avanti in questi ultimi anni.

Hanno bisogno di un controllo attento anche le due [illegible] tele ai lati dell'altare: una, che alcuni vogliono attribuire al pittore Domenico Piasella, rappresenta il «miracolo di San Domenico», l'altra, di epoca più [illegible] e del Traverso, e ricorda l'opera del Carassanzio, fondatore dell'ordine dei padri scolopi. Anche le due tele potrebbero aver subito danni dal fuoco e dal fumo.

Complessivamente il danno, causato dall'incendio, è [illegible]. La chiesa ha bisogno poi di riparazioni al campanile, mentre opere di risanamento al muro perimetrale sinistro sono già state programmate dal Comune. Si dovrà rifare anche il pavimento (come era già nei programmi dei padri scolopi).

«Possiamo intervenire subito — dice padre Guglielmo Bottero — anche perché la cittadinanza ha risposto prontamente al [illegible] appello e sono già stati raccolti oltre 15 milioni».

Ma tutte le opere di cui ha bisogno la costruzione non [illegible] avere una risposta solo nella [illegible] dei cittadini. Quindi anche il sopralluogo non deve [illegible] a un [illegible] tecnico, ma deve essere il punto di [illegible]tenza affinché gli enti interessati intervengano in modo concreto.

Renzo Bottero

A Voghera controlli sugli alimenti

VOGHERA — Il Comitato di gestione dell'Usl 79 di Voghera e dell'Oltrepò pavese ha stabilito un piano per il controllo [illegible] alimenti e delle bevande destinate all'alimentazione. A partire dal primo gennaio 1987 saranno effettuati dei prelievi mensili riguardanti tutti i tipi di generi alimentari, in vendita nei negozi o prodotti da aziende che operano nella zona, [illegible] essere sottoposti ad esami di laboratorio.

Questa [illegible] iniziativa è stata adottata dal [illegible] di gestione [illegible] su proposta di Giorgio Barberini, commissario referente al servizio di igiene. *(b. g.)*

I [illegible] occupati dall'istituto professionale

Un maquillage da 850 milioni all'ex asilo Garibaldi di Novi

L'Usl ha appaltato i lavori per la sede del distretto

NOVI LIGURE — Si stringono i tempi per la realizzazione definitiva dei lavori di ristrutturazione e trasformazione dell'ex asilo «Garibaldi» di [illegible] Aurelio Saffi.

Il Consiglio comunale ha infatti approvato a maggioranza l'assunzione di un mutuo di 850 milioni con la Cassa depositi e prestiti necessario per completare il progetto di recupero funzionale e conservativo [illegible] che oggi ospita alcune [illegible] professionale per il [illegible] «Boccardo», ma che dovrà in futuro diventare sede di una scuola [illegible].

L'Usl 73, proprietaria dei locali situati nel lato Est [illegible] appalterà invece nei prossimi giorni i lavori per la costruzione di un distretto socio-sanitario di [illegible] una spesa di circa 200 milioni.

Gli [illegible] milioni del [illegible] per svolgere opere sia all'interno che all'esterno dell'edificio; si tratta per esempio di sostituire degli infissi, intonacare completamente i muri e completare altri lavori che si sono resi necessari quando già il progetto di recupero [illegible] iniziato, circa 3 anni fa.

Inizialmente, infatti, [illegible] stati stanziati 320 milioni poiché, in base al progetto, si sarebbero dovuti svolgere [illegible] piccoli interventi di [illegible]. [illegible] d'opera è stato però appurato che l'edificio era in condizioni peggiori di quanto non sembrasse, e che si rendevano indispensabili, ad esempio, lavori di deumidificazione dei muri e di rifacimento del tetto.

Questo [illegible] fu occasione di molte discussioni in Consiglio [illegible] che circa [illegible] fa il sindaco Mario Angeli decise di sospendere i lavori per [illegible] vi fossero stati errori nella redazione del progetto e quindi responsabilità da parte dei tecnici.

L'indagine amministrativa [illegible] ha però accertato che si è trattato soltanto di una errata valutazione complessiva sullo stato dell'immobile, per cui si rendeva necessario [illegible] finanziamento [illegible] portare a termine il progetto.

Con il mutuo della Cassa depositi e prestiti i lavori potranno [illegible] completati, si pensa, presumibilmente, nel giro di un paio di anni. Per lo [illegible] periodo [illegible] che [illegible] ultimata la [illegible] Distretto sanitario di base [illegible] 73 al quale faranno [illegible] anche i comuni di Pasturana e Tassarolo oltre, naturalmente, a Novi.

Una [illegible] ultimato, il nuovo distretto ospi[illegible] ambulatori e i locali per la segreteria, il deposito, l'assistenza domiciliare e [illegible].

l. u.

---

in breve

[illegible] a giudizio per [illegible]

VALENZA — Efigenia Banchez, una dominicana di [illegible] anni, abitante in via Pinerolo 3, è stata rinviata a giudizio per spaccio di sostanze stupefacenti. Da tempo i carabinieri sospettavano che la donna [illegible] dedita allo spaccio [illegible] hanno controllato le persone che frequentavano la sua abitazione. Hanno [illegible] bloccato un giovane che, appena [illegible] dall'alloggio della donna, è stato trovato in [illegible] di una dose [illegible]. L'uomo ha ammesso di averla ricevuta da Efigenia Banchez in pagamento di alcune riparazioni eseguite in casa di lei.

[illegible] da cavallo e si ferisce

MOLARE — Alessandro Laffarena, 30 anni, abitante a Genova in via Corsica 21/16, è [illegible] da cavallo al Centro ippico di [illegible] ed è [illegible] ricoverato all'ospedale di Ovada. I sanitari gli hanno riscontrato contusioni all'anca destra e frattura del femore. E' poi stato trasferito all'ospedale di Genova e giudicato guaribile in [illegible] giorni.

[illegible]

ARQUATA SCRIVIA — Il libro «Varinella, contributo alla storia di una Comunità», scritto dal prof. [illegible] Tavella, preside della scuola media serravallese, è in vendita alla segreteria [illegible]. La pubblicazione, edita dall'amministrazione comunale di Arquata con il contributo [illegible] Cassa di Risparmio di Alessandria e dell'Arci di Varinella, viene posto in vendita al prezzo di 10 mila lire. Il ricavato [illegible] devoluto in [illegible] all'Associazione per la ricerca sul cancro.

[illegible]

ALESSANDRIA — Il Sindacato autonomo [illegible] giustizia, di Alessandria, aderente all'Unsa-Confsal [illegible] *«il comportamento antidemocratico del governo per il contratto degli statali»*. L'Unsa condanna il sistema adottato dal governo, il quale, [illegible] il sindacato, mentre erano in atto a Palazzo Vidoni le trattative a livello tecnico per il rinnovo del contratto, scaduto dal [illegible], *«ha convocato a Palazzo Chigi i [illegible] responsabili di Cgil, Cisl e Uil allo scopo di chiudere in fretta un importante contratto quale quello degli statali, dando modo ai sindacati confederali di giustificare la revoca di uno sciopero indetto per il 9 gennaio»*. L'Unsa aggiunge che la scelta del governo, tesa a [illegible] politicizzato, non solo non avvantaggia la conclusione del contratto di tutti i comparti ma si [illegible] ad ostacolo alla soluzione degli annosi problemi che affliggono l'Amministrazione statale.

[illegible] e [illegible], nuove [illegible]

Siglati gli accordi sindacali in due aziende di Quattordio e di Alessandria che operano nel settore della plastica

[illegible]DRIA — Il 1986 si è concluso con la firma di interessanti [illegible] aziendali in due industrie del settore gomma-plastica, la [illegible] di Alessandria, contenitori plastici, e la Invex di Quattordio, [illegible] isolati speciali.

[illegible] Invex (quattrocento dipendenti) l'accordo, la cui durata è stabilita [illegible] al 31 dicembre [illegible] prevede un [illegible] premio di produzione sulla [illegible] lire mensili, in due tranches, [illegible] primo dicembre [illegible] e dal primo dicembre '87. [illegible] vi è la una tantum di 120 mila lire subito e di 30 mila lire fra un anno.

Altro punto qualificante [illegible] contratto, giudicato positivamente da Massimo Possi della Filcea-cgil e da Giu[illegible] Gallione, segretario [illegible] uil e responsabile del [illegible] gomma-plastica, è l'estensione, entro [illegible] del servizio mensa anche ai turnisti.

Sono previsti entro il 1988 investimenti [illegible] dieci miliardi, finalizzati, in particolare, a migliorare la competitività [illegible] e l'ambiente di lavoro. Una voce dell'accordo sindacale si riferisce all'occupazione. [illegible] ai contratti formazione-lavoro dal settembre '86 [illegible] oggi sono già stati assunti 13 lavoratori, [illegible] 18 entreranno in [illegible] nei prossimi mesi.

Alla [illegible] (duecento dipendenti circa) l'accordo prevede un aumento salariale medio di 45 mila lire mensili ed una una tantum di 120 mila lire. [illegible] viene [illegible] al miglioramento dell'ambiente di lavoro, in modo particolare con interventi di insonorizzazione. Per i lavoratori che fanno turni notturni l'accordo prevede uno schema che consente un maggior numero di giornate di riposo (due-tre giorni in più nel [illegible] dell'anno).

Si avranno ulteriori assunzioni, che andranno ad aggiungersi a quelle decise durante l'86, con i progetti formazione-lavoro e per quanto riguarda l'inquadramento. [illegible] la [illegible] di avere un livello intermedio [illegible] quarto. [illegible] «E' un [illegible] molto positivo, segno di una visione moderna da parte dei responsabili della azienda, all'interno della quale è buono il [illegible] porto sindacale».

Nelle prime settimane dell'anno nuovo si arriverà alla firma [illegible] aziendale anche [illegible] Alfacavi, industria di Quattordio che produce cavi elettrici e telefonici, [illegible] della Pirelli. Più difficile, invece, secondo Giancarlo Mandrino della Filcea-cisl, sarà trattare l'accordo aziendale con la Michelin di Spinetta Marengo: malgrado alcuni scioperi già effettuati la direzione non ha ancora deciso di sedersi al tavolo della trattativa.

f. m.

[illegible] di circolazione per i [illegible]

ALESSANDRIA — La prefettura, su direttiva del ministero dei Lavori pubblici, ha disposto il divieto di circolazione sulle strade extraurbane e sulle autostrade [illegible] provincia dei veicoli di [illegible] totale massima superiore ai 50 quintali — anche se scarichi, autobus esclusi —, in tutte le giornate festive dell'87. Il divieto vale già per domani e martedì prossimi, 4 e 6 gennaio, dalle 8 alle 22.

[illegible] divieto sono esclusi (oltre ai mezzi della nettezza urbana, di pronto intervento, [illegible] e della polizia) i [illegible] che [illegible] animali per manifestazioni agonistiche: giornali, quotidiani e periodici; materiali e attrezzi per interventi di emergenza e [illegible] sui prodotti [illegible] medico d'urgenza; carburanti e combustibili per distribuzione e consumo; latte fresco; carni e pesci freschi; ortaggi e frutta fresca. *(f. m.)*

Le manifestazioni [illegible] gli appuntamenti oggi [illegible] domani nell'Alessandrino

Villaromagnano si trasforma in un grande presepe vivente

Per le strade del paese la rappresentazione con 120 personaggi - Concerti a S. Salvatore, Novi, Alessandria

VILLAROMAGNANO — L'evento della Natività [illegible] st'anno in Valle Ossona sarà ricordato con il presepe vivente [illegible] programma domani pomeriggio a Villaromagnano. L'intero paese si è impegnato per [illegible] le [illegible] grafie, i quadri [illegible] scene e preparare i [illegible] dei singoli personaggi. Promotori della manifestazione sono la Parrocchia, il Comune e la [illegible]. Domani sfileranno per le [illegible] persone, quanti, cioè, sono i personaggi presentati. [illegible] tare il presepe è stata condotta [illegible] storica da [illegible] degli studenti. Sulla [illegible] è [illegible] costruita la [illegible] Betlemme: il corteo, sfilando nelle vie, sarà accompagnato [illegible] un [illegible] della Natività con il sottofondo, suggestivo, [illegible] tradizionali canti natalizi.

[illegible] — Alle 21 [illegible] questa sera nella [illegible] di San [illegible] Salvatore Monferrato concerto [illegible] Zallio (soprano), Stefano Listri (clarinetto) e Maria Cecilia Brovero (pianoforte). In programma musiche di Schubert, Maeyerbeer, Spohr e Brahms. La manifestazione è organizzata dal Centro culturale [illegible] S. Salvatore Monferrato. [illegible] di musica classica [illegible] 21 di [illegible] nel salone del Dopolavoro Ferroviario di Novi Ligure. L'ingresso è libero. Presenta Luciana Viola e si esibiranno [illegible] Gian. Virginia [illegible], Giulio Laguzzi e Cristina Pi[illegible] allievi della scuola [illegible] di Novi ed ora studenti del Conservatorio «Vivaldi» di Alessandria. Presenteranno musiche di Beethoven, Scarlatti, Chopin, Schubert, Pronuzzi e Braungardt. Al Cral-Sip di via Boves ad Alessandria alle 21,15 di stasera «Media in concerto», una manifestazione musicale organizzata dallo stesso Cral e dal Consiglio circoscrizionale «Galim[illegible]» col patrocinio del Comune. L'ingresso è libero. Ad esibirsi saranno i giovani Silvia, Andrea, Valentino, Enrico ed Alfredo, rispettivamente voce, chitarra, basso, batteria e tastiere.

CONSIGLIO CROCE VERDE — Alle 21 di questa sera, nella sede sociale di Stazzano si riunisce il nuovo Consiglio della Croce Verde, che resterà in carica cinque anni, per l'assegnazione degli incarichi direttivi. Nei giorni scorsi sono stati eletti i sindaci Giovanni Punta, Giorgio Alice e Bruno Sorlino e i consiglieri Giorgio Frascaroli, Enrico Bersai, Carlo Gualco, Alfredo Noli, Gino Natale Carrea, Alvaro Conte, Aldo Semenza, Matteo Repetto, Romildo Pavero, Federico Piana, Franco Carrega, Franco Ballo, Giancarlo Bagnasco, Armando Traverso ed Enrico Masiglia.

DISCOTECA — La discoteca «Camel» di Serravalle Scrivia propone questa sera un ospite eccezionale. Il popolare Gigi Sabani, imitatore e presentatore televisivo che allieterà al [illegible] le [illegible].

MOSTRA FUMETTI — Riapre al pubblico, dopo la breve parentesi di Capodanno, la mostra [illegible] fumetti di Francesco Triscari, [illegible] a [illegible] nella sala giovani [illegible] Civico dall'assessorato comunale alla Cultura dalla Biblioteca e dal Cine foto club «Derthona». [illegible] può visitare [illegible] giorno, fino al 10 gennaio.

PRESEPE IN MOSTRA — Fino al 9 gennaio prosegue nel centro storico di Arquata Scrivia la mostra del presepe allestito alla Pro loco e che presenta 200 figure realizzate, a grandezza naturale, in legno e cartapesta e rivestite [illegible] originali dell'inizio del [illegible]. Presepio movimentato a Carrosio e meccanico nella chiesa di Pratolungo di Gavi. **e. c.**

Castellazzo, caccia alla Befana [illegible] pe, pentolacce [illegible] tamburi

CASTELLAZZO BORMIDA — Torna a volare la Befana, dal campanile di una chiesa di questo grosso centro agricolo dell'Alessandrino. Torna per la gioia dei più piccoli, ma non solo per loro.

La realizzazione è degli amici del Rione Madonnina, [illegible] la collaborazione dell'attiva Pro loco castellazzese e la festa si svolgerà sulla piazza del Santuario dedicato alla Patrona dei motociclisti di tutto il mondo teatro, ogni estate, del famoso Rally internazionale «Madonnina dei centauri».

La Festa della Befana segnerà la chiusura folcloristica delle manifestazioni natalizie che hanno avuto il loro momento di maggior [illegible] con il Presepio vivente della notte di Natale.

Il [illegible] prevede, [illegible] le 20 di lunedì, il ritrovo [illegible] piazza Madonnina [illegible] bambini e ragazzi, con tamburi, pentolacce e coperchi per scovare, in corteo lungo le vie del paese, la «vecchierella [illegible] la gerla piena di balocchi». Trovata, la Befana verrà portata al rogo, sulla piazza del Santuario, con effetti a sorpresa d'ogni genere.

A cura sempre degli amici del Rione [illegible] donnina, al rogo seguirà la distribuzione degli ultimi [illegible] ai più piccini, [illegible] per tutti ci saranno torcetti e cioccolata [illegible].

La Pro loco, invitando tutti a partecipare [illegible] della Befana, [illegible] che in questi giorni è [illegible] possibile visitare a Castellazzo Bormida il tradizionale, grande presepe con giochi di luci e d'acqua all'Oratorio della Pietà, mentre nella chiesa di San Martino è sempre esposto l'originale presepe realizzato, con bottigliette [illegible] bibite e Dax, dagli alunni che frequentano le attività integrative [illegible] scuola elementare del [illegible]. **f. m.**

Un libro di [illegible] Lanzavecchia sulla celebre alessandrina

Così Carolina Beltrami lottò in difesa della donna operaia

Il volume, presentato al teatro Arnoldi, è arricchito dalla prefazione [illegible] Maggioni

[illegible] — «Carolina Beltrami, [illegible] figura e [illegible] opere»: è il titolo di un volume che lo studioso alessandrino professor Renato Lanzavecchia ha dedicato a una delle alessandrine più famose e amate, la donna per la quale è in corso un processo di beatificazione e che agli inizi di questo secolo lottò per il mondo operaio femminile dando vita ad una congregazione religiosa in grado di assicurare la continuità dell'opera [illegible] favore delle lavoratrici.

Il libro, frutto [illegible] lunghe e pazienti ricerche e presentato [illegible] giorni scorsi al teatro Arnoldi di Alessandria, illu[illegible] la figura di [illegible] coraggiosa donna, vissuta [illegible] un periodo [illegible] «difficile e nel quale i cattolici alessandrini hanno dato forte testi[illegible] loro fede». [illegible] acutamente [illegible] nella prefazione dell'opera il vescovo monsignor [illegible] nando [illegible].

In effetti [illegible] dell'Ottocento e l'inizio del nostro secolo si dedicarono al [illegible] grande generosità anche madre Teresa Michel, il canonico don Starnini, che formò intere generazioni di giovani, l'avvocato e poi sacerdote Carlo Torriani.

Madre Carolina Beltrami, appartenente ad una nota famiglia alessandrina, [illegible] lizzò il primo oratorio femminile [illegible] quando s'allargò il processo di industrializzazione, rivolse la sua attenzione alle operaie delle fabbriche che, [illegible] salario assai modesto, [illegible] vano un ambiente [illegible] equivoco e comunque sempre [illegible]. Per aver modo di avvicinarle, [illegible] trami, che [illegible] «inventò» [illegible] nel quale [illegible] impararono a cucire [illegible] le ore libere dal lavoro e questo servì loro, in tempi di crisi e disoccupazione, [illegible] assicurarsi un'attività remunerativa.

Carolina Beltrami fondò una società di mutuo [illegible] in cui [illegible] donne potevano [illegible] e discutere i loro [illegible] vita alla

Carolina Beltrami

Congregazione delle [illegible] Immacolatine di Alessandria (tuttora presente in città) e riuscì [illegible] avvicinare tante donne al mondo [illegible].

Per svolgere il suo apostolato [illegible] Beltrami, morta nel 1932, dovette superare incomprensioni, ostacoli e ostilità [illegible] e da parte [illegible] parecchie persone. [illegible] con una solenne cerimonia in Cattedrale, [illegible] ti [illegible]: l'anno [illegible] la salma, poi [illegible] nella chiesa delle [illegible] Immacolatine [illegible] via Tortona. Nel 1983 si è concluso il «processo cognizionale apostolico sulle virtù ed i miracoli» di questa alessandrina, mentre [illegible] le ricerche per comprendere meglio il periodo storico in cui visse e completare gli atti che dovrebbero concludersi con la beatificazione di Carolina Beltrami.

[illegible] presentazione del volume erano presenti, con l'autore (applauditissimo) e i monsignori Carlo Canestri, Silvano Burgaloss e Gianni Toriggia, parecchi parenti della futura beata: sono [illegible] nipoti [illegible] tanti fratel[illegible] molti dei [illegible] vivono e lavorano ad Alessandria mentre altri sono giunti qui per l'occasione. Il libro di Renato Lanzavecchia è in vendita alla libreria Dante di via Dante e nel negozio delle suore di San Paolo in piazza [illegible].

Emma Camagna

Mostre e Artisti

Piero Guidobono. Dal pittore alessandrino apre [illegible] una personale [illegible] galleria del *Gruppo artistico provinciale*, in via Ferrara 21, ad [illegible] Guidobono presenta moltissime pitture, in prevalenza figure e stupendi paesaggi. Fino al 17 gennaio.

Renzo Cordara. Del giovane pittore acquese si può visitare, fino a domani, una personale allestita nel *Salone degli scouts*, in piazza Duomo 8 ad Acqui Terme. Cordara propone una serie di quadri ricchi di lirismo plastico.

Stefano Colombo. Nel salone dell'ex convento delle *Cappellone*, in via Marconi a Novi Ligure, il pittore novese espone fino al 6 gennaio una quarantina di opere su tela.

Mario Levami. Prosegue fino al 15 gennaio, allo *Studio L* di via Cavour 14, a Novi Ligure, la personale del pittore e scultore novese.

Erik Markussen. L'artista di Nora (Svezia) espone alla *Loggia di San Sebastiano* ad Ovada, fino al 15 gennaio, una mostra di acquerelli.

Sante Bertelli. Successo allo *Studio Repetto* di via Piana 90, ad Alessandria, per la mostra di disegni allestita in omaggio al pittore arquatese scomparso alla fine dell'800. Molto attivo specialmente in Liguria, trattò in particolare l'affresco ed il ritratto.

Futuriesmi postali. Fino all'11 gennaio alla galleria d'arte *La Maggiolina* di via Modena 60, ad Alessandria, sono esposte opere di un settore particolare, quello della corrispondenza e dell'autopubblicità, ricco di valori, testimonianze storiche, spunti artistici. Sono esposti parecchi esempi di lavori legati alla prima esperienza futurista, altri datati tra gli Anni 20 e 30 e molti di un periodo successivo, in una sezione intitolata «*Al di là del futurismo*». Qui si trova anche una cartolina alessandrina emessa in occasione di una Fiera di San Giorgio.

[illegible] **A. Altinier.** Un successo ancora per la sensibile pittrice di Novi Ligure che a Prato, al concorso internazionale *Natale*, una selezione di maestri contemporanei organizzata dall'Accademia «*Alessandro Magno*», ha conquistato il primo premio assoluto nella sezione pittura figurativa moderna.

Cinquant'anni [illegible] E' [illegible] la nei locali della [illegible] comunale di Serravalle Scrivia la rassegna di manifesti cinematografici organizzata dalla Pro loco. Sono esposti 150 esemplari originali di pellicole italiane e straniere girate tra il 1937 ed il 1975.

Arte contemporanea. Alla galleria d'arte *Artein* di corso Giovane Italia 24, a Casale Monferrato, è aperta sino al 20 gennaio un'interessante rassegna di opere di maestri contemporanei. Tra le altre, opere di Brindisi, Cascella, Cattaneo, Fiume, Morando.

Foto premiate. Al concorso fotografico organizzato dal Foto Club «*Francesco Negri*» e dalla Società Canottieri, a Casale Monferrato [illegible] su aspetti di [illegible] Po, hanno partecipato 95 fotografi con 324 [illegible]. Premi a [illegible] Giancarlo Marocchi, Gigi Cavagnolo, Giancarlo Cappuccini, Alberto Berardengo, Chiara Montiglio, Salvatore Ricotra, Lorenzo Torti, Paolo Scapinello, Evasio Seraffin, Mando [illegible] Ponte, Dino Carelli, Piero Cappelli e il Foto [illegible] alessandrino «Cifo». **f. m.**

Il cartellone cinematografico e il taccuino

[illegible]

ALESSANDRINO: E. T. l'extraterrestre
AMBRA: Pericolosamente insieme, R. Redford.
COMUNALE: Labirinth.
CORSO: Gli aristogatti, di W. Disney.
[illegible] film [illegible].
[illegible] Superfantozzi, P. Villaggio.
MODERNO: Yuppies 2, M. Boldi.

ACQUI [illegible]

ARISTON: Il commissario Lo Gatto, L. Banfi.
CRISTALLO: Stregati, G. Muti, F. Nuti.

CASALE MONFERRATO

MODERNO: Il barbiere, A. Celentano.
POLITEAMA: E. T. l'extraterrestre.
VITTORIA: Stregati, O. Muti, F. Nuti.

CASTELCERIOLO

MACALLE': Alieni scoperti [illegible] della 8ª strada.

GAVI LIGURE

IL FORTE: Miracolo, R. De Niro, J. Irons.

NOVI LIGURE

CRISTALLO: film sexy.
[illegible]: Oltre ogni limite.
ITALIA: Superfantozzi, P. Villaggio.
MODERNO: [illegible] F. Nuti

Una scena di «E.T.», il film in programma all'Alessandrino

OVADA

LUX: Il barbiere, A. Celentano.
MODERNO: Highlander l'ultimo immortale, S. Connery, C. Lambert.

SERRAVALLE SCRIVIA

LAPA: La mia Africa, R. Redford.

TORTONA

MODERNO: Stregati, O. Muti, F. Nuti
SOCIALE: Sette chili in sette giorni, R. Pozzetto, C. Verdone.
VERDI: Grosso guaio a Chinatown [illegible]

VALENZA PO

SOCIALE: Il barbiere, A. Celentano.

[illegible]

ARLECCHINO: Sette chili in sette giorni, R. Pozzetto, C. Verdone.
GALVANI: Yuppies 2.
[illegible]: King Kong 2.

[illegible]

[illegible] Castoldi, via Dante. Notturna: Invernizzi [illegible] Vochieri. Acqui: Cignoli, via Garibaldi. Cal[illegible] Bagni [illegible], piazza Duomo. Novi: Bajardi, via Girardengo. Ovada: Frascara, p. Assunta. Tortona: [illegible] e Comunale 2, via Emilia. Valenza: Bellingeri, c. Garibaldi. Voghera: Comunale 3, [illegible].

GUARDIA MEDICA

Numeri telefonici per chiamate urgenti: Alessandria: 42.241; Acqui: 57.775; Casale: 33.41; Novi Ligure: 77.71; Ovada: 81.777; Tortona: 86.51; Valenza: 952.801; Voghera: 41.820 (ambulanze 213.838). [illegible] per Ospedale Civile: 3081

MUSEI

Museo di Marengo: aperto dalle 14,30 alle 17,30. Museo e Pinacoteca di [illegible] aperti martedì, giovedì e venerdì dalle 10 alle 13.

CIMITERO

Orario dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 17.

[illegible]

[illegible] (dalle [illegible] alle 7,30): Agip, v. Marengo 156, [illegible] v. [illegible] Bruno 1; Esso, v. G. [illegible] (automatico); Chevron, c. Acqui.

LA [illegible]

[illegible] di corrispondenza: Alessandria, via Cavour 5, tel. 44.303, 443.347. Corrispondenti: [illegible] 0142 54.782; Tortona 872.381; Valenza 55.419; Acqui 0144 25.29 - 0144 54.397; Novi Ligure 0143 75.788; [illegible] 0143 [illegible] Serravalle Scrivia 0143 65.088

PUBLIKOMPASS

Alessandria, [illegible] Cavour 8, tel. 442.543/44. [illegible] 8,30-12,30 e 15,30-18,30. [illegible] 8,30-12. Casale, sportello Pubblitalia, via Corte d'Appello 8, tel. 0142 21.61, 21.54. Orario: 8,45-12,15 e 14,30-18,30. Sabato 8,45-12,15.

Alle tv

[illegible]

14,30 [illegible]
18 — Cartoni animati
19,30 Speciale Piemonte, attualità, cultura e spettacolo
20 — Flash cinema, anticipazioni cinematografiche
20,30 New America, telefilm
22 — Arcos, telefilm
22,30 Speciale Piemonte, attualità, cultura e spettacolo
23 — Suspense, telefilm

TELECITY

20,30 Peccaminoso, film
23,45 Verga il vampiro, film di B. Kelljan con Robert Quarry, Perry Michael (1970)

«Leggi gioca vinci» con La Stampa

Quarta settimana con [illegible] gioca vinci», il concorso che *La Stampa* riserva ai suoi lettori della provincia di Alessandria. Il terzo gioco si è concluso ieri, con la pubblicazione delle ultime «strisce» di monumenti. Oggi pubblichiamo la prima serie di dieci immagini valide per partecipare al nostro quarto appuntamento.

Ricordiamo che le figure vengono scelte casualmente [illegible] un computer su un «lotto» composto da novanta [illegible] e della Valle d'Aosta. Per facilitarne il riconoscimento, ogni immagine è contrassegnata da un numero. Per partecipare al gioco bisogna cancellare sulla quarta striscia della cartolina-concorso le figure dei monumenti che pubblicheremo da oggi a venerdì prossimo. Se si riuscirà a completare la striscia vorrà dire che si è vinto uno dei premi in palio, che saranno assegnati in base al «numero della fortuna» stampato su ogni [illegible].

Anche [illegible] proponiamo, a fondo pagina, due schede illustrative dei monumenti protagonisti [illegible] nostro [illegible]. [illegible] essere utili a chiunque voglia approfondire la storia di questi celebri edifici. Sono anche un suggerimento per gite culturali o stimolanti ricerche scolastiche.

Ovviamente la pubblicazione delle schede è soltanto un'illustrazione e non fa parte del gioco: non si dovranno dunque cancellare dalla cartolina i monumenti ai quali dedicheremo questi spazi informativi.

I premi del quarto gioco

- 1° premio: UN CICLOMOTORE «CIAO P» DELLA PIAGGIO
- 2° premio: L. [illegible] in buoni acquisto spendibili in negozi di oreficeria di Valenza
- Dal 3° al 6° premio: L. [illegible] in buoni acquisto spendibili in un negozio di arredamenti della provincia di Alessandria
- 7° premio: L. 200.000 in buoni acquisto spendibili dalla ditta Arredo Luci di Alessandria
- Dall'8° al 12° premio: L. 100.000 in buoni acquisto spendibili di prodotti di vino della provincia di Alessandria
- 13° premio: una collezione completa di PRIMA PAGINA (tre volumi) edita da La Stampa
- 14° e 15° premio: una collezione completa di TUTTOSCIENZE (nove volumi) edita da La Stampa

Il regolamento del concorso

1. Comprate La Stampa: troverete ogni giorno (lunedì escluso) una striscia con le figure di una serie di monumenti.
2. Cercate sulla vostra cartella, dal sabato al venerdì, nella linea di gioco della settimana corrispondente, i monumenti pubblicati dal giornale, e segnate con un cerchio quelli che trovate.
3. Se entro il venerdì avrete completato tutti i 15 monumenti della linea di gioco della settimana, telefonate subito al numero 011/65.65.272. Il termine ultimo per comunicare la vincita scade alle [illegible] venerdì. Per ritirare il premio sarà necessario presentare le 6 copie del giornale uscite nella settimana di gioco.
4. Poiché ogni settimana saranno messi in palio premi di diverso valore, l'assegnazione avverrà in base al «numero della fortuna» [illegible] su ogni cartolina di gioco, dal più alto (primo premio) al più basso (ultimo premio) nella prima, terza, quinta e settima settimana; dal più basso (primo premio) al più alto (ultimo premio) [illegible] seconda, quarta, [illegible] settimana di gioco.
5. Conservate la vostra cartolina: vi servirà per l'estrazione dei premi finali.
6. Per maggiori informazioni potete telefonare al numero [illegible].

[illegible]

Novara: San Gaudenzio

La basilica di San Gaudenzio è situata in via Pier Lombardo e la sua cupola è il simbolo di Novara. Fu iniziata fra il 1844 e il 1888 sulla base di tre diversi progetti successivi di Alessandro Antonelli.

La cupola appoggia, mediante coppie di arconi disposti in quadrato, sui quattro piloni ai vertici del transetto. E' a colonnati sovrapposti con una guglia arditissima sormontata dalla statua del Salvatore, per un'altezza complessiva di 121 metri.

La basilica fu iniziata nel 1577 su disegno di Pellegrino Tibaldi ma fu completata solo verso la metà del '600. A fianco sorge l'elaborato campanile barocco di Benedetto Alfieri, eretto fra il 1753 e il 1786. E' realizzato in cotto e granito di Baveno. Ha base quadrata, mentre la parte superiore è ottagonale. L'interno della basilica è a croce latina, con cappelle laterali affrescate.

Novara: il Duomo

Il Duomo di Novara sorge in piazza della Repubblica, in pieno centro. E' una costruzione monumentale in stile tardo-neoclassico realizzata fra il 1863 e il 1869 su progetto di Alessandro Antonelli. Sorge sul posto della collegiata romanica di Santa Maria, demolita a partire dal 1857.

La facciata è a forma di pronao ed è preceduta da un quadriportico che fiancheggia tutto il lato sinistro della chiesa. L'interno è grandioso, con tre navate divise da alte colonne e loro volta sormontate da un architrave. E' ricco di quadri e sculture, mentre in un locale adiacente la sacrestia inferiore, chiamato l'oratorio di San Siro, è visibile un ciclo di affreschi romanici del XII secolo, che compongono le cosiddette «Storie di San Siro». Dalla porta del fianco destro della chiesa si passa nel cortile del Vescovado e al chiostro della Canonica.

La Regione non riesce a preparare un piano d'intervento

Il soccorso con l'elicottero troppe difficoltà in Liguria

Il servizio talvolta «frenato» da [illegible] burocratiche - Nuovi mezzi ai vigili del fuoco

GENOVA — La Regione Piemonte ha stanziato nei giorni scorsi quattro miliardi e mezzo (in un [illegible] per il servizio di elIambulanza affidato all'Aci. [illegible] in Italia si comprende finalmente l'importanza di trasportare traumatizzati e ammalati gravi con un elicottero: molte volte si può salvare [illegible] vita.

La Liguria, un [illegible]o all'avanguardia in questo settore (non per un'organizzazione o una scelta proprie, ma per la disponibilità del nucleo elicotteri dei vigili del fuoco di Genova e di pochi altri addetti) rischia oggi di essere superata da [illegible].

[illegible]ore alla sanità, Giuseppe Josi, è sensibile al problema e ha istituito una commissione incaricata di avviare il servizio di elIambulanza. Però la commissione, di [illegible] parte tutti gli enti interessati, [illegible] poco e, a giudicare dai risultati, male.

Si è iniziato cercando di far funzionare i mezzi che esistono [illegible] del fuoco, principalmente, poi guardia di finanza e marina militare), ma la commissione sembra essersi arenata. Appare anche [illegible] che, al [illegible] la [illegible] soluzione che prevede l'impiego di [illegible] dello Stato (e quindi gratuiti, personale medico a parte, per le casse della regione), ci sono altre possibili ipotesi, legate a convenzioni (relativamente costose) con società private. [illegible] la Regione Piemonte ha scelto appunto questa strada. E' evidente che per i privati si tratta di un affare non indifferente, e che ci saranno quindi le pressioni del caso.

Occorre soffermarsi però sul lavoro del nucleo dei vigili del fuoco, il corpo che, per istituto, [illegible] portare «soccorso alle persone». L'anno scorso gli elicotteri dei pompieri hanno effettuato 150 interventi (trasporto di feriti, soccorsi in mare e altro), contro i 110 del [illegible] un aumento considerevole, legato a una conoscenza più diffusa del servizio. Molti soccorsi, poi, sono stati effettuati nel Ponente ligure, anche grazie alla sensibilità del comandante dei vigili del fuoco di Imperia, Natale Inzaghi.

Attualmente il nucleo di stanza all'aeroporto di Genova dispone di due elicotteri Agusta Bell 206 a quattro posti, che diventano due quando [illegible] un ferito. Sono macchine maneggevoli e versatili, ma piccole e talvolta inadatte ai servizi di protezione civile: non possono, ad esempio, volare di [illegible]. E' in corso però un potenziamento, in tutta Italia, dei nuclei dei vigili del fuoco, che hanno «ereditato» [illegible] militare 15 Agusta Bell [illegible] attualmente in fase di trasformazione per essere adattati ai bisogni dei pompieri. Si tratta di [illegible] a 11 posti che potranno portare, fra l'altro, almeno tre barelle. Due sono stati assegnati a Genova, c'è speranza che il primo arrivi per l'estate.

Il ministro Zamberletti ha [illegible] poi l'acquisto di 9 Agusta Bell 412 simili ai «206» nelle dimensioni ma assai più moderni. Hanno due motori, sono abilitati al volo notturno e strumentale.

Ma il potenziamento del nucleo di Genova non basta, da solo, a risolvere il problema. Il ministero dell'Interno, di cui i vigili del fuoco fanno parte, ha risposto con un «sì» alla richiesta della Regione Liguria di utilizzare gli elicotteri del corpo per il trasporto dei feriti. Perché? Perché i vigili del fuoco hanno altri compiti e il ministero non vuole stipulare una convenzione che lo leghi alla Regione. Nello stesso tempo i funzionari di Scalfaro non hanno però chiuso la porta in faccia alla Liguria, assicurando che, in caso di bisogno, gli elicotteri saranno a disposizione come accade oggi.

Dalla burocrazia romana non è forse possibile ottenere di più, anche se le preoccupazioni del ministero sembrano per la verità eccessive. E' vero, un elicottero può essere già impegnato in un altro servizio quando viene chiamato per trasportare un infermo, ma questo rischio è presente in tutti i campi del primo soccorso: quante volte sono già im[illegible]te le ambulanze, o le autobotti dei pompieri o gli uomini della forestale?

Una preoccupazione che, tantomeno, dovrebbe impedire alla Regione di portare finalmente avanti il suo piano: anche l'elIambulanza «privata», infatti, potrebbe [illegible] richiesta in [illegible] contemporaneamente. Per ora, comunque, l'esperienza insegna che l'elicottero dei vigili del fuoco [illegible] arrivato puntuale sul luogo dell'intervento.

Ma c'è un'altra considerazione da fare. L'elicottero dei pompieri (che si servirebbe di personale medico della Regione) lavora con le squadre a terra, e può effettuare interventi che non sarebbero alla portata di una semplice elIambulanza: basti pensare ai soccorsi in luoghi impervi.

Non sappiamo se sia possibile ipotizzare un servizio «misto» pubblico-privato, ma è certo che l'utilizzazione dei vigili del fuoco è quanto di più professionale esista nella protezione civile. Per questo, sarebbe utile un deciso intervento della Regione Liguria sul ministero per strappare altre concessioni. Il resto lo faranno come sempre il comandante del nucleo, Sergio D'Agostino, e i suoi uomini, che sono spesso intervenuti in condizioni di estremo pericolo, volando all'occorrenza [illegible] di notte e nei luoghi più [illegible]. Ma occorre che la Regione Liguria si dia finalmente un'organizzazione migliore. Uomini e mezzi ci sono: non è morale, quando sono in gioco vite umane, lasciarli fermi per una firma e quattro timbri.

Sandro Chiaramonti

Il soccorso con l'elicottero dei vigili del fuoco

Giovane tedesca salvata in mare a Riomaggiore

Ghermita da un'onda mentre prendeva il sole - L'intervento dei [illegible]

RIOMAGGIORE — Una turista tedesca di 31 anni, Silke Sroimell, ha rischiato di annegare nelle acque di Riomaggiore. E' stata salvata grazie al provvidenziale intervento dell'elicottero dei vigili del fuoco, subito partito dall'aeroporto Cristoforo Colombo di Genova, chiedendo ai «Sar» la precedenza assoluta nello spazio aereo interessato al volo.

E' accaduto ieri poco dopo mezzogiorno. La giovane stava prendendo il sole con il fidanzato sulla scogliera quando è stata investita da un'onda che l'ha trascinata in acqua. A causa della risacca Silke Sroimell, nonostante sia abile nuotatrice, non è più riuscita a raggiungere la spiaggia. Il fidanzato ha dato l'allarme ai carabinieri, che si sono rivolti ai vigili del fuoco di La Spezia i quali, a loro volta, hanno chiesto l'intervento dell'elicottero.

Da Genova si è alzato in volo l'Agusta Bell 206 (comandante Gattorno, specialista Parodi), con a bordo anche i sommozzatori Perotti e Po. In circa venti minuti l'elicottero ha raggiunto Riomaggiore. I due sommozzatori si sono calati in acqua, mentre il pilota restava in volo sulla giovane turista che, pur molto provata, ha potuto collaborare con i soccorritori.

I subacquei [illegible] vigili del fuoco [illegible] raggiunto la giovane e [illegible] sistemata nel cestello di cui l'Agusta Bell è dotato. Nonostante una certa turbolenza che ha disturbato l'operazione, il [illegible] Gattorno è riuscito a mantenere l'elicottero perfettamente sulla verticale, mentre lo specialista ha tirato a bordo il cestello con la giovane turista, «accompagnata» da uno dei due sub.

L'elicottero [illegible] quindi depositato Silke Sroimell sulla «passeggiata dell'amore». Le sue condizioni non destano preoccupazione, anche se la giovane, in via precauzionale, è stata visitata all'ospedale di La Spezia.

Il soccorso si è svolto [illegible] condo un rituale ormai collaudato dai vigili del fuoco di Genova che, assieme all'elicottero, possono contare appunto su un gruppo di subacquei abituati a operare calandosi dal velivolo. **m. r.**

L'elicottero dei vigili del fuoco di Genova [illegible] (f.l.)

Tanti buoni propositi per realizzare i sogni nel cassetto

Chiavari, finisce il letargo?

In una conferenza il sindaco ha illustrato i progetti principali - Copertura del Rupinaro (se ne parla da decenni), spostamento del depuratore, centro [illegible] in ospedale, miglioramenti per traffico e scuole

CHIAVARI — *«Negli anni scorsi c'è chi ha parlato di declino, di "morte" della città che per tradizione era il centro culturale, amministrativo e politico del Tigullio. Ebbene, se anche [illegible] quest'affermazione [illegible] stata in passato un qualche fondamento, il 1986 ha decretato la rivitalizzazione di Chiavari sotto molti profili. Una [illegible] di ripresa che nell'87 e negli anni a venire cercheremo di non abbandonare»*.

Così Marco De Petra, sindaco democristiano di Chiavari, ha esordito nella consueta conferenza stampa d'inizio d'anno, tracciando un quadro delle cose fatte nell'86 e di quelle in programma per l'87. Assieme a De Petra altri amministratori: gli assessori Emilio Cervini (dc, Cultura); Salvatore Spenzieri (pri, Pubblica Istruzione); Tonino Costa (psi, Bilancio); Tito Chelia (psi, Urbanistica).

Tutti hanno attinto a piene mani nel grande «libro dei sogni» di Chiavari: progetti e proposte che di anno in anno tornano d'attualità ma che il più delle volte non vengono realizzate per mancanza di fondi e di opportunità.

Un caso divenuto ormai classico è quello della copertura del torrente Rupinaro, [illegible] attraversa la città da Nord a Sud, e che potrebbe diventare una valvola di sfogo per i parcheggi e la viabilità. Se ne parla da decenni. Secondo gli amministratori chiavaresi, l'87 potrebbe essere l'anno buono, almeno per impostare il progetto: a gennaio è già in programma un incontro con i tecnici regionali per uno studio di fattibilità.

Intanto, in rapida carrellata, ecco cosa contiene, per l'anno appena iniziato, la «cornucopia» comunale.

Il depuratore cambia sede. E' forse l'idea [illegible] «nuova» tra quelle presentate all'attenzione dei cronisti. Costato oltre un miliardo, completato tre anni fa con l'ultima vasca, il depuratore di via Preli è già una [illegible] «scomoda» per la città. La giunta ha in questo caso il coraggio dell'autocensura: se si vuol valorizzare a dovere la zona di ponente del lungomare, il depuratore deve andar via. Uno studio, commissionato ad [illegible] tecnici, dirà dove, e soprattutto che cosa dovrà essere spostato. Al limite, la soluzione potrebbe essere quella di non avere più un depuratore, ma magari una mega-condotta a mare.

Ospedale: [illegible] al centro riabilitativo. Se tutto va bene, il Centro di [illegible] riabilitativo [illegible] anziani di [illegible] posti letto potrebbe [illegible] la prima struttura di questo tipo in Liguria. Dei due progetti approvati dall'assessorato regionale alla Sanità, infatti, solo Chiavari sembra in dirittura d'arrivo, mentre Castelnuovo (Imperia) sta avendo qualche difficoltà.

Per la trasformazione del «Leonardi», il progetto è ormai pronto: prevede, accanto al centro riabilitativo, anche il grande poliambulatorio e gli uffici Usl Chiavari. Insomma, non dovr[illegible] rimpiangere molto le degenze. [illegible] ristrutturato e in parte [illegible] nosocomio lavagnese. Ma l'87 sarà l'anno giusto?

Piano regolatore. Il 1987 è l'anno della scadenza del piano regolatore di Chiavari ma, assicurano [illegible] stratori, il più è già [illegible] fatto. Se da un lato, infatti, la stessa Regione sembra aver «raccomandato» ai Comuni di non essere [illegible] puntuali nei rinnovi dei Prg, vista anche la concomitanza con il Piano territoriale [illegible] impegnerà gli uffici per una buona metà dell'87, dall'altro, Chiavari ha già ridisegnato, con le varianti, buona parte del suo territorio. Via Preli, il lungomare, tutta la zona dell'[illegible] fino a Caperana e il [illegible] storico sono state riviste e corrette nell'ottica degli Anni 90.

«A questo punto — dice De Petra — manca solo un lavoro di ricucitura dei vari tasselli del mosaico, e un progetto di fondo, quello della viabilità».

Il problema traffico, infatti, ha assunto in questi anni una tale importanza che è impensabile redigere un nuovo piano regolatore cittadino senza inserirvi, in modo organico e «pensato», un progetto-viabilità.

Scuole. I progetti in cantiere per le scuole chiavaresi sono molteplici: tra le idee più importanti c'è l'accorpamento delle due sedi dell'Istituto «Caboto» ([illegible] '85 erano addirittura tre) nel plesso «Studio e Lavoro» di via Castagnola; per i lavori alla media «Della Torre» di via Rivarola, per i quali [illegible] un progetto esecutivo dell'ing. Alberto Baudà, si stanno definendo le pratiche del mutuo.

Marco Raffa

[illegible] Sull'albero 190 lettere dei licenziati

GENOVA — I 190 dipendenti [illegible] «Dufour» (oggi «Demar», controllata dal gruppo [illegible] (a capo a Flavio Repetto, e che l'anno scorso [illegible] acquistato anche la società «Novi» di Novi Ligure), già in cassa integrazione e che il 31 dicembre hanno ricevuto la lettera di licenziamento, appenderanno le lettere lunedì mattina all'albero di Natale che si trova in piazza De Ferrari.

Repetto, rilevando dopo una lunga crisi le società «Dufour» e «Elah», s'era impegnato, dopo aver risanato il gruppo, a riassumere, nel giro di un paio d'anni, i lavoratori in cassa.

Anche la complessa vicenda relativa al quotidiano *Il Lavoro*, dichiarato fallito lo scorso giugno, gli sta creando dei problemi.

[illegible] C'è disaccordo sull'esodo

GENOVA — Disaccordo (anche se provvisoriamente «congelato», nella prospettiva d'una futura ridiscussione) tra il Consorzio del Porto e i sindacati.

Ieri sera le due delegazioni si sono lasciate su posizioni opposte riguardo alle questioni dell'esodo e del prepensionamento.

Si trattava, in concreto, di fissare il numero dei prepensionati della Culmv. Il calcolo, secondo il Cap, dovrebbe essere compiuto sulla base di 14 giornate lavorative al mese. Secondo i sindacati (la Cgil e la Uil, perché la Cisl coincide con le valutazioni del Consorzio), invece, occorre computare anche le attività collaterali di manutenzione.

In concreto: secondo il Consorzio dovrebbero essere prepensionati 1260 portuali, secondo la Culmv solo 800. (p. l.)

Cominciato il trasferimento (ma il futuro porta a Castello S. Giorgio)

E a Portofino gli uffici del Comune tornano alla sede di S. Sebastiano

Riparati i danni della frana di settembre - Ora gli uffici funzionano regolarmente

PORTOFINO — Anno [illegible] municipio nuovo. Da qualche giorno a Portofino è iniziato il trasloco di arredi e documenti del Comune dalla sede provvisoria di Castello San Giorgio a quella definitiva di San Sebastiano.

Dopo i lavori di ripristino della sede comunale, durati quasi [illegible] anno, gli uffici hanno ripreso a funzionare normalmente nella sede originaria.

Sono stati infatti riparati i danni provocati dalla frana che incombeva sul muraglione posteriore del palazzo di San Sebastiano, tanto che, già dallo scorso settembre, gli alunni della scuola materna hanno potuto iniziare l'anno scolastico nelle aule situate al pianoterra.

Il trasferimento della sede comunale dal suggestivo Castello San Giorgio alla parte bassa del paese, però, [illegible] trebbe non essere definitivo.

Nel piano regolatore comunale — recentemente [illegible] provato dalla Regione — è previsto infatti che il Castello San Giorgio abbia un tipo di utilizzo pubblico.

[illegible] quindi ospitare ufficialmente — e non provvisoriamente, come è accaduto in questi due anni — [illegible] e uffici comunali. Questo, almeno sulla carta.

Nella realtà, l'amministrazione comunale [illegible] de il proprio desiderio di ritornare legittima proprietaria [illegible] fortezza [illegible] Giorgio.

Nel bilancio di previsione per il 1987, infatti, è stata inserita la [illegible] un miliardo di spesa [illegible] per l'esproprio [illegible].

«Una cifra puramente indicativa» [illegible] il sindaco Augusto Gazzolo. [illegible] esclude una futura «manovra» di acquisizione della pro[illegible] l'ha comprata alcuni anni fa.

Il suggestivo castello che, in passato, era la residenza estiva della baronessa Mumm (dell'omonima casa di Champagne) e poi degli armatori Fassio, potrebbe insomma diventare in via definitiva il municipio di Portofino, se si avvereranno le speranze degli amministratori.

«Certo è che, se il piano regolatore fosse [illegible] sarebbero potute andare diversamente», sostiene il sindaco Gazzolo.

Proprio nel prg, infatti, è contenuta la carta vincente degli amministratori, l'elemento che avrebbe potuto spingere [illegible] e [illegible] a [illegible] un'acquisizione «storica».

Il vincolo ad uso pubblico, infatti, taglia le ali a qualsiasi altro tipo di utilizzo del castello, e pone quindi le basi per una eventuale trattativa tra Comune [illegible] proprietaria.

«Invece il piano regolatore è arrivato tardi, e noi abbiamo dovuto rispettare gli accordi sulla gestione temporanea di San Giorgio, restando soltanto per alcuni mesi quassù, e spendendo centinaia di milioni per i lavori di restauro a San Sebastiano, che avremmo potuto evitare», conclude Gazzolo.

A San Sebastiano, infatti, si sarebbero potuti ricavare alcuni appartamenti per i residenti, risolvendo così l'annoso problema degli abitanti del borgo, costretti a lasciare Portofino per[illegible] e a vivere nelle città [illegible].

A questo proposito, però, [illegible] positiva: il piano regolatore, benché abbia lasciato insoluti alcuni problemi (il silo per le auto, l'albergo [illegible] mobili in piazza della Libertà) prevede tuttavia la costruzione di alcune case nella parte alta del paese, in via del Fondaco.

Raffaella Quagliaro

Non paga al casello fugge ed è bloccato

RECCO — E' uscito dal casello autostradale senza pagare il pedaggio. Ma i carabinieri, dopo un inseguimento, lo hanno fermato a Camogli. Il viaggio di Guido Giannotti, però, un giovane di 22 anni, nato e residente a Lucca, è stato ben più movimentato.

Intanto l'auto con la quale viaggiava, una Rover 2000, era stata rubata in Toscana alcuni giorni [illegible].

Poi Giannotti, attraversando l'Italia settentrionale, ha lasciato parecchie tracce dietro di sé. L'ultima «impresa», il giovane toscano l'ha compiuta nei pressi di Milano: [illegible] tosi a fare rifornimento ad un distributore, è scappato senza pagare la somma dovuta (circa 50 mila lire) ed è fuggito, trascinando dietro di sé il benzinaio che, nel tentativo di fermarlo, s'[illegible] aggrappato all'auto procurandosi diverse ferite.

Per ultimo, il passaggio dal casello autostradale di Recco senza pagare il pedaggio. Ma la polizia stradale ed i carabinieri erano ormai sulle sue tracce: fermato a Camogli, il giovane [illegible] è [illegible] denunciato a piede [illegible] per furto continuato aggravato e [illegible] nei confronti [illegible] società Autostrade Spa. r. q.

Le iscrizioni aperte fino [illegible] 9 [illegible] domani, poi il via da Imperia, Sanremo, Savona e Loano

Sale la febbre per la caccia al tesoro

ALBENGA — L'iscrizione alla «Caccia al tesoro a coppie», organizzata da Radio Onda Ligure 101 col patrocinio de «*La Stampa-Cronache della Liguria*», è gratuita.

E' indispensabile però munirsi del tagliando pubblicato qui a fianco, da presentarsi (uno per ogni [illegible] nente dell'equipaggio) nei vari punti di raccolta.

A Sanremo, Publimax di via Feraldi; Imperia: Cavillotti dischi, piazza Bianchi (Oneglia); Alassio: gioielleria Medaglianì, via [illegible] Veneto; Albenga: [illegible] car stereo, piazza XX Settembre - Il Mosaico, via De Gasperi; Pietra Ligure: Binda abbigliamenti, via Matteotti; Savona: Charleston dischi, piazza Chabrol.

I ritardatari avranno tempo anche domani mattina, fino alle 9.

Al momento dell'iscrizione i concorrenti riceveranno una copia del regolamento e del programma.

La caccia al tesoro è divisa in due fasi: al mattino si svolgerà in quattro città (Savona, Loano, Imperia e Sanremo) e ogni equipaggio dovrà specificare, nel tagliando, la località scelta per la partenza.

Il primo «round» si concluderà alle 12,30, limite massimo per la consegna [illegible] schede.

Dopo una sosta per il pranzo, il gioco riprenderà nel primo pomeriggio, ad Albenga. L'appuntamento, per tutte le coppie, è davanti alla concessionaria Alfa Romeo di Gerino & C. lungo l'Aurelia, in regione Poca, dove verranno distribuite le buste contenenti altri quiz e un elenco di prove pratiche e di abilità da superare (ad esempio portare alcuni oggetti, contare gli alberi di un viale e altre che, per il momento, sono «*top secret*»).

L'invito a partecipare alla caccia al tesoro è rivolto, naturalmente, anche ai gruppi di turisti che stanno trascorrendo in Liguria il lungo ponte dell'Epifania.

Dicono gli organizzatori: *«Il divertimento è assicurato e c'è la possibilità, per tutti gli equipaggi, di vincere i due ciclomotori o altri bellissimi premi».*

Alcune coppie hanno già organizzato una fitta rete di informatori «esterni», preziosi alleati che resteranno chiusi in casa, pronti a rispondere alle telefonate dei partecipanti al gioco, in mezzo a enciclopedie, raccolte di giornali e riviste.

La caccia al tesoro è stata organizzata in collaborazione con «*Gli Affari*» e Radio Stereo 103 Sanremo.

Per l'iscrizione non esistono limiti di età. Il gioco si svolgerà anche in caso di maltempo. **m. f.**

LA STAMPA — CRONACHE DELLA LIGURIA

RADIO ONDA LIGURE 101
in collaborazione con Radio Stereo 103 Sanremo

CACCIA AL TESORO A COPPIE
[illegible]NAIO '87

Nome ....
Cognome ....
Città di residenza ....
Via ....
Età ....

Il sottoscritto dichiara di essere a conoscenza del regolamento e di accettarlo integralmente.

Firma ....
L'altro componente del mio equipaggio è: ....

Importante: indicare, tra le 4 proposte (Sanremo, Imperia, Loano, Savona) la località scelta per la partenza: ....

Da compilarsi solo in caso di minore età del partecipante: il/la sottoscritto..
esercitante la patria potestà del minore ....
manleva l'organizzazione da [illegible] responsabilità.
Firma ....

Ecco i premi

ALBENGA — Ecco il «tesoro» [illegible] si spartiranno i vincitori del gioco. Un montepremi ricchissimo che verrà distribuito nel corso di una serata di festa: la prima coppia classificata potrà tornare a casa in sella a due ciclomotori «Piaggio».

La seconda riceverà due autoradio con mangianastri, la terza due radio portatili, la quarta due accendini ultrapiatti ultima moda, e la quinta capi di abbigliamento «*Benetton*». Altri premi sono previsti dal 6° al 10° posto.

La caccia al tesoro si chiuderà domani alle 18,30, tempo massimo per la consegna delle schede. Subito dopo verranno rese note le risposte e, nei giorni successivi, una giuria esaminerà i vari elaborati e compilerà la classifica.

I nomi dei vincitori verranno resi noti attraverso «*La Stampa-Cronache della Liguria*» e Radio Onda Ligure.

Giovedì ci saranno le nomine dopo le dimissioni di tre assessori

Rimpasto in giunta a Recco

RECCO — Mentre [illegible]gi è in attesa del commissario prefettizio (che dovrebbe arrivare prima dell'Epifania), Recco sta cercando di uscire dallo stato di «impasse» che ha caratterizzato gli ultimi mesi di vita politica.

Dopo le dimissioni presentate da due assessori socialisti (Domenico Bisbano e Luciano Schiaffino) e del [illegible] Ciro [illegible] parro, [illegible] il conseguente sfaldamento del pentapartito, il sindaco Giovanni Carbone ha [illegible] di ricostituire la maggioranza a tre (che conta quindici consiglieri su trenta) procedendo a un rimpasto di giunta.

L'occasione ufficiale per ridistribuire incarichi e deleghe si presenterà giovedì prossimo, con la convo[illegible]zione del Consiglio comunale.

In quella sede il sindaco Carbone procederà alla surroga dei tre assessori.

Al posto dei dimissionari, entreranno due consiglieri democristiani — Mario Colonna ed Emilio Rasetto — ed il liberale Alberto Martinelli.

«Non si tratta di incarichi ex novo — afferma Carbone — quanto di conferme e persone che [illegible] si occupavano di questi problemi, sotto forma di consiglieri delegati».

Nessuna sorpresa, quindi, per Martinelli assessore al turismo (unica novità, l'«aggiunta» della delega al Commercio), e neppure per Rasetto, futuro assessore alla Sanità ed Assistenza [illegible].

A Colonna dovrebbero essere [illegible] alcune delle [illegible] «libere» [illegible] parte di [illegible] privata, traffico e viabilità).

Il rimpasto di giunta dovrebbe [illegible] nelle intenzioni, lo scopo di «cementare» [illegible] la [illegible] tripartito, condizione indispensabile per continuare a governare. *«E di lavorare bene abbiamo proprio bisogno»* commenta Carbone.

Sul piatto ci sono infatti, da risolvere entro breve tempo, alcuni interventi di estrema importanza e di grande peso economico.

Ad esempio, investimenti per quasi cinque miliardi (ristrutturazione della piscina, depuratore, corpo aggiunto della scuola, serbatoio di compenso e progetti [illegible] devono [illegible] ultimati (piano di ristrutturazione del personale, piano commerciale). r. q.

■ Si uccide titolare di una pizzeria

CAMOGLI — Un uomo di 47 anni si è tolto la vita giovedì, apparentemente senza motivo. Si tratta di Giorgio Ferrello, titolare della pizzeria «da Giorgio» a Camogli, che si è ucciso con un colpo di carabina calibro 22 alla tempia nel garage della propria abitazione in via Romana 184, a Ruta di Camogli. La scoperta è stata fatta dalla moglie verso la mezzanotte di giovedì. (r. q.)

■ Anche Arvedi in visita alla Fit

SESTRI LEVANTE — C'era anche Giovanni Arvedi, presidente delle «*Acciaierie e Tubifici Arvedi*», tra la delegazione lombarda che il 30 dicembre ha visitato lo stabilimento Fit di Sestri e l'acciaieria di Riva Trigoso. L'industriale cremonese al termine della visita si è detto soddisfatto ma non ha aggiunto nulla a quanto già si sapeva sull'interessamento della sua azienda. (m. r.)

■ Chiavari: un esposto del pci al Coreco

CHIAVARI — Il gruppo consiliare del pci ha presentato un esposto al Coreco, chiedendo l'annullamento della delibera che, a metà dicembre, aveva approvato le osservazioni del Comune di Chiavari al piano paesistico regionale. Secondo i consiglieri del pci, che già in passato avevano denunciato ritardi e inadempienze della giunta chiavarese sull'argomento, è stato «arbitrario», da parte della giunta, *«richiedere la procedura d'urgenza per l'approvazione delle osservazioni, dal momento che i piani erano stati ricevuti a Chiavari già dal 15 ottobre»*. (m. r.)

■ Ladri rubano videoregistratore all'Ipsia

SESTRI — Ancora un raid ladresco in una scuola; questa volta ad essere visitato dai soliti ignoti è stato l'Ipsia «De Ambrosis» di Sestri Levante. Dopo essersi introdotti nell'edificio di piazza della Repubblica e aver forzato alcune porte interne i ladri hanno portato via un videoregistratore. (m. r.)

Cuneo, raccolta [illegible] versi di Romano Bagnis

All'impiegato-poeta piacciono gli acrostici

E' un genere letterario che ha antichissime origini

CUNEO — Scrive acrostici da venticinque anni. «E [illegible] mi sono ancora stancato né la vena si è esaurita», [illegible]fessa, abbassando gli occhi, dietro [illegible] occhiali [illegible] le spesse lenti. Di professione [illegible] l'impiegato al Consorzio agrario ma la lunga strada degli hobby lo ha portato prima agli acrostici, [illegible] alla costruzione [illegible] caleidoscopi e [illegible] scacchi, alla dattilopittura, addirittura alla [illegible] di serpenti.

Romano Bagn[illegible] 46 anni, originario [illegible] Bagni di Vinadio, ma [illegible] da tempo, è un personaggio singolare, cui non piace l'ozio e l'inattività. Smessi i panni del diligente impiegato, ora veste quelli del poeta ora quelli di insegnante in una scuola serale che accoglie vari gruppi di studenti, e nel [illegible] gode diritto di cittadinanza [illegible] la scrittura Braille.

Ma [illegible] acrostici sono il suo primo amore. Già, ma cosa sono gli acrostici?

Romano Bagnis [illegible] la serio e spiega: *«E' una forma un po' inconsueta [illegible] fare poesia. L'acrostico è quel particolare genere [illegible] componimento poetico nel quale le lettere iniziali delle singole strofe formano [illegible] titolo della [illegible]sia: l'acrosticista, [illegible] definitiva, si impone di iniziare ogni suo verso con una predeterminata lettera dell'alfabeto, escludendo rigorosamente tutte le altre».*

Si alza e sfoglia un [illegible]. Dice: *«Un genere letterario che ha antichissime origini. Lo coltivavano già gli antichi egizi. Poi Plauto, Boccaccio, e più avanti Montale, Pascoli, D'Annunzio. Una buona compagnia, dunque».*

La sintesi di questa passio[illegible] per i versi è in un volumetto di centocinquanta pagine [illegible] Bagnis (con [illegible] collaborazione di Primalpe edizioni) ha dato alle stampe [illegible] [illegible] fedeli al canone [illegible] [illegible] e della chiarezza) [illegible] quali sono evidenti [illegible] suo [illegible] per la natura e per le proprie radici di uomo di montagna: ecco l'acrostico dedicato a Bagni di Vinadio, quello dedicato a Cuneo, [illegible] montagne e ai fiumi.

Tra le pagine del libro, Romano Bagnis offre un saggio di un'altra sua passione: la dattilopitture. Quadri celebri, animali e paesaggi che realizza con i tasti della sua macchina per scrivere, lettere e cancellature restituiscono sulla pagina bianca ora l'immagine della celebre Monna Lisa ora quella di un cavallo.

Dice Bagnis: *«La dattilopittura è una forma artistica molto divertente. Così [illegible] mi appassiona costruire i caleidoscopi, quei piccoli tubi magici che furoreggiavano ai [illegible] tempi».*

[illegible] conclude: *«Ma gli acrostici occupano il primo posto. [illegible] ho l'impressione che i miei meriti vengano sopravvalutati parecchio. Non è poi così difficile que[illegible] [illegible] di poesia, anzi, un autore [illegible] acrostici è avvantaggiato rispetto agli altri poeti: le prime lettere dei suoi versi, infatti, le trova già pronte e [illegible] ha che il disturbo di aggiungere [illegible] altre».*

Luigi Sugliano

«Gli uomini e l'acqua»: accurata ricerca in provincia

Fra «bealere» e dighe

Lo studio [illegible] Giovanni Romolo Bignami e Maria [illegible] Codutti è stato pubblicato dall'Arciere su iniziativa dell'Unione industriale - Le [illegible] che nel Medioevo [illegible] lo sfruttamento di [illegible] e torrenti - I centri termali

«La [illegible] di [illegible] gigante, che ha posto il palmo sul quadrangolo della pianura, ha tracciato [illegible] percorso, a modo di ventaglio, dei principali solchi vallivi [illegible] provincia [illegible] Cuneo e dei numerosi corsi d'acqua minori, creando quale conseguenza il sistema oro-idrografico (...) delle terre dal Po al Varaita, Maira, Grana, Stura di De[illegible]e, Gesso e affluenti, [illegible] renti del Monregalese, Tanaro».

«Gli uomini e l'acqua» (Edizioni L'Arciere, 33 mila lire), pubblicato su iniziativa dell'Unione [illegible] di Cuneo, è il frutto di [illegible] lungo lavoro di ricerca condotto da Giovanni [illegible] Bignami, ex dirigente dell'ufficio montagna della Cam[illegible] [illegible] Commercio, e dell'insegnante Maria Grazia [illegible]tti.

Il volume (153 pagine) prosegue la collana de «I paral[illegible]», che dal '73 ha proposto validi studi sui boschi e le montagne piemontesi, «Pietre di ieri», «Sachi e [illegible] nell'economia subalpina», «La civiltà del castagno» e il recente «Cave e territorio».

Nel volume appena giunto in libreria si esaminano in successione «L'irrigazione e le bonifiche», «Un secolo di "derivazioni e riconoscimenti" sui corsi d'acqua de[illegible] provincia», la «Forza idraulica e idroelettrica». Lo studio è un contributo originale a un [illegible] importantissimo, quotidiano, a volte fonte [illegible] conflitti politici e sociali.

Già nel Medioevo, dalla bonifica dei terreni paludosi al disboschimento e al dissodamento ad opera dei monaci conventuali si giunge a concreti programmi fatti in provincia [illegible] feudatari e [illegible] abazie per avviare la [illegible] [illegible] dopo il caos [illegible] [illegible] barbariche. Curiosa [illegible] distinzione tra «bedale», con il quale si dovrebbe intendere un canale direttamente derivato da [illegible] fiume o un torrente, e «bealera», che si ri[illegible] [illegible] e un [illegible] [illegible]dario, già derivato [illegible] un be[illegible] mentre [illegible] «bealerota» portava l'acqua ai fossi.

Attraverso lo studio dello sfruttamento dei corsi d'acqua (dal fiume al canale irriguo alla gora [illegible] la ruota del mulino) gli autori compongono [illegible] mappa[illegible] del Cuneese (nel 1440, [illegible] Borgato di Mondovì, era già attiva una cartiera).

Nei nostri giorni, di gran[illegible] attualità è il problema delle dighe: quella Enel [illegible] Entracque con la questione dei canali di gronda; le sorgenti vicine alla galleria ferroviaria di Tenda: l'acquedo[illegible] [illegible]lle Langhe e il [illegible]gettato invaso di Gaiola.

Arricchito da «tavole» e mappe, riprodotte direttamente dagli archivi storici, il volume dedica anche un [illegible]pitolo alle acque termali. Valdieri e Vinadio, Lurisia e Garessio (Fonti San Bernardo) sono i nomi più noti, ai quali si affiancano la Camorei di Borgo San Dalmazzo, la Fontanelle Coralba di San Damiano Macra, la Fonte del Cup del Roccolo di Busca, l'Abrau di Chiusa Pesio, la Nuova Garelsa o San [illegible] di [illegible]

Giuseppe Grosso

Domani Natale provenzale

MONTEROSSO GRANA — Si ripete domani per la decima volta, nella frazione Santa Lucia, la tradizione provenzale del Natale.

Il gruppo de «Li troubaires de Coumboscuro», presenta, alle 15, «L'Enfan Dou Var» (il bambino del Var), spettacolo musico-pastorale, frutto di un'attenta e paziente ricerca di testi e musiche inedite, datate dal 1700 a oggi, condotta nella terra transalpina del Var, tra il Nizzardo, il Rodano e il mare.

Qui, come nella vicina Camargue, sono fiorite le più belle tradizioni pastorali dell'antica Europa, con particolare riferimento al Natale.

Il bambino del Var ne è un esempio e Li Troubaires, grazie [illegible] determinante collaborazione di Jean-Luc Domenge, responsabile del Centro provenzale di Draguignan, sono riusciti a riscoprire [illegible] [illegible] spirito più originale, costituito soprattutto da motivi musicali, molti dei [illegible] tramandati soltanto oralmente, attraverso il fragile filo umano; dei testimoni ancora viventi. Nello spettacolo pro[illegible]to domani, un concerto intervallato da quadri drammatici recitati in lingua d'oc, è riconoscibile l'antica società provenzale.

La musicalità dell'espressione, il calore umano, l'arguta estrosità e l'aneddotica avventurosa si condensano infatti come note d'una civiltà inconfondibile, attorno al mistero della natività. L'animazione e l'imprevisto, il grottesco e lo scanzo[illegible] [illegible] di autentico sapore nat[illegible].

QUEI PICCOLI ATTORI DI CUNEO

Cuneo. Puntuali come ogni anno, per una sera, hanno smesso i panni degli scolari per indossare quelli di attori e portare in scena il tradizionale spettacolo natalizio dell'Accademia «Giovanni Toselli» (nella foto Bedino). La scelta, stavolta, è caduta su un'opera del drammaturgo spagnolo Federico Garcia Lorca: «Era suficiente decir y la luna existia...». E, come sempre, per i venti piccoli attori diretti da Chiara Giordanengo e Michele Viale, è stato un successo. A salutare con gli applausi l'uscita dalle scene di Beatrice Barantini, Beatrice Bruno, [illegible] Tania Schiller, Alessandra Soffia, [illegible] Elisa Gondolo, Giorgia Irione, Michele Parola e Laura Veriano) non sono stati soltanto i genitori, ma tutti gli spettatori del [illegible]

Il cartellone cinematografico e il taccuino

CUNEO

CORSO: Gli aristogatti, [illegible]
FIAMMA: Sette chili in sette giorni, con R. Pozzetto e C. Verdone.
ITALIA: L'ebbrezza del p[illegible]
MONVISO: Maccheroni di E. [illegible] con [illegible] Mastroianni e J. Lemmon (drammatico).
NAZIONALE: Shanghai Surprise con Madonna (musicale).

[illegible]

CORINO: Sette chili in sette giorni, con Renato Pozzetto e Carlo Verdone (brillante).
EDEN: King Kong 2 di J. Guillermin, con B. Kervin.
[illegible]: Il gioiello [illegible] Nilo, con M. Douglas (20,45)

BARGE

COMUNALE: Absolute beginners, con D. Bowie

BORGO [illegible] DALMAZZO

DON BOSCO: Grosso guaio a Chinatown, di J. Carpenter

BRA

IMPE[illegible]: Il [illegible] del Pony Express.
VITTORIA: SuperFantozzi, [illegible] Paolo [illegible] (brillante)

BUSCA

LUX: Highlanders.

DRONERO

IRIS: Mission, con R. [illegible] Niro (drammatico).

FOSSANO

POLITEAMA: Fast food (quelli di Drive in) con S. Mastaggio e E. Greggio (brillante)

MONDOVI'

[illegible]: [illegible] insieme, con R. Redford e D. Winger (brillante).

Bra, teatro per ragazzi

BRA — «Mezza cipolla, un sedano, la Carmen» è il curioso titolo del secondo appuntamento con la rassegna di spettacoli «per ragazzi e famiglie» promossa dal Comune (assessorati alla Cultura e all'Istruzione) e dalla compagnia del [illegible] dell'Angolo di Torino.

Lo spettacolo [illegible] terrà domani pomeriggio con inizio alle 15 nella sala incontri del centro culturale polifunzionale di via Guala. Gli altri titoli della rassegna «E' arrivato uno spettacolo pie[illegible] di...» [illegible]: «Le av[illegible] [illegible] ro Odisseo» (domenica 18 gennaio), «Cadraus» (1 febbraio), «Cosa farò da grande» (22 febbraio).

ORMEA

ARISTON: Il colore viola, di S. Spielberg (drammatico).

[illegible]

SAN GIOVANNI: Scuola [illegible].

SALUZZO

CIVICO: King Kong II di [illegible] Guillermin, con B. Kerwin, L. Hamilton, J. Ashton
ITA[illegible]: Il [illegible].

SAVIGLIANO

[illegible]: [illegible] lavoro [illegible] mi mia moglie (brillante).
RITZ: Stregati.

FARMACIE

Cuneo: *Della Valle*, p. za Galimberti 5.
Alba: *Moretta*, corso Langhe.
Bra: *Sacro Cuore*, [illegible] Cavour 5.
Fossano: *Bernocco*, viale Regina Elena 15
Mondovì: *Santa Maria*, via Sant'Agostino 16
[illegible]: [illegible], corso Italia [illegible].
Savigliano: *Bonelli*, via Alfieri 11.

[illegible] UTILI

[illegible] pubblico emergenza: Cuneo 113
Soccorso stradale Aci. 116.
Percorribilità strade: (011) 5711.
Autoambulanze: Cuneo 68.444, 23.23, [illegible] 36.27.44; Borgo S. Dalmazzo 76.00.13, Bra 42.01; [illegible]lio 81.91.02, Ceva 7.15.66; Fossano 6.14.21, 63.61.11; Limone 9.11.03; Mondovì 4.42.44; Nizza Belbo 79.81.47; Peveragno tel. 63.95.56; Racconigi 8.46.44; Saluzzo 4.52.45; Sommariva Bosco 5.51.02, Savigl[illegible] 3.39.01; Vinadio 95.91.28.
Carabinieri (pronto intervento): Cuneo 112; Alba 4.24.25; Borgo S. Dalmazzo 76.93.33; Bra 42.52.81; Ceva 7.10.03; Fossano [illegible].77, Mondovì 4.74.44; [illegible]conigi 8.53.33; S[illegible] 4.84.44; Savigliano 2.22.33
Corpo Forestale: Cuneo 6.73.21; Alba 3.36.84, Barge 3.65.93; Borgo S. Dalmazzo 75.17.17; Caraglio 81.88.82; Ceva 7.18.36; Chiusa Pesio 73.42.41; [illegible] 8.11.88; Demonte 9.51.56; Dronero 91.81.60; Garessio 8.13.21; Mondovì 4.03.69; Ormea 5.11.60; Saluzzo 4.13.07; Sampeyre 9.61.93; Villanova (Mondovì) 69.85.68.
Polizia stradale: Cuneo 5.62.22; Bra 41.26.24; Ceva 7.11.82; Saluzzo 4.21.16; da autostrada Torino-Savona (0172) 41.26.24.
Pronto soccorso: Cuneo 44.11; Alba 36.32.11; Bra 42.01; Ceva 72.22.22; Fossano 6.14.21; Mondovì 48.41; Racconigi 8.61.81; Saluzzo 40.21; Savigliano 3.39.01.
Guardia medica (notturna, prefestiva e festiva): Ussl 58 Cuneo, 24.81; Ussl 59 Dronero, 91.78.78; Ussl 60 Borgo S. Dalmazzo, 76.98.32, 76.06.13; Ussl 61 Savigliano, [illegible] (Racconigi 8.61.81); Ussl [illegible] Fossano, 63.61.11; Ussl 63 Saluzzo, [illegible]; Ussl 64 Bra, 42.02.73; Ussl 65 Alba, 36.32.11, Ussl 66 Mondovì, 49.41; Ussl 67 Ceva, 72.22.22.
Vigili urbani (pronto intervento e segnalazione guasti servizi pubblici): Cuneo 6.77.77; Alba 3.26.84; Borgo S. Dalmazzo 7.61.81; Bra 4.37.44; Ceva 7.10.06; Fossano 63.44.42, Mondovì 8.22.22; Racconigi 8.54.11; [illegible] 4.55.51; Savigliano 7.23.22.
La Stampa - Ufficio di corrispondenza: Cuneo, via XX Settembre 39, tel. 0171/67.048.

Un presepe [illegible] lana e sughero

BORGO [illegible] DALMAZZO — Resterà aperto fino all'Epifania l'originale [illegible] [illegible] e di sughero allestito nella [illegible] [illegible] Confraternita di Santa Croce da un comitato di cittadini che intende recuperare la seicentesca chiesa eretta nel centro della città. Le tradizionali [illegible] di terracotta [illegible] [illegible] sostituite da personaggi e animali confezionati [illegible] la lana, le case e gli alberi sono stati realizzati con il sughero.

Tivù private

[illegible] UNO TV
20,30 **Remake**
22,30 **Telegiornale**
[illegible] **Sabato sport**
23,55 **Telegiornale**
24 — **Speciali**
0,30 **Musicamag**
1 — **Speciali**

TELECUPOLE
[illegible] **Gli anni struggenti**, film di V. Sindoni [illegible] Fabio Traversa, Laura Lenzi (1979)
22,30 **Tg 4**, replica
22,40 **Dadaumpa**, spettacolo
0,10 **Videobar**, rubrica
0,30 **Dolce amore**, film

PRIMANTENNA
20,30 **New America**, telefilm
21,30 **Le auto della settimana**
22 — **Arcos**, telefilm
22,30 **Speciale Piemonte**, attualità
23 — **Suspense**, telefilm
24 — **Film**

QUARTARETE
21,30 **Di mamma non ce n'è una sola**, film di A. Giannetti con [illegible] Berger, Lino Capolicchio (1973)
1 — **La banda del trucido**, film di S. Massi [illegible] Luc [illegible]randa, Katia Christine

G.R.P.
20,30 **Colpo grosso**, film di L. Miles[illegible] con Frank Sinatra, Dean Martin (1960)
[illegible] **Le hostess**, film di R. Thomas con Evelyne Stroeger, Ingrid Stoeger (1971)
2 — **Il grande gaucho**, film di J. Tourneur con Gene Tierney, Rory Calhoun (1952)

TELECITY
20[illegible] **Pavarammore**, film
23,45 **Yorga il vampiro**, film di B. Kelljan con Robert Quarry, Perry Michael (1970)

VIDEOUNO
20,30 **Quel [illegible]** [illegible] **sceneggiato**

QUINTA RETE
20,30 **Tim**, film
22,30 **Goll La domenica [illegible]**, settimanale sportivo
23,30 **La legge del mitra**, film di R. Corman con Charles Bronson, Susan Cabot (1958)
2 — **Quattro in amore**, telefilm

TELESUBALPINA
20,30 **Le quattro piume**, film di Z. Korda con June Duprez, John Clements (1939)

Le mostre e gli artisti

a cura di Claudia Ferraresi

[illegible] — Walter Accigliaro, pittore albese affermato, chiude [illegible] anno di interessante attività artistica, premi, mostre e esperienze [illegible] diverso tipo, soprattutto all'estero [illegible] [illegible] recente la rassegna internazionale in Canada e alle Isole Seychelles a cura del Centro europeo di iniziative culturali in Roma che opera da tanti anni alla presentazione [illegible] artisti italiani nelle maggiori capitali europee come ad Hong Kong, dove la critica è [illegible] molto favorevole all'opera creativa e personale di Accigliaro nell'aprile '86 come pure nello stesso anno a Città del Messico e all'Expo Arte '86 di Bari.

Sono da segnalare anche due pubblicazioni-catalogo: Walter Accigliaro Opere 1971-1985 e Voli della Musa, Walter Accigliaro-Romano Vola.

BRA — Da Petra-Spazio d'Arte [illegible] via Vittorio [illegible]nuele [illegible] grande [illegible] [illegible] [illegible] regionale, per la grandiosa mostra di Tancredi: dodici grandi opere, pure pubblicate, e di significativa importanza nell'opera di un [illegible] preoccupato in primo luogo della «creazione» intesa come spunto e motivo.

Una sensibilità esasperata [illegible] lo porta inesorabilmente al suicidio interrompendo una breve vita, che ha però lasciato segni notevoli, [illegible] proprio grazie a quella ribellione intellettuale che lo ha indotto a vagabondare alla ricerca d[illegible] [illegible] identità. Anche quando si appoggia [illegible] geometria lo fa [illegible] per analizzare la natura interpretata attraverso il segno, e alla sensibilità soggettiva, che attraverso la razionalità della mente. Una mostra da [illegible] fino al 9 gennaio prossimo.

CEVA — Al teatro Marenco, secondo un programma di mostre «Sei pittori per sei spettacoli», è ora la volta del pittore Giampiero Dalpozzo, artista albese, conduttore insieme [illegible] moglie Milena Fantaguzzi [illegible] una galleria-incontri ad Alba, che compie un anno di interessanti e varie proposte.

[illegible] si ripresenta dopo un periodo di riflessione e tanto impegnato lavoro, [illegible] opere tutte [illegible] decantate al massimo di quei particolari descrittivi che comunemente stanno [illegible] indicare un'opera figurativa. Figurativo però [illegible] ancora il paesaggio [illegible] di Dal[illegible] che [illegible] nel cielo orbuali solitari o abbozzi di case a simboleggiare la vita, la metamorfosi dell'ambiente, la luminosità degli infiniti che diventano [illegible], dominanto [illegible] tematica di un autore cerebrale che affida i suoi messaggi anch[illegible] alla [illegible] di certe atmosf[illegible] che si presentano come pretesto per una creazione spirituale, che trova il mistero dell'esistere sempre al centro di ogni composizione. La mostra resta a disposizione del pubblico fino al [illegible] gennaio.

Gli abitanti: «Non siamo la pattumiera del Novarese»

Telefono ecologico a Cerano per denunciare chi inquina

Assediati dal nero fumo e da camion che di notte scaricano veleni industriali - Un appello

CERANO — «Non vogliamo essere la pattumiera del Novarese anche se siamo geograficamente l'ultimo Comune della provincia». Mario Quaglia, sindaco di Cerano, da anni sta conducendo insieme alla civica amministrazione una vera e propria battaglia contro l'inquinamento. Il territorio cerano è in una posizione infelice: posto a Sud della zona industriale di San Martino di Trecate, da sempre è investito dai fumi (tutt'altro che gradevoli da respirare) emessi dalle aziende [illegible] di quell'area. Il vento implacabile tira quasi sempre in direzione Nord-Sud portando sul paese e sulle campagne circostanti ogni sorta di veleni.

Da qualche tempo ai guai provocati dalla zona industriale di San Martino se ne sono aggiunti altri non meno pericolosi per la salute della gente e per l'ambiente. Il territorio ceranese è infatti diventato meta, come spiega il sindaco Quaglia, «di vere e proprie incursioni da parte di pirati dell'ambiente, spesso provenienti dalle vicine zone del Milanese e del Vigevanese, che effettuano dei blitz venendo a scaricare con camion e furgoni scarti inquinanti quasi sempre di natura industriale».

Dopo questi blitz gli «incursori» si dileguano. In genere agiscono di notte; scaricano nei canali d'acqua o dove capita, anche all'interno del parco del Ticino. Mario Quaglia parla di incursioni piratesche e aggiunge che a dispetto degli sforzi dell'amministrazione comunale, queste non sono controllabili nè eliminabili senza la collaborazione di tutti i cittadini.

Di qui l'idea di «mobilitare» i ceranesi in difesa del loro territorio e della loro salute. Come? Istituendo il «telefono ecologico». Chiunque assiste a una incursione di inquinatori potrà telefonare (24 ore su 24) usando dalle 8 alle 14 il numero del Comune (728.107) e dalle ore 14 alle 8 dell'indomani il numero dell'Usl-62 (85.204).

Le chiamate faranno scattare immediatamente l'intervento delle autorità competenti in modo da sorprendere chi effettua scarichi abusivi sul fatto. «L'invito che rivolgiamo a tutti i ceranesi — dice sempre il sindaco — è quello di farsi parte attiva nella lotta per la salvaguardia dell'ambiente e della qualità della vita».

Cerano, 3200 abitanti, 15 chilometri da Novara, è alle prese col problema dell'inquinamento da troppi anni. E' stato individuato dalla Regione Piemonte come «zona ad alto rischio» e lotta da tempo per difendersi. Anni fa, ebbe luogo la lunga battaglia contro i ricorrenti depositi di «nero-fumo» proveniente in particolare da una azienda di San Martino.

Denunce, proteste, esposti lanciati a ministri si susseguirono a ritmo serrato fino a quando i ceranesi esasperati occuparono la strada provinciale.

Non volevano più vedere le loro case, la biancheria stesa, gli orti, tutto insomma, ricoperto da una sostanza nera oleosa che non andava più via: il carbon black. L'azienda di San Martino di Trecate fu denunciata dal Comune di Cerano e costretta a dotarsi di un impianto di filtraggio dei fumi.

«Abbiamo fatto eseguire due rilevamenti dall'Usl-51 di Novara — dice l'assessore ceranese all'ecologia Carlo Roccio — uno porta la data dell'81, l'altro è dell'anno scorso. C'era stato effettivamente un calo del fenomeno nei recentemente, come segnalato da moltissimi cittadini, c'è stata una massiccia ricomparsa del nerofumo. I dati in nostro possesso indicano che il problema dell'inquinamento a Cerano è tutt'altro che risolto e la conferma viene anche dalle conclusioni dell'ultima relazione dell'Usl che denuncia il netto aumento delle polveri nell'aria (addirittura 38,8 per cento) e dei metalli da esse trasportati che sono tossici».

L'assessore Roccio, il sindaco Quaglia e il presidente della commissione ecologica comunale Agostino Frau hanno inviato una lettera all'amministrazione provinciale sollecitando l'installazione (promessa anni fa) di una centralina fissa per il rilevamento dell'inquinamento atmosferico. «Sono trascorsi 6 anni da quando l'abbiamo chiesta — conclude Roccio — e tre da quando la richiesta è stata accolta, ma la centralina non la vediamo ancora». **Marcello Sanso**

Gli effetti del nero fumo nelle risaie di Cerano. Il sindaco ha invitato i cittadini a denunciare chi inquina

Disagi e autobotti nell'Ossola e a Casale Corte Cerro

Siccità nell'Alto Novarese

Senza pioggia e neve - Impianti sciistici chiusi - La situazione è sotto controllo - Grande incendio in vetta al Mottarone - Per l'acqua chiesto un allacciamento volante con il Comune di Omegna

DOMODOSSOLA — La mancanza di neve e di pioggia, che si prolunga ormai da alcune settimane, ha dato un duro colpo agli operatori turistici ossolani. Nelle stazioni alpine è difficile se non impossibile sciare: alcuni impianti non sono nemmeno stati aperti al pubblico.

Ma la scarsità di precipitazioni e la lunga siccità, che hanno prosciugato le falde montane, hanno causato guai anche a numerosi centri della zona che si sono visti costretti a ricorrere alle autobotti dei vigili del fuoco per rifornire d'acqua gli abitanti.

Da circa una settimana i pompieri del distaccamento di Domodossola, rinforzati da colleghi provenienti da altre località piemontesi, fanno la spola a giorni alterni fra la caserma del Corpo di via Giovanni XXIII e le località all'asciutto per portare acqua.

Sono tuttora riforniti Vogogna nella bassa Ossola, Olgia e Toceno in valle Vigezzo, Ceppomorelli in valle Anzasca, Crevoladossola e le frazioni di Verigo in Comune di Trontano e di Monteossolano in val Bognanco in Comune di Domodossola.

In complesso sono in funzione quattro autobotti, ciascuna di circa 7 mila litri: oltre a quella in dotazione a Domodossola si sono aggiunte quelle di Borgomanero, Vercelli e Torino. A giorni alterni viene immessa acqua nei bacini, ormai all'asciutto, degli acquedotti. I sindaci dei Comuni interessati hanno diffuso manifesti per invitare la popolazione a contenere il consumo dell'acqua, diventata un bene prezioso, nel limite dell'indispensabile.

«La situazione è tenuta costantemente sotto controllo — dice il direttore sanitario della Usl 56, dottor Colmago — fino a giungere al controllo delle taniche usate dagli abitanti dei diversi Comuni per prelevare l'acqua. In ogni caso, non c'è nessun motivo di allarme per la salute pubblica». (s. o.)

OMEGNA — Il Mottarone, che durante le festività natalizie non ha potuto offrire agli appassionati dello sci le sue piste, è stato doppiamente penalizzato dalle condizioni atmosferiche. Proprio il primo giorno del nuovo anno un violento incendio ha devastato oltre la metà della vetta. Le fiamme si sono propagate tra la vegetazione che nella quota più alta è fatta di cespugli e sterpaglie resi estremamente infiammabili dalla siccità.

L'allarme è stato dato dagli ispettori ecologisti, Nino Arrigoni di Orta e Sergio Bracco di Stresa, che hanno fatto intervenire i vigili del fuoco di Omegna, Stresa, le squadre antincendio di Armeno e Vedasca a scongiurare il pericolo che il fuoco attaccasse la sottostante pineta mettendo in pericolo gli alberghi.

A Casale Corte Cerro la situazione idrica è critica. Le sorgenti sono ridotte al minimo e in qualche zona l'acqua viene erogata ad intervalli. «Abbiamo chiesto un allacciamento volante al Comune di Omegna — dice l'assessore Pietro Foti — per rifornire la parte bassa del paese. Siamo inoltre molto preoccupati perchè un enorme svuotamento di qualche tempo si sta avvicinando ai bacini dell'acquedotto minacciando di travolgerli. Abbiamo chiesto l'intervento del Genio civile e della Regione, ma per mancanza di finanziamenti non si è in grado di dare inizio alle opere che possono scongiurare il grave pericolo».

Anche in molte altre località l'acqua comincia a scarseggiare e in alcune, come Agrano e Cheggino, i bacini di raccolta degli acquedotti comunali devono essere riforniti con autobotti del volontari del soccorso di Omegna. Il perdurare della siccità potrebbe portare serie conseguenze per l'approvvigionamento idrico anche in Valle Strona. Persino nel torrente che la traversa non c'è quasi più una goccia d'acqua. (a. m.)

Vigevano: due cavatori di pietra dopo una lite

Spara e ferisce un rivale

VIGEVANO — Un «regolamento di conti» tra due cavatori di pietra concorrenti in affari. Dalle parole, alle sassate, e alla fine è spuntata una pistola «Star» calibro 7,65, dalla quale sono stati esplosi 10 colpi, 9 dei quali hanno fortunatamente mancato il bersaglio. Il decimo ha invece raggiunto Giuseppe Todaro, 35 anni, abitante a Cassolnovo in via Verdi, al braccio destro.

Il feritore — Pietro Carchidi, 57 anni, sposato e padre di due figli, residente a Vigevano in via Piemonte 11 — è ora in carcere con la pesante imputazione di tentato omicidio e porto abusivo di arma da fuoco.

L'episodio — che ha avuto fasi drammatiche e allo stesso tempo grottesche — è avvenuto ieri mattina poco prima delle 8 nel Parco del Ticino, nei pressi di un allevamento ittico nel Comune di Cassolnovo.

In questa zona i due «rivali» esercitano la loro attività, raccogliendo pietre e sassi del Ticino che vengono poi impiegati nell'edilizia e nell'industria delle ceramiche.

A bordo dei loro trattori, uno al di qua e l'altro al di là di un canale, il Carchidi e il Todaro si sono incrociati e hanno iniziato lo «scambio di vedute». Poi il Todaro (come sembra abbia ammesso alla polizia) si è girato verso il cassone e ha scagliato la prima pietra, nel senso letterale della parola: l'altro ha estratto dalla giacca la pistola e ha cominciato a far fuoco, sparando da distanza sempre più ravvicinata (non più di 5-6 metri).

Giuseppe Todaro è sceso dal trattore e ha cercato di ripararsi, mentre il Carchidi — sempre più deciso — guadava il canale. Alla fine, dopo l'ultimo colpo, l'uomo si è allontanato e ha raggiunto un telefono, avvertendo la polizia. **a. s.**

Presentato il rapporto definitivo per la protezione faunistica

Questi i confini dell'Oasi del Toce nessun fastidio per le industrie

Interessata la sponda sinistra del fiume e la zona tra i Comuni di Verbania, Mergozzo e Baveno

NOVARA — Il presidente dell'Amministrazione provinciale, Adelmo Brustia, assieme ai componenti la giunta, ha chiuso il 1986 illustrando alla stampa gli ultimi interventi in campo economico e sulla formazione professionale. Una lunga serie di delibere di piccole ma significative presenze legate alla promozione delle imprese artigiane, alla creazione di nuove cooperative giovanili di lavoro, alla realizzazione di un progetto di utilizzo dell'area ex Pietra di Omegna.

Una fitta serie di contributi per la montagna e la protezione civile, in primo luogo circa 40 milioni per la realizzazione di acquedotti; per l'agricoltura con speciale riferimento alla collina e ai vini novaresi; la zootecnia e l'ecologia. In quest'ultimo comparto merita attenzione una nuova iniziativa: quella della raccolta delle pile scariche, promossa dall'Aspan di Verbania, per evitare possibilità d'inquinamento.

Sempre in merito ai problemi ecologici è stato poi presentato il rapporto definitivo sull'Oasi di protezione faunistica che dovrebbe sorgere nella zona del Toce, nel territorio dei Comuni di Verbania, Mergozzo e Baveno.

L'assessore Borando ha illustrato [illegible] provvedimento [illegible] che [illegible] sviluppare [illegible] estensione ridotta ma non per questo meno interessante e vitale. Il confine dell'Oasi sarebbe sulla sponda sinistra del fiume Toce fino all'incrocio di questa con la ferrovia che a sua volta fa da limite fino al punto di incrocio con il Lago di Mergozzo, [illegible] per poi ricongiungersi lungo a sponda a nord-est con la strada provinciale.

«Negli studi di ricerca — ha detto Borando — si è rilevato che l'Oasi non dovrebbe e intaccare l'ambito territoriale, come la zona industriale e le esigenze delle attività produttive che sono in [illegible]».

Dopo aver affermato che l'Oasi viene intesa come spazio aperto ai fini ricreativi, didattici, scientifici e culturali, creando un'area di svago per la popolazione locale e nello stesso tempo una valida attrattiva di carattere turistico. **Liliano Laurenzi**

Elicotteri domano le fiamme

CANNOBIO — Ha lavorato anche ieri tutto il giorno l'elicottero dell'Eli convenzionato con la Regione e impegnato nell'opera di spegnimento dell'incendio scoppiato la notte di Capodanno sul Monte Giove, sopra Cannobio.

Con il velivolo hanno lavorato un centinaio di volontari, richiamati ancora prima dell'alba dalle campane a martello, quando le fiamme, che giovedì sera sembravano domate, hanno ripreso a propagarsi nella boscaglia riarsa dalla lunga siccità.

Il fuoco minacciava di attaccare una piantagione di conifere, ma è stato circoscritto dai lanci di acqua operati dall'elicottero e dall'intervento di un gruppo di volontari inviati sul posto dall'assessore del Comune di Cannobio, Dario Ferrari, che ha coordinato le operazioni di spegnimento cui hanno partecipato anche le guardie forestali della locale stazione e i vigili del fuoco di Verbania.

L'incendio ha distrutto quasi tutta la parte alta del Monte Giove sul versante della Valle Cannobina. Data l'orografia rocciosa della zona si tratta comunque di boschi di poco pregio. Rimane tuttavia sempre il pericolo di un'ulteriore espansione del fronte dell'incendio verso la frazione di Sant'Agata o altri agglomerati adiacenti. In caso di forte vento la situazione, che ieri sera sembrava nettamente migliorata, potrebbe nuovamente destare apprensioni.

Un manifesto per il Wwf

VERBANIA — La sezione per il Verbano-Cusio-Ossola del Wwf ha lanciato un concorso fra gli alunni delle scuole elementari, medie inferiori e superiori del comprensorio per un «Manifesto per il Wwf».

Dopo il successo ottenuto dei precedenti concorsi («Un futuro per le nostre rive» e «Dalle parole ai fatti») la sezione verbanese del Fondo mondiale per la natura, col patrocinio del provveditore agli studi di Novara, ha bandito questo concorso invitando gli studenti a elaborare un manifesto che sintetizzi ed esprima le attività e le finalità dell'ente.

I disegni o gli slogan (invece del disegno può anche essere proposto in alternativa uno slogan sul tema) ritenuti più meritevoli saranno premiati in aprile con gite naturalistiche al Parco delle Orobie, al bosco Wwf di Vanzago o con pubblicazioni e poster naturalistici. Per informazioni è a disposizione la sezione di Verbania del Wwf, vicolo Ruga 13 a Verbania Pallanza.

Novaresi coinvolti in un traffico illecito di fuoristrada

Contrabbando: otto denunce

Sei abitanti nell'Ossola e due nel capoluogo - La polizia di Alessandria ha sequestrato 156 auto - Latitante il titolare del «Centro ossolano fuoristrada» - Il rapporto inviato a Verbania

[illegible] per contrabbando di auto. Le indagini su autosalonisti dell'Alessandrino, tutti poi risultati estranei alla vicenda, hanno portato la polizia stradale a scoprire un traffico di auto fuoristrada importate dall'estero con falsi documenti e di provenienza illecita. Il comandante, colonnello Francesco Giara, conclusa la lunga, complessa inchiesta, cominciata lo scorso febbraio, ha ora denunciato diciassette persone e inviato un dettagliato rapporto all'autorità giudiziaria di Verbania, competente per territorio.

I denunciati sono i coniugi Alberto Del Vecchio, latitante, 60 anni, e Graziuccia Napolitano di 58, abitanti in via Domodossola a Villadossola, contitolari del «Centro ossolano fuoristrada»; Ugo Arioli, 38 anni, impiegato al Comune di Villadossola e abitante a Crevoladossola in via Ciasetti 80; Giuliano Bucchi De Giuli, 40 anni, titolare a Varzo dove abita, in viale Riva, di un'autosalone, i fratelli Gianluigi e Mario Francesco Odoli, 53 e 50 anni, abitanti a Novara in via Pasquale, l'ultimo è collaboratore alla Centercar di Novara.

Con loro sono stati denunciati Pierantonio Sebastia[illegible], [illegible] anni, di Omegna, [illegible] Oliva, 56 anni, di [illegible]navasso, titolare della «Verbancar».

Tutti sono accusati di concorso in contrabbando, falso materiale e ideologico, costituzione di capitali all'estero, truffa ai danni dello Stato, ricettazione, associazione a delinquere e corruzione di [illegible] Del Vecchio commerciavano veicoli di grossa cilindrata, già immatricolati all'estero.

La polizia stradale di Alessandria ha accertato che Alberto Del Vecchio, da solo o con la complicità di altri, ha immatricolato 156 auto, soprattutto «Suzuki SJ», [illegible] Guardia di Finanza a chi le aveva acquistate molto spesso in buona fede. Nell'aprile scorso, durante le indagini, erano state arrestate Graziuccia Napolitano e Angela Ferrero, poi scarcerate, mentre mai è stato possibile rintracciare Alberto Del Vecchio. **e. c.**

Barengo: la ragazza è agli arresti domiciliari

Ieri i funerali di Eric

BARENGO — Si sono svolti ieri alle 15 i funerali di Eric Pecora, il giovane morto lunedì scorso colpito da una coltellata durante una violenta lite con la ex fidanzata Giuseppina Severico. La mesta cerimonia si è svolta nella chiesa parrocchiale del paese e vi hanno assistito, fra gli altri, numerosi giovani, tutti amici e conoscenti del ragazzo.

Eric aveva solo 20 anni, era nato in Francia, ad Argenteuil, da una famiglia di origine comasca. Rimasto orfano in tenera età e senza nessuno disposto a badare a lui, era finito in orfanotrofio. A 17 anni era stato affidato ad una famiglia di Barengo, ma tale sistemazione era durata poco. Un anno dopo era partito per il servizio militare ma era rientrato quasi subito a Barengo riformato.

Viveva da solo e con scarsi mezzi economici in un appartamento che gli era stato messo a disposizione dal parroco del paese. I suoi congiunti (un fratello e degli zii) si sono fatti vivi ieri con corone di fiori. Una corona era dei coscritti di Barengo. Dopo il funerale, svoltosi a spese del Comune, la bara è stata portata a spalle dalla chiesa al cimitero dagli amici di Eric Pecora.

Intanto sempre a Barengo, nella sua casa di via Cesare Battisti, rimane agli arresti domiciliari Giuseppina Severico, 18 anni, arrestata lunedì subito dopo il tragico fatto dai carabinieri. La ragazza sostiene che durante la lite con Eric (col quale era stata fidanzata fino a circa un mese fa) non ha volutamente spinto la mano del giovane che impugnava il coltello contro il petto. Quando il ragazzo si è accasciato sanguinante lei non si era neanche resa conto di averlo ferito mortalmente.

La ragazza non sa ancora quale imputazione deciderà per lei il sostituto procuratore della Repubblica Luciano Lamberti. Il magistrato che si sta occupando dell'inchiesta ha quindi in mano il destino della giovane. **m. s.**

I problemi degli zingari polacchi di Sant'Agabio

Venticinque piccoli nomadi accolti nelle scuole a Novara

NOVARA — Quando si parla di zingari le immagini che affiorano sono quelle di donne che fermano la gente per strada offrendo la lettura della mano e l'eliminazione degli influssi malefici. Di zingari si occupa purtroppo spesso anche la cronaca nera in occasione di furti.

Ma i nomadi non sono tutti così. Lo assicurano i responsabili dell'Opera Nomadi di Novara che da anni si occupa dei problemi di questa gente. E si tratta di problemi gravi.

«Le nostre», spiega Francesco Avella, vicepresidente della sezione novarese dell'Opera Nomadi, «è una associazione di volontariato che si occupa della promozione sociale degli zingari e in particolare degli appartenenti al popolo Rom di origine polacca. Cerchiamo di dare loro una mano e in questo momento ci stiamo interessando dell'inserimento nelle scuole novaresi dei bambini nomadi».

«Inoltre», dice sempre Avella, «abbiamo interessato il comune di Novara e l'amministrazione provinciale per il reperimento di un'area attrezzata visto che adesso i nomadi sono sistemati in due campi non autorizzati, privi del minimo indispensabile».

Il vicepresidente dell'Opera Nomadi racconta quanto l'associazione ha fatto per l'inserimento nelle scuole elementari di S. Agabio di 25 piccoli zingari. «All'inizio dell'anno scolastico è stata dura. Li accompagnavamo noi a scuola e poi li riportavamo ai loro campi. Poi, grazie al comune che ha messo a disposizione un pulmino, abbiamo questo problema è stato risolto».

Ma l'impegno dell'Opera Nomadi non si è esaurito. Dice sempre Francesco Avella: «Abbiamo costanti contatti con maestre e direttrice didattica. C'è da parte loro grande sensibilità e questo facilita le cose. Noi prendiamo nota delle segnalazioni sia delle assenze che delle eventuali necessità di visite mediche quando si verificano problemi di ordine sanitario. In questi casi accompagniamo i bambini dai medici preposti». **m. s.**

È mancata alla Casa del Padre
Giovanna Nicchelli vedova Moltani
di anni 78
[illegible]
Novara, 1 gennaio 1987

In provincia devozione e folclore con i presepi viventi

I Magi in Valdossola

Domani a Re oltre duecento personaggi saranno impegnati nella rappresentazione - In Valle Anzasca la manifestazione si ripete da oltre trecento anni - Nella chiesa di Castiglione un albero gigantesco pieno di offerte

I Magi sono arrivati a Re. Il paese ossolano comincerà domani le manifestazioni, 200 i personaggi

DOMODOSSOLA — Arriva l'Epifania e in tutta la Valdossola è un rifiorire di presepi viventi, inaugurati a Natale con lo strepitoso successo della manifestazione notturna di Vogogna. Devozione e folclore si fondono nelle antiche tradizioni popolari, regalando momenti di vero e proprio spettacolo.

E' il caso di Re, in valle Vigezzo: [illegible] alle 14, oltre duecento personaggi in costume saranno impegnati nella sacra rappresentazione che ogni due anni vede mobilitarsi l'intero paese. Questa edizione, la quindicesima, sarà ricca di novità.

Ad interpretare i ruoli di Giuseppe, Maria e Gesù Bambino sarà una vera famiglia. Mattia Poletta, un neonato di appena ventisei giorni, riceverà così le visite dei pastori e dei Re Magi tra le braccia di mamma Nadia e papà Marco, che di professione fa il postino a Crodo. Per l'occasione verranno inaugurati anche i nuovi costumi di scena, rielaborati dalle suore del Cuore Immacolato di Maria, sulla base di una documentazione storica.

I Re Magi indosseranno abiti di pregiata fattura, la cui foggia ricorderà la loro provenienza da India, Arabia ed Africa. Il nuovo «look» riguarderà anche Erode ed il suo esercito che per la prima volta sarà armato di veri pugnali. I soldati vestiranno gonnellini in pelle, con bracciali di cuoio. La fantasia della gente si sbizzarrirà invece per le tenute di questi pastori.

Particolarmente curata sarà anche la sceneggiatura: tutti gli episodi saranno commentati da voci fuori campo, amplificate e diffuse da altoparlanti. Martedì sarà il turno di Domodossola e Seppiana, in valle Antrona. Nel capoluogo ossolano centocinquanta personaggi in costume partiranno alle 14,30 da piazza Matteotti, davanti alla stazione internazionale sfilando per tutta la città fino a raggiungere il quartiere «Cappuccina».

Nel salone S. Francesco, dopo la S. Messa, ci saranno le offerte dei pastori e l'adorazione dei Magi. A Seppiana rivivrà invece la tradizione del Gelindo, un presepio vecchio di secoli che viene recitato nel colorito dialetto locale. L'annuncio ed il mistero della Natività di Cristo vengono rievocati dall'ottica dei pastori, la cui quotidianità è attraversata dal Sacro Evento. Un pretesto che consente a Gelindo, interpretato con la solita bravura da Oeo Minetti, di porre interrogativi e battute satiriche, con riferimenti che toccano anche la vita attuale del paese. Il palcoscenico di questo teatro di popolo sarà la chiesa parrocchiale.

Il panorama di queste manifestazioni ossolane si chiuderà domenica prossima a Castiglione, in valle Anzasca: un appuntamento che si ripete da almeno trecento anni. Negli ultimi tempi all'adorazione dei Magi si è aggiunta anche quella dei pastori, ma la rappresentazione anzaschina conserva una sua curiosità: con i vari personaggi viene introdotto nella chiesa anche un gigantesco abete carico di offerte, prodotti della gastronomia e dell'artigianato locale che alla fine verranno venduti all'incanto sul piazzale.

Pietro Benacchio

Stresa pensa all'estate con i big della musica

Pronto il calendario per le «Settimane»

Il concerto d'apertura sarà eseguito da una grande orchestra con coro

STRESA — Con largo anticipo il presidente-fondatore delle «Settimane Musicali», avvocato Italo Trentinaglia, ha messo a punto il programma della manifestazione di quest'anno che costituirà la XXVI edizione di questo Festival Internazionale. Trentinaglia non si è discostato dalla solita formula che è un po' il suo motto: «La grande musica con i grandi interpreti», mantenendosi sul tradizionale.

Un po' una novità, se vogliamo, è la caratteristica del concerto d'apertura: grande orchestra con coro, per un totale di 140 elementi. Si è puntato sul Freiburger Bachororchester sotto la direzione di Hans Michael Beuerle che a Stresa aveva già diretto altro complesso nel 1985.

Tra le grandi orchestre che si susseguiranno alle «Settimane», due, soprattutto, costituiranno un forte richiamo. Sono: la Filarmonica di Israele (che già era stata ospite di questo Festival nel 1971, nel 1975 e nel 1983) diretta da Zubin Mehta e la «London Symphony» diretta da Vladimir Ashkenazy, per la prima volta in riva al Lago.

Altri complessi che figurano nel programma sono: i «12 Cellisti dell'Orchestra Filarmonica di Berlino»; il complesso dei «Solisti Veneti» con la direzione di Claudio Scimone e il flautista Severino Gazzelloni; la «Orpheus Orchestra» di New Jork e i «Cameristi del Teatro alla Scala» diretti da Gianandrea Gavazzeni di casa sul Lago Maggiore essendo «cittadino onorario» di Baveno.

Tra i solisti figurano il chitarrista Alexandre Lagoya; il pianista Georges Ciffra; il violoncellista Arturo Bonucci (con il pianista Jean-Pierre Fonda); il violinista Pierre Amoyal (con il pianista Likhail Rudy) e, infine, l'organista Marie Claire Alain che già fu a Stresa nel 1968.

L'apertura delle «Settimane» è prevista per il 22 agosto (serata di gala) e, oltre ai concerti citati, ne rimangono da definire altri tre. Da fissare anche i 4 concerti dei giovani vincitori di Concorsi Internazionali che sono un po' una caratteristica, anche se complementare, di questo Festival.

Oltre che nel Teatro del Palazzo dei Congressi (che nel frattempo verrà rimesso a nuovo), i 20 concerti si terranno a Palazzo Borromeo dell'Isola Bella e, quello d'organo, nella chiesa parrocchiale. Un concerto, infine, quello del 5 settembre con Gazzelloni e i «Solisti Veneti», si terrà all'aperto (tempo permettendo) sulla Loggia del Cashmere all'Isola Madre, alla luce delle fiaccole.

Piero Barbè

■ Un pokerconcerto da Momo

NOVARA — Partirà lunedì sera da Momo la trasmissione televisiva «Pokerconcerto» programmato su Raitre. L'onore dell'inizio, grazie alla collaborazione delle Edizioni Musicali «RoBoRe» del novarese Gian Maria Bonajuto, spetterà alla discoteca «Peppers» di Momo, lunedì e martedì prossimi.

Il programma prevede nella prima serata la sigla di apertura, la presentazione di Gianni Nazzaro e quattro special musicali di circa 30 minuti dei cantanti: Gazebo, Oriel, Kim & The Cadillac, Alessandra. Poi la vera e propria trasmissione imperniata sull'esibizione dei cantanti: Gisan, Sala, Strana Officina, Mirko Costa, Al Musci, Niko Ana, Max Marinaro e Valentino.

Nella seconda puntata dopo la sigla di apertura e la presentazione, questa volta di Alexander, sarà la volta degli special musicali dedicati a Vanadium, Alberto Radius, Cinzia Corrado, Lucia e Evo. Per il «pokerconcerto» seguiranno i cantanti: Kinda, Dobrilla, Gigi Pancetti, Creatures, Albert-One, Sala, Al Musci, Paolo Argento, Gisan, Mirko, Costa Beata.

Nelle due serate spicca la presenza del cantautore novarese, Gisan, che già «firma» la sigla della trasmissione televisiva «Il processo del lunedì».

La regia è di Carlo De Siena. *(l. l.)*

«Dentro la città», un volumetto sulle storie e caratteristiche del capoluogo

Un libro per «entrare» in Novara

L'opera è un regalo della stampa diocesana - L'iniziativa di un gruppo di pittori e poeti dialettali per aiutare i bastardini del canile dell'Enpa - «Cani sotto la Cupola» sarà distribuito anche nelle scuole

NOVARA — La Stampa Diocesana Novarese ha riservato un regalo ai lettori, nella ricorrenza delle feste natalizie e di Capodanno. Un volumetto dal titolo «Dentro la città» che raccoglie una serie di articoli dell'architetto Diego Boca, pubblicati negli ultimi due anni in una apposita rubrica del settimanale.

Dall'ottobre del 1984 ad oggi, a cadenza mensile, sono sfilati gli interventi di Diego Boca sulla città, in un vasto e completo panorama.

Gli interventi sono diventati, uniti, quasi una storia novarese dall'avvincente effetto. Dal primo pezzo «Riscoprire Novara» a «Conservare naturalmente» si scopre il sapore dello studio attento di un'opera completa. Basta ricordare le due «edicolette» che sino agli Anni 50 si trovavano di fronte alla stazione, «due piccole presenze garbate e decorative troppo presto abbattute».

Poi altri «capitoli», forniti dal susseguirsi degli interventi, che riguardano le facciate dei palazzi novaresi «così importanti per quell'immagine della città che poi entrerà nel ricordo collettivo, formando quasi una carta d'identità estetica del luogo»; dei «Cortili per incontrarsi» che formano a Novara un panorama vasto e interessante, per finire ai capitoli riguardanti «Arredo urbano anno zero». Con l'esempio dell'angoletto riservato alla statua di San Bernardo da Mentona, tra via Cacciapiatti e via Pioto «un tempo coronato da alberi, gradini e sedili che lo facevano un modesto ma cordiale episodio di arredo urbano». (l. l.)

■ Uno spettacolo per aiutare un bambino

STRESA — Spettacolo benefico, domenica pomeriggio, al Palazzo dei Congressi promosso da Amministrazione comunale, Azienda di soggiorno e Radio Stresa.

Si esibiranno, a partire dalle 15,30, il campione mondiale di fisarmonica Sergio Scapini; il Corpo musicale «Mottarone»; le allieve della Scuola di danza di Anna Zonca (Stresa) e di Rosanna Castaldi (Omegna) e, infine, gli allievi della Scuola musicale «Spantaconi».

«E' una manifestazione benefica — spiega l'assessore all'assistenza [illegible] Chiesa — a favore di Junior, uno sfortunato bambino di Stresa di 5 anni che, dopo un delicato intervento chirurgico, è immobilizzato da mesi.

NOVARA — Un gruppo di pittori e poeti dialettali novaresi, [illegible] da Sandro Berutti, consigliere dell'ente protezione animali, e dal tipografo Gianni [illegible], si sono impegnati nella realizzazione di un libretto «Cani sotto la cupola» che vuole dare una mano al canile dell'Enpa, sovraccarico di bastardini abbandonati e con scarsi mezzi per mantenerli.

«Il ricavato delle vendite di questa pubblicazione — spiega Berutti — darà al canile qualche mezzo in più per fare fronte alle spese di mantenimento e cura dei purtroppo molti amici dell'uomo abbandonati dal proprietari o perché troppo vecchi.

Uno dei disegni stampati nel libro «Cani sotto la cupola»

«Molte delle poesie raccolte nel volumetto — prosegue Berutti — sono state scritte appositamente, altre, sempre di poeti dialettali, erano già state pubblicate e figurano in "Cani sotto la cupola" per gentile concessione degli autori».

L'intento di Berutti e dell'Enpa di Novara non è solo quello di raccogliere fondi. Il libro vuole anche sensibilizzare la gente al problema dei cani abbandonati, curati con grande dedizione nel canile di via del Gazurio diretto da Ileana Bruni.

«Faremo di tutto per portare questa pubblicazione nelle scuole — dice sempre Berutti — perché è ai giovani che vogliamo rivolgerci! Dopo avere letto le poesie e ammirato i disegni dei pittori novaresi, i ragazzi sono invitati ad interpretare l'amico dell'uomo inviando una poesia, un racconto o un disegno all'Enpa. La parte finale di "Cani sotto la cupola" è infatti in bianco proprio per stimolare i ragazzi ad emulare chi ha collaborato alla realizzazione del volumetto».

Fra le molte e belle poesie contenute in «Cani sotto la cupola» ce n'è una di autore ignoto dell'800, «Al can dal Guglielmon», che, senza fare torto ai poeti autori delle altre, è forse la più bella e narra della fedeltà di un cane anche dopo la morte del padrone. Tutte le poesie scritte in dialetto novarese hanno accanto la traduzione in italiano. *(m. d.)*

Cinema e taccuino

NOVARA

ASTRA: Cicciolina number one, (film a luce rossa). Orari: 14,15; 15,45; 17,15; 19; 20,05; 22.
ELDORADO: Super Fantozzi, con Paolo Villaggio. Orari: 16,10; 18,05; 20; 22.
FARAGGIANA: Sette chili in sette giorni, con Renato Pozzetto. Orari: 19,50 e 22.
VITTORIA: Yuppies 2, con Massimo Boldi. Orari: 16,15; 18,10; 20,05; 22.
VIP: King Kong 2, con J. Guillermin e C. Hamilton. Orari: 14,15; 16,15; 18,15; 20,15; 22,15.
ARALDO: Tai Pan, con Brian Brown e John Stanton. Orari: 15; 17,25; 19,50 e 22,15.
S. CUORE: Grosso guaio a Chinatown. Orari: 20 e 22.

ARONA

MODERNO: Codice magnum. Ore 21,30.
S. CARLO: La storia infinita. Ore 21.

BORGOMANERO

MODERNO: Yuppies, con Massimo Boldi. Ore 20 e 22.
NUOVO: Gli aristogatti, di Walt Disney. Ore 20,30 e 22,30.

CAMERI

ORATORIO: Highlander. Ore 20 e 22.

DOMODOSSOLA

CORSO: Stregati, con Ornella Muti e Francesco Nuti. Orari: 20,30 e 22,30.
CINEUNO: Il commissario Lo Gatto. Ore 20 e 22.

GHEMME

ITALIA: Fast Food, con Susanna Messaggio. Orari: 20 e 22.

OMEGNA

SOCIALE: Highlander.
ORATORIO: Rocky 4, con Sylvester Stallone.

VERBANIA

APOLLO: Sfrenati desideri (film a luce rossa). Ore 20,15 e 22,15.
ARISTON: Yuppies 2, con Massimo Boldi. Orari: 20,15 e 22,15.
VIP: Labyrinth, con J. Connelly e D. Bowie. Orari: 20,30 e 22,30.
SOCIALE (Intra): Super Fantozzi, con Paolo Villaggio. Orari: 20,30 e 22,30. Pomeriggio ore 14,00 e 16,30 La carica dei 101.
SOCIALE (Pallanza): Carte cifrate, con Ally Sheedy. Orari: 20 e 22,15.

VIGEVANO

ARLECCHINO: Stregati. Ore 20,30 e 22,30.
ASTORIA: Il burbero. Ore 20,30 e 22,30.
MARCONI: Yuppies 2. Ore 20,30 e 22,30.

TURNO FARMACIE

Dalle 8,45 alle 12,30 e dalle 15,15 alle 8,45: Comunale, Villaggio Dalmazia; dalle 8,45 alle 20,15: Comunale, corso Mazzini.

ARRIVI E PARTENZE

Stazione F.S. 28759; Stazione Nord Milano 474094; Autostazione 21150; Taxi 21765.

LA STAMPA

Uffici di corrispondenza: Novara: Corso Mazzini 1, tel. (0321) 29.381-35.391; Domodossola: Via Ferraris 15, tel. (0324) 43.702; Verbania: Via De Bonis 57, tel. (0323) 43.405.

Tivù private

ANTENNA 3

20,30 Colpo grosso, film di L. Milestone con Frank Sinatra, Dean Martin (1960)
22 — I dodici legionari, telefilm
22,30 G.R.P. Monitor

TELESTUDIO

20,30 Inchiesta pericolosa, film di G. Douglas con Frank Sinatra, Jacqueline Bisset (1968)
22,20 Fuga dall'arcipelago maledetto, film
0,20 Tuttocinema
0,30 Il vichingo venuto dal Sud, film di Steno con Lando Buzzanca, Dominique Boschero (1972)

TELENOVA

20,30 Questa volta ti faccio ricco, film di G. Parolini con Karin Schubert, Antonio Sabato (1974)
22,30 Bronx 41° distretto polizia, film di D. Petrie con Paul Newman, Ken Wahl (1981)
24 — Balliamo insieme il twist, film di G. Garrison con Joey Dee, Teddy Randazzo (1962)

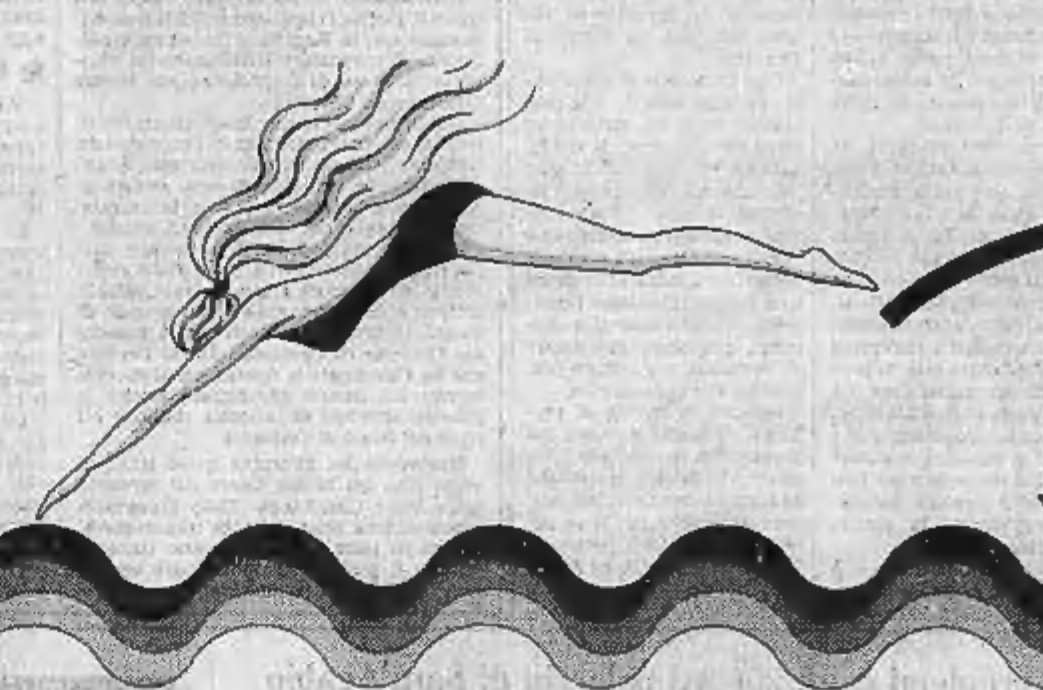
RETE PIEMONTE

20,25 Al confini della notte, telefilm
21,30 I ragazzi del sabato sera, telefilm
22 — I lancieri del Dakota, film di J. Kane con Rod Cameron, Adrian Booth (1951)
24 — Attente ai marinai, film di H. Walker con Dean Martin, Jerry Lewis (1952)

TELECITY

20,00 Inchiesta pericolosa, film di G. Douglas con Frank Sinatra, Jacqueline Bisset (1968)
23 — Il vichingo venuto dal Sud, film di Steno con Lando Buzzanca, Dominique Boschero (1972)

G.R.P.

20,30 Colpo grosso, film di L. Milestone con Frank Sinatra, Dean Martin (1960)
22 — I dodici legionari, telefilm
22,30 New Scotland Yard, telefilm
23 — Grp monitor
24 — Angoscia, telefilm

Polemica per le vendite promozionali a Vercelli

Ed è subito «saldo»

Passate le feste, sono partite le «offerte speciali», con forti ribassi su articoli che fino al giorno prima erano venduti a ben altri prezzi - Un'indagine sui consumi

VERCELLI — Ha segnato «bel tempo» il barometro dei negozianti vercellesi a dicembre; ma c'è un po' di malumore fra gli acquirenti perché, se è vero che i «saldi» sono stati congelati fino al 15 gennaio, è altrettanto vero che, appena dopo Natale, diversi commercianti hanno proposto prodotti «in offerta speciale» con ribassi altissimi. La gente si è lamentata: «Questi — è stato il commento generale — non sono altro che "saldi" truccati».

Fernando Lombardi, direttore dell'Associazione commercianti, è alle prese in questi giorni con un'indagine-campione svolta su 15 categorie merceologiche (una cinquantina di negozi) a Vercelli e, appunto, con le proteste per le offerte speciali. Era stato proprio lui a dichiarare che non si sarebbe parlato di «saldi» fino alla seconda metà di gennaio.

«E in effetti — spiega — sarà così perché, tecnicamente, i saldi di fine stagione sono una cosa, le offerte speciali e promozionali un'altra. Capisco però lo sconcerto della gente e, come associazione, noi non siamo d'accordo su iniziative che possono essere giudicate inopportune in determinati periodi dell'anno, anche se rispettiamo le esigenze aziendali».

Prosegue il direttore dell'Ascom: «Proprio per evitare questo genere di confusioni, la nostra Associazione è in linea di principio d'accordo con la proposta di legge, prossimamente all'esame del Parlamento, che vieta le vendite promozionali troppo vicine al periodo dei "saldi"».

E passiamo all'indagine-campione per vedere come è andata per i commercianti a dicembre. Premette Lombardi: «Ottobre e novembre '86 sono stati mesi traumatici per il commercio vercellese, con una perdita del 10 per cento rispetto al fatturato dell'anno precedente. A dicembre, c'è stata l'auspicata ripresa».

Fra i settori che più hanno «tirato» nel mese di Natale, quelli dell'abbigliamento, dei gioielli, della bigiotteria. Osserva il direttore dell'Associazione commercianti: «Nel come nel dicembre scorso è andato il prodotto firmato. La gente, secondo la nostra indagine, s'è orientata verso oggetti di qualità, durevoli, più cari. E queste esigenze s'è riscontrata persino in campo gastronomico dove, forse per la scelta di gran parte dei vercellesi di trascorrere le festività in casa, si sono venduti molti piatti ricercati, vini pregiati, champagne. La ricerca della "firma", dunque, anche in cucina».

Vercelli. In alcuni negozi le svendite sono già partite; altri attendono correttamente metà gennaio

Un fenomeno particolare di queste ultime settimane, è l'apertura di diverse profumerie, anche di lusso. Osserva Lombardi: «Si poteva pensare che l'inaugurazione di nuovi negozi andasse a discapito degli acquisti in quelli già esistenti. Invece, tutta la profumeria e bigiotteria vercellese è andata così bene a Natale».

Buoni affari anche nei negozi di giocattoli. «Che questi — dice il direttore dell'Associazione di viale Garibaldi — hanno giocato la carta giusta degli sconti per fronteggiare il settore della grande distribuzione che usa il giocattolo come "articolo-civetta"».

L'acquisto del regalo «di qualità» ha rappresentato la nota saliente anche nel comparto degli elettrodomestici, dove sono stati venduti molti videoregistratori e impianti hi-fi e pochi articoli cosiddetti «bianchi», lavatrici e frigoriferi.

Enrico De Maria

Il Gruppo della Rocca prepara al Civico il suo nuovo lavoro

Il laboratorio di Schweyk

Un'occasione importante per il vecchio teatro cittadino - Domenica l'anteprima dell'opera di Brecht, che sarà poi portata in tournée in tutt'Italia - E' la seconda compagnia che sceglie Vercelli per le prove

VERCELLI — Il Civico torna ad essere un laboratorio teatrale. L'occasione è lo «Schweyk» di Bertold Brecht che il Gruppo della Rocca sta provando in questi giorni in città: dopo l'anteprima di domenica, la compagnia comincerà la tournée nei maggiori teatri italiani. La prima tappa sarà Milano.

Già lo scorso anno gli attori del Gruppo della Rocca avevano messo in cantiere al Civico un loro spettacolo, «Anfitrione», per la regia di Guido De Monticelli, ma allora la scelta di Vercelli era stata forzata: l'«Adua» di Torino, dove normalmente prova la compagnia, era chiuso. L'esperimento funzionò e quest'anno il «Gruppo» ha deciso di tornare.

Per il Civico l'occasione è ghiotta. In città si ricorda l'allestimento di «Antonio e Cleopatra», per la regia di Mario Missiroli. Anna Maria Guarnieri, Adolfo Celi, Glauco Onorato e gli altri attori dello «Stabile» avevano lavorato per oltre un mese per mettere a punto scenografie e costumi. Poi il sodalizio tra il teatro e la compagnia venne interrotto. La tradizione, ripresa quasi per caso l'inverno scorso, viene ora rinnovata per l'allestimento del lavoro di Brecht; una riedizione dello spettacolo presentato dal Gruppo della Rocca nella prima metà degli Anni 70.

La presenza degli attori, al di là dell'anteprima di uno spettacolo teatrale destinato alle maggiori piazze italiane, dà lustro al vecchio teatro vercellese. La compagnia lo utilizza, ne utilizza strumenti e accorgimenti scenici che hanno solo i grandi teatri: il palcoscenico, ad esempio, è molto spazioso e consente allestimenti ad ampio respiro. Gli ultimi restauri a cui il Civico è stato sottoposto hanno poi migliorato tutti gli impianti.

Vercelli. Un'immagine delle prove di «Schweyk» nell'allestimento del Gruppo della Rocca

Ma torniamo a «Schweyk». In un incontro con la stampa, il regista Dino Desiata ha illustrato i contenuti dello spettacolo: «Il protagonista vive senza regole, è incapace di adeguarsi ai comuni obblighi sociali, tanto da mettere in crisi la burocrazia. Nel testo originale la vicenda si svolge a Praga, durante l'occupazione nazista: ho preferito trovare un altro sfondo. Non più la locanda, ma un night-club Anni 50 di una qualunque città dell'Est europeo. Al posto dei 34 personaggi solo sei attori che prestano il loro volto a più figure e un improbabile Hitler che emerge da uno sfondo surreale».

Sulla scena Pino Airoldi, nella parte del pianista; Gisella Bein in Anna, Bretschneider e Giri; Fiorenza Braggi, Kopeka e Kati; Oliviero Corbetta, Baloun; Dino Desiata, soldato e Hitler; Bob Marchese è Schweyk; Mario Mariani in Prochaska, Bullinger e cappellano militare. Le scene e i costumi sono di Lorenzo Ghiglia, le musiche di Hanns Eisler e Pino Airoldi.

Lo spettacolo è fuori abbonamento, ma per i «fedelissimi» della stagione di prosa ed i giovani sarà praticata la riduzione di duemila lire sui biglietti. Questi i prezzi: poltrona 12 mila lire, poltroncina 10 mila, galleria 6 mila.

Il prossimo appuntamento della stagione di prosa sarà venerdì 9 gennaio con «I cinque sensi», di Squarzina.

Daniele Cabras

ILENIA, PRIMA VERCELLESE DELL'87

Vercelli. E' una bambina il primo nato dell'anno in città e s'è fatta attendere più di 17 ore. Si chiama Ilenia Fasciano e, quando è venuta alla luce nella divisione di Ostetricia dell'ospedale «Sant'Andrea», nel tardo pomeriggio di giovedì, pesava due chili e mezzo. I genitori di Ilenia sono Pino Fasciano, 32 anni, e Olga Sardi, 30 anni. Pino Fasciano è il titolare del bar «Saint Tropez» di via Gioberti, Olga Sardi, nativa di Portici (Napoli), è una pellicciaia. La piccola Ilenia era attesa per le prime ore di Capodanno, ma s'è fatta aspettare per molto tempo, anche se la madre era in sala-travaglio dal mattino. Dicono i genitori: «Siamo felicissimi, è la nostra primogenita». Il nome, non molto comune, è fra l'altro quello della figlia di una notissima coppia del mondo dello spettacolo: Albano e Romina Power (Foto Renato Greppi)

Un operaio perse la vita stritolato da un macchinario a Crescentino

Quattro persone rinviate a giudizio per un incidente mortale sul lavoro

La vittima aveva 47 anni ed abitava a Moncalieri - Il processo si svolgerà giovedì

VERCELLI — La terribile morte di un operaio di Moncalieri, Andrea Durando, 47 anni, in un incidente sul lavoro alla Teksid di Crescentino, sarà rievocata giovedì in tribunale.

Il giudice istruttore ha rinviato a giudizio quattro persone, che dovranno rispondere dell'accusa di «concorso in omicidio colposo». Sono il capo manutenzione Giuseppe Antoni, 51 anni, di Pino Torinese; il capo reparto Francesco Ferrara, 51 anni, di Collegno; il capo cantiere di un'impresa di pulizie, Battista Pretti, 39 anni, di Crescentino, e l'addetto alla linea dello stabilimento dove avvenne la sciagura, Giuseppe Canamessa, 57 anni, anch'egli di Crescentino.

La disgrazia era avvenuta la notte del 15 gennaio 1983. Durando, con altri operai, stava compiendo alcuni lavori di manutenzione sulla linea 4 del reparto «molazze» della Teksid.

Le «molazze» sono macchine frantumatrici, vasconi dentro i quali ruotano delle pale. La linea era ferma. Per eseguire meglio il lavoro, Durando si è calato all'interno di una molazza che, all'improvviso, si è messa in moto.

L'operaio non ha avuto scampo. Inutilmente i compagni che stavano eseguendo la manutenzione hanno ribloccato subito l'impianto: le pale avevano già stritolato l'uomo, producendogli fratture gravissime in tutto il corpo e lesioni vertebrali.

Durando era stato soccorso e subito portato all'ospedale di Chivasso, ma vi era giunto ormai senza vita. Sull'accaduto era stata aperta un'inchiesta e, secondo le prime indagini, è risultato che l'impianto elettrico della linea sarebbe stato manomesso. In ogni caso, non ha funzionato quando Durando è entrato nella vasca e l'uomo ci ha rimesso la vita.

La disgrazia aveva suscitato viva commozione a Moncalieri e a Savigliano, il paese d'origine della vittima. L'inchiesta è stata lunga e laboriosa ma, al termine, il giudice istruttore ha ritenuto che vi fossero precise responsabilità per l'accaduto a carico delle quattro persone che saranno processate lunedì, alla ripresa dell'attività giudiziaria dopo la pausa di fine anno.

Sempre giovedì, si dovrebbe svolgere un processo più volte rimandato: quello per le prestazioni «particolari» delle ballerine del dancing «Lo Sperone» di Desana, durante una delle precedenti gestioni del «night club». Sono undici le persone, fra ex titolari, camerieri, clienti e ballerine denunciate per sfruttamento della prostituzione e per atti osceni in luogo pubblico.

e. d. m.

Il Wwf contesta il progetto della discarica del Brianco

SANTHIA' — La proposta di destinare un terreno a discarica per i rifiuti industriali nel Santhiatese ha provocato la reazione dei responsabili della sezione vercellese del Wwf, che temono un inquinamento ancor maggiore nella zona.

Gli ambientalisti fanno rilevare che a Santhià il degrado è più evidente proprio in regione Brianco, punto in cui, dal 1979 all'inizio dello scorso anno, alcune aziende avevano scaricato sostanze nocive senza adeguate misure: per queste ragioni riproporre una discarica rischia di rompere in modo definitivo il delicato equilibrio ecologico.

Già in passato il Wwf aveva chiesto l'intervento della magistratura, sottolineando come gli scarichi industriali avrebbero provocato l'inquinamento delle falde acquifere. «La bonifica del Brianco non è stata mai attuata — affermano gli ambientalisti — e a questo punto un'altra discarica è inopportuna».

w. ca.

■ Arriva un nuovo magistrato

VERCELLI — Prende servizio in tribunale un nuovo magistrato: è Giuseppe Vignera che ha appena ultimato il tirocinio al tribunale di Catania. Sostituisce Adone Orsucci trasferito in altra sede. L'arrivo del nuovo giudice attenuerà il malesseri del tribunale vercellese, afflitto da una cronica carenza di personale.

■ Il gruppo dei giovani commercianti

VERCELLI — Nell'ambito dell'Ascom si è costituito il gruppo dei giovani commercianti. L'assemblea che eleggerà il comitato promotore si svolgerà giovedì 7 gennaio.

■ Crivelli segretario della Provincia

VERCELLI — Il dottor Carlo Crivelli è il nuovo segretario generale della Provincia. Lo ha reso noto il ministero dell'Interno. Crivelli, che ricopriva già l'incarico di vice segretario generale, sostituisce Leonardo Cirocchi.

■ Corsi di formazione per agricoltori

VERCELLI — Per i corsi di formazione professionale gli agricoltori vercellesi potranno disporre di 140 milioni. Gli stanziamenti, decisi dalla Regione, hanno lo scopo di aggiornare i lavoratori della terra sulle tecniche di coltivazione.

■ Gli appuntamenti della Famija Varsleisa

VERCELLI — La Famija Varsleisa ha presentato il calendario delle manifestazioni che animeranno il 1987. Tra gli appuntamenti di rilievo il carnevale di Bicciolano e la Bela Majin si presenteranno alla città il 21 febbraio, la Sagra del riso (inizio il 17 settembre), il premio al vercellese dell'anno (a dicembre) e una nutrita serie di conferenze. La prima, condotta da Francesco Leale sui personaggi più caratteristici della Vercelli di un tempo, è in programma il 23 gennaio.

■ Il programma del Nuovo Piemonte

VERCELLI — Il Circolo Nuovo Piemonte ha presentato il programma d'attività per l'87. Tra le iniziative una scuola di musica e un corso di ricerche sulla tradizione popolare. Il Cnp ha rinnovato il consiglio direttivo: la presidenza è affidata ad Antonella Lavarino.

Sette mesi dopo l'ultimo confronto, nuova sfida fra le maggiori squadre italiane di hockey

L'Amatori a Novara, derby fra regine

VERCELLI — A sette mesi dal loro ultimo, memorabile confronto (la «bellissima» di semifinale nel play-off), Amatori e Novara, le due superpotenze dell'hockey italiano, si affrontano stasera a Novara nel primo derby della stagione. Nessuno ha dimenticato il gol all'ultimo secondo di Marzella che, dopo 5 tiratissime gare, regalò ai gialloverdi il diritto a battersi con il Bassano per lo scudetto. Era il 4 giugno 1986: i gialloverdi prevalsero per 6 a 4 (dopo essersi trovati in svantaggio di 3 gol) e, sulle ali dell'entusiasmo, regolarono quindi abbastanza facilmente il Bassano nella finalissima.

Da quella grande serata di sport, vercellesi e novaresi non hanno più incrociato le loro squadre. Lo fanno stasera e, anche se la strada verso lo scudetto è ancora lunga, l'incontro assume la solita grande importanza perché anche quest'anno Amatori Sperry e Consorzio Gorgonzola Novara sono le due favorite alla finalissima dei play-off.

Non sempre l'esito della regular-season ha rispecchiato quello di fine campionato: nella stagione scorsa, l'Amatori venne sconfitto nella prima fase del torneo, sia all'andata, a Vercelli, sia al ritorno. Inoltre, i ragazzi di Marchesini chiusero il turno eliminatorio alle spalle del Bassano, poi superato nella finale-scudetto quando, alla guida della squadra, subentrò Turchetti.

Fatte queste riserve, il derby tutto piemontese affascina sia per i tradizionali motivi di rivalità fra le squadre e (soprattutto) fra le tifoserie, sia per ragioni contingenti di classifica. Amatori Sperry e Schneider Bassano guidano la fila con il Novara lontano a due punti e gli azzurri devono alla dabbenaggine di un loro tifoso tre punti in meno in classifica: la squadra di Battistella aveva superato in casa il Castiglione della Pescaia, ma un giocatore toscano sarebbe stato colpito da uno spettatore. Nonostante le proteste dei dirigenti novaresi, che erano disposti a portare in Federazione il filmato del match, la Commissione giudicante ha dato partita persa agli azzurri, penalizzandoli pure di un punto.

Se tutto si fosse svolto regolarmente, oggi il Novara guiderebbe la graduatoria con una lunghezza di vantaggio sull'Amatori e sul Bassano. E' anche per questa ragione che, stasera, Colamaria e compagni daranno tutto per agganciare i «cugini», dopo aver strappato il pareggio a Bassano.

La vigilia del match è stata intanto infiammata dalla decisione di Giuseppe Domenicale, il presidente dell'Amatori, di dimettersi dalla vice presidenza della Lega, a causa di forti contrasti con il presidente Redaelli. Ha scritto Domenicale allo stesso Redaelli e al direttivo: «Rassegno il mio mandato di vice presidente della Lega e di rappresentante delle società di A1 in quanto ritengo l'attuale giunta incapace di qualsiasi decisione. Ritengo che manchi totalmente il necessario spirito di collaborazione e, negli ultimi mesi, è venuto meno il rapporto con il presidente».

«Mi scuso con i colleghi — *ha aggiunto il presidente dell'Amatori* —, che a suo tempo mi avevano dato la loro fiducia, e auguro alla Lega, organismo che non ha avuto quell'importanza per la quale era stato costituito, un futuro più consono alle esigenze di uno sport sempre in attesa di crescere».

Tornando al «derby», Turchetti è fiducioso e cerca di sdrammatizzare la tensione che s'è creata attorno al match, dicendo: «E' una partita come tutte le altre». Da Vercelli sono previsti due pullman di tifosi. **f. l.**

Novara: Paranecco, Colamaria, Dal Lago, Cairo, Bertini.

Amatori: Coppola, Crudeli, Girardelli, Trassel, Marzella.

Vercelli. Un'immagine emblematica dell'ultimo derby con il Novara: i giocatori dell'Amatori sono sdraiati sulla pista, stremati ma felici per la vittoria, mentre i tifosi gialloverdi esultano

Taccuino

VERCELLI
ASTRA: E. T. L'extraterrestre.
NUOVO ITALIA: Yuppies 2.
PRINCIPE: Labyrinth.
VIOTTI: Superfantozzi.
BELVEDERE: alle 15 e alle 17 Il segreto della spada, cartoni animati; alle 20 e alle 22 Commando.

CIGLIANO
SPLENDOR: Scuola di ladri.

GATTINARA
ITALIA: Top Gun.

SANTHIA'
IDEAL: Grandi Magazzini.
SPLENDOR: L'iniziazione.

TRONZANO
LUX: Il caso Moro.

MUSEI
Borgogna: chiuso.
Leone: chiuso.

FARMACIE
Comunale 1, viale Rimembranza 4.

GUARDIA MEDICA
Vercelli (0161) 52.350; Croce Rossa (0161) 52.777; Arborio (0161) 86.384; Cavaglià (0161) 96.470; Cigliano (0161) 44.524; Crescentino (0161) 842.555; Gattinara (0163) 833.777; Croce Rossa (0163) 832.500; Santhià (0161) 921.596; Trino (0161) 829.585.

LA STAMPA
Ufficio di corrispondenza: Vercelli, via Fratelli Garrone 14, tel. (0161) 66.062 - 54.747.

Non piove da mesi e le sorgenti si stanno esaurendo

Manca l'acqua a Varallo e a Biella è già razionata

La situazione è destinata a peggiorare - Difficoltà anche a Cossato e nella Valle del Cervo

BIELLA — L'acqua torna a scarseggiare nel Biellese e in Valsesia. Nei due comprensori non piove ormai da mesi e le sorgenti sono sempre più povere. Quelle sopra i mille metri d'altitudine sono invece bloccate dal gelo. Così da giorni le frazioni alte di Varallo devono essere rifornite di acqua con autobotti.

La situazione a Biella, pur non essendo drammatica, porta notevoli disagi alla popolazione. L'erogazione dell'acqua viene ormai regolarmente sospesa alle 21 di ogni sera e ripristinata solo alle 7,30. Ma nonostante i serbatoi abbiano più di 10 ore per riempirsi, in varie zone della città, soprattutto nella parte bassa, e nelle case vecchie del centro storico, i rubinetti restano all'asciutto a volte anche fino a mezzogiorno. E l'ufficio acquedotto riceve ogni giorno decine di telefonate di protesta.

Purtroppo la situazione non è destinata a migliorare. Biella ogni giorno ha bisogno di 20 mila metri cubi di acqua e nella situazione attuale le sorgenti ne danno meno di 17 mila. Il grosso dello sforzo è sostenuto in questo momento dalle sorgenti in galleria di Zubiena. E' acqua che arriva dal Monte Rosa, ma per portarla in superficie sono necessarie potenti pompe elettriche. Se si verificasse anche solo un piccolo guasto, per Biella sarebbe la sete. Per questo i tecnici del Comune e dell'Enel curano in modo particolare l'impianto, fondamentale per l'acquedotto della città.

Situazione difficile anche a Cossato dove la portata dell'acquedotto consortile ha raggiunto il suo livello minimo oltre il quale c'è l'emergenza. Per il momento grazie ai pozzi che lavorano quasi 24 ore su 24, un po' d'acqua è garantita a tutti. Ma nelle frazioni alte i rubinetti restano sovente all'asciutto per diverse ore. Critica la situazione anche nella Valle del Cervo. A Sagliano il prezioso liquido scarseggia. Frazioni come Faletti e Passobreve sono praticamente all'asciutto.

Meno grave, invece, la situazione dell'acquedotto industriale della Valle Strona. Lo scorso anno di questi tempi le industrie della vallata rischiarono di doversi fermare perché l'invaso da 500 mila metri cubi della diga di Camandona era vuoto. Ora, pur essendoci una siccità simile a quella dello scorso anno, la diga è ancora piena per metà. Spiegano all'acquedotto: «*Rispetto all'inverno scorso, finora il freddo non ha raggiunto punte polari e dai due affluenti dell'invaso arriva ancora acqua. Inoltre, dopo l'esperienza terribile dell'86, alcune aziende che erano rifornite da noi si sono dotate di fonti proprie e c'è stato un minor consumo di acqua della diga*».

Se a questo si aggiunge che le fabbriche hanno sospeso l'attività in questo periodo di feste di fine anno, la situazione alla ripresa, la prossima settimana, si presenta senza problemi. Ci sono scorte almeno per un paio di mesi.

Maurizio Alfisi

Arrestato a Grado Fausto Brandalise, 52 anni

Truffatore in carcere

BIELLA — Con una operazione alla quale hanno collaborato anche gli uomini del commissariato di Biella, la squadra mobile della questura di Gorizia ha arrestato a Grado un uomo colpito da vari ordini di cattura per una serie di truffe che gli avrebbero reso centinaia di milioni. Si chiama Fausto Brandalise, 52 anni, originario di Villanovoa in Jugoslavia ma fino a qualche mese fa ha abitato in città in via Schiapparelli 2.

L'uomo viene definito dalle forze dell'ordine come un vero professionista dell'inganno. Elegante, distinto, spesso si presentava come un facoltoso industriale tedesco anche grazie alla sua discreta conoscenza di quella lingua.

Recentemente aveva costituito a Verrone una società, la Biella Interristoro s.r.l., capitale 20 milioni, in quote da mille lire. Scopo apparente: fornire pasti caldi alle industrie della zona. Così esibendo l'atto notarile di costituzione della società aveva acquistato un capannone industriale, e lavorando in leasing, si era dotato di alcune lussuose auto.

Fausto Brandalise

Ma in realtà l'azienda non ha mai cominciato a funzionare. Gli investigatori della polizia hanno scoperto che il Brandalise dopo aver acquistato il materiale non lo pagava: lo rivendeva velocemente, ma regolarmente ad altre ditte. Teneva in piedi solo quel minimo di attrezzature necessarie a convincere altra gente ad acquistare quote della sua società.

E questo giochino, come documentano i vari ordini di cattura a suo nome, il Brandalise lo ha messo in pratica [illegible]. A Verrone ad esempio aveva costituito la società Lavem. Nel capo d'accusa sono elencate quasi una ventina di ditte che avevano fornito materiale alla società del Brandalise, ma non erano state pagate. E chi sperava di rifarsi almeno in parte recuperando macchinari e attrezzature, era rimasto con un palmo di naso: nonostante la Lavem fosse stata dichiarata fallita, il truffatore aveva venduto tutto, non solo, ma era anche riuscito a farsi dare da un centinaio di persone somme da 1 a 10 milioni per le quote della sua società. Solo questo colpo avrebbe reso al Brandalise circa 400 milioni.

Per questo alla fine di ottobre la Procura della Repubblica di Milano aveva emesso nei suoi confronti un ordine di cattura in cui oltre alla truffa aggravata e continuata si ipotizzava il reato di bancarotta fraudolenta. Ma lo cercava anche la Corte d'Appello di Venezia per una serie di colpi che il Brandalise avrebbe messo a segno nella zona di Pordenone. Dopo il mandato di cattura di Milano il Brandalise si era allontanato da Biella, facendo perdere le sue tracce.

m. al.

Un gruppo vuole rilevare e rilanciare la funivia di Oropa

Una cordata di «salvatori»

L'assessore Pichetto: «La chiusura è un problema sociale che ci tocca da vicino» «La perdita degli impianti del Mucrone è un duro colpo» - Presto una riunione

La funivia di Oropa

BIELLA — La prima riunione della nuova giunta comunale, costituita dopo la soluzione della crisi, è stata parzialmente dedicata all'esame del problema della chiusura delle funivie di Oropa. La A.f.o, la società di Angelo Bonesio, titolare degli impianti, già lo scorso anno aveva chiesto un aiuto economico al Comune.

Dice l'assessore al turismo Gilberto Pichetto: «*E' evidente che la chiusura delle funivie di Oropa è un problema sociale che ci tocca da vicino. In un momento in cui Biella e il suo comprensorio cercano un rilancio turistico, la perdita degli impianti del Mucrone sono un duro colpo. Ma la posizione dell'amministrazione e mia non sono mutate in questi dodici mesi. Non è con un contributo di alcune decine di milioni che si può risolvere la crisi della stazione sciistica. Occorre un intervento radicale. E il Comune si è impegnato già un anno fa per favorire un'operazione di rilancio*».

Infatti la richiesta di aiuto di Oropa Sport non era caduta nel vuoto. Si era fatto avanti un gruppo di finanziatori interessati a investire capitali non indifferenti in un grande progetto di potenziamento della stazione sciistica. Erano stati individuati alcuni possibili tracciati attorno al lago della Bose dove si sarebbero potuti ricavare un paio di nuove piste con relative sciovie. Si era parlato anche di un villaggio residenziale per migliorare la ricettività alberghiera.

Il gruppo dei finanziatori si era incontrato con Angelo Bonesio ma evidentemente non era stato trovato un accordo, se ora le funivie chiudono.

Aggiunge Pichetto: «*E' vero, le trattative si sono subito arenate, ma credo che l'offerta del gruppo sia ancora valida. Comunque tutto quello che può fare il Comune è di favorire nuovi incontri con i finanziatori che già si erano fatti avanti, cercando magari di mediare una soluzione. Ma affinché un progetto di rilancio di Oropa possa essere attuato è necessaria la collaborazione di tutti, anche della Provincia e della Regione*».

Tra l'altro il Comune di Biella è stato sollecitato dai sindacati a farsi promotore di una riunione con gli assessori al turismo e al trasporto della Provincia, e con il presidente o l'assessore al turismo della Regione. In una lettera inviata all'amministrazione comunale e agli altri enti poco prima di Natale, le organizzazioni dei lavoratori hanno chiesto di «*esaminare le possibilità di evitare lo smantellamento della funivia e di salvaguardare i posti di lavoro degli 8 addetti che sono senza stipendio da settembre*».

m. al.

Corradino Sella e il vescovo Garigliano ospiti sulla funivia per il primo viaggio

BIELLA — Dopo sessant'anni di attività la funivia di Oropa chiude, e si ferma una delle più vecchie stazioni sciistiche d'Italia. Quando agli inizi del secolo lo sci era ancora uno sport d'élite, i primi appassionati già frequentavano il santuario e il Mucrone.

Ci sono foto d'epoca che ritraggono gruppi di sciatori che risalgono da Oropa al Lago su uno slittone. Poi, nel 1926, venne costruita la prima teleferica che fece di Oropa una delle stazioni sciistiche all'avanguardia. L'impianto venne realizzato dall'impresa Zuegg, sotto la direzione degli ingegneri Migliau, Quadliger e Pallanza. Lunga 2400 metri, con due cabine da 22 persone l'una, partiva dalla trattoria Vittino e poggiando su tre piloni portava gli sciatori dai 1200 metri di Oropa ai 1900 del lago del Mucrone.

• **L'inaugurazione.** L'impianto venne inaugurato il 14 settembre di quell'anno. Come si legge in un ampio articolo di Germano Caselli sul Popolo Biellese del 17 settembre, con la prima corsa salirono il presidente della Società Teleferica grand'ufficial Corradino Sella, il vescovo di Biella monsignor Giovanni Garigliano, il rettore del santuario canonico Gromo, il generale Franchi, commissario straordinario del Comune di Biella (anche allora in Comune c'era la crisi), il signor Poma presidente della sezione di Biella del Cai e i canonici Berck, Bracco e Tarello dell'amministrazione del santuario. Dodici minuti di viaggio e il gruppo giunse meravigliato al lago del Mucrone. Disse il Sella durante la cerimonia inaugurale: «*Non credo che questa nuova opera guasti anche in minima parte la religiosità che ispira Oropa e chi la visita*». E annunciò che la società aveva intenzione di raggiungere con la teleferica o il Mucrone o il Camino. In realtà dovettero passare più di 20 anni prima che un impianto simile raggiungesse il Camino: era il 1948.

• **Servizio pubblico.** Le funivie di Oropa iniziarono il loro servizio pubblico il 18 settembre. La corsa di salita costava 15 lire; 10 quella in discesa. Il biglietto di andata e ritorno era venduto a 20 lire.

Da quel momento Oropa, che la gente raggiungeva soprattutto utilizzando un caratteristico trenino elettrico, conobbe vari decenni di grande popolarità. Venne costruito l'albergo Savoia dotato di 11 camere e pista di pattinaggio sul ghiaccio. E c'erano anche le barche per andare d'estate sul lago.

• **La teleferica.** Un nuovo grande salto di qualità venne compiuto a partire dal 1960 quando la S.p.A. Teleferiche Oropa, presieduta da Guido Alberto Rivetti, il 10 giugno iniziò i lavori della nuova teleferica Oropa-Lago del Mucrone. L'impianto venne inaugurato il 18 gennaio del 1963. Lunga 2840 metri poggiava su un unico pilone superando un dislivello di 654 metri. Quando fu costruita venne dotata di due cabine della capienza di 35 persone l'una, con una portata oraria di 420 persone. Il tempo di salita da Oropa al Lago era infatti più che dimezzato rispetto alla capacità del primo impianto: 5 minuti.

Il 14 luglio del 1961 quando la S.p.A. Teleferiche Oropa era diventata SA.FO.M. Società anonima funivie Oropa Mucrone, venne inaugurata la nuova funivia dal Lago del Mucrone (quota 1900) all'anticima del monte Mucrone (quota 2195).

• **La cabinovia.** L'ultima realizzazione in ordine di tempo è stata la cabinovia lago del Mucrone-Camino il cui progetto prese il via nel 1968. Agli inizi degli Anni 70 Oropa aveva 5 piste di tutto rilievo: la «Busancano» lunga 3400 metri, la «Massimo Rivetti» di 1800 metri, quella del «Gendarme» di 2500 metri e quella del «Malpertus», di 3900 metri.

m. al.

Polemiche e precisazioni

Il caso-Gori

La Biellese intanto si prepara per la super-sfida di domani a Pinerolo

Sandro Meraviglia

Stefano Capozucca

BIELLA — Mancano due giorni all'appuntamento con la rivincita: domani pomeriggio alle 14.30 al Comunale di Villar Perosa la Biellese di Gianni Mialich affronta il Pinerolo di Giovannino Sacco in quella che ha il sapore di ultima spiaggia. Il Pinerolo si trova in classifica con all'attivo 18 punti, un avvio non certo brillante, ma da dieci gare la squadra torinese è imbattuta e, quindici giorni fa, è riuscita addirittura a conquistare la posta piena a Cairo. La Biellese, reduce da due sconfitte consecutive (Savigliancse e Albenga) si trova in graduatoria con 17 punti, uno in meno quindi rispetto agli avversari. Il Pinerolo è comunque a pari punti con il Cuneo 80 e a cinque lunghezze dalla Saviglianese.

La situazione parla chiaro: la Biellese non può e non deve perdere a Pinerolo. Una sconfitta la eliminerebbe dalla corsa al titolo, mentre una vittoria rilancerebbe i bianconeri nella zona alta della classifica nella speranza che il «*momento nero*» passato sia dalla Biellese, sia dal Pinerolo, intacchi anche la «matricola». Il pareggio, ovviamente, serve poco.

Gianni Mialich ha ripreso ieri gli allenamenti al La Marmora dopo la ristretta pausa di fine anno. Il nuovo allenatore, molto tecnico, ma anche molto «sergente di ferro», ha preso l'eredità di Roberto Gori, «licenziato» l'altro pomeriggio dal club bianconero. Sandro Meraviglia, presidente del sodalizio laniero, a questo proposito precisa: «*Non sono io che decido l'esonero dell'allenatore, non sono il presidente-padrone della Biellese. La nostra società ha un suo consiglio direttivo e spetta a questo gruppo, di cui faccio parte anch'io, decidere il futuro della squadra. Così è accaduto anche per Roberto Gori*».

Anche Stefano Capozucca, segretario del team biellese, ritiene che il «caso-Gori» abbia creato troppo clamore in un momento in cui la squadra ha bisogno di tranquillità. Un po' polemico dice: «*La Biellese è una società dalle profonde radici, non è una meteora. La nostra immagine non può uscire intaccata da una polemica che non esiste, che non è mai nata. Gori è stato esonerato dal consiglio direttivo della società e al suo posto è arrivato Gianni Mialich. Punto e basta*».

Fiorenzo Panero

Domani riprende il campionato di Prima categoria

Borgosesia e Salussola a «caccia» del Candelo

La prima della classe è impegnata nel derby interno con lo Spolina

BIELLA — Dopo due settimane di pausa per le festività natalizie si riprende in Prima categoria con il Borgosesia e il Salussola che rilanciano la sfida alla capolista Pro Candelo. In teoria la penultima d'andata sembrerebbe favorevole alla prima della classe, ma all'atto pratico il 14' turno è ricco d'insidie per la capolista.

L'undici di Cresta è impegnato nel derby interno con lo Spolina, compagine desiderosa di punti, lo uno scontro che si annuncia infuocato. E per questa partita i biellesi dovranno fare a meno di Triban e Pellerei raggiunti dai fulmini del giudice sportivo. In compenso rientrerà Ferraretto che ha scontato il turno di squalifica.

Anche il Salussola dovrà fare a meno di Piana nella gara interna con la Caresanese. In compenso i biellesi dovrebbero contare sul ritorno di Michelino La Firenze, allenatore-animatore della compagine rossonera. L'avversaria di domani non dovrebbe comunque costituire un grosso ostacolo per l'undici biellese che non può più concedersi passi falsi considerato che il ritardo dalla Pro Candelo è di quattro lunghezze.

Per il Borgosesia la prima domenica dell'87 rappresenta la prova del nove: i granata in gran crescendo (dopo l'avvio in sordina hanno risalito la classifica fino a conquistare il secondo posto alle spalle della Pro Candelo) domani iniziano un autentico tour de force che li vedrà in un mese disputare quattro incontri cardine. Primo avversario di un ciclo che potrebbe significare molto per la società valligiana è il Livorno Ferraris, compagine che occupa la quarta piazza, a tre lunghezze dai valsesiani.

Se il Borgo uscirà imbattuto dal terreno vercellese, alimenterà le speranze di un proficuo inserimento nelle piazze alte della graduatoria. Nelle file granata dovrebbe fare il suo rientro a tempo pieno il terzino Rodighiero reduce da una lunga assenza.

Un altro incontro di cartello è in programma al comunale di Quarona dove i giallobiù affrontano il Santhià, formazione di tutto rispetto. Entrambi i club vantano 13 punti in classifica e lo scontro diretto assume i contorni di un autentico spareggio.

Completano il tabellone il derby valsesiano tra Pro Roasio e Dufour Varallo con gli ospiti chiamati a riscattare le ultime due negative uscite in trasferta ed i padroni di casa intenzionati ad incrementare l'incerta classifica e quello biellese Verrone-Vigliano, particolarmente atteso dalle opposte tifoserie.

Inoltre un Cigliano in bella risalita non dovrebbe incontrare grandi difficoltà a superare la cenerentola Palazzo che dopo un paio di exploit sembra rientrata nella norma (nell'ultimo turno prima della sosta è stata sconfitta fra le mura amiche) mentre l'Occhieppese con la Farese gioca la carta del sorpasso. Se l'impresa riuscirà ai biancorossi, i novaresi si troverebbero invischiati nella lotta per non retrocedere, una prospettiva che non era stata neppure lontanamente presa in considerazione dal clan vignaiolo all'inizio della stagione.

Roberto Eynard

Cinema e taccuino

BIELLA
APOLLO: film per adulti.
IMPERO: Super Fantozzi.
MAZZINI: pomeriggio, Alice nel paese delle meraviglie; sera, Yuppies 2.
ODEON: Sette chili in sette giorni.
SOCIALE: E.T.

BORGOSESIA
LUX: Grandi Magazzini.
SOCIALE: Mission.

CANDELO
VERDI: Follia d'amore.

COGGIOLA
ITALIA: Il nome della rosa.
ENNIO: Fanciulle scostumate.
RADAR: Cobra.

COSSATO
MICHELETTI: Grandi Magazzini.
PRIMAVERA: Coniglietto ultrasex.

PRAY
EXCELSIOR: Italian fast food.

SERRAVALLE
CORSO: Velluto blu.

TOLLEGNO
FELIX: Top Gun.

LA STAMPA
Uffici di Biella, via Repubblica 29, tel. 28.191 - 24.279.

FARMACIE
Ussl 47 - Biella: Vigliani, piazza Fiume 3, tel. 22.432; Pralungo, Bardevolo, Sandigliano.
Ussl 48 - Vigliano: Forno, via Quintino Sella 2, tel. 510.091; Lessona, Masso Santa Maria, Portula.
Ussl 48 - Borgosesia: oggi: Moretti, piazza Parrocchiale, tel. 22.268; Varallo: Sacro Monte, piazza Calderini 8, tel. 51.193.

GUARDIA MEDICA
Giorni feriali: dalle 20 alle 8 del mattino successivo; *prefestivi*: dalle 14 alle 8 del mattino successivo; *festivi*: dalle 8 alle 8 del mattino successivo. Biella 20.648 - 22.640; Borgosesia 25.513; Cavaglià 96.470; Cossato 92.28.01; Mongrando 66.69.13; Trivero 75.65.58; Valle Mosso 70.61.54; Varallo 52.412.

TELEFONO VERDE BIELLA 31.113
E' un'iniziativa di Pro Natura, in funzione tutti i giorni, a disposizione dei cittadini che intendono segnalare inquinamenti, deturpazioni ambientali, abusi, ecc.

MUSEI E BIBLIOTECHE
Biella - Museo, via Pietro Micca 36: lunedì e sabato 15-18,30; da martedì a venerdì 8,30-12 e 15-18,30; Biblioteca, via Pietro Micca 36: lunedì 14,30-18; da martedì a venerdì 8,30-12 e 14,30-18; sabato 8,30-12.